

Consorzio di banche per il salvataggio della Montedison

A pag. 7

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Respinta dalla Cina un'iniziativa distensiva dell'URSS

In penultima

Ancora a vuoto le perquisizioni delle migliaia di uomini impegnati nelle indagini

Affannose ricerche senza esito

Scarcerato per mancanza di indizi l'impiegato fermato giovedì - Il ritrovamento di un'altra auto usata dai terroristi nella stessa zona della strage fa sorgere nuovi dubbi - Gli esperti del Viminale analizzano il volantino delle «BR» - I cappelli delle divise comprati a due passi dalla questura - Sarebbe attendibile l'alibi di Brunhild Petramel

COME E' CAMBIATA L'ITALIA

Guardando al trentennio

Molti commenti dei giorni scorsi, quelli che si sono avvicinati alla sostanza delle cose, hanno messo in rilievo che l'attacco del terrorismo tende ad interrompere il fatidico e difficile cammino della nostra democrazia e, nel caso specifico, è rivolto contro l'accordo di emergenza che ha risolto la crisi di governo. Ma una volta accertata questa verità (che, sul versante opposto, è sottolineata anche dai tentativi messi subito in atto da determinati gruppi di creare confusione e reazioni negative all'interno della Dc), bisogna cercare di portare avanti l'analisi su alcuni punti: in quale direzione si muove l'offensiva terroristica? Quali sono gli atteggiamenti che, pur rifiutando senza equivoci il metodo del terrore, in qualche modo forniscono una indiretta copertura alla guerriglia che insanguina le nostre città? Certo, per dare le risposte che ci servono, può essere utile anche lo studio degli sviluppi delle Brigate rosse: che restano sproloqui anche se sono accompagnati da sventagliate di mitra, ma appunto come tali possono essere significativi. Tuttavia il discorso riguarda soprattutto i fatti e il clima politico e culturale in cui si svolgono.

Convivenza civile

A partire dal secondo dopoguerra, il processo di convergenza su alcuni punti fondamentali della convivenza civile e della coscienza collettiva si è sviluppato silenziosamente: si guarda al passato, al periodo fascista e prefascista, il progresso appare enorme. Il popolo italiano, nelle sue diverse componenti e nella molteplicità delle posizioni politiche e culturali, è assai più unito di trent'anni fa. La società nazionale è una, pur con i contrasti e le differenze che la caratterizzano; vi sono all'interno di essa, mondi separati e incommuni, compartimenti stagni, ma più ridotti rispetto al passato. Individuare le radici e i fattori di questo grande progresso — senza dimenticare i pesanti ostacoli che ha incontrato e incontra — significherebbe fare il quadro di tutto ciò che di positivo ha operato nel corso della storia unitaria del nostro paese e specialmente nell'ultimo trentennio. E' un esercizio che troppo spesso è stato trascurato, poiché la nostra cultura è assai più unita in occasione del trentennale della Costituzione, ha preferito mettere l'accento sugli aspetti negativi, sui difetti, sulle mancanze (che è, del resto, un compito proprio e assolutamente insostituibile della cultura) ma spesso lasciandosi andare alle recriminazioni, al lamento sulle occasioni perse, alle polemiche di parte, all'arbitrario confronto tra la realtà ed una astratta immagine di ciò che avrebbe dovuto essere; e soprattutto trascurando di mettere nel dovuto rilievo il quadro d'insieme e negando i grandi punti di riferimento positivi della nostra vita nazionale, di cui conquista è costata fatica, impegno, a volte sofferenze e sacrifici di grandi masse. E' curioso vedere come in questo atteggiamento, che non è più critica ma catastrofismo, in questo rifiuto del positivo, confluiscono intellettuali di tendenze apparentemente assai diverse e contrastanti. Molti di essi, radicali o arcigni conservatori, si sono portati dietro vecchi e tradizionali vizii di certi settori della cultura nazionale: l'irresponsabilità, l'individualismo, il fanatismo, lo spirito manicheo, la sufficienza di fronte alle piccole preoccupazioni

della gente semplice e bene. Aldo Moro appartiene alla schiera di coloro che, pur rendendosi conto del carattere non definitivo di certe conquiste e delle insidie che le minacciano, pur sapendo che non vi è nulla di irreversibile, ha avuto sempre presente la fondamentale importanza del progresso che si è venuto realizzando nell'unità civile e politica del nostro paese. E, pur attribuendo al suo partito una parte forse eccessiva del merito di avere sostenuto e incoraggiato questo progresso, egli non ha trascurato il riconoscimento della funzione fondamentale che, in quella stessa direzione, hanno avuto forze diverse o contrapposte alla Democrazia cristiana, e in primo luogo il partito comunista. Negli anni della contrapposizione frontale, questo duplice riconoscimento non c'è stato, e sono stati anni drammatici e pericolosi.

A mio avviso, l'offensiva terroristica tende a riportare il nostro paese all'epoca delle lacerazioni profonde, delle esasperazioni senza sbocco, all'epoca in cui ognuna delle componenti sociali — contadini, gli operai, i ceti medi, gli intellettuali, era chiusa in se stessa, nei suoi bisogni, nelle sue aspirazioni, nei suoi rancori. In questa tendenza, che si innesta sulle spinte disgreganti che frantumano il linguaggio pseudodemocratico sulle multinazionali, sull'imperialismo eccetera non riescono in nessun modo a coprire.

La parte della cultura

Ma questo vuoto e questo proposito di arretramento bisogna scoprirlo fino in fondo. Spetta certamente alle forze politiche, alle grandi organizzazioni sindacali, al governo, allo Stato, il compito fondamentale, che consiste nel risolvere i problemi assai gravi che ci stanno di fronte. Ma anche la cultura può fare la sua parte, che non è senza importanza. Nei modi multiformi che le sono propri le spetta il compito di rendere sempre più chiara la visione dei problemi che il popolo italiano ha realizzato nel corso della sua storia recente: il che non esclude affatto la critica ma anzi la richiede e la rende più forte ed efficace. E' un compito difficile, perché, tra l'altro, impone alla nostra cultura di valorizzare se stessa in contrasto con certi ritorni di ignoranza e di arroganza che non sono estranei al clima attuale di tensione e di preoccupazione.

Rosario Villari



ROMA — Le ispezioni della scientifica sulla «128» blu trovata in via Mario Fani

ROMA — Esce dal carcere «a tante scuse» l'impiegato di banca Gianfranco Moreno, e intanto l'inchiesta sulla strage di via Mario Fani e sul rapimento di Moro si ingarbuglia con il ritrovamento di un'altra auto usata dai terroristi. La macchina, una «128» blu, è stata rintracciata l'altra notte in via Licinio Calvo. La stessa strada a senso unico dove in precedenza erano state trovate — a venti ore di distanza — l'una dall'altra — la «132» e la «128» bianca. Su i poliziotti che alcuni abitanti del posto sono disposti a giurare che prima delle 16 dell'altro ieri la «128» blu non c'era.

E così cominciano le domande: dove l'hanno parcheggiata prima i brigatisti? Perché si sono presi la briga di spostarla a quattro giorni dall'attentato, sfidando i posti di blocco e le perquisizioni della polizia? Che percorso hanno fatto? Sono gli stessi interrogativi già sorti dopo il ritrovamento, al trotto, dello sceriffo, della «128» bianca. Forse questa volta non è un'affermazione in questura — vogliono continuare a darsi scacco per screditare. Oppure vogliono semplicemente sviare le indagini continuando a disseminare tracce della loro presenza nel quartiere Monte Mario.

Ad ogni buon conto, tutta-

via, gli investigatori hanno ritenuto utile passare nuovamente al setaccio tutti i box, le cantine e gli appartamenti di via Licinio Calvo. Una operazione che, come quella identica già compiuta nella stessa strada giovedì scorso, non è servita a nulla.

Ed ecco la cronaca del ritrovamento della «128» blu. Ore 22.20 di domenica: il dirigente del commissariato di Monte Mario, Marinelli, imbuca via Licinio Calvo a bordo di una «pantera». All'altezza del numero 27 nota la «128» blu (che mancava ancora all'appello delle auto usate dai terroristi) e si ferma ad osservarla. I primi due numeri di targa riferiti dai testimoni (Roma L5...) ci sono. C'è anche uno strano filo elettrico che esce dal cofano anteriore entrando nell'abitacolo. Viene dato l'allarme e si vede subito il passo agli artificieri, com'è ormai consuetudine in questi casi.

Stabilito che non c'è alcuna trappola esplosiva, si apre l'auto e ci si imbatte negli stessi particolari notati sull'altra «128» e sulla «132»: una sirena nel vano motore con un pulsante di comando sul cruscotto (il filo serviva a questo) e tracce di sangue sul volante e sul bordo dello sportello anteriore destro. Sembra un copione.

Sergio Criscuoli (Segue in ultima pagina)

Verranno presentate dalla Federazione Cgil-Cisl-Uil a Cossiga

In 18 punti le proposte sindacali per la lotta contro il terrorismo

Assunzioni immediate per colmare l'organico carente di tredicimila unità. Chiesto il trasferimento di agenti dai servizi logistici all'attività operativa

ROMA — «Non servono leggi speciali, occorre uno sforzo eccezionale sul terreno della democrazia», così si è espressa la segreteria della Federazione Cgil-Cisl-Uil ai termini della riunione, svoltasi ieri mattina nel salone della Cgil, con le segreterie delle Federazioni di categoria e il Comitato esecutivo dei lavoratori di polizia. E di questo «sforzo eccezionale» il sindacato intende essere protagonista, dando continuità alla risposta di massa al terrorismo

manifestatasi con tanta forza nelle piazze di tutto il Paese. Le organizzazioni sindacali — ha detto Marcone segretario confederale della Cisl, nella relazione — si adopereranno da una parte con una ulteriore opera di sensibilizzazione convocando, «ad subito», attività unitarie provinciali, di quartiere e di fabbrica in cui rafforzare i collegamenti con le forze politiche, la scuola, la cultura e i giovani; dall'altra avanzando precise proposte per il rafforzamento

dei corpi preposti alla difesa dello Stato. Il sindacato, inoltre, sotterà in prima persona l'opera delle istituzioni democratiche. Nei giorni scorsi Lama, Marcario e Benvenuto avevano espresso al Consiglio superiore della magistratura l'impegno del movimento sindacale per la soluzione dei problemi della giustizia. Un impegno da manifestarsi anche con la presenza attiva nei procedimenti giudiziari a carico di imputati di terrorismo. E' il segretario confederale della Cgil, Trentin, nella sua relazione ha riferito che «220 sono le condizioni per la costituzione di parte civile del sindacato, a difesa dell'interesse del movimento e dei lavoratori, nel processo di Torino contro le Brigate rosse in quanto sono già «scaduti» i termini per la presentazione dell'istanza, ma in futuro saranno esaminate tutte le possibilità di costituzione di parte civile in eventuali altri processi che dovessero coinvolgere le Brigate rosse o altri gruppi terroristici.

Si pongono, nell'immediato, problemi di potenziamento delle forze di polizia impegnate in prima persona nella lotta al terrorismo. Il sindacato ha elaborato un documento con proprie proposte, articolate in 18 punti, che saranno presentate in un incontro già chiesto con il presidente del Consiglio Andreotti e il ministro degli Interni Cossiga.

Per una più efficace lotta all'eversione si ritiene indispensabile mettere i servizi di sicurezza (Sisde, Sismi e Coss) nelle condizioni di operare effettivamente, operando al più presto tutti i problemi strutturali di organico e di finanziamento. Vanno anche affrontati e rapidamente i problemi di coordinamento tra i servizi segreti. Tra l'altro, si propone la ricostituzione dei nuclei regionali e interregionali dell'Egicis contro il terrorismo, in alcune realtà con sezioni provinciali, inserendovi anche elementi specializzati di altri corpi di polizia. La Federazione insiste, particolarmente, sul massimo coordinamento tra autorità giudiziaria, servizi formativi e organi di polizia.

Per la pubblica sicurezza, Marcone ha sottolineato che oltre alla carenza dell'organico (13.000 agenti in meno) vi è una deprecabile dispersione di personale. Di qui la proposta di bandire concorsi di arruolamento, laddove possibile per ambo «scelta» Biello regionale ed eventualmente per specialità. Tale azione sarà sollecitata e sostenuta dalla Federazione unitaria.

Con un decreto legge dovrebbero essere creati una parte che, attraverso uffici di collocamento, di lavoratori da impegnare nei servizi logistici del corpo di polizia, in modo da utilizzare

Pasquale Cascella (Segue in ultima pagina)

Polemiche dopo il voto in Francia

Duro attacco della direzione socialista al PCF - I giscardiani prospettano l'eventualità di una nuova maggioranza aperta al PS

L'esito del secondo turno elettorale in Francia ha riacceso dure polemiche nella sinistra, la quale pur avendo guadagnato 25 seggi in più rispetto al '73 (il PCF ne ha ora 86, il PS 103, i radicali 101 è stata superata dalla coalizione governativa (i gollisti hanno 148 seggi, i giscardiani 137). A meno di ventiquattro ore dalla fine dello scrutinio, la direzione socialista ha mosso un duro attacco ai comunisti, mentre i centristi di Giscard lasciano prospettare l'eventualità di una nuova maggioranza aperta al PS.

Per superare il «difetto d'unità»

La sinistra, dunque, in Francia non ce l'ha fatta. Si pure in base ad uno scarto di voti esiguo (lo stesso che quattro anni fa aveva consentito a Giscard d'Estaing di prevalere su Mitterrand per la presidenza della Repubblica) il blocco di centro-destra si è assicurato un ampio margine di seggi nella nuova assemblea nazionale. Anche domenica, in un ballottaggio che ha visto la sinistra sconfitta, si è avuta luttuosa la conferma di quanto ampia sia l'area sociale, politica e ideologica che ha consumato il distacco dal blocco dominante, non si riconosce più nella sua azione, nei suoi modelli e nei suoi valori. Averamo notato, dopo il primo turno del 12 marzo, l'importanza di un fatto di genere: si verificasse in uno dei partiti dell'Europa capitalistica, perché ciò conferme quanto siano profonde e mature le esigenze di cambiamento.

Non lo diciamo a scopo consolatorio: perché tanto più, allora, in queste importanti legislature, la sinistra poteva — e chi dice e dove — vincere. Non è riuscita a vincere. Perché? A noi sembra molto significativo che nessuno, neanche fra gli avversari della sinistra, risponda a questa domanda appellandosi alla forza delle classi dominanti, alla vecchia maggioranza. Nessuno dice — né in Francia, né fuori — che la sinistra non ha vinto perché non poteva vincere, perché aveva di fronte un avversario troppo forte, troppo capace di dirigere e governare, troppo radicato nel corpo della società per essere seriamente e sopportato. I commenti di parte conservatrice — come ha fatto del resto la campagna elettorale gollista giscardiana — insistono sui «difetti» di una sinistra che non ha saputo unire i suoi elementi, non ha fatto un fronte unitario, non ha fatto un fronte consolidato.

Si discute, adesso, dopo il ballottaggio di domenica quale sia la prospettiva per la sinistra francese? Ci sono molte voci che si annunciano una nuova ipotesi di «fronte» di sinistra, una nuova ipotesi di «fronte» di sinistra. Ma che, pur non avendo una reale unità, «non ha vinto». C'è in questi argomenti, una parte di verità, ma neanche una, in fin dei conti, mettono in dubbio il fondamento della sfida lanciata dalla sinistra al potere e la possibilità di superarla.

Da parte nostra non si può avanzare che qualche cauta ipotesi, ma qualche ipotesi. Prima di tutto, sembra che debba essere sottoposto ad esame e a verifica lo stesso livello di unità della sinistra. E non solo con l'occhio rivolto alle polemiche degli ultimi mesi, alle divisioni politiche che pur esistono, ma con quali termini di unità e di coerenza si è stata definita. E' all'unità reale della sinistra nella società, nel paese che bisogna rivolgere l'attenzione. Il sistema politico della quinta Repubblica, con la spinta alla bipolarizzazione in esso contenuta, determina infatti — come ha determinato — un processo di convergenza e di aggregazione anche fra le forze della sinistra, soprattutto in occasione delle scadenze elettorali. Ma, proprio per il carattere in una certa misura obbligatorio del processo unitario, può accadere che si verifichino sfasature fra la proclamazione dell'unità e la costruzione dell'unità. La sinistra, insomma, se trae dal sistema politico un vantaggio può anche pagarne un prezzo, con la perdita di alcuni elementi, con i tradimenti unitari non ancora del tutto consolidati.

Si discute, adesso, dopo il ballottaggio di domenica quale sia la prospettiva per la sinistra francese? Ci sono molte voci che si annunciano una nuova ipotesi di «fronte» di sinistra, una nuova ipotesi di «fronte» di sinistra. Ma che, pur non avendo una reale unità, «non ha vinto». C'è in questi argomenti, una parte di verità, ma neanche una, in fin dei conti, mettono in dubbio il fondamento della sfida lanciata dalla sinistra al potere e la possibilità di superarla.

Claudio Petruccioli (Segue in ultima pagina)

Al processo le «br» inneggiano all'agguato



TORINO — Eccezionale spiegamento di forze per il trasferimento dei brigatisti dal carcere all'ex caserma Lamarmora

Ripresa movimentata a Torino del processo alle brigate rosse. Una prima interruzione è stata provocata da una protesta scritta dei fotografi e dei cineoperatori ai quali era stato vietato l'ingresso in aula per motivi di sicurezza. Due ore dopo sono stati fatti entrare per svolgere il loro lavoro, proprio perché il dibattito ha detto il PM «abbia la necessaria pubblicità» così come è prescritto dalla legge. Quando sono giunti in aula gli imputati, il presidente Barbero ha subito dichiarato di aver ricevuto il loro comunicato numero 11 e che lo dava per acquisito. Era quindi inutile — continua il presidente — che i brigatisti chiedessero di leggere. A questo punto i brigatisti sono scatenati hanno urlato le loro solite man-

nacce inneggiando all'arresto del processo alle brigate rosse. Una prima interruzione è stata provocata da una protesta scritta dei fotografi e dei cineoperatori ai quali era stato vietato l'ingresso in aula per motivi di sicurezza. Due ore dopo sono stati fatti entrare per svolgere il loro lavoro, proprio perché il dibattito ha detto il PM «abbia la necessaria pubblicità» così come è prescritto dalla legge. Quando sono giunti in aula gli imputati, il presidente Barbero ha subito dichiarato di aver ricevuto il loro comunicato numero 11 e che lo dava per acquisito. Era quindi inutile — continua il presidente — che i brigatisti chiedessero di leggere. A questo punto i brigatisti sono scatenati hanno urlato le loro solite man-

OGGI non ricominciate. « COMUNQUE il dissenso... »

Nella riunione del Consiglio dei ministri

Oggi il governo vara alcune nuove misure per l'ordine pubblico

Non hanno carattere di eccezionalità ma la loro adozione si è resa più urgente dopo i delittuosi episodi dei giorni scorsi

ROMA — Per fronteggiare l'incognita del Consiglio dei ministri...

Per la definitiva messa a punto del provvedimento si era svolta nella tarda serata di ieri a Palazzo Chigi una nuova riunione degli esperti della maggioranza...

Una iniziativa internazionale degli intellettuali contro il terrorismo

Una iniziativa internazionale contro il terrorismo è stata annunciata dalla segreteria del sindacato nazionale scrittori...

pubblico, concordati venerdì scorso al vertice di Andreotti con i segretari dei cinque partiti...

Varrà la pena di ricordare, a questo proposito, che giustamente in questi giorni, trentuno anni fa, si discuteva alla Costituente la norma (diventata poi l'art. 18 della Costituzione) che vieta le associazioni segrete che perseguono, anche indirettamente, scopi politici mediante organizzazioni di carattere militare...

g. f. p.

Molti interrogativi e poche certezze nelle indagini sul rapimento di Moro

Spuntano a sorpresa le auto delle br

La quarta auto del commando trovata a qualche decina di metri da dove erano state rinvenute le altre tre - E' stata portata sul posto dai terroristi sfidando il blocco? - Setacciata solo una piccola zona - I criminali hanno deciso all'ultimo momento il punto dove attaccare?

ROMA — Il sostituto procuratore Infelisi continua a parlare di «ottimismo ragionato»...

L'esperienza dovrebbe insegnare e invece l'altro ieri mattina, domenica, ancora a qualche decina di metri dalla macchina trovata una A 112...

Le auto — il capitolo delle auto rinvenute in via Licinio Calvo a qualche centinaio di metri da quello della strage — è sicuramente il più oscuro...

L'ha vista? Poi arriva una ammissione: forse — dicono in questura — non abbiamo cercato bene.

L'esperienza dovrebbe insegnare e invece l'altro ieri mattina, domenica, ancora a qualche decina di metri dalla macchina trovata una A 112...

Infine l'altra sera la scoperta più sconcertante: davanti al numero 27 di via Licinio Calvo era parcheggiata una 128 blu con la targa falsa...

Ora con una decisione tardiva si stanno controllando garage e scantinati: ma servirà?

Il vecchio questore — che le indagini non si muovono in una direzione ben precisa è dimostrato da una singolare iniziativa presa dagli inquirenti...

Perché in via Fani — Gli inquirenti continuano a ruotare intorno ad una domanda: perché gli assassini hanno atteso Moro e la sua scorta in via Fani...

fetti, in passato, si era servito. Questo vuol dire che in effetti il commando ha agito perché non aveva altra possibilità...

Offende gli agenti uccisi: costretto dalla popolazione all'autodenuncia

NUORO — Uno studente di 17 anni, Mariano Ortu, è stato costretto dalla popolazione ad autodenunciarsi dopo che alcune persone l'avevano visto affiggere un manifesto sui fatti di Roma...

una preparazione relativamente breve. Ma se così è i brigatisti devono avere avuto «osservatori» sul posto...

Le divise — A distanza di quattro giorni non si è riusciti ancora a stabilire dove i terroristi abbiano comprato o rubato le divise che indossavano al momento dell'attacco...

Le perquisizioni — Le indagini da quattro giorni sono concentrate su un quadrato relativamente piccolo compreso tra la piazza Saechetti, piazza Igea, via Belli, via Licinio Calvo...

Presi 2 nappisti durante una rapina a Napoli

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Un uomo e una donna, catturati subito dopo una drammatica rapina al Rettifilo ieri pomeriggio...

I due sono Antonio De Santis di 24 anni, studente al 3. anno di Filosofia presso l'università di Roma...

La rapina è avvenuta alle 16.15 in Via dei Costanti 17, una traversa del Corso Umberto...



ROMA — La «128» blu scura usata dai rapitori di Moro e trovata domenica

Dopo una movimentata sospensione per questioni procedurali

Torino: va avanti il processo a Curcio

I brigatisti alla sbarra si allineano coi rapitori di Moro in un ennesimo comunicato che la corte allega agli atti ma impedisce sia letto — Superato il divieto di fotografare — Provocazioni

Dal nostro inviato

TORINO — Anche questa quinta udienza è andata, ma che fatica. Di questo processo alle «Brigate rosse» almeno una cosa l'abbiamo capita: che non si può prevedere nulla, ma proprio nulla...

L'avv. Foti — osserva che l'imputato ha facoltà di fare qualsiasi dichiarazione e che in ogni caso è difesa a diritto di controllare tutti gli atti del dibattimento...

«Faremo il processo a tutta la banda» dice il PM. Risponde Curcio: «una banda, che ha nelle sue mani Moro». Riecheggia lo stesso nelle affermazioni di Curcio...

so si sintonizzano, con le loro affermazioni, con le direttive di quel comunicato.

«Faremo il processo a tutta la banda» dice il PM. Risponde Curcio: «una banda, che ha nelle sue mani Moro». Riecheggia lo stesso nelle affermazioni di Curcio...

del servizio d'ordine avevano impedito a due legali di portare una registrazione.

«Faremo il processo a tutta la banda» dice il PM. Risponde Curcio: «una banda, che ha nelle sue mani Moro». Riecheggia lo stesso nelle affermazioni di Curcio...

sta di una ventina di cartelle dattiloscritte. Sarà illustrato dall'avv. Bianca Guidetti Serra.

«Faremo il processo a tutta la banda» dice il PM. Risponde Curcio: «una banda, che ha nelle sue mani Moro». Riecheggia lo stesso nelle affermazioni di Curcio...

Un po' De Carolis un po' Lotta continua

E' sempre difficile stabilire chi, tra Montanelli e l'on. De Carolis, della destra dc, sia il primo a sfiorare le idee della maggioranza silenziosa. Se leggere i commenti del Giornale al rapimento di Moro e il commento con le dichiarazioni del deputato dc, poi raccolte nei volantini diffusi dai suoi amici di corrente...

scetticismo di certi matres massiliensi, si sta stata una risposta così pronta e inquivocabile delle forze politiche e delle masse.

«Faremo il processo a tutta la banda» dice il PM. Risponde Curcio: «una banda, che ha nelle sue mani Moro». Riecheggia lo stesso nelle affermazioni di Curcio...

Dal nostro inviato

TORINO — «Moro è nelle mani del proletariato e noi lo libereremo» è il grido che si sente in questi giorni...

«Faremo il processo a tutta la banda» dice il PM. Risponde Curcio: «una banda, che ha nelle sue mani Moro». Riecheggia lo stesso nelle affermazioni di Curcio...

«Faremo il processo a tutta la banda» dice il PM. Risponde Curcio: «una banda, che ha nelle sue mani Moro». Riecheggia lo stesso nelle affermazioni di Curcio...

«Faremo il processo a tutta la banda» dice il PM. Risponde Curcio: «una banda, che ha nelle sue mani Moro». Riecheggia lo stesso nelle affermazioni di Curcio...

«Faremo il processo a tutta la banda» dice il PM. Risponde Curcio: «una banda, che ha nelle sue mani Moro». Riecheggia lo stesso nelle affermazioni di Curcio...

«Faremo il processo a tutta la banda» dice il PM. Risponde Curcio: «una banda, che ha nelle sue mani Moro». Riecheggia lo stesso nelle affermazioni di Curcio...

«Faremo il processo a tutta la banda» dice il PM. Risponde Curcio: «una banda, che ha nelle sue mani Moro». Riecheggia lo stesso nelle affermazioni di Curcio...

«Faremo il processo a tutta la banda» dice il PM. Risponde Curcio: «una banda, che ha nelle sue mani Moro». Riecheggia lo stesso nelle affermazioni di Curcio...

«Faremo il processo a tutta la banda» dice il PM. Risponde Curcio: «una banda, che ha nelle sue mani Moro». Riecheggia lo stesso nelle affermazioni di Curcio...

«Faremo il processo a tutta la banda» dice il PM. Risponde Curcio: «una banda, che ha nelle sue mani Moro». Riecheggia lo stesso nelle affermazioni di Curcio...

«Faremo il processo a tutta la banda» dice il PM. Risponde Curcio: «una banda, che ha nelle sue mani Moro». Riecheggia lo stesso nelle affermazioni di Curcio...

«Faremo il processo a tutta la banda» dice il PM. Risponde Curcio: «una banda, che ha nelle sue mani Moro». Riecheggia lo stesso nelle affermazioni di Curcio...

«Faremo il processo a tutta la banda» dice il PM. Risponde Curcio: «una banda, che ha nelle sue mani Moro». Riecheggia lo stesso nelle affermazioni di Curcio...

«Faremo il processo a tutta la banda» dice il PM. Risponde Curcio: «una banda, che ha nelle sue mani Moro». Riecheggia lo stesso nelle affermazioni di Curcio...

«Faremo il processo a tutta la banda» dice il PM. Risponde Curcio: «una banda, che ha nelle sue mani Moro». Riecheggia lo stesso nelle affermazioni di Curcio...

«Faremo il processo a tutta la banda» dice il PM. Risponde Curcio: «una banda, che ha nelle sue mani Moro». Riecheggia lo stesso nelle affermazioni di Curcio...

«Faremo il processo a tutta la banda» dice il PM. Risponde Curcio: «una banda, che ha nelle sue mani Moro». Riecheggia lo stesso nelle affermazioni di Curcio...

«Faremo il processo a tutta la banda» dice il PM. Risponde Curcio: «una banda, che ha nelle sue mani Moro». Riecheggia lo stesso nelle affermazioni di Curcio...

«Faremo il processo a tutta la banda» dice il PM. Risponde Curcio: «una banda, che ha nelle sue mani Moro». Riecheggia lo stesso nelle affermazioni di Curcio...

«Faremo il processo a tutta la banda» dice il PM. Risponde Curcio: «una banda, che ha nelle sue mani Moro». Riecheggia lo stesso nelle affermazioni di Curcio...

I «microfoni» del terrore

Dal nostro inviato

TORINO — «Moro è nelle mani del proletariato e noi lo libereremo» è il grido che si sente in questi giorni...

«Faremo il processo a tutta la banda» dice il PM. Risponde Curcio: «una banda, che ha nelle sue mani Moro». Riecheggia lo stesso nelle affermazioni di Curcio...

«Faremo il processo a tutta la banda» dice il PM. Risponde Curcio: «una banda, che ha nelle sue mani Moro». Riecheggia lo stesso nelle affermazioni di Curcio...

«Faremo il processo a tutta la banda» dice il PM. Risponde Curcio: «una banda, che ha nelle sue mani Moro». Riecheggia lo stesso nelle affermazioni di Curcio...

«Faremo il processo a tutta la banda» dice il PM. Risponde Curcio: «una banda, che ha nelle sue mani Moro». Riecheggia lo stesso nelle affermazioni di Curcio...

«Faremo il processo a tutta la banda» dice il PM. Risponde Curcio: «una banda, che ha nelle sue mani Moro». Riecheggia lo stesso nelle affermazioni di Curcio...

«Faremo il processo a tutta la banda» dice il PM. Risponde Curcio: «una banda, che ha nelle sue mani Moro». Riecheggia lo stesso nelle affermazioni di Curcio...

«Faremo il processo a tutta la banda» dice il PM. Risponde Curcio: «una banda, che ha nelle sue mani Moro». Riecheggia lo stesso nelle affermazioni di Curcio...

«Faremo il processo a tutta la banda» dice il PM. Risponde Curcio: «una banda, che ha nelle sue mani Moro». Riecheggia lo stesso nelle affermazioni di Curcio...

Radici storiche, sociali e umane

La violenza

Il mondo è più o meno violento del passato? - Per secoli guerre, carestie ed epidemie hanno distrutto intere nazioni - Il significato dell'emancipazione dei popoli, della conquista di nuovi diritti individuali e collettivi, dello sviluppo scientifico

Publichiamo ampi brani della conferenza tenuta venerdì scorso dal compagno Giovanni Berlinguer al Teatro Cargnani di Torino, su invito dell'Associazione culturale italiana.

Il fenomeno della violenza è una delle caratteristiche della società in cui viviamo. Se noi esaminiamo storicamente la fenomenologia della violenza, noi della violenza dell'uomo sull'uomo, che della natura sull'uomo (perché non è vero che la natura sia sempre benevola), noi vediamo che la violenza è sempre esistita, ha sempre agitato sempre la vita umana, ma che nel passato — un passato storicamente lontano — ha assunto soprattutto forme massicce, esplicitate, sterminatrici che dal punto di vista quantitativo degli effetti danno un certo numero di superiori a quelle alle quali noi assistiamo.

Basta pensare al fatto che le epidemie di vaiolo sterminavano a valle metà, due terzi della popolazione; che al tempo della guerra dei Trent'anni tante carestie e peste ridussero in molti stati europei la popolazione alla metà o a un terzo di quella esistente prima; al fatto che la tratta degli schiavi con-

passivamente quasi sempre dalle vittime e giustificata «on motivi ideologici dei potenti. La violenza della natura (come la malattia, la siccità, la carestia) veniva giustificata con la fatalità o «on il volere divino; e la violenza degli uomini, il dominio del forte sull'uomo, veniva giustificata con delle ragioni biologiche o morali che oggi dimostrano tutta la loro inconsistenza, come quella della superiorità di una razza sull'altra e come quella del diritto naturale di proprietà come prolungamento del diritto della persona umana e come facoltà di assoggettare altri uomini in qualunque condizione.

Successivamente si sono manifestate forme crescenti di ribellione a questa fatalità e a questa legittimazione, che hanno assunto essenzialmente due aspetti: lo sviluppo delle coscienze che ha spazzato gradualmente il terreno dal fatto di fatalità, lo sviluppo delle scienze mediche, delle scienze fisiche, chimiche, biologiche che ha consentito di constatare che la malattia non è un destino dell'uomo, che anzi il destino dell'uomo è la salute, il suo riciclaggio del denaro, le sue protezioni molto allodolate.

Lo stesso si può dire di altre forme di violenza diffusa come le tossicomanie: vi sono bilanci di nazioni che si basano sulla coltivazione ed esportazione delle droghe e vi sono reti internazionali di diffusione di queste sostanze. Neanche noi siamo immuni, se pensiamo che la tossicomania più diffusa è l'alcool che è una vera e propria industria con i suoi propri bilanci di nazioni e i suoi punti di vendita. E perciò se la violenza si presenta spesso come industria, bisogna agire con metodi nuovi e su scala più ampia di quanto si sia fatto nel passato.

Una seconda caratteristica che si è manifestata è che mentre nel passato vi era una sostanziale diversità tra il carnefice e la vittima, attualmente molto spesso l'uno si identifica con l'altro. Basta pensare ai fenomeni di autodistruzione che sono così diffusi come appunto le tossicomanie, l'uso dell'alcool, e alle forme di complicità psicologica che si creano molto spesso, o di protezione indiretta di chi esercita la violenza. Ci sono poi casi di violenza moderna, spingimento e alla disperazione, ed è questo il pericolo maggiore.



ROMA - Due soldati e un carabinieri ispezionano un furgon sulla via Flaminia

Dopo la straordinaria presenza popolare in piazza

I comunisti a Torino scrutano lo stato d'animo della città

Un'analisi attenta e dettagliata della situazione in una riunione di quadri. Preoccupanti sintomi di apatia e di sottovalutazione della gravità degli avvenimenti - Come estendere la risposta unitaria al fenomeno del terrorismo

Dal nostro inviato

TORINO — Il Pci torinese riflette, analizza, si interroga, esamina i dati oggettivi, si specchia nella città in queste ore difficili, si sceglie la sua linea di azione. Sono le tre del pomeriggio di domenica. Il salone delle riunioni in federazione è zeppo: sono i compagni dei comitati regionali e provinciale, ma si sono aggiunti consiglieri, sindacalisti, giovani della FGLI, quadri dell'apparato. Una grande riunione dei dirigenti di un partito di massa, il primo partito della città, il più forte partito operaio che sente tutto il peso della responsabilità che gli grava sulle spalle in questi giorni. E' presente per la direzione Ugo Peschioni, per tanti anni segretario di questa federazione, che tirerà le conclusioni del dibattito; fra gli altri è presente il sindaco Novelli. Relazione stringata di Ferrero, segretario regionale, presidente del dibattito di Renzo Giachini, segretario della federazione, quindici interventi in poco più di tre ore.

Il tono della relazione è quello di tutti gli interventi, è di fermezza, tranquillità ma anche di preoccupazione. Ci sono due dati qui a Torino, nella classe operaia e nei corpi ceti medi, che in questi mesi sembrano oscillare: da un lato una forte spinta di partecipazione unitaria, una forte capacità di tenuta e di risposta alla sfida terroristica; dall'altro una «sotterranea tentazione», che emerge e scompaie come un fiume carsico, di chiudersi, di rintanarsi, di tirarsi, comunque fuori, anche psicologicamente, da questa violenza, con tutti i pericoli di «spolitizzazione» di qualunque tipo che ne deriva. Per un certo periodo sono sembrati prevalere proprio gli atteggiamenti che facevano intravedere questo pericolo. Poi invece, ai funerali del maresciallo Berardi e nella eccezionale mobilitazione spontanea del 16 marzo, si è rivelata una spinta diversa, una spinta verso la partecipazione lo schieramento democratico di massa in piazza, la più larga unità.

Il processo, stimolato dalla grande iniziativa del Comitato anticarabini per la raccolta delle firme, è andato avanti, si è creato un vero movimento di tipo nuovo. Ma attenzione, dice Ferrero nella sua relazione, se il livello di mobilitazione raggiunto è alto, non necessariamente è irriverente. Siamo appunto le ragioni profonde della preoccupazione che dicevamo. La Dc, dopo un'iniziale incertezza di alcuni suoi settori, è scesa in piazza nella manifestazione di sabato e all'appuntamento c'erano anche tanti comunisti, operai. Ma Torino è pur sempre la città dove il vecchio tipo di gestione politica ha lasciato più tracce nella Dc, e i contraccolpi domani potranno essere diversi, anche proprio in forza del vuoto che lascia in quel partito Moro.

E poi: gli operai hanno aderito spontaneamente al modo di protesta per l'atto terroristico, ma non è ancora acquisita fino in fondo la necessità di una unità sincera, la consapevolezza che il quadro democratico si romperebbe se venisse a mancare la Dc, o se al suo interno non prevalsero le forze più popolari.

Sono preoccupazioni che emergono dalla relazione e dal dibattito. Dice il compagno Ortona, che ha tanti anni di militanza alle spalle e conosce bene i pericoli del terrorismo, anche latente: «Ero in piazza San Carlo alla manifestazione della Dc. Avevo a fianco due nostri compagni operai, uno anche qualificato dirigente sindacale. Lì ho visto ancora legati a una imponente postazione "eccezionale", stavano lì a sottolineare sui discorsi, per questa o quella parola dei democristiani. Loro, dc, servono quanto noi, oggi, gli ho detto: non c'è spazio per le polemiche antiche». E' anche altri sono i pericoli. Giuliano Ferrara, giovane responsabile culturale provinciale, ne denuncia uno: che la tesi del «complotto straniero» prenda piede e faccia dimenticare il carattere politico della sfida in atto. Di fronte alle ipotesi di complotto — anche se certo non vanno scartate — c'è rischio che il lavoratore, il cittadino, pensi che è tutta una faccenda di servizi segreti, che cioè si scivoli nella spolitizzazione della sfida in corso con il terrorismo. Invece deve restare ferma — sarà d'accordo con lui anche Ardito, vice presidente della provincia — la nostra analisi: sul terrorismo che è un fenomeno che è cresciuto, che ha fatto ora in dubitabilmente un salto di qualità, ma che ha una lunga storia e diffuso — vive anche allo stato latente.

Rappresenta anche un pericolo oggettivo — si è detto poi — una certa diffusa reazione del tipo «facciamola finita, ci vuole la pena di morte». Se non intervergono sezioni precisi della capacità degli organi dello Stato di stroncare il terrorismo, c'è il rischio che certe reazioni diventino combustibile ardente per manovre reazionarie. Lo dice Ferrero, e Ugo Spagnoli lo conferma indirettamente dicendo che a fianco della mobilitazione popolare indispensabile, non fare in alcun modo indebolire, oggi nel pieno del processo alla caserma Lamarmora, occorre dare e promuovere in ogni modo il massimo sostegno e appoggio alle forze dell'ordine e allo Stato.

Marchetto fa un franco discorso sull'atteggiamento degli operai. Lavora alla Mirafiori, è uno dei dirigenti della F.I.M. Non idealizziamo la classe operaia, dice, e non facciamo quel giustificazionismo per cui siccome uno è sfruttato ha sempre ragione. E' un fatto — questa la sostanza del discorso — che gli operai oggi mantengono comunque una tendenza a sotto-

valutare in genere, anche in casi come questi, il discorso generale, il problema della società nel suo complesso. Il salto oggi rispetto ai tempi dell'assassinio di Casalegno, c'è stato e di qualità, e enorme. Ma restano, a parere di Marchetto, zone di ombra e un vizio di economismo nei lavoratori, di cui il Pci porta qualche responsabilità. Manca una adeguata consapevolezza di quello che oggi l'operaio è ed ha conquistato, nella società: del suo nuovo ruolo nel quartiere, nel movimento dei lavoratori, e quindi di una diminuita capacità di utilizzazione in senso unitario della grande spinta che si è avuta in questi giorni, di una minore capacità di sollecitare anche nella Dc quel «nuovo» che oggi è il nuovo corso. Un «nuovo» che deve crescere per dare sempre più alimento alla maggioranza appena nata in Parlamento, che sta rappresentando il più forte presidio — è stato detto con forza nel dibattito — dello Stato repubblicano contro il terrorismo.

Ugo Baduel

Recapitato all'ANSA

Messaggio di « montoneros » a Buenos Aires sul rapimento di Moro

BUENOS AIRES — E' giunto ieri alla redazione di Buenos Aires dell'Ansa un comunicato circolato sabato 16 marzo, giorno del sequestro di Aldo Moro — che porta l'instanziosa « Officina di prensa del partido montonero » (Ufficio stampa montonero). In esso si afferma che una volta ancora le « forze » stanno al servizio del capitalismo hanno sfruttato in favore dei propri interessi gli atti di giustizia popolare, presentando le misure che devono essere adottate dalle forze rivoluzionarie in modo diffamatorio per i militanti popolari.

CAPPELLI in libreria

di testo e illustrazioni complete e moderne

François MITTERRAND o il fascino della storia

di Franz-Olivier Giesbert

Seria per la documentazione, ma avvincente come un romanzo: questa la biografia dell'uomo più discusso della sinistra francese. - Prix Aujourd'hui - al miglior libro d'informazione politica e storica. L. 5.000

PREFAZIONE DI BETINO CRAXI

L'immenso potenziale distruttivo di oggi

E' inadeguata la reazione all'ampiezza del terrorismo, della criminalità, della distruzione dell'ambiente?

Accanto agli elementi di progresso, tutti abbiamo la sensazione che si è accumulato un immenso potenziale aggressivo e distruttivo nella nostra società. Basta pensare allo squilibrio, alla contaminazione degli elementi ambientali per l'uso incontrollato delle tecniche di rapina, non di utilizzazione delle risorse. Basta pensare all'accumulo vero e proprio che vi è in tutto il mondo di mezzi di distruzione massicci: nucleari, biologici, chimici. Il fatto, in sostanza, che in un sviluppo delle forze produttive c'è stato un immenso sviluppo di forze distruttive anche se molte di queste sono per ora imbrigliate dai rapporti politici e dalle volontà di governo che esistono nelle popolazioni. Contemporaneamente vi è una escalation di violenza dell'uomo sull'uomo. Le statistiche sulla criminalità, sulla manipolazione scientifica dei comportamenti, sui delitti, sulle tossicomanie, sul terrorismo sono impressionanti e non possono lasciarci indifferenti.

Di fronte a questi fenomeni la mia impressione è che il nostro comportamento sia ancora inadeguato. Ci domando: ipotesi che nei confronti di queste nuove forme di violenza, noi stiamo esercitando, ciascuno, un processo di rimozione selettiva: cioè

nel nostro animo scartiamo, allontaniamo dall'affiorare alla coscienza, quelle forme di oppressione, di violenza, di rapina che non ci toccano direttamente. Vogliamo che siano origini che disturbano il nostro sistema mentale, la nostra concezione del mondo così come l'abbiamo formata e consolidata e per certi aspetti cristallizzata.

Credo che questo avvenga anche nella vita quotidiana: i maschi hanno rimosso, per decenni, l'esistenza di un fenomeno come l'aborto clandestino, perché interessava le donne; e certe classi sociali si disinteressano di ciò che accade nella vita quotidiana. Siamo riusciti nel passato — dopo secoli di tormenti e sforzi — a capire e a ridurre forme massicce, sterminatrici, esplicite di violenza, come le guerre che abbiamo non annullato ma certamente repressi: come le epidemie che abbiamo in certi casi rimosse, come le carestie che ancora esistono, ma che siamo in grado di controllare. Dobbiamo ora analizzare le nuove forme di violenza

ed esercitare, in un tempo estremamente più rapido di quanto abbiamo impiegato per capire e combattere quelle altre cause, tutta la nostra intelligenza e tutta la nostra capacità di controllo.

Come si presenta la violenza moderna? Anche qui a azzardo alcune ipotesi: a me sembra innanzitutto che si presenti come un'industria scientificamente attrezzata; anche il terrorismo c'è una differenza sostanziale col passato e non ci può essere perciò nessuna simpatia romantica come quella che ci fu per il regime o per il transito. Qua si tratta di organizzazioni che hanno fatto alla libertà ma ad una forma di maggiore oppressione e che non chiedono l'autogoverno ma che cerca no l'ingovernabilità del paese che colpiscono. Lo stesso si può dire di altre forme di violenza: come le epidemie che abbiamo in certi casi rimosse, come le carestie che ancora esistono, ma che siamo in grado di controllare. Dobbiamo ora analizzare le nuove forme di violenza

La natura, la società, l'uomo, le istituzioni

Incivilire i conflitti tra classi, nazioni, sessi, non per asportare scontri che fanno parte della dinamica storica

Come interpretare la violenza di oggi? Di questi fenomeni molti mi sono posti, sulle pagine di questo giornale, quattro frequenti interpretazioni.

Una è quella prettamente biologica secondo cui la violenza sarebbe insita nella natura umana o nella natura di tutti gli uomini, oppure come si sostenesse un tempo nella cultura di alcuni uomini geneticamente tarati (la scuola positivista tra cui il Lombroso, sosteneva che i sono degli uomini predisposti, per la forma del loro cranio, alla violenza e alla delinquenza). In pratica la tesi biologica è che non la società consente e stimola la violenza, ma gli uomini sono di per sé violenti e perciò organizzano la società in modo da legittimare, esaltare e giustificare la loro attitudine innata alla violenza. Tuttavia questa tesi non spiega le diversità che vi sono tra i singoli uomini: tra un uomo in certe condizioni e un uomo in altre condizioni e tra le forme della violenza nelle varie epoche e nei vari ambienti.

Vi è poi una tesi psicologica o psicoanalitica — le «orie sull'aggressività» — che viene sostanzialmente da numerosi esperimenti, dimostrazioni o pseudodimostrazioni, che hanno anche esse un fondo di verità: per esempio c'è la tesi di Fornari secondo cui nel mondo è stato accumulato un colossale potenziale distruttivo negli armamenti e al tempo stesso i rapporti fra gli Stati sono tali da rendere assai difficile l'utilizzazione di tale potenziale verso la sua destinazione normale — scusate la parola — che è la guerra; essendo nell'impossibilità di utilizzare un simile potenziale aggressivo, noi lo rimuoviamo dal pun-

to di vista psicologico, e questo scatenò, all'interno della nostra coscienza e all'interno del comportamento collettivo, violenze in altre direzioni. Mi sembra che questa interpretazione con venga un minimo di verità.

Non possiamo pensare che la coscienza di vivere in un mondo dominato da questo immenso potenziale distruttivo, che potrebbe distruggere quasi l'intera umanità, sia poi priva di effetti nel nostro subconscio.

Vi sono poi le interpretazioni sociologiche che anche esse contengono un fondo di verità, secondo cui sono le strutture che generano la violenza: la città è di per sé violenta; il lavoro industriale è di per sé oppressivo; il lavoro, insieme, è anch'esso un elemento di limitazione della libertà, dei rapporti tra generazioni. Tuttavia, se queste aggregazioni, se queste aggregazioni sociali non esistessero, non è fatto sicuro che preparerebbero la solidarietà, l'istinto fraterno. Preparerebbero anzi forme di disgregazione assai più gravi: insieme alla violenza della spietatezza sul lavoro si sarebbe la violenza «retro» e forse più grave del lavoro. Insieme alle limitazioni che la famiglia può porre alla libertà, si sarebbe l'isolamento che è altrettanto pauroso.

Oppure che siano le istituzioni origine della violenza? Per qualche istituzione questo è sicuramente vero:

una intera generazione fosse prima, al tempo stesso, di punti di riferimento ideali e di prospettive pratiche, come quella che crece attualmente. In molti paesi c'è stata una deprivazione di ideali ma almeno c'era una prospettiva di inserimento individuale, in altri è l'ideale che ha retto il rispetto a situazioni in cui non esistevano possibilità pratiche di gratificazione nell'esistenza quotidiana. Qui invece viviamo il dramma della combinazione dei due elementi: ideale e pratico. E si può comprendere che qualche giovane sia spinto fino all'estremo dell'autodistruzione o della rivolta disperata, anche se è per tutti chiaro che queste reazioni aggravano l'insieme della situazione e non consentono quegli spiragli di soluzione che ancora essi stanno. Per questo la grande maggioranza dei giovani condanna tali forme aberranti di reazione. Noi per molti aspetti non capiamo che fare per reagire a questi fenomeni di violenza, e non sono certamente i farmaci contro l'aggressività — ormai in vendita nelle farmacie, di libera prescrizione multitalistica a quindi anche senza pagamento — che potranno risolvere il problema.

Dobbiamo prendere coscienza dell'indivisibilità di questi fenomeni e della loro correlazione, cercare di capirli meglio e affermare contro questa violenza una

Giovanni Berlinguer

MILANO - Non esiste certezza nemmeno sul calibro di un proiettile

Molte le ipotesi sull'assassinio dei due ragazzi ma nessuna prevale

Il magistrato non si pronuncia e indaga in tutte le direzioni - Le stesse testimonianze non sono riuscite a chiarire se i due giovani parlarono con i loro aggressori o ebbero con loro un alterco

Assemblee unitarie e manifestazioni a Milano

Dalla nostra redazione

MILANO - Ancora una volta la città, in prima fila, risponde alla violenza con il dibattito democratico e la mobilitazione: il modo migliore per onorare la memoria di Fausto e Lorenzo. In mattinata, nella sala del Grechetto, il Comitato permanente antifascista aveva indotto un'assemblea con i sindacati, i partiti, i consigli di fabbrica. La riunione era stata preceduta da assemblee, d'intesa con la Federazione sindacale, nei luoghi di lavoro. Il presidente del Comitato antifascista, Tino Casali, dopo essersi soffermato sull'aggiornamento del lavoro della democrazia italiana, ha parlato del duplice delitto di Milano, del duplice delitto di Milano, del duplice delitto di Milano...

Dalla nostra redazione MILANO - Più le indagini proseguono e più le idee si confondono. Questa è la sconcertante sensazione che si ha a due giorni dal duplice omicidio di Lorenzo Iannucci e Fausto Tinelli, i due diciottenni erivelati a colpi di pistola da tre killers, sabato sera mentre si recavano al centro sociale di via Leoncavallo.

La questura milanese si è chiusa nel più totale silenzio dopo avere confermato le notizie fornite domenica. Qualcuno tuttavia insiste con costanza sul tema della droga: Lorenzo e Fausto sarebbero stati impegnati sul fronte della lotta contro le droghe « pesanti » ed avrebbero contribuito alla stesura di un libro bianco di prossima pubblicazione, che contiene i nomi di centinaia di spacciatori.

Questa tesi trova consenzienti solo una minima parte degli amici e dei compagni del duo ragazzi uccisi e anche degli inquirenti e degli osservatori: e infatti gli elementi su cui si basa sono insufficienti per spiegare un duplice omicidio avvenuto nel corso di un agguato studiato nei minimi particolari, e la professionalità del commando che ha agito è la sola cosa che gli inquirenti hanno ammesso senza esitazioni.

Concutelli trasferito in Sardegna

CIVITAVECCHIA - Pier Luigi Concutelli, il terrorista di « Ordine Nuovo » condannato all'ergastolo per l'uccisione del giudice Vittorio Occorsio, è stato trasferito in Sardegna. Concutelli, condotto nel porto di Civitavecchia con una nutrita scorta, è stato fatto salire, ieri sera su una nave per essere rinchiuso in un carcere dell'isola.

Effettuato a Roma

Un altro arresto per le truffe nel Belice

Dalla nostra redazione PALERMO - L'ingegner Arzo Fratelli, 41 anni, attuale direttore della sezione acque ed impianti elettrici del ministero dei Lavori Pubblici, è stato arrestato ieri sera in un'abitazione di viale Mazzini, in un appartamento di viale Mazzini, in un appartamento di viale Mazzini...

Quali era prevista una spesa di poco meno di un miliardo e mezzo, moltiplicata fino a sette miliardi per effetto di una serie di « perizie di variante e suppletive », di spese dall'ISES, di una spesa di 28 miliardi scarsi e di un interesse privato in atti d'ufficio.

L'episodio era l'ultima di una serie di irregolarità accertate dall'ingegner Fratelli, che aveva denunciato, in un rapporto presentato al ministero dei Lavori Pubblici, le irregolarità commesse dal direttore della sezione acque ed impianti elettrici del ministero dei Lavori Pubblici...

A tutte le Federazioni

Tutte le federazioni sono pregate di trasmettere alla sezione provinciale di organizzazione, tramite i comitati regionali, il dato del territorio 1978, entro la giornata di giovedì 23 MARZO.

Arresto l'industriale Eduino Zucchet

MESSINA - L'industriale Eduino Zucchet, titolare di una delle maggiori imprese europee di derattizzazione, è stato arrestato in un'abitazione di viale Mazzini, in un appartamento di viale Mazzini, in un appartamento di viale Mazzini...

L'industriale ed il collaboratore, convocati oggi dal magistrato per chiarimenti, hanno avuto notificato il mandato nell'ufficio del pretore. I due secondo il provvedimento del giudice, sarebbero responsabili, in concorso fra loro, di inadempimento in contratti di pubblica fornitura.

Dalla nostra redazione

Alto, come se il suo assassino avesse estratto la pistola improvvisamente, mentre si trovava molto vicino a lui. Sul corpo di Tinelli sono stati trovati 7 fori d'entrata di altrettanti proiettili: due al torace, uno nella regione ascellare destra, uno all'inguine dalla parte destra, uno al braccio destro, uno al gluteo destro e un altro ancora al fianco destro.

Anche ciò che riguarda la testimonianza e un discorso confuso: si sa di sicuro che una ragazza che stava entrando nella vicina parrocchia di una donna che era affacciata alla finestra hanno assistito in momenti diversi alle fasi del duplice omicidio. Da entrambe queste testimonianze sembra emergere che i due ragazzi assassinati erano stati avvicinati dai tre sparatori parlati per qualche attimo prima che comparissero le pistole. Tutto ciò aveva fatto pensare che Iannucci e Tinelli potessero conoscere i loro assassini, ma non è ancora stato possibile ottenere conferma neppure sull'esistenza delle testimonianze stesse, né se le due donne hanno riferito di una conversazione fra i giovani assassinati e i loro assalitori o piuttosto di un alterco.

A proposito poi del movente del delitto, è quello che viene più largamente sostenuto dagli amici dei due ragazzi, i quali non hanno dubbi sulla matrice fascista dell'agguato, la polizia continua a mantenere un atteggiamento di estrema prudenza.

E' stato precisato che Lorenzo Iannucci e Fausto Tinelli erano generici simpatizzanti di organizzazioni extraparlamentari e che il loro impegno politico si risolveva sostanzialmente nel frequentare il centro sociale di via Leoncavallo, all'interno del quale era stato loro affidato il compito di seguire il gruppo che lavora sui problemi dell'artigianato, e sulla base di queste considerazioni, gli inquirenti tendono a sfumare molto l'ipotesi « politica ».

Non è stato possibile raccogliere un'opinione comune neppure sull'unico reperto trovato sul luogo del duplice omicidio: un proiettile schiacciato che era accanto al cadavere di Iannucci. Riconoscere prima via il calibro di un proiettile schiacciato non è così facile neppure per un esperto, dopo due giorni dovrebbe però essere il dato minimo acquisito alle indagini. Invece in un primo momento è stato detto che il proiettile era di calibro 38 special, poi la notizia è stata smentita: il calibro doveva essere 7.65. Passata qualche ora era stato nuovamente detto che si trattava di una 38 special. Ieri mattina, durante il breve intervallo a palazzo di giustizia fra i giornalisti e il magistrato, il proiettile è tornato ad essere di calibro 7.65.

Quando è stato fatto notare al magistrato che sul luogo del duplice omicidio non erano stati trovati bossoli, che quindi era plausibile pensare che fossero state usate pistole a tamburo e che non esistesse nessuna arma di questo tipo di calibro 7.65, sul suo volto si è dipinto l'imbarazzo. E l'imbarazzo sembra l'elemento determinante di una incertezza su un fatto tanto grave e preoccupante, che ha scosso profondamente tutta la città e a quale si doveva essere in grado di contrapporre per lo meno un certo livello di professionalità.

L'autopsia sui cadaveri dei due ragazzi, uccisi venerdì sera, è stata eseguita oggi e forse sarà possibile chiarire almeno la questione dei calibri delle pistole adoperate. Intanto è stato possibile compiere una prima analisi sui due corpi, che ha riconfermato la ferocia degli assalitori e la chiara volontà di uccidere. Iannucci è stato raggiunto da due colpi alla gola, sparati dal basso verso l'

alto, come se il suo assassino avesse estratto la pistola improvvisamente, mentre si trovava molto vicino a lui. Sul corpo di Tinelli sono stati trovati 7 fori d'entrata di altrettanti proiettili: due al torace, uno nella regione ascellare destra, uno all'inguine dalla parte destra, uno al braccio destro, uno al gluteo destro e un altro ancora al fianco destro.

Anche ciò che riguarda la testimonianza e un discorso confuso: si sa di sicuro che una ragazza che stava entrando nella vicina parrocchia di una donna che era affacciata alla finestra hanno assistito in momenti diversi alle fasi del duplice omicidio. Da entrambe queste testimonianze sembra emergere che i due ragazzi assassinati erano stati avvicinati dai tre sparatori parlati per qualche attimo prima che comparissero le pistole. Tutto ciò aveva fatto pensare che Iannucci e Tinelli potessero conoscere i loro assassini, ma non è ancora stato possibile ottenere conferma neppure sull'esistenza delle testimonianze stesse, né se le due donne hanno riferito di una conversazione fra i giovani assassinati e i loro assalitori o piuttosto di un alterco.

A proposito poi del movente del delitto, è quello che viene più largamente sostenuto dagli amici dei due ragazzi, i quali non hanno dubbi sulla matrice fascista dell'agguato, la polizia continua a mantenere un atteggiamento di estrema prudenza.

E' stato precisato che Lorenzo Iannucci e Fausto Tinelli erano generici simpatizzanti di organizzazioni extraparlamentari e che il loro impegno politico si risolveva sostanzialmente nel frequentare il centro sociale di via Leoncavallo, all'interno del quale era stato loro affidato il compito di seguire il gruppo che lavora sui problemi dell'artigianato, e sulla base di queste considerazioni, gli inquirenti tendono a sfumare molto l'ipotesi « politica ».

Non è stato possibile raccogliere un'opinione comune neppure sull'unico reperto trovato sul luogo del duplice omicidio: un proiettile schiacciato che era accanto al cadavere di Iannucci. Riconoscere prima via il calibro di un proiettile schiacciato non è così facile neppure per un esperto, dopo due giorni dovrebbe però essere il dato minimo acquisito alle indagini. Invece in un primo momento è stato detto che il proiettile era di calibro 38 special, poi la notizia è stata smentita: il calibro doveva essere 7.65. Passata qualche ora era stato nuovamente detto che si trattava di una 38 special. Ieri mattina, durante il breve intervallo a palazzo di giustizia fra i giornalisti e il magistrato, il proiettile è tornato ad essere di calibro 7.65.

Quando è stato fatto notare al magistrato che sul luogo del duplice omicidio non erano stati trovati bossoli, che quindi era plausibile pensare che fossero state usate pistole a tamburo e che non esistesse nessuna arma di questo tipo di calibro 7.65, sul suo volto si è dipinto l'imbarazzo. E l'imbarazzo sembra l'elemento determinante di una incertezza su un fatto tanto grave e preoccupante, che ha scosso profondamente tutta la città e a quale si doveva essere in grado di contrapporre per lo meno un certo livello di professionalità.

L'autopsia sui cadaveri dei due ragazzi, uccisi venerdì sera, è stata eseguita oggi e forse sarà possibile chiarire almeno la questione dei calibri delle pistole adoperate. Intanto è stato possibile compiere una prima analisi sui due corpi, che ha riconfermato la ferocia degli assalitori e la chiara volontà di uccidere. Iannucci è stato raggiunto da due colpi alla gola, sparati dal basso verso l'

alto, come se il suo assassino avesse estratto la pistola improvvisamente, mentre si trovava molto vicino a lui. Sul corpo di Tinelli sono stati trovati 7 fori d'entrata di altrettanti proiettili: due al torace, uno nella regione ascellare destra, uno all'inguine dalla parte destra, uno al braccio destro, uno al gluteo destro e un altro ancora al fianco destro.

Anche ciò che riguarda la testimonianza e un discorso confuso: si sa di sicuro che una ragazza che stava entrando nella vicina parrocchia di una donna che era affacciata alla finestra hanno assistito in momenti diversi alle fasi del duplice omicidio. Da entrambe queste testimonianze sembra emergere che i due ragazzi assassinati erano stati avvicinati dai tre sparatori parlati per qualche attimo prima che comparissero le pistole. Tutto ciò aveva fatto pensare che Iannucci e Tinelli potessero conoscere i loro assassini, ma non è ancora stato possibile ottenere conferma neppure sull'esistenza delle testimonianze stesse, né se le due donne hanno riferito di una conversazione fra i giovani assassinati e i loro assalitori o piuttosto di un alterco.

A proposito poi del movente del delitto, è quello che viene più largamente sostenuto dagli amici dei due ragazzi, i quali non hanno dubbi sulla matrice fascista dell'agguato, la polizia continua a mantenere un atteggiamento di estrema prudenza.

E' stato precisato che Lorenzo Iannucci e Fausto Tinelli erano generici simpatizzanti di organizzazioni extraparlamentari e che il loro impegno politico si risolveva sostanzialmente nel frequentare il centro sociale di via Leoncavallo, all'interno del quale era stato loro affidato il compito di seguire il gruppo che lavora sui problemi dell'artigianato, e sulla base di queste considerazioni, gli inquirenti tendono a sfumare molto l'ipotesi « politica ».

Non è stato possibile raccogliere un'opinione comune neppure sull'unico reperto trovato sul luogo del duplice omicidio: un proiettile schiacciato che era accanto al cadavere di Iannucci. Riconoscere prima via il calibro di un proiettile schiacciato non è così facile neppure per un esperto, dopo due giorni dovrebbe però essere il dato minimo acquisito alle indagini. Invece in un primo momento è stato detto che il proiettile era di calibro 38 special, poi la notizia è stata smentita: il calibro doveva essere 7.65. Passata qualche ora era stato nuovamente detto che si trattava di una 38 special. Ieri mattina, durante il breve intervallo a palazzo di giustizia fra i giornalisti e il magistrato, il proiettile è tornato ad essere di calibro 7.65.

Quando è stato fatto notare al magistrato che sul luogo del duplice omicidio non erano stati trovati bossoli, che quindi era plausibile pensare che fossero state usate pistole a tamburo e che non esistesse nessuna arma di questo tipo di calibro 7.65, sul suo volto si è dipinto l'imbarazzo. E l'imbarazzo sembra l'elemento determinante di una incertezza su un fatto tanto grave e preoccupante, che ha scosso profondamente tutta la città e a quale si doveva essere in grado di contrapporre per lo meno un certo livello di professionalità.

L'autopsia sui cadaveri dei due ragazzi, uccisi venerdì sera, è stata eseguita oggi e forse sarà possibile chiarire almeno la questione dei calibri delle pistole adoperate. Intanto è stato possibile compiere una prima analisi sui due corpi, che ha riconfermato la ferocia degli assalitori e la chiara volontà di uccidere. Iannucci è stato raggiunto da due colpi alla gola, sparati dal basso verso l'



Un anno fa moriva Emilio Sereni

ROMA - Una delegazione del PCI, composta dai compagni Tortorella, Colombi, Cacciapuoti e Chiarante, si è recata ieri a rendere omaggio alla tomba del compagno Emilio Sereni, in occasione del primo anniversario della sua morte. E' stata deposta una corona di fiori del CC e della CCC. Erano presenti, oltre ai familiari, numerosi compagni di « Critica marxista » (da rivista che Sereni ha diretto per molti anni fino alla sua morte), Attilio Esposito, segretario dell'Istituto Cervi e alcuni compagni della Facci.

Non pomeriggio all'Istituto Cervi il professor Edoardo Volterra ha tenuto una conferenza (di cui daremo il resoconto nei prossimi giorni) sulla figura e l'opera di Emilio Sereni, Volterra, amico d'infanzia di Sereni e suo compagno di lotta durante il fascismo e nella Resistenza, ha ricostruito gli anni della giovinezza, l'ambiente intellettuale in cui « Mimmo » maturò la sua scelta politica. Di Emilio Sereni è stato ricordato il grande e appassionato impegno come studioso e dirigente comunista.

Alla conferenza erano presenti, oltre a numerosi studiosi, rappresentanti della CGIL e della Confagricoltura, giudici e magistrati, anche i compagni Bufalini, Chiaromonte, Tortorella, Amendola, Alimovi e Alimucci.

Assemblea in un liceo di Bologna dopo l'eccidio di Roma

Gli studenti s'interrogano sul terrorismo

La risposta popolare sta spazzando via ogni atteggiamento di « comprensione » - Un giovane: « Terra bruciata attorno ai criminali » - Un docente: « Praticare la democrazia nella scuola »



Quattro alpinisti uccisi da una slavina

E' stata una slavina di modeste proporzioni a uccidere quattro alpinisti nel tardo pomeriggio di domenica. La sciarra nell'alta Via Bondione, tra il rifugio Curò e il lago Barbelleno, a circa 2.900 metri. Le vittime sono il custode del rifugio stesso, Costanzo Cortinovis, 39 anni, di Albino; Vito Bosio, anche lui di 39 anni, di Fiorano al Fero; Carlo Bonomi, 37 anni, di Verova; e Alfredo Colombo, 27 anni, di Alzano Lombardo. (Nella foto i corpi recuperati).

Dalla nostra redazione BOLOGNA - Giovani che fino a pochi giorni fa parlando delle brigate rosse si rivelavano incerti, a volte persino « simpatizzanti », adesso non hanno più mezzi termini: attorno ai nemici della democrazia bisogna fare terra bruciata, isolandoli nei fatti e nella coscienza popolare. Questi giovani ad ascoltare mentre parlano nelle assemblee di questi giorni (e ci è capitato ormai molte volte), ci si rende conto che negli ultimi mesi, nelle ultime settimane hanno maturato una seria riflessione autocritica. Ma non c'è dubbio sul fatto che il rapimento di Moro e la risposta popolare allo sconvolgente episodio di Roma sono stati fatti decisivi nel ribaltare atteggiamenti e simpatie.

Un terremoto di questo cambiamento, lento ma profondo, è la scuola. E' in una di queste - il IV liceo scientifico, con sede nel cuore della vecchia Bologna - che ne abbiamo una conferma.

La palestra è stipata: insieme agli studenti (stavolta sono pochissimi gli allievi che hanno scelto di non discutere di violenza e di terrorismo), ci sono il personale docente, il personale non insegnante, il preside, rappresentanti della CGIL, CISL, UIL del comitato autonomo per il sindacato di polizia, del consiglio di fabbrica della GD, del sindacato autonomo lavoratori metalmeccanici (che può contare - per soltanto sulla sua sede) della confederazione studentesca e della lista unitaria della scuola, promotori dell'iniziativa.

Proprio dalla risposta popolare - la conclusione è stata unanime - è venuto l'isolamento per le BR. L'obiettivo è gettare il paese nella confusione, inducendo magari il governo a prendere misure « speciali » e fallito. Ora l'impegno a battere ogni forma di sopraffazione e ogni attacco portato alla democrazia, deve consolidarsi e deve essere duratura, con l'unione fra lavoratori, scuola e istituzioni democratiche.

Chi nell'assemblea di ieri varie mozioni, non vi è per fatta concordanza, anche se ormai il rapporto di forze appare grosso modo stabilito. Secondo fonti vicine alla corrente Manca De Martino, ripresi dall'«Unità», i voti espressi si sarebbero così ripartiti: mozione uno (Craxi Signorile) 60,22; mozione 2 (Manca De Martino) 27,98; mozione 3 (Mancini) 7,72; mozione 4 (Ardilli) 3,45.

Dalla nostra redazione (ma sono pochi e in uno spazio che si restringe sempre più) ha tentato di liquidare lo Stato come simbolo della violenza, la scuola come luogo dove studiare il meno possibile e le manifestazioni unitarie come iniziative astratte e rimasto isolato ricevevano, anzi, pronte risposte sottolineate da applausi. « Come si può affermare che le istituzioni democratiche producano violenza? ». « Come negare la battaglia democratica condotta all'interno delle forze di PS? ». « Come negare che la legge 382 disegna lo Stato democratico delle autonomie? ». Dice un docente: « Lo scoglio oggi è fra chi vuole difendere e consolidare conquiste ottenute in decenni di lotte e chi queste conquiste vuole distruggere ». Per questo - riconoscono gli insegnanti - nella scuola intellettuale numero uno deve essere quello di una profonda conoscenza e di una corretta pratica della democrazia.

Le manifestazioni di piazza? Sono gli stessi studenti dello « scientifico » a ricordarlo: « Se non si fossero avute le iniziative democratiche, fossero riuscite solo a mettere, oggi le BR avrebbero gioco a intensificare l'attacco eversivo ». « Scendere in piazza non ha significato un appoggio politico alla DC, Moro in un simbolo della democrazia in Italia e, pertanto, tutte le forze democratiche avevano il dovere di farsi carico delle gravi responsabilità del momento ». Chi non condanna, quindi, il rapimento e il massacro della scorta, così come gli assassini dei due studenti a Milano, non può che essere contro la democrazia.

« Cambiare quello che ci sta intorno e che non va - viene detto il rappresentante delle forze di PS - non significa farlo con violenza, ma con la politica come patrimonio di tutti, con autorità e non con autoritarismo. Abbiamo già discusso tante cose in questi ultimi anni, ma discutiamo anche la vita umana ».

Gianni Buozzi

Si inasprisce la vertenza all'ANSA

ROMA - Si inasprisce la vertenza all'agenzia di stampa ANSA. Redattori e poligrafici hanno proposto alla proprietà di trattare unitariamente il rinnovo dei patti aziendali riguardanti le tre categorie. L'azienda ha respinto la richiesta e ha chiesto di trattare separatamente con la Federazione della stampa e con la Federazione dei poligrafici. Sia la FNSI che l'ULPC hanno però rifiutato la competenza del consiglio di fabbrica e del consiglio di redazione a gestire la vertenza per il rinnovo dei patti aziendali.

Redattori e poligrafici avevano già proclamato la settimana scorsa uno sciopero di 48 ore sulativamente convocato per assicurare l'informazione sui tragici avvenimenti di Roma.

Per la scuola incontro tra ministro e CGIL-CISL-UIL

ROMA - Le segreterie nazionali dei sindacati scuola confederati si sono incontrati per la prima volta con il nuovo ministro della Pubblica Istruzione, sen. Mario Pedini. Dopo una comune valutazione hanno richiamato l'urgenza della conclusione della vertenza contrattuale, dopo l'aggravamento economico scaturito dal lavoro straordinario, e la rapida approvazione del decreto di legge sul preavviso a cui, discussione senza oggi, alla commissione pubblica istruttoria della Camera.

Il ministro ha dichiarato di aver proprio gli impegni assunti con gli accordi tra governo e sindacati confederali.

Diagnostica il questore Guida per falsa testimonianza a Catanzaro

CATANZARO - Le informazioni del SID su Mario Merlino e Stefano Delle Chiaie sono state l'argomento principale della udienza di oggi, la 139.ma del processo per la strage di Piazza Fontana. Nella sua deposizione il col. dei Carabinieri, Pio Alfano ha confermato che il SID si rammaricava di non rivelare alla magistratura che il contenuto delle informative proveniva dai servizi segreti.

Nella mattinata si è appreso che il pretore Aldo Fiale di Catanzaro ha rinviato a giudizio per falsa testimonianza la Tex questore di Milano Marcello Guida. Guida era stato denunciato dai difensori di Pietro Valpreda in relazione alla deposizione da lui fatta il 18 gennaio scorso a proposito della foto dell'Anarchico che sarebbe stata mostrata al tassista Cornelio Rolando.

L'ex questore di Milano Marcello Guida, citato come teste nel processo per la strage di Piazza Fontana, nel corso dell'interrogatorio davanti alla corte di Catanzaro del 18 gennaio scorso disse di non ricordare se avesse o no mostrato una fotografia di Valpreda a Cornelio Rolando, quando il tassista fu accompagnato nel suo studio, la mattina del 15 dicembre 1969.

Nonostante che due ufficiali dei carabinieri, il capitano Giampaolo Cancio e il col. Aldo Favelli, avessero sostenuto di aver visto la foto di Valpreda sulla scrivania del questore Guida, la mattina del 15, la Corte di assise di Catanzaro e il pubblico ministero Mariano Lombardi non ritennero di dover prendere provvedimenti contro i due ufficiali, avendosi però ricordato quella circostanza.

Di qui la denuncia per falsa testimonianza contro l'ex questore Guida, che fu fatta il 7 febbraio scorso dagli avvocati del collegio di difesa di Valpreda e degli altri anarchici accusati di attentati.

Il pretore Aldo Fiale, ora ministro, ha denunciato e senza aver disposto ulteriori indagini, ha fissato per il 15 maggio prossimo l'udienza nella quale il dottor Guida dovrà presentarsi, per difendersi dalla imputazione di falsa testimonianza e reclusione.

A giudizio il questore Guida per falsa testimonianza a Catanzaro

CATANZARO - Le informazioni del SID su Mario Merlino e Stefano Delle Chiaie sono state l'argomento principale della udienza di oggi, la 139.ma del processo per la strage di Piazza Fontana. Nella sua deposizione il col. dei Carabinieri, Pio Alfano ha confermato che il SID si rammaricava di non rivelare alla magistratura che il contenuto delle informative proveniva dai servizi segreti.

Nella mattinata si è appreso che il pretore Aldo Fiale di Catanzaro ha rinviato a giudizio per falsa testimonianza la Tex questore di Milano Marcello Guida. Guida era stato denunciato dai difensori di Pietro Valpreda in relazione alla deposizione da lui fatta il 18 gennaio scorso a proposito della foto dell'Anarchico che sarebbe stata mostrata al tassista Cornelio Rolando.

L'ex questore di Milano Marcello Guida, citato come teste nel processo per la strage di Piazza Fontana, nel corso dell'interrogatorio davanti alla corte di Catanzaro del 18 gennaio scorso disse di non ricordare se avesse o no mostrato una fotografia di Valpreda a Cornelio Rolando, quando il tassista fu accompagnato nel suo studio, la mattina del 15 dicembre 1969.

Nonostante che due ufficiali dei carabinieri, il capitano Giampaolo Cancio e il col. Aldo Favelli, avessero sostenuto di aver visto la foto di Valpreda sulla scrivania del questore Guida, la mattina del 15, la Corte di assise di Catanzaro e il pubblico ministero Mariano Lombardi non ritennero di dover prendere provvedimenti contro i due ufficiali, avendosi però ricordato quella circostanza.

Di qui la denuncia per falsa testimonianza contro l'ex questore Guida, che fu fatta il 7 febbraio scorso dagli avvocati del collegio di difesa di Valpreda e degli altri anarchici accusati di attentati.

Il pretore Aldo Fiale, ora ministro, ha denunciato e senza aver disposto ulteriori indagini, ha fissato per il 15 maggio prossimo l'udienza nella quale il dottor Guida dovrà presentarsi, per difendersi dalla imputazione di falsa testimonianza e reclusione.

Di qui la denuncia per falsa testimonianza contro l'ex questore Guida, che fu fatta il 7 febbraio scorso dagli avvocati del collegio di difesa di Valpreda e degli altri anarchici accusati di attentati.

Il pretore Aldo Fiale, ora ministro, ha denunciato e senza aver disposto ulteriori indagini, ha fissato per il 15 maggio prossimo l'udienza nella quale il dottor Guida dovrà presentarsi, per difendersi dalla imputazione di falsa testimonianza e reclusione.

Di qui la denuncia per falsa testimonianza contro l'ex questore Guida, che fu fatta il 7 febbraio scorso dagli avvocati del collegio di difesa di Valpreda e degli altri anarchici accusati di attentati.

Il pretore Aldo Fiale, ora ministro, ha denunciato e senza aver disposto ulteriori indagini, ha fissato per il 15 maggio prossimo l'udienza nella quale il dottor Guida dovrà presentarsi, per difendersi dalla imputazione di falsa testimonianza e reclusione.

In una conferenza stampa

«Presentato» a Torino il congresso del PSI

TORINO - Il Congresso nazionale del PSI, svolgerà il marzo al 2 aprile. Ieri, nel corso di una conferenza stampa, il sen. Formica - responsabile del « centro organizzativo » del partito che è al lavoro per la preparazione dell'assemblea - ha illustrato ai giornalisti le caratteristiche della manifestazione. La scelta di Torino - ha detto l'esponente socialista - è densa di significato: qui il PSI ha tenuto nel 1955 uno dei suoi congressi storici per la vita del partito e per gli sviluppi della situazione politica nazionale. In questa stessa città si riflette oggi un altro dei momenti cruciali della crisi della società italiana che i socialisti vogliono concorre a superare con le loro proposte.

Con bottiglie incendiarie

Provocatorio attentato al «Piccolo» di Trieste

TRIESTE - Sette bottiglie incendiarie sono state scagliate nella tarda serata di domenica contro la sede del quotidiano triestino « Il Piccolo ». L'attentato è stato rivendicato da un sedicente « Gruppo armato proletario ».

Marsiglia: grave atto del console italiano

MARSIGLIA - Una grave e inusitata decisione del Console generale italiano a Marsiglia ha impedito nei giorni scorsi, lo svolgimento di un'assemblea di lavoratori italiani convocata per prendere posizione sul crimine attentato di Roma e sul rapimento di Moro.

Divieto per una assemblea CGIL

MARSIGLIA - Una grave e inusitata decisione del Console generale italiano a Marsiglia ha impedito nei giorni scorsi, lo svolgimento di un'assemblea di lavoratori italiani convocata per prendere posizione sul crimine attentato di Roma e sul rapimento di Moro.

Rileggendo Rousseau nel bicentenario della morte

Pedagogia della libertà

A due secoli dalla morte di Jean-Jacques Rousseau la sua presenza intellettuale può essere misurata dal numero sorprendente di discipline da lui messe a rumore...

Il concetto di società « contrattata » dalla volontà popolare sullo sfondo di un'analisi critica della storia delle istituzioni non ha perso attualità dinanzi agli interrogativi del pensiero contemporaneo

to sociale, come società contrattata dalla volontà umana. Tutto ciò, peraltro, era stato già accennato dalla grande tradizione giusnaturalista...

concepita soltanto come garanzia del privato recanto dell'individuo di natura. In essa, al contrario, ciascuno di noi mette in comune il suo potere...

seau avverte l'utopismo di questa sua proposta politica, si sa, e cerca in altra direzione un ancoraggio più solido per l'eguaglianza...

Una utopia radicata profondamente nel moralismo

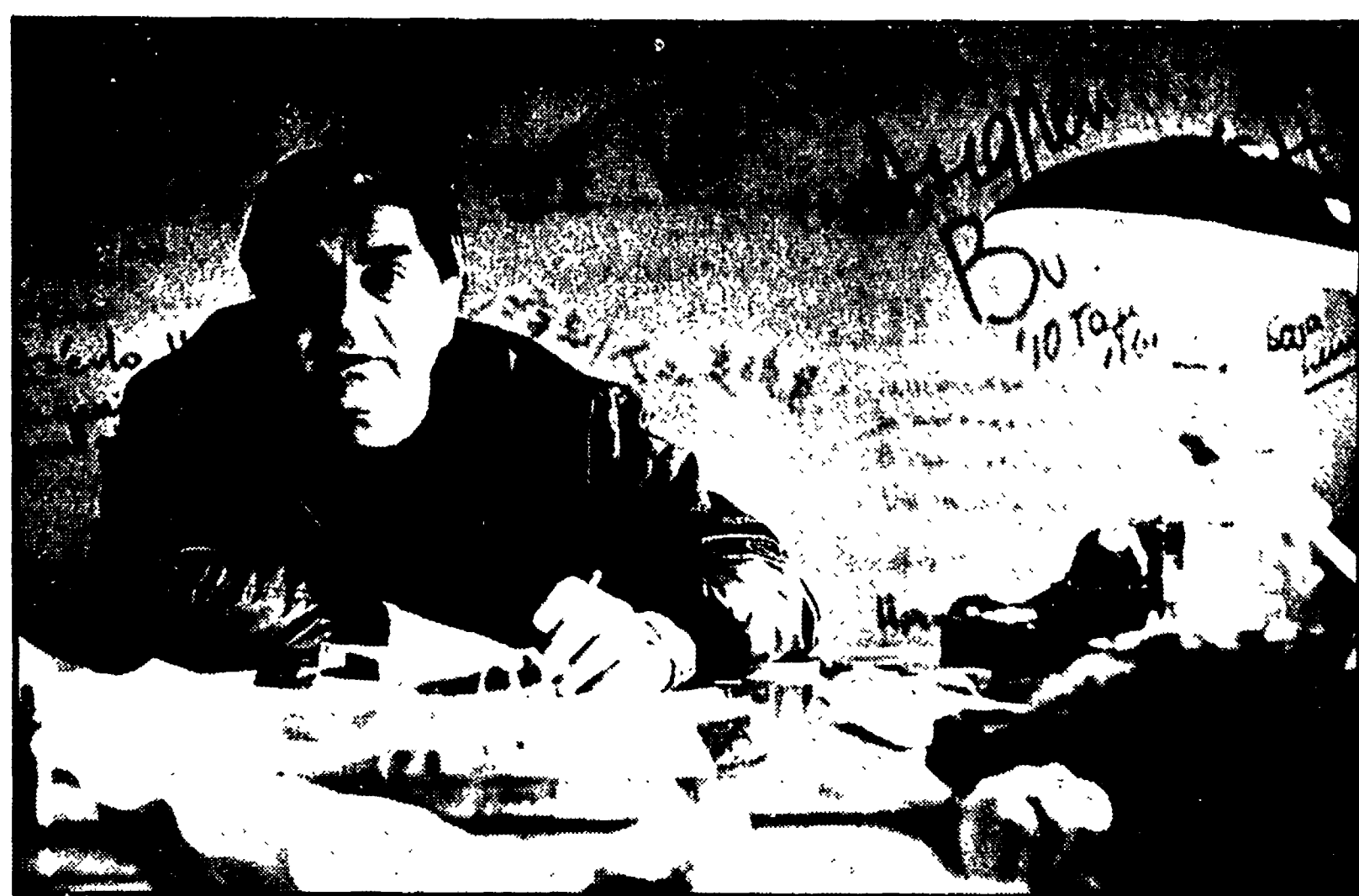
Contraddizioni? Certo, ma contraddizioni che per la loro acutezza contano di fronte ad una società contraddittoria, come sondaggi che la rivelano e la fanno esplodere...

La società della libertà moderna, e ce la mostri anche e proprio attraverso contraddizioni teoriche profonde che la riflettono e che ci fanno riflettere...

Dire che Rousseau ci consegna lo scheletro teorico del rapporto democrazia-socialismo è certo una sciocchezza...

Umberto Cerroni

Intervista col regista sovietico Jurij Ljubimov



MOSCA — Jurij Ljubimov al suo tavolo di lavoro

Dall'esperienza del « Gran sole carico d'amore » al progetto di un'opera su Picasso con Luigi Nono...

Il coraggio di inventare

MILANO — E' pressoché impossibile ottenere da Jurij Ljubimov una descrizione autobiografica...

sta, la « lettura » e la mescolanza dei classici e dei contemporanei, agendo prevalentemente sui nodi e sui contenuti...

settimane scorse, si è ripetuto per la ripresa dell'opera dello stesso teatro, premiato ogni giorno soprattutto da giovani e giovanissimi...

legata alle sorti del popolo. Forse tutto questo può sembrare banale, ma non ho nessun desiderio di sembrare originale...

Notorietà del « demiurgo »

Definito da Jurij Trifonov un « demiurgo del teatro », insignito l'anno scorso, in occasione del suo sessantesimo compleanno...

« La prima volta che cominciamo a lavorare a quest'opera, la situazione, te lo ricorderei, era piuttosto tesa dal punto di vista politico... »

« Il caso di quest'opera di Ciaikovskij è esemplare. Il libretto fu scritto dal fratello di Piotr Il'ic, Modest. E' un libretto molto arcaico, del quale il compositore si lamentava in una serie di lettere...

Manifestazioni internazionali

« Torniamo alle tue esperienze internazionali. Recentemente sei stato a Berlino, e poi, oltre che in Francia, hai in vista alcuni programmi di lavoro negli Stati Uniti... »

Equivoci e polemiche

« Quest'opera andrà in scena abbastanza presto, mi pare, a Parigi... »

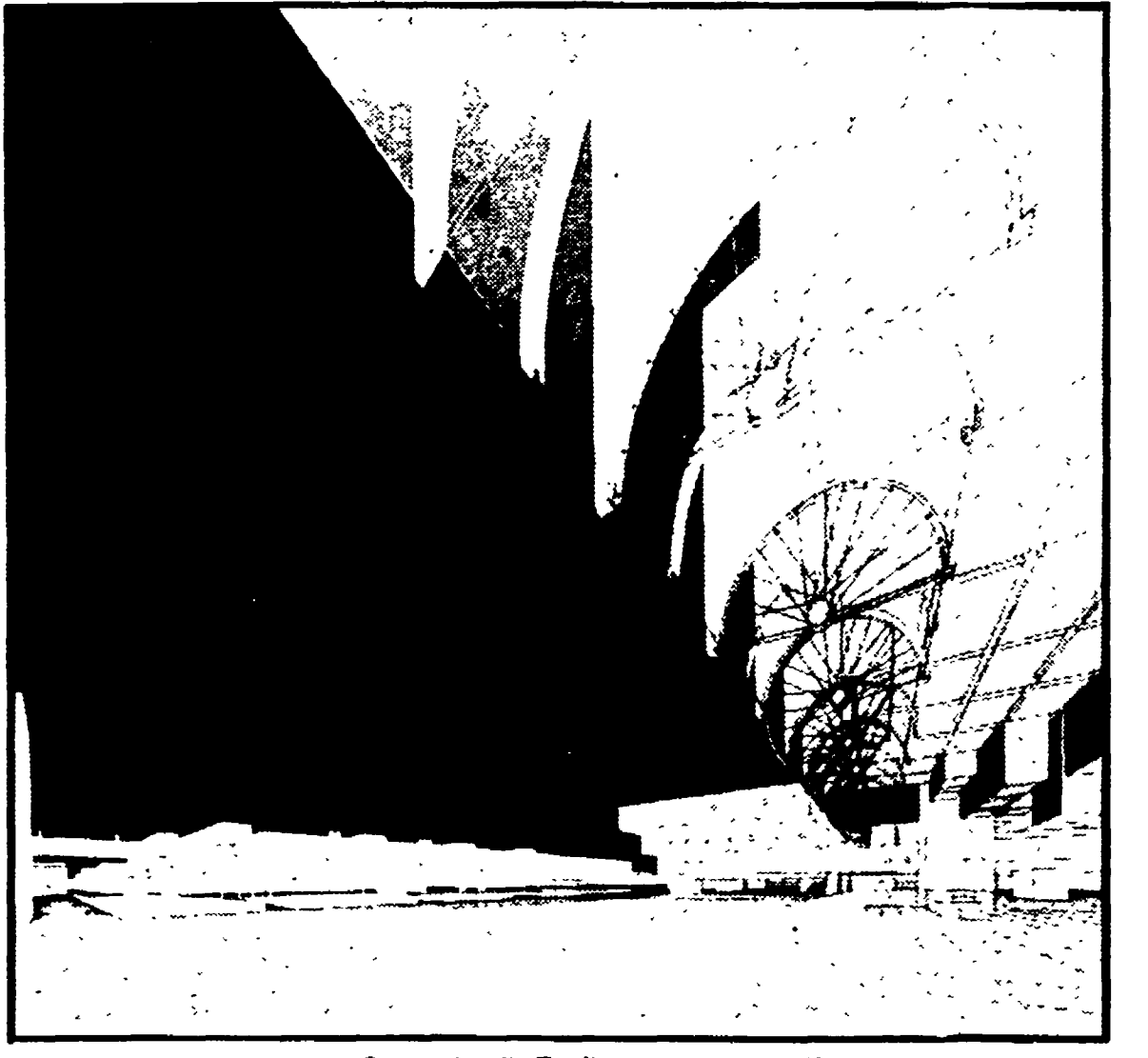
Un progetto di Maurizio Sacripanti per Forlì

La grande macchina del teatro-piazza

Pure tra grosse difficoltà strutturali ed economiche e tra dure resistenze degli ambienti conservatori, si è fortemente affermata in Italia, in questi anni, una crescita sociale del teatro e con forme nuove di azione teatrale...

runi sotto il titolo significativo di « Città di frontiera ». Ora il progetto di teatro di Forlì, che ripropone e sviluppa le grandi idee formali dello spazio aperto...

ripanti, modulato da 500 a 1.200 posti e che possono diventare una piazza sterrata, può davvero diventare una « città di frontiera »...



Una prospettiva del Teatro Comunale di Forlì, progettato da Maurizio Sacripanti

e parimento della piazza: pertanto essi sono stati ipotizzati con un piano superiore di copertura ribaltabile a 180 gradi...

mandi elettrici controllati con interruttori o programmi computer con strumento di schede perforate...

to della facciata si può aprire e, una volta che i prismi di facciata si siano abbassati, far entrare la piazza per un altro racconto...

Dario Micacchi

Felice Laudadio

Il dibattito sui nuovi posti di lavoro Se cresce il terziario non è detto che siamo una «società opulenta»

Il dibattito che si è sviluppato sulle prospettive di incremento dell'occupazione in Italia e sulla sua distribuzione settoriale, oltre che territoriale, ha messo in evidenza alcuni problemi da approfondire. Bruno Trentin, polemizzando con Claudio Napoleoni, ha affermato (Unità 10 278) di non trovarsi d'accordo con «certe ipotesi che negano in questa fase qualsiasi possibilità di sviluppo dell'occupazio-

ne industriale, per cui oggi bisognerebbe concentrare tutti gli sforzi solo in un aumento della produttività e convogliare nel terziario la nuova manodopera». Accettare, infatti, tali ipotesi significa, da un lato allentare gli sforzi verso l'allargamento e la riconversione della base produttiva occupazionale, dall'altro lato riprodurre la fornice tra settori produttivi, che riducono la loro base anche occupazionale, e

settori del terziario, che si espandono progressivamente. Basta considerare — a questo proposito — che nel ventennio 1954-1974 gli addetti nel terziario passano dal 30,7 per cento al 45,6 per cento mentre in agricoltura passano dal 39,5 al 15,8 e nell'industria dal 29,8 al 38,6 e nel 1977 si hanno questi rapporti: 15,8 per cento in agricoltura, 38,2 nell'industria, 46 per cento nel terziario

Due precisazioni

È vero che il capitalismo maturo provoca un allargamento del terziario creando una serie di servizi che sono funzionali alle nuove esigenze produttive. Anche in Italia negli ultimi anni sono avvenuti processi simili. Sarebbe, quindi, troppo schematico considerare il settore terziario come un puro simbolo di arretratezza, o anche di pulsione di sviluppo. È da un lato il gonfiamento dei settori non produttivi è avvenuto nel nostro Paese come conseguenza di un assistenzialismo ereditato a sistema di governo, e d'altro lato il ricambio del sistema di potere democristiano, dall'altro, in molti comparti è stato usato come una valvola di sfogo per l'occupazione. Si pensi al Mezzogiorno, o anche al pulviscolare di strutture commerciali e a quel miscuglio di burocrazia pubblica, commercio e artigianato arretrato che ha plasmato il volto di intere città come Roma. E' quindi bene generalizzare di carattere sociologico quella che identifica l'indice di espansione del terziario con l'indice del progresso della società (improprio), poi, sui confronti con gli Stati Uniti e la Germania. Occorre considerare, dunque, prima di avanzare ipo-

tesi di aumento dell'occupazione nel terziario, che questo settore nasconde larghe fasce di sottoccupazione, di precarietà, di marginalità nel lavoro e delle imprese. Si pongano, cioè, anche in questo settore obiettivi di mantenimento, di stabilizzazione e riqualificazione professionale dell'attuale occupazione e di riconversione settoriale circoscritta a quella dei settori produttivi. In sostanza, se non si vuole riprodurre la funzione rifugio del terziario degli anni '60 e il sostanziale esodo di una parte del sistema produttivo, è necessario, come afferma Andriani (Unità 3378), che si avvino i processi di riconversione che rimettono in discussione i rapporti tra l'industria e gli altri settori e la distribuzione territoriale della capacità produttiva industriale. Su queste basi potrà essere creata una nuova occupazione anche nei settori terziari. In caso contrario, una crescita superiore dell'occupazione terziaria, sarebbe sospesa in aria, accentuando le caratteristiche di area assistita del Mezzogiorno.

Ma l'argomento di argomento di chi vorrebbe scaricare sul terziario tutta la nuova domanda di lavoro porta a mettere in ombra che l'origine della crisi non è soltanto in tema ai rapporti di distribuzione del surplus a dispetto delle imprese produttive e a favore della rendita e dell'interesse finanziario. Senza volerli addentare nella disputa tra lavoro produttivo e improduttivo, vogliamo soltanto accennare a qualche considerazione. Se si dimentica che la crisi affonda le sue radici nel cuore del processo di produzione, si rischia di proporre una visione sostanzialmente apologetica dello sviluppo economico italiano. L'unico problema che verrebbe quello di eliminare alcune disconomie, di liberare, insomma, l'impresa da lacci e laccioli, perché se è l'industria o, comunque, i comparti che producono ricchezza non hanno bisogno di essere modificati. Al contrario, l'apparato produttivo ha bisogno di una profonda riconversione che muti sia la sua dislocazione territoriale, sia la gerarchia delle priorità produttive, in modo da orientare le scelte di sviluppo verso altri settori e verso altre merci, più rispondenti alle esigenze complessive del paese (i nuovi consumi interni, i consumi pubblici, la competitività internazionale ecc.).

Produttività e occupazione

Allora, se da un lato il terziario ha bisogno che siano aggredite le sue arretratezze e se, nello stesso tempo, anche il mondo della produzione deve essere sottoposto a nuove complessive scelte di sviluppo, programmate, divisa del tutto ozioso isolare i due momenti e rimbalzare dall'uno all'altro problemi che riguardano, invece, il meccanismo di accumulazione nel suo complesso. L'aumento della produttività media dei settori del terziario e, quindi, la riqualificazione professionale dell'occupazione che è una «resa stabile» e socialmente utile « sono perciò obiettivi non distinguibili da quelli settoriali e territoriali da perseguire nei comparti produttivi.

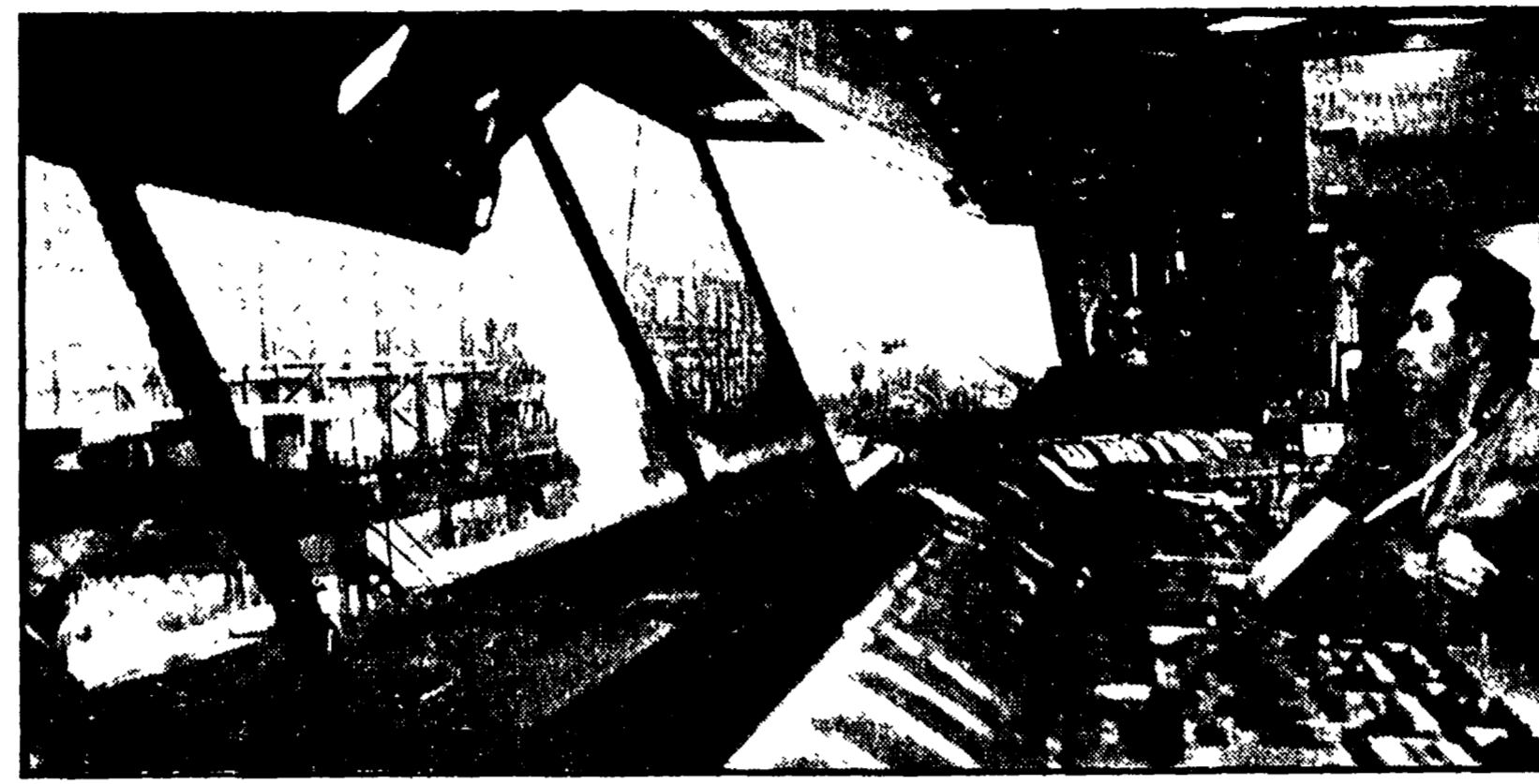
Solo in questo senso è possibile trovare nel terziario occupazione aggiuntiva non assistita e parassitaria, da realizzare anche con provvedimenti straordinari per i giovani. Non può essere condivisa, infine, la tesi di chi propone per il terziario una espansione quantitativa dei livelli occupazionali, attraverso l'introduzione indiscriminata di forme di flessibilità del lavoro e di sottoccupazione, non possibili nei comparti produttivi: part-time, contratti a termine, stagionalità. Questo significherebbe ancora una volta frantumare il mercato del lavoro, non consentire i necessari processi di mobilità settoriale e intersettoriale e il loro controllo, rendere irri-

versibile la discriminazione e l'emarginazione della forza lavoro femminile, largamente sottoccupata proprio nel terziario. Per concludere, ci sembra di dover mettere in evidenza che un necessario intervento riformatore nel terziario, e quindi qualsiasi conseguente ipotesi di incremento occupazionale nel settore, non possono non fare i conti con l'assistenzialismo, il clientelismo, il parassitismo e quindi modificare dal fondo il sistema di governo, gli equilibri sociali e di potere che ne sono stati supporti in questi decenni e, più in generale, i rapporti tra le classi e il ruolo degli strati intermedi.

R. Di Gioacchino

Il negoziato è ripreso ieri all'Intersind Alla stretta conclusiva le trattative Italsider

Come si è giunti alla svolta positiva dopo la rottura dell'altra settimana
L'ipotesi d'accordo entro oggi? — Si tratta anche per il trasporto aereo



Finisce il « congelamento » con i Buoni del Tesoro

Contingenza: tutti i soldi nelle buste-paga di maggio

Sono interessati un milione e mezzo di lavoratori - L'importo globale si aggirerebbe sui 100-120 miliardi al mese

ROMA — Oltre un milione e mezzo di lavoratori dipendenti riceveranno nella busta paga di maggio, anziché i Buoni del Tesoro con i quali sono stati « pagati » in questi mesi gli scatti della contingenza, le cifre equivalenti in lire vere e proprie. A quanto pare, nel computo ricominceranno dai 100 ai 120 miliardi di lire, che — secondo alcuni esperti — entrerebbero immediatamente in circolo e cioè consentirebbero un elevamento immediato della capacità reale di spesa delle famiglie italiane. E' questa la stessa ipotesi che ha fatto dire recentemente agli esperti dell'Istituto per la congiuntura (ISICO), che « nell'immediato, sarebbero ipotizzabili incrementi della produzione in rapporto diretto con corrispondenti aumenti dei consumi interni. Come si ricorderà, la contingenza venne a suo tempo bloccata in quanto si riteneva che una simile decisione avrebbe in qualche modo rallentato il fenomeno inflattivo, riducendo appunto il volume complessivo dei consumi. Di fatto, però, si sarebbe trattato di una misura marginale, almeno dal punto di vista

dell'obiettivo che ci si era prefisso, in quanto essa avrebbe consentito di congelare circa 600.000 miliardi in sei mesi, cifra questa del tutto inadeguata anche se ha concorso anch'essa a contenere l'ascesa — ora rallentata — del costo della vita. Secondo gli ambienti del Tesoro il numero dei lavoratori interessati allo sblocco dei Buoni (circa 40 mila lire al mese per chi supera i sei milioni lordi all'anno di retribuzione e circa 80 mila per chi supera i dieci milioni) sarebbero attinenti intorno ad un milione e mezzo. Tenendo, tuttavia, presente che, con gli scatti successivi della contingenza e attraverso altri strumenti, le paghe lordi di base sono destinate a salire ulteriormente, sempre in modo limitato (anche per libera scelta dei sindacati, i quali nelle loro rivendicazioni di fondo privilegiano opportunamente l'occupazione), si calcola che alla fine di quest'anno i lavoratori interessati allo sblocco di cui sopra sfioreranno i due milioni, con una media di aumento effettivo delle paghe di circa 60-70 mila lire a seconda dei livelli retributivi lordi.

Le previsioni dicono che l'ipotesi d'accordo dovrebbe essere raggiunta entro oggi. Sempre in tema di vertenze, la settimana in corso potrebbe rivelarsi decisiva anche per il trasporto aereo. Ieri, sempre all'Intersind sono riprese le trattative per l'area contrattuale dei piloti (vi partecipano tanto la Federazione unitaria dei lavoratori del settore — Fuil — Cgil Cisl Uil — che l'Associazione autonoma dei piloti — Anpac). Oggi e giovedì si tratterà per l'area contrattuale dei lavoratori di terra e (probabilmente) domani il negoziato affronterà i contratti dei tecnici e degli assistenti di volo. Per quanto riguarda i piloti, le trattative di ieri hanno riguardato un documento dell'Intersind sull'orario di impiego dei piloti. Su questo documento con il quale, in sostanza, l'Intersind doveva rivedere le sue precedenti posizioni, il confronto e la discussione ieri sono andati avanti sino a tarda ora. In una pausa delle trattative i sindacati hanno espresso un giudizio negativo su questo documento e il negoziato è stato aggiornata a data da decidersi Gli autonomi dell'Anpac non escludono il ricorso alla lotta. Un altro esempio di responsabilità in questo momento difficile per il Paese è offerto dai lavoratori telefonici impegnati anch'essi nella vertenza contrattuale. La Federazione unitaria dei lavoratori telefonici ha deciso di esentare dalle azioni di lotta una quota di dipendenti in modo da assicurare i turni di presidio agli impianti e i servizi. Le strutture provinciali del sindacato, inoltre, sono state invitate a concordare con le direzioni aziendali le agenzie i turni di reperibilità del personale che si ritengono indispensabili.

Nella mattinata di ieri, poi, la ripresa del negoziato è stata preceduta da un incontro di tipo politico tra il direttore generale dell'Italsider Puri, il presidente dell'Intersind Massaccesi e la segreteria della Federazione unitaria Cgil, Cisl, Uil (Trentin, Romè e Ravenna), la segreteria della Fim (Dol Turco, Bentivogli, Mattina) e il coordinamento sindacale della siderurgia. La nota dominante alla fine di questa riunione era l'ottimismo. « La trattativa è stata sbloccata »: questo il giudizio dei dirigenti sindacali. E' quindi, su questa base positiva che si è aperto il confronto ieri pomeriggio. Problemi da affrontare è da risolvere ovviamente ce ne sono ancora, ma sono tutti considerati ampiamente superabili. Le previsioni dicono che l'ipotesi d'accordo dovrebbe essere raggiunta entro oggi. Sempre in tema di vertenze, la settimana in corso potrebbe rivelarsi decisiva anche per il trasporto aereo. Ieri, sempre all'Intersind sono riprese le trattative per l'area contrattuale dei piloti (vi partecipano tanto la Federazione unitaria dei lavoratori del settore — Fuil — Cgil Cisl Uil — che l'Associazione autonoma dei piloti — Anpac). Oggi e giovedì si tratterà per l'area contrattuale dei lavoratori di terra e (probabilmente) domani il negoziato affronterà i contratti dei tecnici e degli assistenti di volo. Per quanto riguarda i piloti, le trattative di ieri hanno riguardato un documento dell'Intersind sull'orario di impiego dei piloti. Su questo documento con il quale, in sostanza, l'Intersind doveva rivedere le sue precedenti posizioni, il confronto e la discussione ieri sono andati avanti sino a tarda ora. In una pausa delle trattative i sindacati hanno espresso un giudizio negativo su questo documento e il negoziato è stato aggiornata a data da decidersi Gli autonomi dell'Anpac non escludono il ricorso alla lotta. Un altro esempio di responsabilità in questo momento difficile per il Paese è offerto dai lavoratori telefonici impegnati anch'essi nella vertenza contrattuale. La Federazione unitaria dei lavoratori telefonici ha deciso di esentare dalle azioni di lotta una quota di dipendenti in modo da assicurare i turni di presidio agli impianti e i servizi. Le strutture provinciali del sindacato, inoltre, sono state invitate a concordare con le direzioni aziendali le agenzie i turni di reperibilità del personale che si ritengono indispensabili.

Richieste della conferenza di produzione al gruppo assicurativo

Le Generali possono attuare grandi iniziative produttive

Dalla nostra redazione
TRIESTE — Un capitale di fondazione di 2 milioni di fiorini, per quei tempi molto elevato, diede vita nella industria Triestina del 1831 alle Assicurazioni Generali che svilupparono in tutto il territorio dell'impero austro-ungarico, e poi in tutti i continenti, sono oggi il terzo gruppo assicurativo europeo e fra i primi dodici del mondo. Alla formazione del gruppo concorrono compagnie di assicurazione, finanziarie e istituti bancari, aziende agricole e commerciali, immobiliari e numerose altre attività. Un gigante dalle molte braccia, del cui stato e ruolo si è discusso sabato a Trieste durante la conferenza di produzione organizzata dai sindacati, che ha visto la partecipazione di dipendenti del gruppo provenienti da varie sedi nazionali.

La relazione ha definito così la finalità della conferenza: dare un contributo di analisi, di elaborazione e di proposte affinché anche questo settore economico assolvano in maniera positiva compiti fondamentali che la crisi economica pone in modo drammatico e urgente a tutte le componenti del Paese. Un traguardo ambizioso e difficile, in un settore in larga parte incontrollato nelle sue finalità e nei suoi programmi di lungo respiro. Avendo a mente l'obiettivo prioritario dello sviluppo della occupazione, i lavoratori delle assicurazioni hanno elaborato una piattaforma — in questi giorni al centro della trattativa tra Ania e Fula (le or-

ganizzazioni sindacali rispettivamente delle società e dei dipendenti) — che chiede alle imprese di assicurazione impegni concreti per l'utilizzo delle risorse finanziarie, da indirizzare verso investimenti in settori produttivi. Questa indicazione ha però bisogno per realizzarsi di un sostegno decisivo, di un quadro di certezza in cui muoversi; è quindi necessario che il governo e il Parlamento facciano proprie le proposte del documento sindacale, approvato dall'assemblea dell'EUR. Sono state queste le grandi linee su cui si è mossa la conferenza, animata da numerosi interventi, tra cui quello del compagno Gianni Manghetti, della sezione economica della Direzione del PCI. Relazione e dibattito hanno fornito l'immagine di un gruppo omogeneo: è un complesso economico organico, in cui ogni componente e ogni azienda si muovono secondo linee strategiche comuni. Desta preoccupazione il fatto che le più importanti finanziarie siano situate all'estero, in base ad una probabile scelta di « precauzione politica ». Ne ha parlato anche Manghetti, facendo riferimento al nuovo quadro politico determinato in Parlamento e auspicando che operatori economici, dirigenti, lo stesso consiglio di amministrazione delle Generali, ne coagino la portata innovatrice. Al di là di ogni speciosa e appropriata distinzione tra pubblico e privato — ha detto Manghetti — anche nel campo assicurativo il metro di misura resta la capacità dei servizi di « allargare e riqualificare la base produttiva del Paese ».

Per questo è necessaria anche una riforma del gruppo pubblico dell'INA, con un conseguente rafforzamento delle strutture ispettive e di controllo, che lo porti a livelli di maggiore competitività. Anche le scelte compiute dalle Generali per rispondere alla crisi vanno riviste: puntare più sulla qualità che sulla quantità — come è stato fatto — è positivo se ciò significa abbandonare l'indiscriminata ricerca degli incassi, attuare nuovi indirizzi di ricerca di mercato, ma sono « toppe », tamponi insufficienti. La realtà dell'azienda va invece riaccordata al contesto esterno.

Gianni Marsili

Le importazioni di suini favorite dai meccanismi CEE

Premiati i produttori tedeschi messi in crisi quelli italiani

MILANO — Il produttore tedesco di suini riceve oggi un premio di 316 lire per ogni chilo di carne esportata in Italia. Le conseguenze sono facilmente intuibili: le importazioni tendono all'aumento (e in maniera notevole), di contro in grave crisi si trovano i suinicoltori italiani, alle prese con un mercato interno caratterizzato da prezzi cedenti: nei primi due mesi dell'anno si è registrata una flessione del 12 per cento, attualmente le quotazioni sono sulle 100-110 lire il chilo e da costi di produzione in ascesa. Allevare suini è diventato un bel problema: la concorrenza dei tedeschi, grazie soprattutto a quel premio di 316 lire pagato loro dalla Comunità a seguito della applicazione del famoso importazione compensata, che dovrebbero compensare il minor valore della Lira nei confronti del dollaro, sta rendendo micidiale e potrebbe addirittura risultare mortale per molte aziende se non si interviene in tempo. In gioco insomma c'è la sopravvivenza di un settore che conta 3 milioni di capi e alcune centinaia di migliaia di allevatori. Le cause della crisi, essenzialmente riconducibili alla politica agricola del Mercato Comune Europeo, sono rimbaltate ieri mattina in un incontro che i produttori hanno avuto con il ministro Marcora, presso la Camera di commercio. La situazione è grave e i produttori hanno proposto di eliminare il peso dei montanti, operando una svalutazione della Lira verde e nel contempo di riteccare i meccanismi che li determinano. La svalutazione è indubbiamente necessaria nell'immediato futuro, non può essere assunta come soluzione permanente. Si tratta di una sfida — lo ha giustamente ricordato il compagno Marsili — della Giustizia nazionale.

Il premio di 316 lire per ogni chilo di carne esportata in Italia. Le conseguenze sono facilmente intuibili: le importazioni tendono all'aumento (e in maniera notevole), di contro in grave crisi si trovano i suinicoltori italiani, alle prese con un mercato interno caratterizzato da prezzi cedenti: nei primi due mesi dell'anno si è registrata una flessione del 12 per cento, attualmente le quotazioni sono sulle 100-110 lire il chilo e da costi di produzione in ascesa. Allevare suini è diventato un bel problema: la concorrenza dei tedeschi, grazie soprattutto a quel premio di 316 lire pagato loro dalla Comunità a seguito della applicazione del famoso importazione compensata, che dovrebbero compensare il minor valore della Lira nei confronti del dollaro, sta rendendo micidiale e potrebbe addirittura risultare mortale per molte aziende se non si interviene in tempo. In gioco insomma c'è la sopravvivenza di un settore che conta 3 milioni di capi e alcune centinaia di migliaia di allevatori. Le cause della crisi, essenzialmente riconducibili alla politica agricola del Mercato Comune Europeo, sono rimbaltate ieri mattina in un incontro che i produttori hanno avuto con il ministro Marcora, presso la Camera di commercio. La situazione è grave e i produttori hanno proposto di eliminare il peso dei montanti, operando una svalutazione della Lira verde e nel contempo di riteccare i meccanismi che li determinano. La svalutazione è indubbiamente necessaria nell'immediato futuro, non può essere assunta come soluzione permanente. Si tratta di una sfida — lo ha giustamente ricordato il compagno Marsili — della Giustizia nazionale.

Il premio di 316 lire per ogni chilo di carne esportata in Italia. Le conseguenze sono facilmente intuibili: le importazioni tendono all'aumento (e in maniera notevole), di contro in grave crisi si trovano i suinicoltori italiani, alle prese con un mercato interno caratterizzato da prezzi cedenti: nei primi due mesi dell'anno si è registrata una flessione del 12 per cento, attualmente le quotazioni sono sulle 100-110 lire il chilo e da costi di produzione in ascesa. Allevare suini è diventato un bel problema: la concorrenza dei tedeschi, grazie soprattutto a quel premio di 316 lire pagato loro dalla Comunità a seguito della applicazione del famoso importazione compensata, che dovrebbero compensare il minor valore della Lira nei confronti del dollaro, sta rendendo micidiale e potrebbe addirittura risultare mortale per molte aziende se non si interviene in tempo. In gioco insomma c'è la sopravvivenza di un settore che conta 3 milioni di capi e alcune centinaia di migliaia di allevatori. Le cause della crisi, essenzialmente riconducibili alla politica agricola del Mercato Comune Europeo, sono rimbaltate ieri mattina in un incontro che i produttori hanno avuto con il ministro Marcora, presso la Camera di commercio. La situazione è grave e i produttori hanno proposto di eliminare il peso dei montanti, operando una svalutazione della Lira verde e nel contempo di riteccare i meccanismi che li determinano. La svalutazione è indubbiamente necessaria nell'immediato futuro, non può essere assunta come soluzione permanente. Si tratta di una sfida — lo ha giustamente ricordato il compagno Marsili — della Giustizia nazionale.

I RISULTATI DELL'ANNATA 1977

Il mais salva il bilancio agricolo

ROMA — L'unico risultato positivo ragguardevole per l'annata agricola trascorsa è stato l'aumento della produzione di grano duro o mais. Le superfici investite sono aumentate di 94 mila ettari e la produzione di 11 milioni di quintali. Quello del grano duro è l'unico settore per il quale la produzione di cereali che per quella umana (estrazione di olio). Il disavanzo fra importazioni ed esportazioni agricole, come si rileva dai « Primi giudizi sull'annata 1977 » distribuiti dall'INEA, è aumentato di 545 mi-

liardi di lire. In complesso il disavanzo di prodotti agricoli nel 1977 è stato di 4.179 miliardi di lire. Molto forti le importazioni di prodotti per l'industria come lana o pelli; in fase di stagnazione nostre esportazioni, preferenziali come paste alimentari, tabacchi agrumi. L'INEA mette in evidenza una notevole ripresa del credito agrario che però risulta in misura notevole dal forte aumento dei prezzi per l'acquisto di beni di investimento nell'agricoltura. Anche i prezzi agricoli sono in aumento. Mancano però indicazioni che chiariscano se ed in quale misura i nuovi crediti rappresentino investimenti agricoli ad una normale disponibilità di risparmio delle imprese agricole.

Il premio di 316 lire per ogni chilo di carne esportata in Italia. Le conseguenze sono facilmente intuibili: le importazioni tendono all'aumento (e in maniera notevole), di contro in grave crisi si trovano i suinicoltori italiani, alle prese con un mercato interno caratterizzato da prezzi cedenti: nei primi due mesi dell'anno si è registrata una flessione del 12 per cento, attualmente le quotazioni sono sulle 100-110 lire il chilo e da costi di produzione in ascesa. Allevare suini è diventato un bel problema: la concorrenza dei tedeschi, grazie soprattutto a quel premio di 316 lire pagato loro dalla Comunità a seguito della applicazione del famoso importazione compensata, che dovrebbero compensare il minor valore della Lira nei confronti del dollaro, sta rendendo micidiale e potrebbe addirittura risultare mortale per molte aziende se non si interviene in tempo. In gioco insomma c'è la sopravvivenza di un settore che conta 3 milioni di capi e alcune centinaia di migliaia di allevatori. Le cause della crisi, essenzialmente riconducibili alla politica agricola del Mercato Comune Europeo, sono rimbaltate ieri mattina in un incontro che i produttori hanno avuto con il ministro Marcora, presso la Camera di commercio. La situazione è grave e i produttori hanno proposto di eliminare il peso dei montanti, operando una svalutazione della Lira verde e nel contempo di riteccare i meccanismi che li determinano. La svalutazione è indubbiamente necessaria nell'immediato futuro, non può essere assunta come soluzione permanente. Si tratta di una sfida — lo ha giustamente ricordato il compagno Marsili — della Giustizia nazionale.

L'EUROPEO

ultimatum allo stato

I misteri delle indagini
L'ipotesi internazionale
Le prossime mosse

Sulle piste dei terroristi che hanno rapito Moro, "L'Europeo" rivela i retroscena dell'agguato, con particolari inediti, testimonianze dirette e un'eccezionale documentazione fotografica.

L'EUROPEO

più fatti - più immagini

Panorama

Il primo settimanale italiano di notizie

COSA C'E' DIETRO IL RAPIMENTO DI MORO

NUMERO SPECIALE

PROVINCIA DI ROMA

Questa Amministrazione intende procedere all'adempimento dei seguenti lavori:

- 1) Cavalcavia sulla linea ferroviaria Roma-Frosinone sito al Km 39,900 della strada provinciale Taberna Costruzione e nuovo cavalcavia a fianco della strada L. 311 586/685
- 2) Strada provinciale Campagna Moena Progetto di due caselli a via Ferroviana in Comune sulle linee Frascati-Cassino e Albano-Velletri (lunghezza a base d'assi L. 456.609.000)

Le licitazioni saranno espresse con il metodo di licitazione diretta al numero 22/1973 n. 14 con offerte di massimo ribasso e senza prefissione di limite.

Le imprese che intendono partecipare alle suddette licitazioni private, scritte all'Ufficio Direzione de Costruzioni per gli appalti speciali, dovranno presentare singole domande per ogni licitazione entro dieci giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.

Le domande dovranno essere depositate per posta o per agenzia di recapito autorizzato al seguente indirizzo:

Amministrazione Provinciale di Roma - Ripre VIABILITA' - Via IV Novembre n. 119 A - 00187.

IL PRESIDENTE
Lamberto Mancini

ROBBINS

L'uomo che non sapeva amare

ACCADEMIA

PER GLI ITALIANI IN SVIZZERA

Chi ha interessi da chi fare e problemi amministrativi o locali da risolvere in Italia può rivolgersi per consulenza e disbrigo di pratiche a: Dr. Alberto Siliari, Neptuniastrada 21 6922 Zurigo - Tel. 051/717

PICCOLA PUBBLICITA'

CESSIONI AZIENDE

VENDESI ristorante bar arredamento licenza, compreso muratura, mq. 450, San Maurizio di Brunate (CO), L. 40.000.000, vendesi. Telefono 035/753012

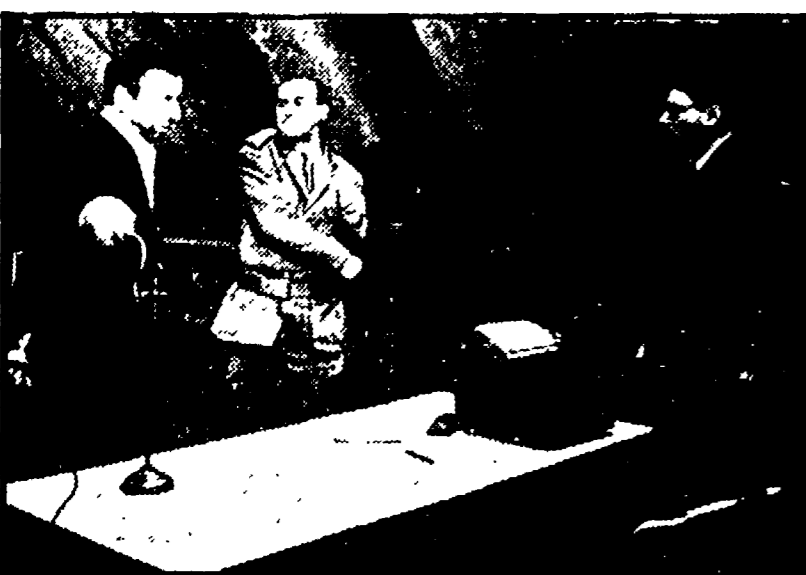
VILLEGGIATURE

PASQUA AL MARE - Rimini - HOTEL MONTREAL - Via R. Elena, 131 - Tel. 0541/81.171 - Tre giorni pensione completa compreso pranzo speciale L. 27.000 - ambiente piscinolo - vicinissimo mare.

VACANZE LIETE

VISERBA-RIMINI - Pensione ANFORA - Via Gozzadini 2 - Tel. 0541/738.430 - Sul mare, bella casa TV, camera bagno, gest. onesta, programma "Aperitivo Pasqua" alle tre specialità L. 8.000. (145)

Visconti e Costa-Gavras: un film per rete questa sera in televisione



Nelle foto: sopra, Claudia Cardinale e Jean Sorel nel film di Visconti; sotto, una scena de «La confessione» di Gavras

Una famiglia in dissoluzione e una confessione a metà

Doppio cinema, su rete 1 e 2, troviamo insistentemente nei programmi di questa sera. Da una parte una delle pagine visive più dimenticate di Luciano Visconti. Vaghe stelle dell'Orsa... (1965), dall'altra una discussa ricostruzione politica del regista franco-greco Costa Gavras, La confessione (1970). E' anche vero che della Confessione viene presentata soltanto la prima metà, mentre si rinvia la seconda a domani, completata da un incontro sul tema della Cecoslovacchia del dissenso, incontro che dovrebbero partecipare, insieme con esportati italiani e stranieri, lo stesso regista del film, Artur London, dal cui libro autobiografico scritto dopo il tempo delle purghe staliniane è stato tratto il film, nonché Yves Montand che nel film ha impersonato London stesso.

tempo a vedere il trancio della Confessione per balzarci subito sul canale del Visconti. Ma è un'operazione sgradevole, faticosa, anticulturale e avvilente. Quanto alla separazione di un film in due tronconi da proiettarsi in serate successive, bisognerà ripetere ancora (già abbiamo protestato per l'analogo caso di Sacco e Vanzetti, per dire solo il più recente) che in tal modo l'interesse, il clima, l'intera struttura e talvolta persino il significato dell'opera, possono essere volontariamente o involontariamente intaccati. Invece di solito serate di trasmissioni più labili, e quindi di più larga disponibilità. Non era proprio possibile trasferire al mercoledì di intero programma sulla Cecoslovacchia, cioè il film di Costa-Gavras e il dibattito che lo integrava? Logica e ordine ne avrebbero guadagnato, e ne avrebbe guadagnato il film di Visconti di oggi, non più compresso da altre trasmissioni che lo isolano nello spazio che gli compete.

Vaghe stelle dell'Orsa... massimo premio alla Mostra del cinema di Venezia 1965, è un ritratto di famiglia in cui da tempo lavora il tarlo della dissoluzione e fiammella madre, padri e figli evitano di volgere in ricatti le loro reciproche accuse di assassinio, adulterio, incesto. Non ci troviamo qui «in un interno perché intorno si apre, ma misteriosa e come svuotata a sua volta, la rocca di Volterra, e fuggono anche alla mirabile fotografia di fumosità e nannuzzi - da luttuoso fondale al dramma che si delinea e si compie nel giro di sole quattromila metri quadrati».

PROGRAMMI TV

- Rete 1**
 - 12.30 ARGOMENTI - La ricerca sull'uomo - (C)
 - 13 FILO DIRETTO - Dalla parte del consumatore - (C)
 - 13.30 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento - (C)
 - 17 ALLE CINQUE con GIULIANO CANEVACCI - (C)
 - 17.05 HEIDI - «La grande città» - Cartoni animati - (C)
 - 17.30 A CASA PER LE OTTO - «Come nasce il complesso di Edipo» - (C)
 - 17.45 IL TRENINO - Favole, filastrocche e giochi - (C)
 - 18 SOLI - Con i Beans incontro musicale
 - 18.15 ARGOMENTI - Studiocinema - Lettura alla moviola del film «Maschere e pugni» di Fritz Lang
 - 18.45 TG 1 CRONACHE - (C)
 - 19.20 LA FAMIGLIA PARTRIDGE - Telefilm: «Canzoni per le strade»
 - 19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - (C)
 - 20 TELEGIORNALE
 - 20.40 LA CONFESSIONE - Film - Regia di Costa Gavras con Yves Montand, Simone Signoret, Gabriele Ferzetti
 - 21.45 BUNASERA CON WANNY LOY - (C)
 - 21.45 SCATOLA APERTA - Rubrica di fatti, opinioni, personaggi - (C)
 - 22.30 PRIMA VISIONE - (C)
 - 23 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento - (C)
- Rete 2**
 - 12.30 VEDO, SENTO, PARLO - Obiettivo sud
 - 12.50 TG 2 TREDICI
 - 13.30 A COLLOQUIO con IL PROTAGONISTA: CARLA FRACCI - (C)
 - 17 BARBAPAPA - Disegni animati - (C)
 - 17.10 TRENTA MINUTI GIOVANI - Settimanale d'attualità - (C)
 - 18 INFANZIA OGNI - «Il bambino nei fumetti» - (C)
 - 18.25 DAL PARLAMENTO - TG 2 SPORTSERA - (C)
 - 18.45 BUNASERA CON WANNY LOY - (C)
 - 19.45 TG 2 STUDIO APERTO
 - 20.40 TG 2 ODEON - Tutto quanto fa spettacolo
 - 21.30 VAGHE STELLE DELL'ORSA - Film con Jean Sorel e Claudia Cardinale - Regia di Luciano Visconti
 - 23 CINEMA DOMANI - (C)
 - 23.30 TG 2 STANOTTE
- TV Svizzera**
 - Ore 18: Telegiornale; 18.05: Mio Mao; 18.10: Ora G - Festival folk di Nyon - Sempre pronti; 19.10: Telegiornale; 19.25: L'uomo e la natura; 19.55: Il regionale; 20.30: Telegiornale; 20.45: Musicalmente; 21.30: 19.30; 21.35: 19.30; 21.40: 19.30; 21.45: 19.30; 21.50: 19.30; 21.55: 19.30; 22.00: 19.30; 22.05: 19.30; 22.10: 19.30; 22.15: 19.30; 22.20: 19.30; 22.25: 19.30; 22.30: 19.30; 22.35: 19.30; 22.40: 19.30; 22.45: 19.30; 22.50: 19.30; 22.55: 19.30; 23.00: 19.30; 23.05: 19.30; 23.10: 19.30; 23.15: 19.30; 23.20: 19.30; 23.25: 19.30; 23.30: 19.30; 23.35: 19.30; 23.40: 19.30; 23.45: 19.30; 23.50: 19.30; 23.55: 19.30; 24.00: 19.30; 24.05: 19.30; 24.10: 19.30; 24.15: 19.30; 24.20: 19.30; 24.25: 19.30; 24.30: 19.30; 24.35: 19.30; 24.40: 19.30; 24.45: 19.30; 24.50: 19.30; 24.55: 19.30; 25.00: 19.30; 25.05: 19.30; 25.10: 19.30; 25.15: 19.30; 25.20: 19.30; 25.25: 19.30; 25.30: 19.30; 25.35: 19.30; 25.40: 19.30; 25.45: 19.30; 25.50: 19.30; 25.55: 19.30; 26.00: 19.30; 26.05: 19.30; 26.10: 19.30; 26.15: 19.30; 26.20: 19.30; 26.25: 19.30; 26.30: 19.30; 26.35: 19.30; 26.40: 19.30; 26.45: 19.30; 26.50: 19.30; 26.55: 19.30; 27.00: 19.30; 27.05: 19.30; 27.10: 19.30; 27.15: 19.30; 27.20: 19.30; 27.25: 19.30; 27.30: 19.30; 27.35: 19.30; 27.40: 19.30; 27.45: 19.30; 27.50: 19.30; 27.55: 19.30; 28.00: 19.30; 28.05: 19.30; 28.10: 19.30; 28.15: 19.30; 28.20: 19.30; 28.25: 19.30; 28.30: 19.30; 28.35: 19.30; 28.40: 19.30; 28.45: 19.30; 28.50: 19.30; 28.55: 19.30; 29.00: 19.30; 29.05: 19.30; 29.10: 19.30; 29.15: 19.30; 29.20: 19.30; 29.25: 19.30; 29.30: 19.30; 29.35: 19.30; 29.40: 19.30; 29.45: 19.30; 29.50: 19.30; 29.55: 19.30; 30.00: 19.30; 30.05: 19.30; 30.10: 19.30; 30.15: 19.30; 30.20: 19.30; 30.25: 19.30; 30.30: 19.30; 30.35: 19.30; 30.40: 19.30; 30.45: 19.30; 30.50: 19.30; 30.55: 19.30; 31.00: 19.30; 31.05: 19.30; 31.10: 19.30; 31.15: 19.30; 31.20: 19.30; 31.25: 19.30; 31.30: 19.30; 31.35: 19.30; 31.40: 19.30; 31.45: 19.30; 31.50: 19.30; 31.55: 19.30; 32.00: 19.30; 32.05: 19.30; 32.10: 19.30; 32.15: 19.30; 32.20: 19.30; 32.25: 19.30; 32.30: 19.30; 32.35: 19.30; 32.40: 19.30; 32.45: 19.30; 32.50: 19.30; 32.55: 19.30; 33.00: 19.30; 33.05: 19.30; 33.10: 19.30; 33.15: 19.30; 33.20: 19.30; 33.25: 19.30; 33.30: 19.30; 33.35: 19.30; 33.40: 19.30; 33.45: 19.30; 33.50: 19.30; 33.55: 19.30; 34.00: 19.30; 34.05: 19.30; 34.10: 19.30; 34.15: 19.30; 34.20: 19.30; 34.25: 19.30; 34.30: 19.30; 34.35: 19.30; 34.40: 19.30; 34.45: 19.30; 34.50: 19.30; 34.55: 19.30; 35.00: 19.30; 35.05: 19.30; 35.10: 19.30; 35.15: 19.30; 35.20: 19.30; 35.25: 19.30; 35.30: 19.30; 35.35: 19.30; 35.40: 19.30; 35.45: 19.30; 35.50: 19.30; 35.55: 19.30; 36.00: 19.30; 36.05: 19.30; 36.10: 19.30; 36.15: 19.30; 36.20: 19.30; 36.25: 19.30; 36.30: 19.30; 36.35: 19.30; 36.40: 19.30; 36.45: 19.30; 36.50: 19.30; 36.55: 19.30; 37.00: 19.30; 37.05: 19.30; 37.10: 19.30; 37.15: 19.30; 37.20: 19.30; 37.25: 19.30; 37.30: 19.30; 37.35: 19.30; 37.40: 19.30; 37.45: 19.30; 37.50: 19.30; 37.55: 19.30; 38.00: 19.30; 38.05: 19.30; 38.10: 19.30; 38.15: 19.30; 38.20: 19.30; 38.25: 19.30; 38.30: 19.30; 38.35: 19.30; 38.40: 19.30; 38.45: 19.30; 38.50: 19.30; 38.55: 19.30; 39.00: 19.30; 39.05: 19.30; 39.10: 19.30; 39.15: 19.30; 39.20: 19.30; 39.25: 19.30; 39.30: 19.30; 39.35: 19.30; 39.40: 19.30; 39.45: 19.30; 39.50: 19.30; 39.55: 19.30; 40.00: 19.30; 40.05: 19.30; 40.10: 19.30; 40.15: 19.30; 40.20: 19.30; 40.25: 19.30; 40.30: 19.30; 40.35: 19.30; 40.40: 19.30; 40.45: 19.30; 40.50: 19.30; 40.55: 19.30; 41.00: 19.30; 41.05: 19.30; 41.10: 19.30; 41.15: 19.30; 41.20: 19.30; 41.25: 19.30; 41.30: 19.30; 41.35: 19.30; 41.40: 19.30; 41.45: 19.30; 41.50: 19.30; 41.55: 19.30; 42.00: 19.30; 42.05: 19.30; 42.10: 19.30; 42.15: 19.30; 42.20: 19.30; 42.25: 19.30; 42.30: 19.30; 42.35: 19.30; 42.40: 19.30; 42.45: 19.30; 42.50: 19.30; 42.55: 19.30; 43.00: 19.30; 43.05: 19.30; 43.10: 19.30; 43.15: 19.30; 43.20: 19.30; 43.25: 19.30; 43.30: 19.30; 43.35: 19.30; 43.40: 19.30; 43.45: 19.30; 43.50: 19.30; 43.55: 19.30; 44.00: 19.30; 44.05: 19.30; 44.10: 19.30; 44.15: 19.30; 44.20: 19.30; 44.25: 19.30; 44.30: 19.30; 44.35: 19.30; 44.40: 19.30; 44.45: 19.30; 44.50: 19.30; 44.55: 19.30; 45.00: 19.30; 45.05: 19.30; 45.10: 19.30; 45.15: 19.30; 45.20: 19.30; 45.25: 19.30; 45.30: 19.30; 45.35: 19.30; 45.40: 19.30; 45.45: 19.30; 45.50: 19.30; 45.55: 19.30; 46.00: 19.30; 46.05: 19.30; 46.10: 19.30; 46.15: 19.30; 46.20: 19.30; 46.25: 19.30; 46.30: 19.30; 46.35: 19.30; 46.40: 19.30; 46.45: 19.30; 46.50: 19.30; 46.55: 19.30; 47.00: 19.30; 47.05: 19.30; 47.10: 19.30; 47.15: 19.30; 47.20: 19.30; 47.25: 19.30; 47.30: 19.30; 47.35: 19.30; 47.40: 19.30; 47.45: 19.30; 47.50: 19.30; 47.55: 19.30; 48.00: 19.30; 48.05: 19.30; 48.10: 19.30; 48.15: 19.30; 48.20: 19.30; 48.25: 19.30; 48.30: 19.30; 48.35: 19.30; 48.40: 19.30; 48.45: 19.30; 48.50: 19.30; 48.55: 19.30; 49.00: 19.30; 49.05: 19.30; 49.10: 19.30; 49.15: 19.30; 49.20: 19.30; 49.25: 19.30; 49.30: 19.30; 49.35: 19.30; 49.40: 19.30; 49.45: 19.30; 49.50: 19.30; 49.55: 19.30; 50.00: 19.30; 50.05: 19.30; 50.10: 19.30; 50.15: 19.30; 50.20: 19.30; 50.25: 19.30; 50.30: 19.30; 50.35: 19.30; 50.40: 19.30; 50.45: 19.30; 50.50: 19.30; 50.55: 19.30; 51.00: 19.30; 51.05: 19.30; 51.10: 19.30; 51.15: 19.30; 51.20: 19.30; 51.25: 19.30; 51.30: 19.30; 51.35: 19.30; 51.40: 19.30; 51.45: 19.30; 51.50: 19.30; 51.55: 19.30; 52.00: 19.30; 52.05: 19.30; 52.10: 19.30; 52.15: 19.30; 52.20: 19.30; 52.25: 19.30; 52.30: 19.30; 52.35: 19.30; 52.40: 19.30; 52.45: 19.30; 52.50: 19.30; 52.55: 19.30; 53.00: 19.30; 53.05: 19.30; 53.10: 19.30; 53.15: 19.30; 53.20: 19.30; 53.25: 19.30; 53.30: 19.30; 53.35: 19.30; 53.40: 19.30; 53.45: 19.30; 53.50: 19.30; 53.55: 19.30; 54.00: 19.30; 54.05: 19.30; 54.10: 19.30; 54.15: 19.30; 54.20: 19.30; 54.25: 19.30; 54.30: 19.30; 54.35: 19.30; 54.40: 19.30; 54.45: 19.30; 54.50: 19.30; 54.55: 19.30; 55.00: 19.30; 55.05: 19.30; 55.10: 19.30; 55.15: 19.30; 55.20: 19.30; 55.25: 19.30; 55.30: 19.30; 55.35: 19.30; 55.40: 19.30; 55.45: 19.30; 55.50: 19.30; 55.55: 19.30; 56.00: 19.30; 56.05: 19.30; 56.10: 19.30; 56.15: 19.30; 56.20: 19.30; 56.25: 19.30; 56.30: 19.30; 56.35: 19.30; 56.40: 19.30; 56.45: 19.30; 56.50: 19.30; 56.55: 19.30; 57.00: 19.30; 57.05: 19.30; 57.10: 19.30; 57.15: 19.30; 57.20: 19.30; 57.25: 19.30; 57.30: 19.30; 57.35: 19.30; 57.40: 19.30; 57.45: 19.30; 57.50: 19.30; 57.55: 19.30; 58.00: 19.30; 58.05: 19.30; 58.10: 19.30; 58.15: 19.30; 58.20: 19.30; 58.25: 19.30; 58.30: 19.30; 58.35: 19.30; 58.40: 19.30; 58.45: 19.30; 58.50: 19.30; 58.55: 19.30; 59.00: 19.30; 59.05: 19.30; 59.10: 19.30; 59.15: 19.30; 59.20: 19.30; 59.25: 19.30; 59.30: 19.30; 59.35: 19.30; 59.40: 19.30; 59.45: 19.30; 59.50: 19.30; 59.55: 19.30; 60.00: 19.30; 60.05: 19.30; 60.10: 19.30; 60.15: 19.30; 60.20: 19.30; 60.25: 19.30; 60.30: 19.30; 60.35: 19.30; 60.40: 19.30; 60.45: 19.30; 60.50: 19.30; 60.55: 19.30; 61.00: 19.30; 61.05: 19.30; 61.10: 19.30; 61.15: 19.30; 61.20: 19.30; 61.25: 19.30; 61.30: 19.30; 61.35: 19.30; 61.40: 19.30; 61.45: 19.30; 61.50: 19.30; 61.55: 19.30; 62.00: 19.30; 62.05: 19.30; 62.10: 19.30; 62.15: 19.30; 62.20: 19.30; 62.25: 19.30; 62.30: 19.30; 62.35: 19.30; 62.40: 19.30; 62.45: 19.30; 62.50: 19.30; 62.55: 19.30; 63.00: 19.30; 63.05: 19.30; 63.10: 19.30; 63.15: 19.30; 63.20: 19.30; 63.25: 19.30; 63.30: 19.30; 63.35: 19.30; 63.40: 19.30; 63.45: 19.30; 63.50: 19.30; 63.55: 19.30; 64.00: 19.30; 64.05: 19.30; 64.10: 19.30; 64.15: 19.30; 64.20: 19.30; 64.25: 19.30; 64.30: 19.30; 64.35: 19.30; 64.40: 19.30; 64.45: 19.30; 64.50: 19.30; 64.55: 19.30; 65.00: 19.30; 65.05: 19.30; 65.10: 19.30; 65.15: 19.30; 65.20: 19.30; 65.25: 19.30; 65.30: 19.30; 65.35: 19.30; 65.40: 19.30; 65.45: 19.30; 65.50: 19.30; 65.55: 19.30; 66.00: 19.30; 66.05: 19.30; 66.10: 19.30; 66.15: 19.30; 66.20: 19.30; 66.25: 19.30; 66.30: 19.30; 66.35: 19.30; 66.40: 19.30; 66.45: 19.30; 66.50: 19.30; 66.55: 19.30; 67.00: 19.30; 67.05: 19.30; 67.10: 19.30; 67.15: 19.30; 67.20: 19.30; 67.25: 19.30; 67.30: 19.30; 67.35: 19.30; 67.40: 19.30; 67.45: 19.30; 67.50: 19.30; 67.55: 19.30; 68.00: 19.30; 68.05: 19.30; 68.10: 19.30; 68.15: 19.30; 68.20: 19.30; 68.25: 19.30; 68.30: 19.30; 68.35: 19.30; 68.40: 19.30; 68.45: 19.30; 68.50: 19.30; 68.55: 19.30; 69.00: 19.30; 69.05: 19.30; 69.10: 19.30; 69.15: 19.30; 69.20: 19.30; 69.25: 19.30; 69.30: 19.30; 69.35: 19.30; 69.40: 19.30; 69.45: 19.30; 69.50: 19.30; 69.55: 19.30; 70.00: 19.30; 70.05: 19.30; 70.10: 19.30; 70.15: 19.30; 70.20: 19.30; 70.25: 19.30; 70.30: 19.30; 70.35: 19.30; 70.40: 19.30; 70.45: 19.30; 70.50: 19.30; 70.55: 19.30; 71.00: 19.30; 71.05: 19.30; 71.10: 19.30; 71.15: 19.30; 71.20: 19.30; 71.25: 19.30; 71.30: 19.30; 71.35: 19.30; 71.40: 19.30; 71.45: 19.30; 71.50: 19.30; 71.55: 19.30; 72.00: 19.30; 72.05: 19.30; 72.10: 19.30; 72.15: 19.30; 72.20: 19.30; 72.25: 19.30; 72.30: 19.30; 72.35: 19.30; 72.40: 19.30; 72.45: 19.30; 72.50: 19.30; 72.55: 19.30; 73.00: 19.30; 73.05: 19.30; 73.10: 19.30; 73.15: 19.30; 73.20: 19.30; 73.25: 19.30; 73.30: 19.30; 73.35: 19.30; 73.40: 19.30; 73.45: 19.30; 73.50: 19.30; 73.55: 19.30; 74.00: 19.30; 74.05: 19.30; 74.10: 19.30; 74.15: 19.30; 74.20: 19.30; 74.25: 19.30; 74.30: 19.30; 74.35: 19.30; 74.40: 19.30; 74.45: 19.30; 74.50: 19.30; 74.55: 19.30; 75.00: 19.30; 75.05: 19.30; 75.10: 19.30; 75.15: 19.30; 75.20: 19.30; 75.25: 19.30; 75.30: 19.30; 75.35: 19.30; 75.40: 19.30; 75.45: 19.30; 75.50: 19.30; 75.55: 19.30; 76.00: 19.30; 76.05: 19.30; 76.10: 19.30; 76.15: 19.30; 76.20: 19.30; 76.25: 19.30; 76.30: 19.30; 76.35: 19.30; 76.40: 19.30; 76.45: 19.30; 76.50: 19.30; 76.55: 19.30; 77.00: 19.30; 77.05: 19.30; 77.10: 19.30; 77.15: 19.30; 77.20: 19.30; 77.25: 19.30; 77.30: 19.30; 77.35: 19.30; 77.40: 19.30; 77.45: 19.30; 77.50: 19.30; 77.55: 19.30; 78.00: 19.30; 78.05: 19.30; 78.10: 19.30; 78.15: 19.30; 78.20: 19.30; 78.25: 19.30; 78.30: 19.30; 78.35: 19.30; 78.40: 19.30; 78.45: 19.30; 78.50: 19.30; 78.55: 19.30; 79.00: 19.30; 79.05: 19.30; 79.10: 19.30; 79.15: 19.30; 79.20: 19.30; 79.25: 19.30; 79.30: 19.30; 79.35: 19.30; 79.40: 19.30; 79.45: 19.30; 79.50: 19.30; 79.55: 19.30; 80.00: 19.30; 80.05: 19.30; 80.10: 19.30; 80.15: 19.30; 80.20: 19.30; 80.25: 19.30; 80.30: 19.30; 80.35: 19.30; 80.40: 19.30; 80.45: 19.30; 80.50: 19.30; 80.55: 19.30; 81.00: 19.30; 81.05: 19.30; 81.10: 19.30; 81.15: 19.30; 81.20: 19.30; 81.25: 19.30; 81.30: 19.30; 81.35: 19.30; 81.40: 19.30; 81.45: 19.30; 81.50: 19.30; 81.55: 19.30; 82.00: 19.30; 82.05: 19.30; 82.10: 19.30; 82.15: 19.30; 82.20: 19.30; 82.25: 19.30; 82.30: 19.30; 82.35: 19.30; 82.40: 19.30; 82.45: 19.30; 82.50: 19.30; 82.55: 19.30; 83.00: 19.30; 83.05: 19.30; 83.10: 1

I dati dell'annuario SIAE

La «dittatura» sul mercato dei film eletti

Si accentua il processo di concentrazione della domanda e dell'offerta

Ogni anno la Società Italiana Autori ed Editori (SIAE) pubblica un annuario statistico in cui sono contenuti i principali dati sullo spettacolo in Italia. Unica fonte di informazioni «ufficiali» in un settore in cui scarseggiano i dati sicuri e attendibili e abbondano quelli «di parte», il volume ha il grave difetto di giungere in libreria con un forte ritardo sulle situazioni che registra.

Solo da poche settimane è possibile consultare l'edizione del 1976 e questo riduce di molto la portata conoscitiva di cifre che coinvolgono settori, ad esempio il cinema, sottoposto proprio in questi mesi ad una forte trasformazione.

Il cinema, appunto, i dati della SIAE segnalano le molte peculiarità caratteristiche che di questo spettacolo, caratteristiche che il testo di cui stiamo riferendo documenta in modo inconfutabile e che gli avvenimenti dell'anno successivo, come testimoniano molti «indizi» non ancora tradotti in dati ufficiali, hanno accentuato.

L'indicazione principale è la progressiva concentrazione dell'offerta e della domanda. È un processo che non sempre può negare le caratteristiche di massa del spettacolo cinematografico e che è giunto ad un livello tale da aver compromesso, forse irrimediabilmente, il rapporto fra la presentazione di film in sala pubblica e vasti strati popolari.

Vogliamo dedicare al tema alcune note, in questo e in prossimi articoli, per dare al lettore un quadro abbastanza preciso del carattere assunto dallo spettacolo cinematografico negli ultimi anni. Incominciamo con l'esaminare il campo dell'offerta di film in sala pubblica.

Nel 1976 sono state programmate ben 6.799 pellicole nei 10.874 cinematografi che hanno funzionato in quell'anno. Il 41 per cento di queste (3.858 titoli) era stato pro-

dotto in Italia o con la partecipazione della nostra industria, il 32 per cento rientrava nell'orbita degli Stati Uniti, il restante 24 per cento giungeva da «altri» quarantotto paesi. Sembra che un panorama ampio e assai differenziato, se non addirittura abbondante, oltre la superficie delle cose per accorgersi che si tratta di un pluralismo del tutto normale. Il film recente o recentissimo produzione (usciti nel 1976 o l'anno prima) rappresentavano meno del 13 per cento dei titoli, ma raccolgono l'80 per cento degli incassi.

Per un sortilegio, la giovane Aurora cadra in letargo (per cento anni), ma un bacio d'amore la risveglierà. È il succo della fiaba. Diremmo che anche il corpo di dormiente, sia stato magicamente lasciato. Come Aurora, dopo tanti anni, non è in grado di riprendere immediatamente il vigore giovanile, così il corpo di ballo non è ancora del tutto tonificato, ma appare in avanzata fase di smarrimento. Ha già delle ambizioni, legittime e ben fondate. A guardar bene, diremmo che la fata cattiva, non potendo nulla contro la vivacità dei ballerini, abbia esercitato una sua nefasta influenza sulla componente musicale dello spettacolo: l'orchestra. La quale si è trovata in difficoltà, pensiamo, nell'adeguarsi alla spiccia routine del maestro olandese André Presser, specialista di balletti, ma in difficoltà a sua volta con un'orchestra solo sporadicamente impegnata nella danza e lontana dalla partitura di Ciaikovski, lunga e complessa, assente dal Teatro dell'Opera dal 1934.

L'intera tra orchestra, ballerini e direttore è venuta, dunque, sul piano della pratica: l'intesa metronomica, esecutiva possibilità di suono più raffinato o prezioso. E la durezza dell'orchestra ha accentuato il senso di lungaggine d'uno spettacolo articolato in quattro atti, con tre buoni intervalli. Pensiamo che si potrebbe ancora dare un ritmo più stringato alla serata, permettendo le felici soluzioni sceniche, escogitate da Beni Montresor. Questi ha calato la vicenda in una luminosità di acquarelli rossi, smeraldini, cangianti in luce dorata. Tali scene danno bene anche il senso dell'appropriazione della favola di Perrault in chiave coreografica russa. Si ha il risvolto fiabesco d'una vicenda in cui il Re e una Regina sono uno Zar e una Zarina.

Umberto Rossi

«La bella addormentata» al Teatro dell'Opera

Risveglio della danza nelle luci d'una fiaba

Il balletto di Ciaikovski conferma il costante miglioramento del corpo di ballo - Eleganza di Galina Samsova e vigore di Fernando Bujones, protagonisti dello spettacolo

ROMA — In questi giorni il Teatro dell'Opera è occupato da fate benigne: quelle che la spuntano su ogni cattiveria e costituiscono, anzi, il filo conduttore, la presenza vitale dello spettacolo «magico», che si è avviato da qualche giorno. Diciamo del balletto *La bella addormentata* nel bosco, di Ciaikovski, coinvolgente intorno alla coppia ospite (Galina Samsova e Fernando Bujones) l'intero corpo di ballo. In seguito, Diana Ferrara e Alfredo Raimo (ma l'abbiamo visto zoppicante in teatro) sostituiscono i ballerini ospiti in alcune repliche.

Per un sortilegio, la giovane Aurora cadra in letargo (per cento anni), ma un bacio d'amore la risveglierà. È il succo della fiaba. Diremmo che anche il corpo di dormiente, sia stato magicamente lasciato. Come Aurora, dopo tanti anni, non è in grado di riprendere immediatamente il vigore giovanile, così il corpo di ballo non è ancora del tutto tonificato, ma appare in avanzata fase di smarrimento. Ha già delle ambizioni, legittime e ben fondate. A guardar bene, diremmo che la fata cattiva, non potendo nulla contro la vivacità dei ballerini, abbia esercitato una sua nefasta influenza sulla componente musicale dello spettacolo: l'orchestra. La quale si è trovata in difficoltà, pensiamo, nell'adeguarsi alla spiccia routine del maestro olandese André Presser, specialista di balletti, ma in difficoltà a sua volta con un'orchestra solo sporadicamente impegnata nella danza e lontana dalla partitura di Ciaikovski, lunga e complessa, assente dal Teatro dell'Opera dal 1934.

L'intera tra orchestra, ballerini e direttore è venuta, dunque, sul piano della pratica: l'intesa metronomica, esecutiva possibilità di suono più raffinato o prezioso. E la durezza dell'orchestra ha accentuato il senso di lungaggine d'uno spettacolo articolato in quattro atti, con tre buoni intervalli. Pensiamo che si potrebbe ancora dare un ritmo più stringato alla serata, permettendo le felici soluzioni sceniche, escogitate da Beni Montresor. Questi ha calato la vicenda in una luminosità di acquarelli rossi, smeraldini, cangianti in luce dorata. Tali scene danno bene anche il senso dell'appropriazione della favola di Perrault in chiave coreografica russa. Si ha il risvolto fiabesco d'una vicenda in cui il Re e una Regina sono uno Zar e una Zarina.

Umberto Rossi

l'altro capo, la fata Carabosse (il male), straordinariamente interpretata da Lucia Colnagato. Lo scontro delle due forze avverse si scatena, quasi prologo al prologo, fin dal primo dischiudersi del sipario e, con la continua apparizione delle altre fate, scandisce il ritmo coreografico, cui partecipano ancora Antonella Boni, Lida Bragaglia, Paola Catalani, Aurora Garassino, Giuseppina Lanzi, Tiziana Lauri, Stella Pastori, Fiona Wilson e Giulia Titta emergente, con la Trullia, la Capozzi e la Tessitore, pure tra le «pietre preziose». Un particolare risalto hanno nei «Tre Ivan» Piero Martelletta, Raffaele Paganò e Ivan Trullia, nonché Carlo Forani, Claudia Zaccari e Mario Bigonzzetti (il re, la regina e il maestro di cerimonie). Particolarmente applaudite le allieve della Scuola di ballo, nella scena dei gattini con gli stivali.

Dulcis in fundo, ora, con l'indugio sui protagonisti. Galina Samsova ha portato in teatro il segno di un'arte prestigiosa, di uno stile profondamente maturato, capace di trionfare del peso del tempo, che non ha, invece, alcuna incidenza sul ballo di Fernando Bujones, «mattatore» della serata: vigoroso, sicuro, elegante, nuovo. Bujones ha trovato nella Samsova la stessa fata buona che Nureiev trovò nella Fontayne, e ciò accresce la moralità dello spettacolo dal quale, come

miracolo nel miracolo, vengono ancora in primo piano due ballerini carichi di esperienze e di futuro: Margherita Parrilla e Salvatore Capozzi, stupendi interpreti del passo a due del terzo atto (gli uccelli azzurri), punteggiato, peraltro, da invenzioni musicali che sono le più alte di tutta la partitura. È giusto che abbiano avuto applausi tra i più caldi di tutta la serata. Una favola, dunque, documentata che la realtà va modificandosi all'interno del Teatro dell'Opera, in un settore, poi, che suscita attese e passione nel pubblico. Siamo grati alle fate.

Erasmus Valente



Margherita Parrilla e Salvatore Capozzi nel passo a due del terzo atto

MOSTRE A ROMA

Jean-Pierre Velly tra mare e cielo

JEAN-PIERRE VELLY Roma: Galleria «Don Chisciotte», via Bruni 21; fino al 31 marzo; ore 10-13 e 17-20.

Jean-Pierre Velly è uno dei più originali incisori contemporanei. Giustamente Leonardo Selascia, nella presentazione ne ricorda l'intima relazione con il barocco romano, l'ossessione morale per il giudizio apocalittico e la qualità «nordica» della luce e del colore (la visione del dolore nelle mille e mille spine che trafiggono il Cristo depresso dipinto da Grünewald per il retablo d'Innsenheim è costruita da una luce analitica implacabile e del tutto sommativa).

lante così come accade talvolta a questo turbolento amico, una rotolante come lui di raggi di sole di luce e di stelle nella fosforescenza di un'ondata e delle onde rabbiose... così scriveva Verlaine del mare-verso del bretone Corbière.

Velly da Corbière ha ripreso il mare ma ne ha fatto un motivo figurativo assai sottile e simbolico. Nel piccolo foglio lo spazio diventa immenso; il mare ha un moto incessante e sembra il moto del pensiero del sentimento umano. Una luce casimira meravigliosa che viene da lontananze indicibili accende di colore e di bagliori freddi il moto del mare. Sulla linea dell'orizzonte spesso sta un corpo umano, oppure nella luce galleggia un volto. Sia il corpo sia il volto sono dipinti con la levità di un alito su una striscia di cristallo e sono come modellati dalle energie che si muovono tra terra e cosmo. L'immersione della figura umana (è qualche autoritratto di Velly nel cosmo è totale, sostanzialmente la luce che la traversa. Tutto nella visione è lontano, come visto da un telescopio e con immenso stupore. La magia poetica di questi acquarelli sta nella resa umana, psicologia del mare e della sua immensa tensione; e soprattutto, nell'immagine della luce.

Questa luce è un capolavoro di costruzione, è un flusso omogeneo realizzato per contrasto con la minima definizione delle forme del mare, delle figure umane, dei vegetali, dei corpi celesti. Il segno di Velly sembra prendere energia nel molto scuro, nel microcosmo. Le immagini, a prima vista, tra mare e cielo sembrano semplici; ma basta una visione più ravvicinata per rendersi conto dell'interna costruzione, del pulviscolo fantastico di segni che le struttura. La visione è molto naturale ma anche molto costruita. Il cosmo di Velly è calmo, presente, misterioso.

g. ba. da. mi.

Con un ciclo di film di Lilienthal riapre la «Cineteca Altro»

Torna a Napoli il cinema «diverso»

NAPOLI — Riapre i battenti in questi giorni a Napoli la «Cineteca Altro», che Mario Franco dirige dal 1973. Un lungo periodo di chiusura della cineteca ha segnato per Napoli praticamente l'impossibilità di poter conoscere quel cinema «diverso», non commerciale cioè, che in numerose città italiane è ospite abituale di piccole sale. Il cinema non ufficiale a Napoli ha sempre avuto assai poco spazio; l'apertura della «Cineteca Altro» fu salutata quindi come un avvenimento di notevole importanza, tanto da far diventare il piccolo locale napoletano un punto di riferimento culturale della città.

«Durante tutti questi anni — dice Mario Franco — all'«Altro» si è cercato di fornire soprattutto gli strumenti necessari per una conoscenza del cinema inteso nei suoi aspetti di fenomeno socio-culturale, di mezzo di comunicazione e di espressione artistica, come veicolo di ideologia e di modelli di comportamento, fabbrica di miti, spia del costume».

Il primo di questi «registri» alla «Cineteca Altro» è Peter Lilienthal: un ciclo dei suoi film proseguirà fino al 23 marzo e comprenderà cinque opere del regista tedesco. Lilienthal, nato in Sudafrica, autore cinematografico legato alla problematica politica, è ancora poco noto al pubblico cinematografico; questa rassegna napoletana, organizzata in collaborazione con il Goethe Institut, vuole essere un contributo per colmare questa lacuna. Fanno parte del ciclo: *Nel paese in guerra la calma* (1975), *La vittoria* (1973), *Il maestro Hotel* (1974) e *Maitesta* (1969).

Su quali linee si articolerà

Commedia di Aldo Nicolaj oggi a Roma

Un successo italiano arriva dall'estero

«Classe di ferro» è dedicato al problema degli anziani e della loro vulnerabilità

ROMA — *Classe di ferro*, novità italiana di Aldo Nicolaj, va in scena da questa sera, al Teatro Flaminio per la regia di Antonio Periccioli. «Classe di ferro» — dice l'autore — mi è stata ispirata dalla lettura dello straordinario saggio di Simone de Beauvoir, *La treillesse* quest'opera, così importante e completa, mi ha messo di fronte al problema della vecchiaia proprio nel momento in cui stavo per entrare nella maturità in questi quarant'anni. Mi sono preparato, perciò, ad affrontare la vecchiaia, lavorando a questa vicenda in genere crudele, di cui sono protagonisti: degli anziani vulnerabili, che non hanno più nulla da dare e non conoscono più speranze alle quali aggrapparsi. Mi è parso giusto dedicare una commedia ai vecchi anche perché, conclude Nicolaj, la nostra società non si è mai occupata molto di loro. «Classe di ferro» ha avuto la sua prima mondiale al Festival di Budapest, nel

settembre del '74. Da allora le repliche continuano regolarmente; ne sono protagonisti tre vecchie glorie del teatro ungherese. Quasi contemporaneamente la commedia veniva rappresentata al «Courage» di Vienna interpretata da giovani attori che, alla fine dello spettacolo, si toglievano parucca e baffi finti per di scendere col pubblico i vari problemi della vecchiaia. Nella scorsa stagione è stata data nella Germania federale e in Svizzera, dove ha ottenuto vivissimo successo. Attualmente *Classe di ferro* è di scena al Teatro Nazionale di Stoccolma, al Teatro Viola di Praga, a Bucarest, Brno, Bratislava e in alcuni paesi dell'America latina. Prossimamente apparirà su una ribalta moscovita, mentre sono in corso trattative con Israele e con il Canada. Interpreti dell'edizione italiana oltre allo stesso Periccioli, sono Anna Lello e Marcello Bertini. Ha curato le scenografie Uberto Bertac-

essa, quanto sublime e una commedia possa essere in una sua espressione. Interpretazione quotidiana dell'amore e della vita, è stato sottile, non subito da Canino e Ballista i quali, con molta conca riffsione, hanno introdotto il dolce soliloquio così tipico nelle sue riprese, nelle sue insistenze, dell'ultimo Schubert, con gli accenti di un'arte lirica e brillante. Il pubblico che gremiva la sala del San Leone Magno ha festeggiato a lungo e con calore il duo pianistico, che ha eseguito, come si sa, ancora di Schubert, una Polonaise.

u. p.

Concerto di Canino e Ballista a Roma

Due pianoforti per l'anno schubertiano

ROMA — Bruno Canino e Antonio Ballista hanno dato sabato, per l'istituzione Universitaria, il loro alto contributo all'anno schubertiano con un concerto in cui, al collaudato valore delle interpretazioni — la loro arte utilizza con rara pertinenza tutte le raffinatezze di una profonda espressività — si accompagnava il merito di un programma «nuovo» per una buona metà.

La nutria produzione schubertiana per pianoforte a quattro mani ha offerto, nella prima parte, le *Tre mazze militari Op. 37* (1822) e la *Fantasia in fa minore*, l'opera più rilevante del programma, e nella seconda, pagine insolite o affatto scon-

sociute, come le *Danze tedesche con due Tru e due Laendler*, la *Fuga in mi minore* — l'unica che Schubert ci ha lasciato completa — e le brillanti *Variazioni sopra una canzone francese* dedicate a Beethoven nel 1818. Mentre le *Mazze militari* e le *Danze tedesche* — le prime finiscono talvolta con indifferenza alla cadenza della contraddanza; le seconde assumono spesso un piglio marcante — appartengono a un medesimo clima convulso, la *Fantasia*, composta da Schubert, come la *Notturna Fuga* nel 1828, solo ad alcuni mesi dalla morte, e una delle più alte tra le estreme testimonianze. In

14 Giorni Renault

14

In questi giorni Renault 14 va oltre i vantaggi di sempre

Dall'11 al 25 marzo le Concessionarie Renault vi offrono:

La Renault 14 con sole 400.000 lire di anticipo

Durante i «14 Giorni Renault 14» potete avere la vostra Renault 14 a condizioni del tutto particolari: soltanto 400.000 lire di anticipo e 36 comode rate DIAC.

Permute con auto di tutte le marche

Se acquistate una Renault 14 nel corso della manifestazione «14 Giorni Renault 14», le Concessionarie Renault ritirano la vostra vecchia auto senza esclusioni di marca.

La scelta della Renault 14 nell'intera gamma colori

Durante i «14 Giorni Renault 14» nei saloni delle Concessionarie Renault sono esposte vetture in tutti i colori della gamma cromatica. Potete liberamente scegliere la Renault 14 nel colore da voi preferito e averla nel giro di poche ore.

Un kit di personalizzazione della vostra Renault 14

Una specialissima opportunità di

personalizzazione della vostra Renault 14. Con la vettura, potete avere a un prezzo particolarmente interessante uno speciale kit per dare una personalità esclusiva alla vostra Renault 14.

La consegna garantita entro 48 ore

Durante i «14 Giorni Renault 14» le consegne verranno effettuate in modo ancora più sollecito. Verrete in possesso della vostra Renault 14 nelle 48 ore successive all'ordinazione.

Un altro vantaggio veramente importante dei «14 Giorni Renault 14».

La «prova consumo»: fra i partecipanti oltre 300 Renault 14 in uso gratuito per 3 mesi

La Renault 14 è la «1200» dai consumi estremamente contenuti. Potrete averne diretta dimostrazione nella «prova consumo» che voi stessi effettuerete sulla vettura equipaggiata allo scopo.

C'è una cosa che rende ancora più interessante la prova. Fra tutti i partecipanti verranno estratte più di 300 Renault 14 in uso gratuito per 3 mesi.

Nella strada dove sono state ritrovate le auto usate dai terroristi delle BR

Ore tre del pomeriggio: «apra è la polizia» Inizia la perquisizione di via Licinio Calvo

Setacciate case, box, cantine, garage - Bloccati gli ingressi laterali, controlli dei documenti a moltissimi automobilisti - Una ricerca affannosa che va avanti per molte ore - Disponibilità della gente

Alla ricerca di una traccia, un indizio, un filo che porti alla base dei brigatisti, che continuano a sfornare - ma da dove? - le auto con cui hanno compiuto l'attentato. I tre furgoni blindati della cella arrivano in via Licinio Calvo poco prima delle tre del pomeriggio. Ne scendono una trentina di agenti, alcuni in divisa, altri in civile, alcuni in giacchetta, altri in tuta. Iniziano la perquisizione a setaccio: box, cantine, appartamenti. Vengono bloccati gli ingressi di via Pesto Avieno e di via Lucilio. Arrivano i vigili del fuoco con le lampadine si fruga in ogni angolo buio, dietro i vecchi mobili depositati nelle cantine, negli sgabuzzini nelle case in ogni caso fanno delle auto lasciate nelle garaje si cerca un doppio fondo. Gli automobilisti che arrivano dalle traverse (via Luca Annoni e via Ugo Bignami) vengono fermati e fatti scendere. Una signora in taxi ha un momento di irritazione: le spiegano che «arrivano i vigili del fuoco con le lampadine si fanno consegnare i documenti, un rapido controllo all'interno della vettura e via».

E' appena passata l'ora di pranzo, molti aprono la porta agli agenti con il boccone in bocca. L'operazione è ininterrottamente in corso. Le forze dell'ordine, chiedono notizie, mandano i bambini ad aprire le cantine, fanno strada nelle case, qualcuno offre un

caffè che viene gentilmente rifiutato. I flash scattano a decine. Sono scene che probabilmente si ricorderanno: ragazzi giovanissimi che a gruppi entrano nei palazzi con il mitra spianato. Qualcuno ha paura e lo dice chiaramente: «qui ci fanno secchi». Ma c'è anche chi non prende la cosa troppo sul serio. Lasciato di guardia ad un cancello che porta al box del numero ventisei uno di loro sorride ai fotografi, imbraccia il mitra, si mette di profilo, scatta sull'attenti. Intanto un giovane prete, maglione nero un po' trasandato, barba foltoissima, passa per la benedizione pasquale. Si aprono i negozi.

La latteria, gli alimentari diventano subito un luogo di ritrovo: due etti di mortadella, un litro di latte, ma è un pretesto per raccontare «hanno guardato perfino nel gabinetto... Volevano sfasciare il magazzino dove teniamo i pacchi, fortuna che gli hanno detto "ma no, ora arrivano le chiacchiere"». Sulla faccia un particolare inedito: per esempio che i simboli fascisti disegnati con uno spray fosforescente tra il cancello del ventisei e quello del ventitè — proprio dove è stata ritrovata l'ultima auto dei terroristi — fanno a pochi giorni fa non c'erano. Che sia una sorta di segnale? La tensione si allenta dopo un paio di ore di perquisizioni. Gruppi di agenti chiacchierano con alcuni ragazzi del 41 se ne va a cui risare, sorridono, si concedono una sigaretta. Qualcun altro va in latteria: un cappuccino, qualche birra. Altri si slacciano i giubbotti e risalgono sui mezzi blindati, sfogliano i giornali «Paese Sera», «Il Messaggero». Il primo furgone se ne va.



S. SC.

VENERDI' ATTIVO CON PECCHIOLO SU LOTTA AL TERRORISMO E PROGRAMMA DI GOVERNO

Annulata la conferenza prevista per oggi al teatro Centrale di via Celsa

In relazione alle trattative in corso tra i partiti sui temi dell'ordine pubblico e democratico e sulle misure da adottare per combattere il terrorismo, la conferenza prevista per oggi con il compagno Ego Pecchiolo, della Direzione del partito, è stata annullata. Il compagno Pecchiolo parteciperà all'attivo del PCI e della FGCI convocato per venerdì prossimo alle ore 18.

In migliaia ieri al cinema Colosseo dopo il feroce, duplice assassinio di Milano

Gli studenti manifestano di nuovo

La mobilitazione indetta dalle Leghe e dai collettivi studio-lavoro — La risposta al terrorismo e al fascismo «Sviluppare la battaglia per difendere e estendere la democrazia» — Il silenzio del «movimento del '77»

Più forte l'iniziativa unitaria nelle scuole

Scuola, giovani generazioni sono tra i punti nodali della battaglia per rinsaldare la democrazia e battere il terrorismo e la violenza: proprio per questo particolare importanza assume, in queste giornate difficili, l'impegno che sulla scena stanno prendendo i sindacati territoriali e di categoria. In un loro documento la Federazione CGIL-CISL-UIL e le organizzazioni confederali della scuola hanno lanciato una vasta campagna di iniziative. «La gravità dell'attentato — dice una loro presa di posizione — pone in termini inderogabili la necessità di un intervento che estirpi il germe stesso della violenza, soprattutto nelle situazioni più esposte. Anche i problemi reali della condizione giovanile e studentesca devono, infatti, trovare opportunità di soluzione in un quadro che da un lato si risolva in crescita della democrazia e dall'altro si esprima con l'espansione e la qualificazione del diritto allo studio, con il funzionamento e il rinnovamento della scuola».

Sono numerosissimi i documenti e gli ordini del giorno unitari che continuano a zingare a cinque giorni dal criminale agguato di via Mario Fani. Il consiglio della XIX circoscrizione di quella città è avvenuto il tragico episodio: riunito in seduta straordinaria ha fatto un appello affinché si risalisse l'unità di tutte le forze democratiche, dei lavoratori, dei giovani, delle donne per isolare e sconfiggere i criminali terroristi. Gli edifici della zona Nord che aderiscono alla CGIL hanno deciso, nell'assemblea di ieri, di devolvere alle famiglie dei cinque uccisi un'ora di lavoro.

Anche le organizzazioni romane della Resistenza (ANPI-FIAP-PVLA) hanno fatto sentire la loro voce con un documento in cui, tra l'altro, si invitano i cittadini in occasione del prossimo 24 marzo, 34. anniversario delle Fosse Ardeatine, a recarsi dai quartieri, dalle scuole e dai luoghi di lavoro a rendere omaggio ai martiri del nazifascismo.

Dopo la manifestazione di sabato, un'altra giornata di mobilitazione e di risposta antifascista del nuovo movimento. Dopo il tragico rapimento di Moro, il feroce assassinio dei due giovani di sinistra di Milano. Due imprese criminali di segno e portata diversi, certo. Eppure l'ultima rischia di aggiungere tensione a tensione, paura a paura, violenza a violenza. E bisogna rispondere con forza. Così, ieri, gli studenti delle Leghe e dei collettivi studio-lavoro, in una mobilitazione immediata e quasi improvvisa, si sono ritrovati, moltissimi, al cinema Colosseo.

La mobilitazione antifascista è stata decisa dalle Leghe nella giornata di domenica, iniziative di discussione e di informazione, di orientamento in tutte le scuole, e delegazioni di studenti al Colosseo. Così, mentre lo sciopero ieri promosso da Lotta Continua è andato sostanzialmente a vuoto (o si è perso in fantomatiche e inesistenti assemblee permanenti) come quella indetta dagli «autonomi» al XXIII liceo scientifico, ieri mattina il cinema Colosseo era affollato da almeno duemila studenti. Tutti, che molti sono dovuti rimanere in strada, se molte scuole sono arrivate con piccoli cortei di zona, mentre qualcun'altro che era stato organizzato non è stato autorizzato dalla polizia.

Nella sala si sono susseguiti gli interventi degli studenti. E' emersa la consapevolezza della gravità di questi giorni, dei drammatici fatti che accadono, e di fronte ai quali non bisogna lasciarsi andare, sbandare, dare risposte sbagliate, o non darne affatto. Occorre invece mobilitarsi: creare, anzi, è stato detto, uno «stato di mobilitazione permanente nelle scuole» — per far sentire in propria voce a tutti gli studenti, a tutti i giovani, alla città.

All'attacco alla democrazia — che si traduce in primo luogo ad un attacco al movimento operaio, come molti hanno sottolineato — al rifiuto del terrorismo e della paura, iniziative di brigatisti rossi, ai quali con l'assassinio di Milano si affiancano i fascisti — non si può che rispondere, secondo in campo per rinforzare ed estendere la democrazia, per impedire un «salto nel buio». E' quello che si è fatto, e che ha deciso, per una più razionale organizzazione del lavoro, di sopprimere gli straordinari. La CGIL, in particolare, richiede la settimana corta e il ripristino delle ore di straordinario. CGIL e UIL, accogliendo anche le motivazioni di carattere finanziario del Comune (gli straordinari costano ogni anno oltre 50 milioni) si è invece espressa a favore delle proposte dell'amministrazione e per la distribuzione dell'orario di lavoro nel corso di 6 giorni.

Inizia oggi ad Ariccia il congresso regionale PSI

Inizia domani pomeriggio, nei locali della scuola sindacale di Ariccia, il congresso regionale del PSI. La relazione introduttiva sarà tenuta dal segretario regionale uscente, Landi. Nei centoventi pregressi regionali, la mozione presentata dall'asse Craxi-Signorile e nel quale si riconoscono tra gli altri Cocchiato, Di Segni, De Felice, Quadrana, Marango, Spinelli, Dell'Unto, Paleschi, Zagari) ha ottenuto, a quanto sembra, oltre il 50 per cento dei voti. La mozione del gruppo Manca, De Martino, Lauricella (Querri, Galini, Severi, Landi, Fratese, Santarelli) avrebbe raggiunto il 34 per cento dei pronunciamenti, mentre le mozioni dei manciniani (Cassola, Lovari e altri) e della «nuova sinistra» di Achilli (Benzoni, Macro, Tamburano e Amendola) si aggirerebbero attorno al 67 per cento.

Il documento preventivo '78 e pluriennale per progetti

Imbarazzo e tensione, anche ieri, nel gruppo regionale democristiano per l'atteggiamento da assumere nel voto sul bilancio preventivo '78 e pluriennale per progetti. L'assemblea della Pisana che si è riunita in mattinata è stata aggiornata ad oggi: finalmente dovranno essere sciolti tutti i nodi legati al *diktat* che si sarebbe contrapposto negli ultimi giorni, all'intenzione — del resto confermata in più di un'occasione dal capogruppo Meccoli — di astenersi sul voto al documento di bilancio. La decisione di cedere al *diktat*, a quanto si apprende sarebbe stata presa nella riunione di ieri sera della direzione regionale dc. Comunque, in consiglio si è avviato il dibattito dopo la presentazione del bilancio fatta venerdì dal compagno Ferrara, vicepresidente della giunta, e dalla compagna Vitelli, presidente della II commissione. Sono intervenuti anche per il PCI, Massimiani per la DC, Muratori per il PSDI, il socialista Paleschi e il misino Caselana.

Anche il discorso di Massimiani ha rischiarato l'evdenza: «Il documento di bilancio regionale democristiano». Sono state avanzate critiche, espresse apprezzamenti, riconosciuto il carattere aperto che si è voluto dare al documento, commentando positivamente l'inserimento nella legge di emendamenti suggeriti dal gruppo dc, ma il tutto accompagnato da espressioni non forti e fumose; conseguenze evidenti della mancanza di un indirizzo chiaro. Del resto solo nella riunione della direzione regionale di ieri sera sarebbe stato deciso definitivamente l'orientamento da seguire stamane, per il voto sul documento.

Intanto la fisionomia del bilancio di questa volta è stata quantitativa, ha subito mutamenti significativi. Il totale generale delle entrate è stato portato a mille e duecento miliardi e duecentoquaranta milioni. L'incremento è dovuto all'aumento del fisco, e del fisco concesso dal governo e che porta la cifra riservata alla sanità a 711 miliardi di lire, cioè circa il 60 per cento dell'intero bilancio.

Di notevole rilievo anche un provvedimento, che definisce le funzioni dei comitati di assessorati il cui intervento è reso necessario per le deliberazioni di carattere programmatico «riguardanti l'utilizzazione di fondi stanziati per la sanità o per più annualità del bilancio pluriennale e concernenti programmi di spesa o ripartizione di fondi, nonché quelle riguardanti proposte di leggi o regolamenti regionali».

Le linee del bilancio sono state ieri riprese nel suo intervento dal compagno Borghese, capogruppo consiliare del PCI. Si tratta di un bilancio che riveste una particolare importanza — ha detto — perché si presenta come un «bilancio verità».

Questo sia perché mette chiaramente in luce l'intima connessione tra le finalità che la Regione intende perseguire e le risorse su cui si può contare, sia soprattutto perché prende di petto i limiti, le difficoltà e anche i ritardi all'interno dei quali si è mossa

Il documento preventivo '78 e pluriennale per progetti

Oggi alla Regione il voto del consiglio sul bilancio

Il «conto» complessivo è di mille e duecento miliardi - Imbarazzo nella DC - Gli interventi di Borghese, Massimiani, Paleschi e Muratori - Scelte all'altezza della crisi

Imbarazzo e tensione, anche ieri, nel gruppo regionale democristiano per l'atteggiamento da assumere nel voto sul bilancio preventivo '78 e pluriennale per progetti. L'assemblea della Pisana che si è riunita in mattinata è stata aggiornata ad oggi: finalmente dovranno essere sciolti tutti i nodi legati al *diktat* che si sarebbe contrapposto negli ultimi giorni, all'intenzione — del resto confermata in più di un'occasione dal capogruppo Meccoli — di astenersi sul voto al documento di bilancio. La decisione di cedere al *diktat*, a quanto si apprende sarebbe stata presa nella riunione di ieri sera della direzione regionale dc. Comunque, in consiglio si è avviato il dibattito dopo la presentazione del bilancio fatta venerdì dal compagno Ferrara, vicepresidente della giunta, e dalla compagna Vitelli, presidente della II commissione. Sono intervenuti anche per il PCI, Massimiani per la DC, Muratori per il PSDI, il socialista Paleschi e il misino Caselana.

Anche il discorso di Massimiani ha rischiarato l'evdenza: «Il documento di bilancio regionale democristiano». Sono state avanzate critiche, espresse apprezzamenti, riconosciuto il carattere aperto che si è voluto dare al documento, commentando positivamente l'inserimento nella legge di emendamenti suggeriti dal gruppo dc, ma il tutto accompagnato da espressioni non forti e fumose; conseguenze evidenti della mancanza di un indirizzo chiaro. Del resto solo nella riunione della direzione regionale di ieri sera sarebbe stato deciso definitivamente l'orientamento da seguire stamane, per il voto sul documento.

Oggi in consiglio gli ultimi interventi

Si conclude il dibattito sui «conti» del Comune

Due giorni di intensi lavori per il consiglio comunale, ieri l'assemblea capitolina si è riunita mattina e pomeriggio e al trentotto farà oggi. All'ordine del giorno c'è l'esame del bilancio di previsione per il '78. Le posizioni dei diversi gruppi sono state presentate dal sindaco, il bilancio '78 del Campidoglio pre-entra un po' novità, in modo particolare, per quanto riguarda il processo di trasformazione e di decentramento dello Stato avviato con la «32». Critico, invece, il consigliere socialista è stato sul piano quadriennale per il rilancio del settore amministrativo, che, ha detto, richiede interventi più massicci.

Il «si» del partito repubblicano al bilancio è stato confermato dalla rappresentanza del gruppo, Antonelli-Listro. Si tratta di un voto favorevole al merito dei 15 progetti pluriennali per gli investimenti. Speranza ha affermato che le priorità indicate sono omogenee con le scelte compiute sia in sede regionale, sia in quella nazionale. Certo, i 1.500 miliardi in quattro anni avrebbero dovuto essere di più (forse 4,5 mila), ma proprio per questo è necessario che gli investimenti siano finalizzati al massimo e resi il più efficaci possibili.

Sulla posizione della DC, Speranza si è chiesto perché, se il gruppo democristiano non è d'accordo con le priorità indicate dalla giunta, non ne indica e propone di diverse. In realtà la chiusura pregiudiziale della DC vanifica ogni possibile confronto. Non si tratta — ha aggiunto Speranza — di pensare ad una trasposizione tecnica di forme, le ritenute in sede nazionale ma, anzi, di non rinchiudersi volontariamente nell'«avvenire» di una opposizione che certo non può dirsi costruttiva.

In realtà, anche ieri, dal gruppo democristiano si sono levati, sia pure con toni diversi, solo aprioristici «no». Così, se per il consigliere Palombi per-

Picchiato uno studente della FGCI al XXIII liceo scientifico

Aggressioni di «autonomi» al Tuscolano e a Monteverde

Al Morgagni e al Manara distribuito un infame volantino pieno di insulti contro il PCI, nel quale si inneggia alle BR

Provocazioni degli «autonomi» nelle scuole contro i militanti comunisti. Al XXIII liceo scientifico è stato aggredito a pugni e schiaffi da un gruppetto di teppisti un compagno della FGCI, e a Monteverde è stato distribuito un aberrante volantino pieno di insulti nei confronti del PCI.

Nel foglio fatto circolare al «Morgagni» e al «Manara» ci sono anche i nomi di cinque compagni del quartiere. E' una minaccia? Può essere, visto che poco dopo si dice che «chi pensa che il movimento (sic) era morto, non dormirà sonni tranquilli».

Nel volantino si esaltano anche le «parole d'ordine dure e tozze» gridate in corteo — quelle per intenderci che inneggiano a Curcio e al terrorismo — e si esaltano di fatto i brigatisti rossi, definiti «compagni militanti che lottano per il comunismo». Il volantino, firmato «Comitato autonomo Monteverde», è stato però ciclostilato nella sede dell'Autonomia Operaia del Trullo.

Al XXIII liceo sulla Tuscolana, invece, gli «autonomi» sono passati dalle minacce ai fatti. E' successo durante il turno pomeridiano, quando l'autonomia operaia aveva indetto una fantomatica e confusa assemblea permanente. Un gruppo di compagni della FGCI erano riuniti in una stanza, per discutere le iniziative da prendere. Sulla porta della stanza un gruppetto ha attaccato un cartello difficilmente ironico: «non disturbare, spie al lavoro». Un compagno è uscito per staccarlo, ma è stato aggredito e pestato da cinque teppisti.

Il compagno Stabellini è in verve per chiedere che non fossero staccati i manifesti, ma i cinque vigliaccamente dopo averlo insultato e minacciato lo hanno circondato e picchiato a calci e pugni. Il passaggio di una volante della polizia ha impedito che l'aggressione conti a nuaso. I cinque sono stati arrestati con l'accusa di lesioni personali; aggravate. Si tratta di Vittorio Alessandrini, 38 anni insegnante di matematica, Andrea Giuseppe Lombardi, 27 anni insegnante di musica, Guido Morra, 22 anni studente universitario, Marco Eleuteri, 2 anni, Florenzo Campagnacci, 22 anni, che sono ora rinchiusi nel carcere di Regina Coeli.

Il compagno Stabellini, socorso, è stato medicato al San Giovanni per escoriazione e ferite alla testa, al volto e allo stomaco. Le prognosi che si aprono questo pomeriggio, alle 17,30, al Palazzo delle Esposizioni in via Nazionale, la prima ha per tema il teatro nella repubblica di Weimar, ed è stata organizzata dal Teatro di Roma, dall'assessorato capitolino alla cultura, dal Goethe Institut e dall'Istituto italiano di studi germanici. La seconda mostra, curata dalla Akademie di Kunst di Berlino, è dedicata all'attività del grande regista tedesco Erwin Piscator (1893-1966). Espone di primo piano della cultura progressista tedesca ed europea nel periodo tra le due guerre, il nome di Piscator è legato con quello di Brecht, all'invenzione di un modo nuovo di fare teatro. NELLA FOTO: «Opa, noi viviamo» di Toller, regia di Piscator.

Nuove provocazioni dopo l'assalto a un compagno

I cinque aggressori, appartenenti a «Stella rossa», sono finiti in carcere - Strappati manifesti e minacciati i passanti

SCIOPERANO I NETTURBINI A RIETI

Continua a Rieti lo sciopero dei netturbini; aderenti alla CGIL. Dall'agitazione, scattata una decina di giorni fa e che ha portato non pochi disagi alla popolazione del capoluogo, si sono dissociati fin dall'inizio i dipendenti comunali aderenti a CGIL e UIL.

La strumentale protesta ha preso avvio, come noto, dopo una delibera dell'azienda municipale che ha stabilito un più razionale organizzazione del lavoro, di sopprimere gli straordinari. La CGIL, in particolare, richiede la settimana corta e il ripristino delle ore di straordinario. CGIL e UIL, accogliendo anche le motivazioni di carattere finanziario del Comune (gli straordinari costano ogni anno oltre 50 milioni) si è invece espressa a favore delle proposte dell'amministrazione e per la distribuzione dell'orario di lavoro nel corso di 6 giorni.

Il compagno Stabellini è in verve per chiedere che non fossero staccati i manifesti, ma i cinque vigliaccamente dopo averlo insultato e minacciato lo hanno circondato e picchiato a calci e pugni. Il passaggio di una volante della polizia ha impedito che l'aggressione conti a nuaso. I cinque sono stati arrestati con l'accusa di lesioni personali; aggravate. Si tratta di Vittorio Alessandrini, 38 anni insegnante di matematica, Andrea Giuseppe Lombardi, 27 anni insegnante di musica, Guido Morra, 22 anni studente universitario, Marco Eleuteri, 2 anni, Florenzo Campagnacci, 22 anni, che sono ora rinchiusi nel carcere di Regina Coeli.

Il compagno Stabellini, socorso, è stato medicato al San Giovanni per escoriazione e ferite alla testa, al volto e allo stomaco. Le prognosi che si aprono questo pomeriggio, alle 17,30, al Palazzo delle Esposizioni in via Nazionale, la prima ha per tema il teatro nella repubblica di Weimar, ed è stata organizzata dal Teatro di Roma, dall'assessorato capitolino alla cultura, dal Goethe Institut e dall'Istituto italiano di studi germanici. La seconda mostra, curata dalla Akademie di Kunst di Berlino, è dedicata all'attività del grande regista tedesco Erwin Piscator (1893-1966). Espone di primo piano della cultura progressista tedesca ed europea nel periodo tra le due guerre, il nome di Piscator è legato con quello di Brecht, all'invenzione di un modo nuovo di fare teatro. NELLA FOTO: «Opa, noi viviamo» di Toller, regia di Piscator.

Ieri sera nel rione Monti

Piscator al Palazzo delle Esposizioni

Una esperienza preziosa di collaborazione internazionale ha reso possibile l'allestimento di due mostre ungresso gratuito che si aprono questo pomeriggio, alle 17,30, al Palazzo delle Esposizioni in via Nazionale. La prima ha per tema il teatro nella repubblica di Weimar, ed è stata organizzata dal Teatro di Roma, dall'assessorato capitolino alla cultura, dal Goethe Institut e dall'Istituto italiano di studi germanici. La seconda mostra, curata dalla Akademie di Kunst di Berlino, è dedicata all'attività del grande regista tedesco Erwin Piscator (1893-1966). Espone di primo piano della cultura progressista tedesca ed europea nel periodo tra le due guerre, il nome di Piscator è legato con quello di Brecht, all'invenzione di un modo nuovo di fare teatro. NELLA FOTO: «Opa, noi viviamo» di Toller, regia di Piscator.



Piscator al Palazzo delle Esposizioni. Una esperienza preziosa di collaborazione internazionale ha reso possibile l'allestimento di due mostre ungresso gratuito che si aprono questo pomeriggio, alle 17,30, al Palazzo delle Esposizioni in via Nazionale. La prima ha per tema il teatro nella repubblica di Weimar, ed è stata organizzata dal Teatro di Roma, dall'assessorato capitolino alla cultura, dal Goethe Institut e dall'Istituto italiano di studi germanici. La seconda mostra, curata dalla Akademie di Kunst di Berlino, è dedicata all'attività del grande regista tedesco Erwin Piscator (1893-1966). Espone di primo piano della cultura progressista tedesca ed europea nel periodo tra le due guerre, il nome di Piscator è legato con quello di Brecht, all'invenzione di un modo nuovo di fare teatro. NELLA FOTO: «Opa, noi viviamo» di Toller, regia di Piscator.

Rinvitata dal «movimento» la manifestazione di oggi

Il «movimento» ha rinviato alla manifestazione che aveva indetto oggi per il duplice assassinio di Milano e che era stata vietata dalla Questura, per «motivi di ordine pubblico». Il corteo — che avrebbe dovuto partire dall'Eseda alle 17 per concludersi in piazza Navona — era stato indetto da un coordinamento delle strutture di Lettere: sotto questo nome si riconosce quell'ala che si è distanziata a più riprese dall'«autonomia operaia», e che pure spesso nel passato è scesa in piazza insieme al

Salvezza ormai compromessa per il Pescara; dramma per Genoa, Foggia, Fiorentina e Bologna

Ingemar Stenmark ha vinto tutto, Herbert Plank qualcosa

Lo Juve non mo... ma neppure il Torino Roma e Lazio da piccolo... cabotaggio

Lo sci azzurro all'«anno zero»

Gustavo Thoeni e la discesa libera - Le diatribe dirigenziali - Una coppa che è finita troppo presto



De Nadai ingessato

Non è stato fortunato per MICHELE DE NADAI l'esordio nel derby romano. Un maledetto quanto involontario contrasto di gioco con l'incolpevole terzino laziale Dario Pighin gli ha provocato una distorsione grave del collo del piede sinistro...

Perché i rossoblu sono caduti così in basso

Genoa dai «sogni» alla crisi di gioco

Le errate valutazioni di tattiche di Simoni - Dov'è Damiani? - Domenica la Juve

Dalla nostra redazione

GENOVA - Crisi. Il Genoa è in crisi. Ancora, nuovamente, sempre. Eppure poche domeniche fa comandava la classifica e dava l'impressione di avere superato per sempre la soggezione che lo attanaglia da una eternità...

Il derby romano ha suggerito indicazioni precise: Giordano deve continuare come mezza punta - Non si sacrifichi Bruno Conti sull'altare della «maggiore fantasia» - La prospettiva dello svecciamento delle squadre (massiccio quello laziale) - L'avvento dell'avv. Raule e la... stanchezza di Anzalone

ROMA - La Juventus capitolina, stanca per la fatica di Coppa dei campioni con l'Ajax, non ha accusato. Se ha badato a contenere il Verona, dopo il gol di Beteglia, ha fatto il suo gioco. Le qualità di ingegno e di classe sul campo hanno ammucchiato le squadre nel migliore dei modi. Giustamente che si recrimini per lo scarso livello tecnico del calcio giocato (in generale). Ma i giovani delle squadre, grandi o piccole che siano, stanno maturando. Frutti migliori si potranno raccogliere nella prossima stagione. Insomma, non ci si può dire che il campionato italiano sia un incubo. Ma il discorso sul processo di svecciamento, senza con ciò tollerare l'arbitrarietà di una politica di prevenzione, è un tema che non può non essere tenuto presente. E questa considerazione porta con sé la necessità di recepire, per la prossima stagione, un centinaio di giovani, che non può più essere l'unico, oltre tutto, non tira più neppure il suo. Si è già, insomma, il discorso sul processo di svecciamento, senza con ciò tollerare l'arbitrarietà di una politica di prevenzione, è un tema che non può non essere tenuto presente.

Il tecnico si sarebbe dimesso, ed anche l'apertura di una drammatica parabola che avrebbe potuto avere sbocchi imprevedibili. Ma il tandem, che avrebbe guidato fino al termine il Lazio, non sarebbe stato - come qualcuno ha adombrato - Lovati-Delfanti. Quando sembrava che dopo la sconfitta con la Juve, Vinicio se ne andasse, Lovati aveva ritenuto tale incombente e per correttezza - pur essendo il corrente - non fu concesso il nome dell'allenatore che avrebbe dovuto assumersi una tale, rischiosa responsabilità. Ora la polemica fare, l'ha abbassato, ma i pericoli restano. A Foggia - fessino di una partecipazione con Giordano nella posizione di Agostinelli se non di Lopez. E detto questo non è che vogliamo sostituire al tecnico, Guarnoni, un altro. Ma non può entrarci in gioco l'altro. D'altra parte come dar loro torto: passata la grande paura, Roma, della Lazio, non è più un avversario. Noi riteniamo il pareggio sia stato risultato giusto. Ma anche per la Roma, così come per la Lazio, le indicazioni non sono mancate. Peccati non è elemento che deve essere recuperato in pieno. E' stato il mancato recupero, a causa di circostanze avverse. Ma anche Bruno Conti non deve essere «bruciato» sull'altare della «maggiore fantasia», così come deve essere «riabilitato» viso aperto. Perché, diciamo a bene per: Paolo Giordano, soprattutto, Santarini, Di Bartolomei, Bruno Conti, Boni, Musello e Ugolotti formeranno l'ossatura della Lazio, in futuro sempre aggiornata, che faccia tornare in pieno delle sue possibilità. Giudicare il campionato della Roma non è in realtà un'operazione di «cugini» laziali così spesso rovinata e condizionata dalle impennate di questo o quel giocatore. E' tanto da ricordare che il sardo è arrivato a Roma senza essere l'uomo del presidente. E' stato il mancato recupero, a causa di circostanze avverse. Ma anche Bruno Conti non deve essere «bruciato» sull'altare della «maggiore fantasia», così come deve essere «riabilitato» viso aperto.

D'Amico operato dopo Pasqua



D'AMICO si opererà di menisco e di legamenti del ginocchio destro dopo Pasqua. Questa è la decisione che il giocatore ha preso ieri di comune accordo con i sanitari. D'Amico avrebbe potuto sottoporsi ad intervento chirurgico già oggi, ma essendosi ormai praticamente chiusa per lui la stagione calcistica, il giocatore ha preferito trascorrere in tranquillità le prossime festività. Ad operare saranno il professor Majoli e il dottor Ziaco. E' stato D'Amico stesso a volersi affidare a loro. «Mi hanno salvato il ginocchio già una volta - ha dichiarato il giocatore - e saranno ancora loro a rimettermi a posto».

Non cambia il motivo conduttore del campionato di basket

Girgi e Gabetti verso lo scudetto



La «poule» scudetto è al giro di boa e già si può tracciare un primo bilancio. I due minigiganti hanno visto premiare rispettivamente Mobiglietti e Gabetti, per le altre squadre ci saranno ancora le prove d'appello. Per altre squadre ovviamente si intendono Sinudyne e Perugia Jeans nel girone A, Althea e Xero nel girone B. Le prime tre partite hanno infatti già praticamente estromesso dalla lotta, e costantemente negato loro la possibilità di accedere a «play-off». Saperi e Cinzano. Tre incontri, tre sconfitte: questo il magro bilancio di sinesi e milanesi. Mobiglietti e Gabetti hanno dunque confermato d'essere le squadre da battere, le due teste di serie che probabilmente si contenderanno il titolo. Ma il girone di ritorno, che ancora ci separa dagli scudetti, incrociati per lo scudetto, potrebbe suggerire nuovi elementi. Staremo a vedere. Resta comunque assodato il fatto che «varesi» e canturini hanno dimostrato, sino a questo punto del torneo, di avere tutte le carte in regola per intascare le prime due monete in gioco. La Sinudyne sembra tagliata fuori, anche le ultime partite, hanno confermato che qualcosa non funziona come dovrebbe. Le vittorie non mancano, ma molto spesso

C'era un cancellotto rosso tipo «saloon» alla partenza dello slalom parallelo di Arosa. Gli atleti lo spingevano, non appena lo «starter» dava il via, e si gettavano sulla neve e tortuosa pista della Coppa del mondo. Herbert Plank ha vinto la Coppa del mondo con enorme anticipo e poteva allegramente stropicciarsi di quello carosello inventato per dar lustro alle vesti di Arosa. Stenmark, che ride pochissimo, rideva. Non ridevano gli azzurri, anche se Gustavo Thoeni si sentiva talmente fuori della mischia da sorridere per le facce di Werner Grossman e Josef Walcher. Arosa ha suggerito una Coppa del mondo felice per il taccuino svedese e amarissima per quella che una volta era stata la «va-langa» azzurra. Herbert Plank ha illuso tutti che fosse possibile vincere la Coppa della discesa libera e il campionato mondiale. Ma era una illusione. E' stato facile ammettere che Plank era sul livello di

Ieri a Roma l'assemblea generale

AIC: un solo straniero e soltanto per la serie A

Gli altri argomenti discussi: il vincolo, la firma contestuale, la ristrutturazione dei campionati e la tutela sanitaria

ROMA - Molti carne al fuoco e prese di posizione piuttosto nette, su argomenti da tempo in discussione, nella assemblea generale della Associazione Italiana Calcatori (AIC) riuniti ieri pomeriggio a Roma. I 115 delegati presenti hanno esaminato e sostanzialmente approvato le soluzioni presentate dal Consiglio Direttivo per importanti problemi quali la apertura delle frontiere nei campionati, la tutela sanitaria, la ristrutturazione del campionato, la ristrutturazione dei campionati, e la tutela sanitaria. Il presidente Campana ed il segretario dell'Associazione, Claudio Pasqualini, dopo la riunione, hanno fatto il punto della situazione schematizzando con i giornalisti le decisioni raggiunte e le delicatezze che l'AIC potrebbe incontrare nelle trattative con la contrapparte: Federazione calcistica italiana (FIGC).

Presidente sezione F.I.D.C. uccide di frodo un cinghiale

OSPEDALETTI - Il presidente della sezione di caccia, Giampiero Borja, è stato sorpreso da un cinghiale nella riserva di «Tomica» in Valle Argentina, nell'entroterra di Sarnano. Il cinghiale era stato abbattuto da un cinghiale nella riserva di «Tomica» in Valle Argentina, nell'entroterra di Sarnano. Il cinghiale era stato abbattuto da un cinghiale nella riserva di «Tomica» in Valle Argentina, nell'entroterra di Sarnano.

Remo Musumeci

Le classifiche

- SUPER COPPA
1. Stenmark (Sve) P. 150
2. M. Stenmark (Sve) P. 149
(Liechi) 100; 4. Heidegger (Aut) 95; 5. Klammer (Aut) e Plank (Austria) 80; 6. G. S. S. (Sve) 75; 8. Hemmi (Svi) e Gross (G) 10; 9. Bernardi 54; 23. De Chiesa 25; 26. Radici (Austria) 18; 27. G. S. S. (Sve) 16; 42. Noecker 10; 46. Mally 8; 52. Burini 4.
DISCESA LIBERA
1. Klammer P. 96; 2. Walcher 74; 3. Plank 73; 4. Reed (Can) 66; 5. Ferrel (Sve) 65; 6. S. S. (Sve) 47; 7. Weith (RF) 45; 8. Wimbberger (Aut) 43; 9. Grossmann (Aut) 39; 10. F. S. (Sve) 16; 21. Antonelli 16; 42. Noecker 10; 46. Mally 8; 52. Burini 4.
SLALOM GIGANTE
1. Stenmark P. 120; 2. Wenzel 100; 3. Mahr 84; 4. Hemmi 82; 5. Jean Fourrier (Svi) 33; 6. Lüscher (Svi) 30; 7. Heidegger 27; 8. Stock 24; 9. Gross 23; 10. Noecker 17; 13. Bernardi 11; 15. Noecker 11; Mally 7.
SLALOM SPECIALE
1. Stenmark P. 115; 2. Heidegger 90; 3. Mahr 66; 4. Gross 47; 5. Bernardi (Sve) 25; 6. Wimbberger (Aut) 23; 7. Wenzel 31; 8. S. S. (Sve) 28; 9. Mahr (USA) 25; 10. Radici (Austria) 18; 27. G. S. S. (Sve) 16; 42. Noecker 10; 46. Mally 8; 52. Burini 4.

AVVISO DI GARA

L'Academi Team e Autoligne di Napoli (A.T.A.N.) con sede via Via G. Marconi, 1 deve appaltare, mediante licitazione privata da esprimersi col sistema di cui all'art. 14 della legge 2-2-73 n. 14, i lavori di RICOSTRUZIONE DI UN FASCIO DI BINARI TRANVIARI NELLA RIMESSA DI S. GIOVANNI.

in Liguria le vacanze d'estate iniziano a Pasqua

Advertisement for Riviera Liguria featuring a map of the region and text about vacation packages starting at Easter. Includes contact information for the Riviera Liguria Turismo office.

Non cambia il motivo conduttore del campionato di basket

Girgi e Gabetti verso lo scudetto

Sinudyne, Perugia Jeans, Althea e Xero: quattro candidate per 2 posti nei «play-off»

La «poule» scudetto è al giro di boa e già si può tracciare un primo bilancio. I due minigiganti hanno visto premiare rispettivamente Mobiglietti e Gabetti, per le altre squadre ci saranno ancora le prove d'appello. Per altre squadre ovviamente si intendono Sinudyne e Perugia Jeans nel girone A, Althea e Xero nel girone B. Le prime tre partite hanno infatti già praticamente estromesso dalla lotta, e costantemente negato loro la possibilità di accedere a «play-off». Saperi e Cinzano. Tre incontri, tre sconfitte: questo il magro bilancio di sinesi e milanesi. Mobiglietti e Gabetti hanno dunque confermato d'essere le squadre da battere, le due teste di serie che probabilmente si contenderanno il titolo. Ma il girone di ritorno, che ancora ci separa dagli scudetti, incrociati per lo scudetto, potrebbe suggerire nuovi elementi. Staremo a vedere. Resta comunque assodato il fatto che «varesi» e canturini hanno dimostrato, sino a questo punto del torneo, di avere tutte le carte in regola per intascare le prime due monete in gioco. La Sinudyne sembra tagliata fuori, anche le ultime partite, hanno confermato che qualcosa non funziona come dovrebbe. Le vittorie non mancano, ma molto spesso

Non cambia il motivo conduttore del campionato di basket

Girgi e Gabetti verso lo scudetto

Sinudyne, Perugia Jeans, Althea e Xero: quattro candidate per 2 posti nei «play-off»

hanno suscitato perplessità. Domenica, ad esempio, i felisiani hanno visto premiare il faticato più del consentito per far «saltare» l'arcigna difesa a zona del Perugia. In un incontro veramente importante la Sinudyne potrebbe comunque trovare la forza e lo spirito necessari per imbrogliare anche formazioni del calibro di Mobiglietti e Gabetti. Nella lotta diretta con gli uomini di Dan Peterson dovrebbero però avere la meglio. Discorso un tantino più complicato per quanto riguarda il girone B. Praticamente sicura di accedere alla fase più importante del torneo è la sola Gabetti, che proprio domenica ha espugnato Reti, roccaforte del Perugia. Althea e Xero, che sempre alle prese col completo recupero di Lienhard, ma in compenso possono contare sulla mano d'oro di Della Fiori, sui guizzi di Wingo, sulla sempre efficace regia di Marzolari, sulla concretezza di Meneghelli, Recalcati, Tombolato e Gregatti. Taurisano può disporre di una panchina lunga. Ben otto uomini da avvicendare senza creare frizioni sgradevoli. Alle spalle della Gabetti veleggia l'Althea. Dopo aver «passaggiato» in «A2», gli uomini di Pentassuglia hanno

Ieri punzonatura della «Settimana bergamasca» BERGAMO - Si tratta di corridoi chiusi ieri, pomeriggio in piazza Vittorio Veneto a Bergamo in occasione della «Settimana bergamasca» e che attraversa la piazza lombarda. Oltre alle squadre di società tal'ora si sono presentate le nazionali di Polonia, Cecoslovacchia e Jugoslavia, Svizzera, RFT, Austria e Belgio, cui si è aggiunto quest'anno quello degli Stati Uniti. Le squadre sono composte da cinque corridoi ciascuna e sono 24, per un totale pertanto di 120 corridoi. Nelle due gare in linea che hanno fatto da introduzione alla manifestazione hanno vinto il polacco Szurowski, anziano ex campione del mondo dei dilettanti, primo a Carraro di Merse davanti al connazionale Szuda e il bergamasco Sestivo M. Neri, primo davanti. Fossato è seguito da Baggio di Milano. Oggi si correrà la prima tappa d'una in due tappe: il mattino una a «Pavone» e nel pomeriggio una a «Cronometro».

Stefano Porcu

A due anni dalla vittoria dei khmer rossi

Secondo un'informazione della TASS

Giornalisti jugoslavi in Cambogia: il primo reportage da Phnom Penh

Un'intervista al primo ministro Pol Pot - La capitale da due milioni a ventimila abitanti: le ragioni del trasferimento della popolazione nelle campagne

BELGRADO — Un gruppo di giornalisti jugoslavi, i primi a recarsi in Cambogia dopo la conquista del potere da parte dei khmer rossi, ha concluso una visita di due settimane nel paese asiatico. I loro articoli, pubblicati nei primi resoconti dei protagonisti del viaggio. Il corrispondente dell'autorevole quotidiano di Belgrado «Politika» ha intervistato il primo ministro cambogiano Pol Pot raccogliendone le confidenze sulla sua vita personale con dettagli che — come osserva il giornale jugoslavo — sono sconosciuti perfino ad altri esponenti del regime di Phnom Penh.

All'agenzia «Tanjug», Pol Pot ha fornito una spiegazione circa il massiccio trasferimento delle popolazioni dai centri urbani nelle campagne, un esodo che nella sola Phnom Penh ha drasticamente ridotto il numero degli abitanti portandolo dai due milioni di un tempo ad appena ventimila, per lo più quadri burocratici e lavoratori dell'industria. Secondo il premier cambogiano, con lo spopolamento delle città sarebbe stato mandato a vuoto un piano di sabotaggio americano. «Gli imperialisti americani», ha detto all'agenzia jugoslava, «avevano approntato un piano, insieme ai laicisti locali, inteso a creare, subito dopo il nostro ingresso a Phnom Penh, problemi economici, militari e politici con l'obiettivo ultimo di annientare la nostra rivoluzione». Trasferendo la popolazione dalle città ai villaggi tutti i rischi sono stati evitati, ha affermato Pol Pot sottolineando che la massiccia operazione venne dettata dalla «situazione militare, economica e politica» e non fu il frutto di un «piano pre-determinato».

«Politika» nota d'altra parte che «dopo tutti i sacrifici patiti dal popolo cambogiano» durante la guerra, il trasferimento nelle campagne «pare un prezzo aggiuntivo e molto alto per la rivoluzione».

Il corrispondente del giornale scrive che nella capitale tutti i cartelli stradali sono stati cancellati con vernice bianca e gli impianti semaforici non funzionano più: si tratta evidentemente di un lusso inutile in una città lungo le cui strade passa solo e di rado gente in bicicletta, gente che — scrive «Politika» — ricambia un saluto o un

saluto solo dopo essersi portata a una certa distanza. Il palazzo della banca nazionale è ancora in rovina: pare sia stato fatto saltare due giorni dopo l'avvento dei khmer al potere. A Phnom Penh il fatto viene spiegato come «un diversivo del nemico». «Le cassette», scrive «Politika» — si trovano ancora sepolte sotto mucchi di mattoni, ma la gente non sembra darsi affatto la pena di sapere se siano piene o vuote, anche se la seconda ipotesi appare la più probabile. D'altra parte, in Cambogia è stato abolita la moneta come mezzo di pagamento.

L'ufficio postale centrale è chiuso. «Non c'è alcun traffico postale pubblico con altri paesi», nota «Politika». La piazza del mercato è coperta di rifiuti, i generi alimentari destinati a funzionari e militari vengono distribuiti attraverso una organizzazione speciale. Per gli stranieri, c'è un magazzino diplomatico che apre due volte a settimana e vende liquori, burro americano, vini francesi, dietro pagamento in dollari.

La biblioteca nazionale, secondo «Politika», è ridotta a un magazzino di mobili, in fatto di cultura, il nuovo regime ha proclamato «una radicale resa di conti con la tradizione imperialista, colonialista e neocolonialista».

«Cultura basilare della vita sociale ed economica nel nuovo assetto della Cambogia è la cooperativa di villaggio e gualitaria, senza collegamenti commerciali o finanziari, in quanto formula che meglio si adatta alla situazione nazionale».

La sera, dice «Politika», si vedono luci accese in una casa su cinque: se ne deduce, in base a un calcolo approssimativo, che a Phnom Penh non vivono più di ventimila persone. La cifra ufficiale degli abitanti della città è di circa 200.000. Sui tetti di alcuni edifici si notano antenne della televisione, ma non ci sono programmi televisivi. Tutte le emissioni radiofoniche sono controllate dalla «Voce della Cambogia democratica», che diffonde notizie, ordini, commenti e musica rivoluzionaria. C'è anche un giornale di quattro pagine, «La Rivoluzione», che esce tre volte al mese.

Oltre al motivo indicato da Pol Pot per il trasferimento delle popolazioni urbane nelle campagne, funzionari di Phnom Penh ne hanno indicati altri tre: la difficoltà di assicurare forniture alimentari ai grandi agglomerati cittadini; l'ammiantamento della rete di spionaggio lasciata dagli americani; il fatto che nelle tre maggiori città molta gente mangiava a ufo fornendo esca alla delinquenza, al crimine, alla speculazione, alla prostituzione.

«E' questa», si chiede in conclusione «Politika», «una rivista dei contadini che, schiacciati per secoli, hanno compiuto una rivoluzione guidata da un gruppetto di intellettuali non alienati e ispirata da un senso di grande orgoglio nazionale? Oppure si tratta di una misura forzata intesa ad accrescere il potere del nuovo regime altrimenti esposto a difficoltà nel fronteggiare i gravi problemi degli agglomerati urbani?».

«Politika», come abbiamo detto, ha anche fatto un profilo biografico e politico di Pol Pot.

«Figlio di contadini, Pol Pot aiutò i genitori nel lavoro dei campi prima di andare a vivere, secondo il costume locale, in una pagoda per imparare a leggere e scrivere. Vi rimase sei anni, per due dei quali fu anche bonzo (prete buddista).

In seguito frequentò le elementari ma non poté iscriversi all'istituto tecnico non avendo superato l'esame prescrito. Tornò a lavorare nelle risaie ma infine riuscì a superare gli esami e a conseguire in un anno i diplomi di grado medio e superiore in elettrotecnica. Ottenuta una borsa di studio si recò in Francia. All'inizio fu un buon studente ma l'impegno politico nel movimento studentesco progressista finì per distoglierlo dagli studi. La conseguenza fu che dopo due anni venne privato dell'accesso scolastico e costretto a rientrare in patria. A Phnom Penh, continuò l'attività politica clandestina dopo di che si unì alla guerriglia contro le autorità coloniali francesi. Nel 1951, con la firma dell'accordo generale per l'Indocina, tornò a Phnom Penh continuando l'attività clandestina sotto la copertura di una vita apparentemente normale come insegnante di storia, geografia e sociologia in una scuola privata, cosa che gli permise di venire a contatto con giovani intellettuali, operai e contadini.

Nel 1953 si unì al movimen-

to di resistenza anti-Lon Nol. A Phnom Penh era responsabile del movimento di resistenza nella capitale e dei rapporti con le unità guerrigliere delle campagne. In quello stesso anno, lasciò la capitale per unirsi alla guerriglia, nella zona nord-orientale del paese. A Phnom Penh sarebbe tornato il 24 aprile 1975 con le forze vittoriose dei khmer rossi.

Quanto alla carriera politica, Pol Pot ha dichiarato che nel 1960 il congresso del Partito comunista lo elesse membro del Comitato permanente del Comitato centrale. L'anno dopo, divenne vice segretario del Comitato permanente e nel 1962 segretario ad interim del partito dopo che il regime di Lon Nol aveva liquidato il titolare della segreteria. Nel 1973, il secondo con-

gresso del partito lo elesse segretario a pieno titolo, carica in cui venne confermato dai successivi congressi.

Durante la guerriglia, Pol Pot operò nelle regioni più remote del paese, studiando in profondità le popolazioni, la geografia, la situazione economica della Cambogia. I guerriglieri avevano la loro roccaforte nella zona nord-orientale, dove le minoranze conducevano una vita di estrema povertà.

Pol Pot ha anche detto che nel 1950, durante una vacanza mentre studiava in Francia, lavorò nelle brigate giovanili impegnate nella costruzione della strada che unisce Belgrado a Zagabria. «Da allora», ha dichiarato, ho sempre nutrito sentimenti di amicizia verso il popolo jugoslavo».

Dalla nostra redazione
MOSCA — La Cina ha respinto la proposta avanzata dall'URSS per una «normalizzazione dei rapporti» attraverso un negoziato diretto ad alto livello. Lo afferma la TASS con una lunga nota diffusa anche dalla stampa centrale.

L'agenzia sovietica precisa che la «proposta» era stata avanzata dal presidium del Soviet Supremo il 24 febbraio scorso proprio alla «vittoria della sessione dell'assemblea nazionale dei rappresentanti del popolo della RPC». Nel «messaggio» i sovietici, ricordandosi al difficile stato dei rapporti, avevano insistito sulla necessità di giungere a una serie di spiegazioni e chiarificazioni te-

nendo conto che la situazione delle relazioni «suscita gravi preoccupazioni». A tal proposito avevano proposto una «bozza» di «dichiarazione comune» contenente a grandi linee i punti più significativi delle relazioni tra i due paesi: coesistenza pacifica, eguaglianza dei diritti, rispetto reciproco della sovranità e dell'integrità territoriale, non ingerenza negli affari interni, non ricorso alla forza. Sottoponendo all'attenzione di Pechino il «documento», i dirigenti sovietici avevano proposto anche di «organizzare un incontro tra i rappresentanti delle due parti, ad un livello sufficientemente elevato, al fine di stabilire, al più presto possibile, un testo definitivo della dichiarazione accettabile dalle due parti».

L'URSS — era detto nel

documento inviato ai cinesi — «è pronta a ricevere una delegazione della RPC» ed è pronta altresì ad inviare i suoi delegati a Pechino se la parte cinese lo riterrà più opportuno.

Il messaggio del presidium del Soviet Supremo, inoltrato attraverso i canali diplomatici (un'apposita missione dell'ambasciata sovietica a Pechino è stata incaricata di seguire l'intera vicenda) non ha però avuto una accoglienza favorevole.

L'agenzia sovietica precisa che il 9 scorso i dirigenti cinesi hanno ribadito le loro posizioni rifiutando, quindi, l'avvio di un negoziato e riconfermando — afferma la TASS — la politica di «ostilità nei confronti dell'URSS».

Renderemo nota questa decisione e le fonti ufficiali sovie-

tiche — e questo è forse un aspetto significativo dell'azione diplomatica dell'URSS — non insistono particolarmente nelle critiche e nelle risposte. Si mette comunque in evidenza che «anche» l'attuale gruppo dirigente cinese «mostra ostilità verso l'URSS».

Mosca, in pratica, sottolinea ancora una volta che tutti i tentativi fatti per giungere a un incontro con i cinesi hanno portato fino ad ora ad un «fallimento». Ma questo — si fa notare in ambienti ufficiali — non sta a significare che vi sia un «spasmo indietro» nella strategia di pace e di amicizia. Al contrario, Mosca è più che mai intenzionata ad avanzare altre proposte di trattativa «convinta di andare incontro ai veri interessi del popolo cinese e di servire quindi la

causa della pace, dell'amicizia e della distensione». I sovietici — tra l'altro — ricordano che negli anni passati sono state proposte alla Cina numerose soluzioni per iniziative comuni nel quadro della politica internazionale e dei rapporti interstatali. Vengono citati come documenti «più importanti»: i progetti dei trattati sul «non ricorso alla forza» (1971), sulla «non aggressione» (1973) e tutta una serie di proposte nel settore dei rapporti statali e delle relazioni economiche.

In ogni caso, non si colgono a Mosca sintomi di risposte dure o di condanne. Si ribadisce — stando alle reazioni dei commentatori — che l'URSS spera di ritrovare con la Cina un linguaggio comune.

Carlo Benedetti

Commentari Standas

La più bella sorpresa di Pasqua: nessun aumento alla Standa. Anzi...

Tortellini freschi, 1 chilo	1530	Olio Extra Vergine di oliva	1990
6 uova fresche, pezzatura grossa, gr. 60/65	530	"Oleifici Coop. Riforma Fondiaria", lt. 1	720
Farina 00 "Pandea" per dolci, 1 chilo	260	Preparato per torta farcita "Royal", gr. 450	470
Burro "Trevalli", gr. 500	1490	Pesche sciroppate "Campo d'Oro", gr. 800	950
Grana Padano stagionato, l'etto	638	Chianti classico "Nocivelli" Gallo Nero D.O.C. - grad. 12,5 - lt. 1,5	420
Prosciutto crudo magro affettato, l'etto	624	Moscato spumante, fermentazione naturale, cl. 72	1590
Cernia intera surgelata "Foster", al kg.	2050	Prosecco "Carpenè Malvolti", cl. 75	2450
Filetti di sogliola surgelati, gr. 400	1490	Brandy "Oro Pilla", cl. 75	2190
4 quaglie fresche "Niu", pronte per la cottura	1530	Amaro "18 Isolabella", cl. 75	1390
Sardine "Palmera" all'olio d'oliva, gr. 125	320	Sao Café, in busta sottovuoto, gr. 200 netto	2990
		Torte Profiteroles e St. Honoré surgelate	2990
		"Algida"	

Agnello fresco:
su tutti i tagli
sconto di
200 lire
al Kg.



Frutta e verdura:
ogni giorno, selezionate sui centri di raccolta.
Insalata di stagione, carciofi, funghi freschi, champignon, patate per arrosto, banane, limoni, arance "sanguinello".
A prezzi di puro costo!



Grande assortimento, di uova pasquali, tutte con sorpresa

Uovo di cioccolato "Oscar" a c.d. - at. cm. 42 - gr. 100	2000
Uovo di cioccolato "Dulciora" a c.d. - at. cm. 45 - gr. 100	2400
Uovo di cioccolato "Peruginina" a c.d. - at. cm. 55 - gr. 205	3980
Uovo di cioccolato "Ferrero" a c.d. - at. cm. 55 - gr. 100	2280
Uovo di cioccolato "Pernigotti" a c.d. - at. cm. 55 - gr. 205	3930

Le colombe pasquali delle migliori marche

Colomba pasquale "Bauk" gr. 700	2730
Colomba pasquale "Peruginina" gr. 700	3730



Successo dei tipografi in RFT

Dal nostro corrispondente

BERLINO — La lunga lotta dei tipografi della Germania federale in difesa del posto di lavoro minacciato dalla massiccia introduzione di nuovi procedimenti tecnologici sembra giunta alla conclusione. Ieri sono stati revocati dalla organizzazione sindacale dei lavoratori e dalla associazione padronale sia gli scioperi che le serrate. Le trattative condotte sabato e domenica con la mediazione del ministro federale Wischniewski e del presidente dell'ufficio del lavoro Stinckel hanno portato ad una schiarita. Ozei i giornali torneranno a riapparire nelle edicole di tutta la Germania federale.

I lavoratori hanno visto accolta la loro rivendicazione fondamentale, cioè, l'interdizione della introduzione delle nuove tecniche elettroniche fosse oggetto di trattativa preventiva e di una regolamentazione concordata tra sindacato e organizzazione padronale, si da lasciare la via aperta al progresso tecnico e nello stesso tempo salvaguardare i livelli di occupazione e le qualifiche dei lavoratori.

La lotta su questo problema è stata di eccezionale asprezza. Agli scioperi proclamati dal sindacato i padroni hanno risposto con le serrate. Il risultato è stato che per sei giorni la Germania federale è stata quasi completamente priva di giornali, se si eccettuano i piccoli quotidiani locali o qualche testata uscita con un numero di pagine ridotte. In alcune città come Monaco, Magonza, Düsseldorf, Wuppertal, la mancanza di giornali si è protratta per quasi tre settimane provocando gravi disagi e danni economici. Ne hanno risentito particolarmente per la mancanza di pubblicità i grandi magazzini, i cinema e i teatri: le agenzie immobiliari e il mercato delle auto usate. C'è stata anche un'aspra polemica sul massiccio ricorso alle serrate da parte del padronato che sono state attuate anche in quelle regioni dove la costituzione vieta espressamente la chiusura delle aziende. In proposito c'è stata anche una polemica tra l'associazione degli industriali e il presidente della SPD Brandt che aveva definito la serrata «un mezzo di lotta per lo meno dubbio dal punto di vista costituzionale».

a. b.

Nel 1973 si unì al movimen-



Buona Pasqua a prezzi Standa

Si riaccendono le polemiche dopo l'esito del voto in Francia

La direzione del PS attacca il PCF

Fabre, il capo dei radicali di sinistra, rompe gli impegni del programma comune - Gli esponenti del movimento del presidente della Repubblica in contrasto con i gollisti sulla prospettiva di una «nuova maggioranza» aperta ai socialisti

Dal nostro corrispondente

PARIGI — Il centro destra ha vinto pur cedendo qualche seggio alla sinistra. La sinistra ha perso pur guadagnando un po' di spazio nell'ambito di Palais Bourbon. La Francia resta spaccata in due parti di forze quasi identiche anche se la sua proiezione parlamentare avvantaggia nettamente il blocco governativo. In una elezione «normale» tutti i commentatori avrebbero parlato di «bruttone» dei partiti di maggioranza e di recupero delle forze di opposizione. Ma queste elezioni non erano «normali». Queste elezioni erano partite da una premessa di vittoria della sinistra, di cambiamento di politica e di società, sicché il loro significato è stato battuto, la destra ha vinto. La Francia cartesiana non è in grado di fare analisi sfumate. Di qui il grido di trionfo della parte moderata, l'ammarezza di una «parte» prudente e una «la» in preda allo sconforto.

È come in certi risvegli d'estate, dopo settimane di sole. Si aprono le finestre, fuori piove e si ha il sentimento di una giornata di tedio che sarà lunga da superare. Degli altri alla sinistra stanno cinque mesi di opposizione. Come riuscirà a cercarli? Nessuno può dirlo in questo momento che sembra riaprirsi sulle polemiche, che ha già registrato delle fughe, che potrebbe suscitare tentazioni per altre soluzioni.

Verso mezzogiorno di lunedì, mentre i radicali di sinistra guadagnano 78 punti in una enfiata analogia a quella di domenica scorsa, il ministro dell'Interno ha pubblicato i dati definitivi in seggi (due turni) e in voti per il secondo turno. Ecco: 123 circoscrizioni, 290 seggi (più 25 rispetto al 1973), così suddivisi: PCF 86 (più 14), PS 103 (più 15), radicali di sinistra 10 (-2), estrema sinistra 1 (-2), maggioranza 289 seggi (22 (-36)), giscardiani 132 (-12), radicali di destra 12 (-8), senza etichetta 2. Segnaliamo che i gollisti protestano per questa suddivisione (il ministro dell'Interno Bonnet è giscardiano) e reclamano per sé un certo numero di seggi all'interno della coalizione presidenziale.

Nelle 123 circoscrizioni dove si è votato per il secondo turno la ripartizione dei voti, conteggiabile solo per blocchi e non per partiti, è la seguente: opposizione 49,2 per cento. Nelle urne — anche se alla Camera, per la magia deformante della legge elettorale, per il non regolare riparto dei voti in seno alla sinistra e per il taglio abusivo delle circoscrizioni — il centro destra è profondamente diverso — la Francia si è ritrovata spaccata in due come alle presidenziali del 1974. Il blocco Giscard d'Estaing era stato eletto con appena l'1 per cento in più rispetto all'aver perso la Camera. Una volta considerata questa situazione, il lungo marcia della sinistra, cominciata con la firma del programma comune nel 1972, verso il rovesciamento del rapporto di forza elettorale e travolta alle legislative del 1973, alle presidenziali del 1974, alle comunali del 1976 e alle municipali di un anno fa, la sinistra, anzi, ha compiuto un passo indietro rispetto ai successi del 1973. Non ripartiremo più a tratti.

Per tutta la stampa nostrana, e non solo per questa, c'è in queste elezioni un «vincitore» (titolo dell'editoriale del «Monde»): Giscard d'Estaing. Vincitore per almeno tre ragioni che vanno al di là della divisione della sinistra, della legge elettorale maggioritaria e degli attacchi incessanti del PCF contro i socialisti: prima di tutto perché la coalizione giscardiana UDF, pur nella sua fragilità iniziale, è riuscita a riequilibrare quasi egualmente la preponderanza e a limitare l'ascesa e perfino lo scontro del partito di Chirac, che si troverà al salvarsene della maggioranza, pur conservando il gruppo parlamentare più numeroso e il partito più seggi ed ha confermato il deciso costante di quel fenomeno o di quel mito propriamente francese che è stato il gollismo: 260 seggi nel 1968, 184 nel 1973, 148 ieri. E sarebbero stati molti di meno se e decine di questi sono stati conquistati dalla maggioranza spesso per una manciata di voti: in terzo luogo perché il rafforzamento della coalizione giscardiana e un certo orientamento della sinistra avrebbero potuto dare credito a quel futuro centro sinistra

cui il presidente della Repubblica non ha cessato di pensare da quando affermò, nel 1975, che la Francia «doveva essere governata al centro». Significativi, a questo riguardo, sono stati gli scontri televisivi di domenica sera tra giscardiani e gollisti, i primi entusiasti nel loro appello al Partito socialista per «una nuova maggioranza allargata», i secondi tesi a dimostrare che le urne avevano riconfermato la vecchia maggioranza a dominante gollista e che questi appelli erano un non senso e perfino un tradimento della volontà popolare.

A sinistra, come dicevamo, c'è amarezza. Soprattutto in campo socialista e radicale. Si è avuta perfino l'impressione non superficiale che fosse già cominciata, domenica sera, il temuto «demonio» quando Mitterrand e Rocard hanno accusato il PCF di essere il principale responsabile della rotta della «diplomazia unitaria», quando Fabre ha denunciato la «concezione sospesa» che si considerava libero dagli impegni programmatici della sinistra.

Al termine della riunione del Comitato direttivo il Partito socialista ha pubblicato una dichiarazione nella quale si dice tra l'altro: «15 milioni di francesi che hanno votato al primo turno per la sinistra debbono sapere che è stata battuta non l'unione ma la divisione della sinistra». Questa divisione è stata deliberatamente provocata dalla direzione del partito comunista francese che ha combattuto il partito socialista pur sapendo che era una delle garanzie fondamentali per la vittoria della sinistra». Della stessa opinione è anche il sindacato CFTD secondo cui il Partito comunista francese è responsabile di aver spezzato la dinamica unitaria.

In ogni caso, se la sinistra era in grado di avere possibilità potenziali al primo turno, e cioè aveva già fatto prevedere l'insuccesso finale, essa ha ancora perduto terreno tra le due domeniche passando da una posizione di favore maggioranza ad una posizione di minoranza. Il PCF ha guadagnato seggi nel nord e nel Pas de

Table with 4 columns: SINISTRE, VOTI IN PERCENTUALE, CENTRO E DESTRA, 1978. Rows include Primo Turno and Secondo Turno with percentages for various parties like PCF, PS, Radicali di sinistra, etc.

Calais, nelle Ardenne e nella Marne, nelle Meurthe et Moselle (dove è stato eletto per la prima volta il compagno Porcù, figlio di emigrati sardi) ma ha perduto ben 4 seggi nei quartieri popolari di Parigi (ne aveva 7 nel 1973).

Nella 19. circoscrizione del capite, ad esempio, è stato battuto il compagno Fitzbin, segretario della Federazione parigina, che ha visto i voti della sinistra diminuire di due mila unità tra il primo e il secondo turno. Nella 20. circoscrizione un altro deputato comunista ha perduto il seggio per una

Commenti italiani alla Francia

ROMA — I risultati del secondo turno delle elezioni legislative francesi hanno offerto l'occasione per un altro ciclo di commenti da parte di esponenti politici italiani. Il compagno Sergio Segre, responsabile della sezione Esteri del PCI, ha dichiarato: «Sarà di grande interesse seguire nelle prossime settimane gli sviluppi della situazione francese sia per quel che concerne i rapporti all'interno della maggioranza sia per quel che riguarda le relazioni tra le forze di sinistra che avevano dato vita al programma comune, e la riflessione critica che ciascuna di queste forze è chiamata a fare per un periodo di tempo, all'interno della sinistra, e in modo particolare — ha soggiunto — il fatto che queste forze non sono riuscite a toccare con una proposta politica ed economica adeguata quei larghi strati di ceti medio e di strati inferiori interessati a un rinnovamento della società francese».

Il PCF, che ha riunito la propria segreteria, dovrebbe pubblicare tra breve una dichiarazione. Intanto «l'Humanité», in un primo momento, ha constatato l'indebolimento della maggioranza e l'insorgere di tutti i problemi che essa ha lasciato insoluti. In questa situazione l'organo del PCF non vede altra via che la continuazione della strategia unitaria.

La missione del premier israeliano a Washington

Difficile incontro Carter-Begin

Pravismo negli USA - Previsto un duro scontro dopo il fatto compiuto territoriale imposto da Israele e la risoluzione dell'ONU - Grossi interrogativi su quale potrà essere l'atteggiamento americano

Dal nostro corrispondente

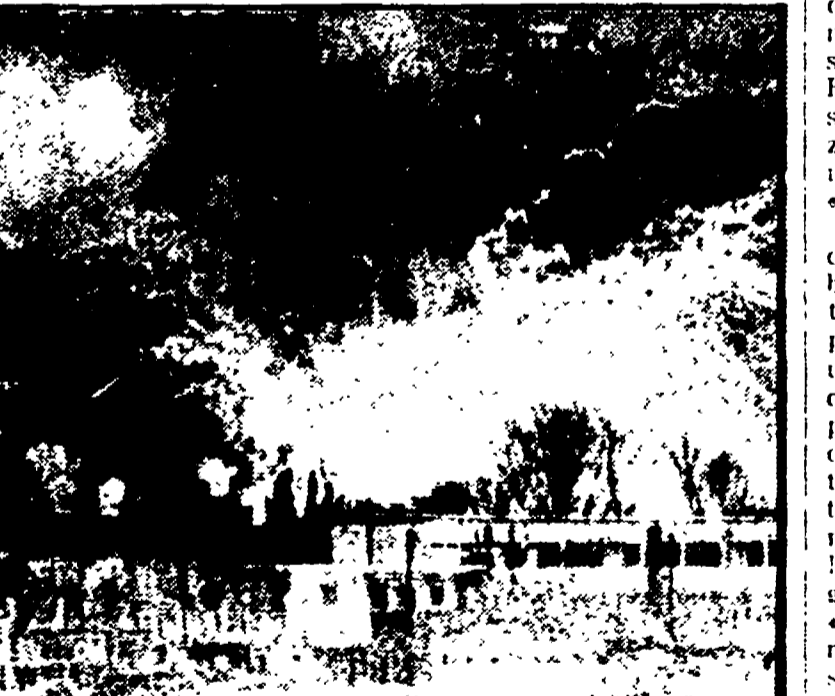
WASHINGTON — Israele ha posto gli Stati Uniti davanti a un fatto compiuto territoriale. Gli Stati Uniti hanno posto Israele davanti a un fatto compiuto legale. E' in questi termini che si presenta la situazione alla vigilia dei colloqui tra Carter e Begin che cominceranno oggi. Il fatto compiuto territoriale è la penetrazione in profondità delle truppe israeliane nel Sud del Libano. Il fatto compiuto legale è la risoluzione dell'ONU, caldeggiata da Washington, che chiede il ritiro delle truppe israeliane e l'invio di un contingente dell'ONU. Tel Aviv, in questo modo, si trova in grande difficoltà nel formulare una eventuale richiesta di ritiro delle truppe siriane: la richiesta del Consiglio di sicurezza, infatti, non ne fa cenno. Ma se le cose sul piano della tattica diplomatica stanno in questo modo, non bisogna trascurare, però, il fatto che Israele, grazie al ricatto che è in grado di esercitare sulla politica degli Stati Uniti, e che fino ad ora ha sempre funzionato, non ha mai tenuto conto delle soluzioni dell'ONU. E così le sue conquiste territoriali non soltanto sono state mantenute ma, attraverso gli insediamenti favoriti e anzi organizzati dal governo di Tel Aviv, hanno assunto addirittura il carattere di annessioni, di incorporazioni nello Stato.

Accadrà anche nel Libano meridionale? L'ipotesi, a Washington, non viene scartata del tutto. Ed è precisamente questo che preoccupa fortemente l'amministrazione Carter che rischia di veder vanificata tutta la sua nuova politica araba che ha trovato il suo punto massimo di espressione nell'appoggio a Sadat e nel tentativo di assicurare la Giordania alla trattativa tra il Cairo e Tel Aviv. Ma la preoccupazione, ormai, non basta più. Così come non basta la risoluzione del Consiglio di sicurezza. Gli Stati Uniti hanno ben altri mezzi per fermare Israele. La questione è di sapere se l'amministrazione Carter può e vuole farvi ricorso. Il mezzo principale, come tutti sanno, è costituito dalle forniture di armi americane a Tel Aviv. In questo campo

l'amministrazione Carter non ha fatto nulla di diverso dalle amministrazioni precedenti: ha seguito cioè la strada di assicurare a Israele una superiorità militare indiscussa rispetto all'insieme dei paesi arabi.

L'argomento centrale adoperato per sostenere la giustezza di questa politica è stato che se Israele si fosse trovata in una situazione di inferiorità militare o soltanto di parità gli arabi ne avrebbero approfittato per distruggere. E' un argomento che aveva il suo peso prima del viaggio di Sadat e Gherusa in Gerusalemme. E' un argomento che si è accostato al momento del viaggio se i dirigenti di Israele ne avessero compreso tutta la portata e tutte le implicazioni. Adesso è molto più difficile. In quel momento l'amministrazione Carter non ha avuto una grande occasione. Se infatti avesse avuto la volontà e la forza di creare un blocco delle armi e di chiedere agli altri, URSS compresa, di fare altrettanto, oggi tutta la questione si porrebbe in modo diverso. Non avendolo fatto allora è dubbio che lo voglia e la possa fare adesso. Per questo a Washington, nonostante si preveda che i colloqui Carter-Begin possano essere, come si è detto, duri e anche drammatici, si teme che tutto rimanga come prima e che l'amministrazione americana si limiti come ha fatto finora ad orga, a pressioni verbali su Begin e Dayan. I quali, com'è noto, non sono uomini che si lasciano spaventare dalle parole di Carter. Di qui il tono pessimista, o comunque problematico, dei commenti della vigilia.

Secondo il governo libanese in cinque giorni di battaglia le perdite fra civili e palestinesi sono state 1168. Secondo la Croce rossa internazionale almeno 183 civili sono stati feriti ed altri otto uccisi nella sola città di Tiro.



TIRO — Cannoneggiamento israeliano contro un campo profughi palestinesi; l'esplosione è di una bomba al fosforo

L'esercito israeliano estende l'occupazione

BEIRUT — L'esercito israeliano ha completato l'occupazione di tutto il territorio libanese a sud del fiume Litani ad eccezione di un piccolo saliente attorno alla città portuale di Tiro, nonostante la risoluzione dell'ONU che ha chiesto il ritiro immediato degli israeliani dal Libano meridionale.

Un portavoce militare palestinese ha dichiarato oggi che le forze di guerriglia palestinesi sono riuscite a bloccare l'avanzata israeliana verso Tiro. Egli ha aggiunto che palestinesi e israeliani hanno combattuto per tutta la notte nella zona dell'Aroub e che le forze israeliane hanno attaccato le posizioni dei guerriglieri palestinesi ma questi ultimi hanno reagito con i tacchi dietro le linee.

D'altra lato, il governo libanese si è riunito ieri per una seduta di emergenza per la risoluzione del Consiglio di sicurezza circa l'invio di una

DALLA PRIMA PAGINA

Ricerche

codice di riconoscimento. Le tracce di sangue suscitano una domanda vecchia: uno dei terroristi è ferito? Per chiudere, tuttavia, appare strano che siano rimaste macchie su tutte e tre le auto. Allora è una messinscena, per far riconoscere con certezza la provenienza dell'auto e svuotare i indagini convincendo la polizia che i «brigatisti» sono ancora a Monte Mario? Non si sa; i dubbi aumentano invece di svuotare. Si è accerto, intanto, che la «124» verde, indicata in un primo momento come una delle macchine del corteo, si era in realtà soltanto messa all'inseguimento delle tre auto dei terroristi.

Le elezioni francesi ci insegnano quanto difficile sia trovare le risposte forti e convincenti. Ma le fortune dell'unità della sinistra sono legate a queste risposte che, d'altra parte, fuori della strada della unità risulterebbero non più solo difficili, ma addirittura impossibili.

Ed ora parliamo dell'impegno di banca Gianfranco Moreno. L'uomo è stato interrogato ieri mattina nel carcere di Regina Coeli dal sostituto procuratore della Repubblica Infelisi. Dopo un'ora e mezzo di domande, il magistrato ha firmato un ordine di scarcerazione per mancanza di indizi. Poco dopo Moreno è tornato a casa, riabilitato dagli infamanti sospetti che si erano accumulati sul suo conto. A quanto si è saputo, l'equivoco sarebbe avvenuto in quanto un mese fa, davanti al palazzo di via Savoia dove ha sede l'ufficio di Moro, qualcuno aveva notato l'impianto a bordo della sua auto. Io assieme a un'altra persona. E due erano rimasti fermi a parlare per un po' destando qualche sospetto, e la larga dell'auto era stata seguita da una polizia.

La lotta al terrorismo sarà ancora più efficace se ciascun lavoratore come ha rilevato Marone si sente impegnato perché gli assassini e i mandati vengano isolati e anche per gli all'interno dei luoghi di lavoro siano isolate commuvenze e simpatie.

Superare

Da giocare. Non bisogna di meno che i dati obiettivi nonostante la tranquillità, maggioranza parlamentare del blocco di centro destra, i due grandi schieramenti hanno nel paese una forza pressoché identica. Inoltre, tanto come seggi, i quattro partiti (gollista, giscardiano, socialista, comunista) all'incirca si equivalgono. Il che rende assai problematico il successo di ogni operazione che tenti di scalzare il governo della quinta Repubblica dalla protezione del partito gollista e di dar vita a coalizioni «centriste» o di «centro-sinistra», secondo i disegni del presidente della Repubblica.

18 punti re nei servizi operativi la schiera di agenti che ora svolgono funzioni di camerieri, cuochi, magazzinieri, fermieri e altre ancora. Il sindacato propone anche la istituzione di corsi rapidi nelle scuole di PS per adeguare la preparazione tecnico-professionale. Particolarmente urgente sarebbe l'addestramento del personale operante nel settore del terrorismo e dei servizi di scorta.

Augusto Pancaldi

Sciopero a Londra nelle scuole italiane

LONDRA — Il personale insegnante e non insegnante delle scuole e degli istituti culturali italiani in Gran Bretagna ha effettuato uno sciopero di tre giorni per protestare contro il mancato pagamento di indennità di viaggio da parte dell'amministrazione.

Advertisement for 'L'Unità' newspaper, including contact information for the publisher and subscription rates.

L'accordo PCI-PSI regge la prova dei fatti

Il « progetto socialista » è stato l'asse intorno al quale ha ruotato, dall'inizio alla fine, il terzo congresso regionale del PCI. I suoi contenuti, ideologici e politici, hanno fornito gli elementi per un confronto serrato tra la maggioranza, che fa capo alla mozione Craxi-Signorile ed alla quale si deve la paternità del « progetto », e le minoranze, ma anche fra le stesse componenti autonomiste e di sinistra della stessa maggioranza. Il confronto ha posto in luce, infatti, la sostanziale diversità che esiste fra le posizioni del gruppo maggioritario e delle altre correnti del partito, ma ha rilevato anche l'esistenza di linee interpretative non omogenee all'interno della stessa maggioranza. Partiamo da queste ultime.

Per Giorgio Morales, esponente della maggioranza, il « progetto » deve adattare patrimonio di tutto il partito e « alternativa » deve rappresentare la linea di transizione al socialismo da progettare in un contesto europeo mediante il superamento dell'ipotesi socialdemocratica e da confrontare nella nostra paese con le altre partiti della sinistra, in primo luogo con il PCI.

Per Valdo Spini, sempre della sinistra, il « progetto » non deve servire a dire con chi va il PSI, ma per dare al partito una sua precisa « identità ».

Per Leoluca Lagorio, un exponente della componente autonomista, il « progetto » indica al PSI la « via francese », rappresentata da un « patto di corazzatura » per proteggere il PSI dai rischi della subalternità, per difendere cioè la piena autonomia.

Si tratta — come si può osservare — di sfumature, che hanno avuto il merito di arricchire il dibattito più interessante del dibattito congressuale.

Ben altra cosa sono invece le posizioni espresse dalle minoranze. Cristiano Codignola, della mozione « nuova sinistra », il « progetto » pur contenente elementi di « serietà accademica » di qualche universalità. Non solo. Codignola ha spinto la sua critica ben oltre, confermando che, in sostanza, il « progetto » si pone solo l'obiettivo di gestire « quei margini di populismo che la società capitalistica concede » e perciò non rappresenta « niente di nuovo rispetto al centro sinistra ».

Per il demartiniano Paolo Scoppa il « progetto » è stato usato dalla maggioranza per « far cadere le determinazioni all'interno del partito, espropriando le altre componenti di concetto di autonomia e di alternativa ».

Il dibattito congressuale non si è fermato esclusivamente al confronto « progetto » e « alternativa »: esso ha preso le mosse per una analisi più ravvicinata della situazione politica economica toscana, della situazione dei rapporti all'interno della maggioranza di sinistra, che governa la Regione e la maggioranza toscana, e fra la maggioranza e le altre forze politiche democratiche. E sulla situazione toscana si sono prospettive, per la verità, non si sono registrate notevoli divergenze nelle diverse posizioni.

L'accordo fra PCI e PSI — ha rilevato Lagorio — sottoscritto per la seconda legislatura regionale regge la prova degli avvenimenti, ma si tratta di « accelerare il passo » per la realizzazione del programma, che resta comunque « aperto all'apporto » delle altre forze democratiche, « quindi anche della DC, al cui dibattito interno i socialisti non sono indifferenti, come del PRI e del PSDI. Criteri sostanzialmente analoghi sono stati espressi per quanto riguarda la situazione fiorentina sia da Ottaviano Colli, sindaco di Firenze, che da Valdo Spini.

Il congresso, esaurito il dibattito sui temi politici e ideologici, ha assolto alla fine i suoi doveri istituzionali: l'elezione dei nuovi organismi dirigenti regionali e della delegazione toscana al congresso nazionale di Torino.



Le donne unite contro la violenza

Sala d'Armi di Palazzo Vecchio: tante donne stanno affluendo all'assemblea straordinaria indetta dalla consultazione regionale delle donne, dai movimenti femminili dei partiti, dal coordinamento femminile del sindacato, dalle associazioni provinciali delle donne. All'inizio un po' di confusione: la sala, attualmente adibita alle mostre non è attrezzata per appuntamenti di questo genere. Mancano i microfoni, un tavolo per la presidenza, le decine e decine di donne presenti fanno presto ad organizzarsi.

Così l'assemblea ha preso il via, e dopo i discorsi introduttivi si avvia immediato il dibattito. Nessuno intende rinunciare all'intervento, puntando attenzione ai particolari aspetti dei fenomeni di terrorismo e di delinquenza politica che hanno sconvolto in questi giorni il paese. Un fatto unitario emerge subito: la volontà delle donne, del movimento femminile con decisa e sincera ispirazione unitaria, di fare tutto il possibile, in senso politico generale e nello specifico delle donne, per lottare contro l'eversione, perché si affermino una volta di più i principi della coesistenza e del rispetto civile.

Il presidente Andreotti, ricorda qualcuno, parlando alla televisione dei terroristi ha detto che tra loro purtroppo c'era una donna. Ma non consideriamo la nostra società come un insieme di uomini e donne, la maggior parte dei quali, e allo stesso titolo, cittadini democratici e responsabili. Nel clima di unità e di risposta ferma e consistente contro la violenza che tutto il paese sta conducendo le donne si sono ritrovate: questo ha dimostrato anche l'assemblea.

Intanto giungono da comuni, fabbriche e scuole di tutta la provincia le prese di posizione di condanna per l'effettivo atto terroristico. Particolarmente significativa l'iniziativa del comitato di quartiere numero 1 (centro storico) che ha organizzato per stasera (centro Lauretano in piazza San Lorenzo, ore 21.30) e domani (Pia Casa di lavoro alle ore 17.30, e ECA alle 21.30) una serie di assemblee pubbliche.

Il presidente Andreotti, ricorda qualcuno, parlando alla televisione dei terroristi ha detto che tra loro purtroppo c'era una donna. Ma non consideriamo la nostra società come un insieme di uomini e donne, la maggior parte dei quali, e allo stesso titolo, cittadini democratici e responsabili. Nel clima di unità e di risposta ferma e consistente contro la violenza che tutto il paese sta conducendo le donne si sono ritrovate: questo ha dimostrato anche l'assemblea.

Intanto giungono da comuni, fabbriche e scuole di tutta la provincia le prese di posizione di condanna per l'effettivo atto terroristico. Particolarmente significativa l'iniziativa del comitato di quartiere numero 1 (centro storico) che ha organizzato per stasera (centro Lauretano in piazza San Lorenzo, ore 21.30) e domani (Pia Casa di lavoro alle ore 17.30, e ECA alle 21.30) una serie di assemblee pubbliche.

Il presidente Andreotti, ricorda qualcuno, parlando alla televisione dei terroristi ha detto che tra loro purtroppo c'era una donna. Ma non consideriamo la nostra società come un insieme di uomini e donne, la maggior parte dei quali, e allo stesso titolo, cittadini democratici e responsabili. Nel clima di unità e di risposta ferma e consistente contro la violenza che tutto il paese sta conducendo le donne si sono ritrovate: questo ha dimostrato anche l'assemblea.

Intanto giungono da comuni, fabbriche e scuole di tutta la provincia le prese di posizione di condanna per l'effettivo atto terroristico. Particolarmente significativa l'iniziativa del comitato di quartiere numero 1 (centro storico) che ha organizzato per stasera (centro Lauretano in piazza San Lorenzo, ore 21.30) e domani (Pia Casa di lavoro alle ore 17.30, e ECA alle 21.30) una serie di assemblee pubbliche.

Stretto riserbo sull'operazione

Anche a Firenze e in provincia nell'ambito delle indagini per il rapimento di Moro sono state effettuate perquisizioni e accertamenti regolarmente autorizzati dal magistrato di turno.

In Toscana come è noto Brigate rosse, Nap, Unità combattenti comuniste e squadre proletarie di combattimento (quest'ultime hanno assaltato la sede dell'Istituto autonomo case popolari e lanciato alcuni ordigni sabato notte) hanno compiuto negli ultimi tempi diverse azioni.

Sull'operazione i responsabili del Digos e i magistrati mantengono il più stretto riserbo anche se alcune perquisizioni e sequestri di materiale è stato precisato, che non ha nulla a che vedere con il ferreo assassinio dei cinque a-

genti e il rapimento del presidente della Democrazia Cristiana Aldo Moro.

I documenti sequestrati provano tuttavia che esistono dei collegamenti con i vari gruppi che agiscono nella nostra città e in provincia. Proprio nei giorni scorsi è seguito degli attentati contro il auto dei vigili giurati e il distacco dei vigili urbani, a Firenze sono stati distribuiti numerosi volantini ciclostilati delle squadre proletarie di combattimento anche alla mensa universitaria. Ciò significa che nella nostra città opera non solo il gruppo incaricato dalle azioni banditesche ma anche quello incaricato di stampare e distribuire i famigeranti messaggi come quello rinvenuto in una cabina telefonica di piazza San Firenze o in via Fiesolana sulla porta

d'ingresso dell'Istituto case popolari.

Dal 1. gennaio nella nostra città si sono verificati decine di attentati con il lancio di ordigni incendiari. In un solo caso è stato usato un ordigno esplosivo: contro il distacco dei vigili urbani di via Baracca. Si è avuto anche il ferreo agguato di via delle Casine con l'uccisione di un agente di P.S.

L'inchiesta su quanto è avvenuto al carcere delle Murate dove il « commando » dei terroristi penetrò è affidata al giudice Tricomi ma per quanto se ne sappia novità di rilievo non sono emerse in questi mesi di indagini.

Tutta una serie di episodi — anche se apparentemente staccati — che rivelano l'esistenza nella nostra città di vari gruppi terroristici collegati fra loro e diretti forse da un'unica centrale.

Si gioca su 20.000 metri quadri lo sviluppo della Stice-Zanussi

Secondo i lavoratori vanno impiegati per ampliare lo stabilimento - Ma i dirigenti al momento intendono costruire un parcheggio - Sono necessari una ristrutturazione globale ed investimenti adeguati

Dal 1970 ad oggi la STICE-Zanussi di Scandicci ha perso 470 posti di lavoro per il blocco di tutti i lavori e forse questo il dato più importante di una situazione che è andata mano a mano deteriorandosi. Con l'abbandono delle difficoltà di mercato e con il mancato arrivo di nuovi modelli produttivi. Le prospettive dell'azienda non sono però deludenti, come dimostra l'ampio accordo nazionale di gruppo del 27 febbraio scorso nel quale vennero affrontati tutti i punti del contratto di lavoro e di fondo come i programmi aziendali, l'assunzione di 400 giovani, l'impiego della ricerca, l'ambiente di lavoro, la mobilità del lavoro.

Come si cala questa volta nella realtà della fabbrica? Il presidente del Consiglio di Fabbrica l'accordo nazionale ha tutte le carte per poter risanare nel breve periodo i guasti provocati dal blocco del patto che la direzione ha fatto in atto i punti contenuti nell'Intesa.

Quello dei livelli occupazionali forse il punto più difficile da premere per ridare competitività all'azienda. Alla STICE le esigenze di organizzazione del lavoro, una mobilità interna tesa a coprire i difetti esterni, aggravati dal fatto che circa 400 lavoratori non possono essere utilizzati per tutte le mansioni operative. A questo bisogna aggiungere la mancanza di programmazione per il miglioramento e l'incremento quantitativo della produzione che presenta oggi eccessivi scarti, macchinari inadeguati, alta percentuale di scarti.

Il problema di mobilità è stato affrontato da una commissione di studio che rischia quindi di rimanere in uno stato di pura sussistenza se, fin da oggi, l'azienda non si pone il problema di mettere in pratica gli investimenti previsti e la meccanizzazione dei reparti.

Gli investimenti nel quadriennio sono dell'ordine di 75 miliardi (una media di 15 miliardi all'anno) per tutto il settore elettrodomestico del gruppo Zanussi indirizzati verso il rinnovo e lo sviluppo produttivo, la industrializzazione di nuove gamme, la crescita tecnologica, la realizzazione e la riorganizzazione dei processi produttivi, il miglioramento delle condizioni di sicurezza.

Come si vede si tratta di impegni precisi — dicono i rappresentanti del Consiglio di fabbrica — che, oltre a consolidare la presenza della Zanussi nel settore, possono aprire prospettive ampie sul mercato nazionale ed internazionale.

« Il problema è quello di privilegiare — secondo i lavoratori — il cambiamento per una ristrutturazione generale dello stabilimento fiorentino. Quello che il Consiglio di fabbrica in pratica intende fare è entrare nel merito della scadenza, calando i punti dell'accordo nazionale nella specifica realtà della azienda, valutando i piani ed i progetti che si stanno valutando ».

In effetti proprio in questi giorni la direzione ha stipulato l'acquisto di 20.000 metri quadri di terreno adiacenti al stabilimento, ma al momento la sua intenzione è solo quella di costruire un ampio parcheggio, di riammodernare solo determinati impianti e di ristrutturare alcuni

ne infrastrutture per una spesa totale di 2 miliardi e mezzo nel '78. Invece quello che chiedono i lavoratori è una ristrutturazione globale dello stabilimento per non deteriorare ulteriormente la situazione.

Gli interventi più urgenti — puntualizzano i rappresentanti del Consiglio di fabbrica — riguardano gli aspetti interni: quali l'ambiente, l'organizzazione del lavoro e gli organici.

Infatti, con il costante calo dei livelli occupazionali, si è determinata una organizzazione del lavoro basata sul super sfruttamento e sulla dequalificazione professionale. « Per questo il Consiglio di fabbrica ha presentato una proposta di organizzazione del lavoro, di cui il punto più importante è quello di creare un piano d'azienda spinto verso la competitività e l'ammmodernamento ».

Solo così per i 1.300 lavoratori della STICE (età media altissima, circa 43 anni) sarà possibile raggiungere la garanzia dell'orario pieno e l'attuazione dell'accordo di febbraio.

La parola passa ora alla direzione che, con l'acquisto del 2000 metri quadri e la possibilità di un impianto dello stabilimento, dovrà tener conto delle pesanti condizioni di lavoro che si sono create in fabbrica e della necessità di una ristrutturazione globale e non particolare per raggiungere nuovi ed importanti traguardi produttivi.



Una manifestazione degli operai della Stice-Zanussi

Fulmineo assalto portato a termine da due individui armati

Rapinati sessanta milioni in contanti alla Banca Toscana di Sesto Fiorentino

Tra i banditi anche un uomo anziano - Un terzo complice aspettava a bordo di un'auto rubata - Al momento della rapina c'erano nell'agenzia venti persone tra impiegati e clienti

Insieme alla direzione della scuola di partito

Deciso il nuovo assetto del comitato regionale

Insieme alla direzione della scuola di partito

Deciso il nuovo assetto del comitato regionale

Fulmineo assalto portato a termine da due individui armati. Rapinati sessanta milioni in contanti alla Banca Toscana di Sesto Fiorentino. Tra i banditi anche un uomo anziano - Un terzo complice aspettava a bordo di un'auto rubata - Al momento della rapina c'erano nell'agenzia venti persone tra impiegati e clienti.

Insomma alla direzione della scuola di partito

Deciso il nuovo assetto del comitato regionale

Insieme alla direzione della scuola di partito

Fulmineo assalto portato a termine da due individui armati. Rapinati sessanta milioni in contanti alla Banca Toscana di Sesto Fiorentino. Tra i banditi anche un uomo anziano - Un terzo complice aspettava a bordo di un'auto rubata - Al momento della rapina c'erano nell'agenzia venti persone tra impiegati e clienti.

Insomma alla direzione della scuola di partito

Deciso il nuovo assetto del comitato regionale

Insieme alla direzione della scuola di partito

Ha preso il via negli ambulatori

Campagna di vaccinazioni decentrata nei quartieri

Continuerà fino al 22 maggio - Anche i certificati non verranno più rilasciati nella sede centrale di Lungarno della Grazie e corso Tintori

Ha preso il via e continuerà fino al 22 maggio la campagna di vaccinazioni antipoliomielitica, antidifterica, antitetanica e antivalvolosa eseguite gratuitamente presso le sedi ambulatoriali dei quartieri.

Nessuna vaccinazione né certificazione verrà eseguita presso la sede centrale del lungarno alle Grazie e corso Tintori.

Questo telefono degli ambulatori in cui verranno effettuate le vaccinazioni i giorni e gli orari previsti:

- Quartiere 1: S. Croce, condotta medica n. 1, V.M. del Popolo 27, lun. merc. ven. ore 9-10.
- S. Croce, condotta medica n. 2, V.M. del popolo 27, mart. giov. sab. ore 8.30-9.30.
- S. Gallo, condotta medica n. 3, bco Pinti 70r, lun. merc. ven. ore 12-13.
- S.M. Nicola, condotta medica n. 4, via della Scala ang. V. Benedetto, c o condotta medica n. 5, mart. giov. sab. ore 8.30-10.30.
- Croci, condotta medica n. 5, via della Scala ang. V. Benedetto, lun. merc. ven. ore 10-12.
- Quartiere 2: Riccoboli, condotta medica n. 16, Lug. Ferrucci 47 a, lun. merc. ven. ore 8.30-9.30.
- Bandino, condotta medica n. 21, v. del Paradiso 2 r, mart. giov. sab. ore 9-10.
- Ponte a Ema, condotta medica n. 24 b, Chiantigiana 48 r. P. a Ema: venerdì ore 9-10.
- Sorgane: centro Assistenti Sorgane, v. Tagliamento 7, mart. giov. sab. ore 9-10.
- Quartiere n. 3: S. Frediano: condotta medica n. 13, v. dei Serragli, lun. merc. ven. ore 8.30-9.30.
- S. Niccolò: condotta medica n. 14, pza S. Spirito 9, distretto militare, lun. merc. ven. ore 9.30-10.30.
- Porta Romina: condotta medica n. 15, v. S. Maria 23, mart. giov. sab. ore 8.30-9.30.
- S. Gaggio: condotta medica n. 17, v. Senese 97, lun. merc. ven. ore 8.30-9.30.
- Vecchio Pignone: condotta medica n. 18, v. del Leone 69, lun. merc. ven. ore 11-12.
- Galluzzo: condotta medica n. 23, v. G. Silvani 99 a, lun. merc. ven. ore 8.30-9.30.
- Quartiere n. 4: Legnaia: condotta medica n. 19, v. di Legnaia 2, lun. merc. ven. ore 8.30-9.30.
- S. M. Nicola: condotta medica n. 4, via della Scala ang. V. Benedetto, c o condotta medica n. 5, mart. giov. sab. ore 8.30-10.30.
- Croci, condotta medica n. 5, via della Scala ang. V. Benedetto, lun. merc. ven. ore 10-12.
- Quartiere 2: Riccoboli, condotta medica n. 16, Lug. Ferrucci 47 a, lun. merc. ven. ore 8.30-9.30.
- Bandino, condotta medica n. 21, v. del Paradiso 2 r, mart. giov. sab. ore 9-10.
- Ponte a Ema, condotta medica n. 24 b, Chiantigiana



Sindaci a convegno in Palazzo Vecchio

Si è aperto a Palazzo Vecchio, con una relazione del sindaco Belicard ed il suo intervento di sindaco Gabuzzoni, il convegno sul tema « Città d'una città, cittadini del mondo » promosso dall'Unione Internazionale dei Poteri Locali (IULA), con l'appoggio dell'Unesco e del comune di Firenze. I lavori del convegno — organizzato con il contributo della Regione, della provincia, dell'azienda e dell'Ente del turismo — proseguiranno ora al Palazzo del Congresso, articolati in quattro gruppi: interscambi culturali, educazione civica internazionale, solidarietà con i paesi in via di sviluppo, struttura e finanziamento. La chiusura del convegno è prevista per giovedì prossimo 23 marzo, con una seduta plenaria per la approvazione delle conclusioni.

PICCOLA CRONACA

FARMACIE NOTTURNE
Piazza San Giovanni, 20. Via Ginori, 59. Via della Scala, 49. Via G.P. Orsi, 17. Piazza Dalmazia, 23. Via di Brozzi, 232. Viale Guidoni, 89. Interno Stazione S. M. Novella. Piazza Isottio, 3. Viale Calatafiumi, 2. Borghesani, 49. Piazza delle Cure, 2. Via G.P. Orsi, 107. Via Starnina, 43. Via Senese, 298. Via Calzolari, 15.

BENZINAI NOTTURNI
Rimanono aperti dalle ore 22 alle 7 i seguenti distributori: Via Enea di Montelupo, IP, Viale Europa, ESSO, Via Rocca Tedalda, AGIP, Via Senese, AMOCO. **NUOVO NUMERO DEL COMUNE**
Da oggi il centralino del Comune di Firenze ha il seguente numero: 27681. Con esso si può comun. care con Palazzo Vecchio, Palazzo Batori, Palazzo Mancini, Palazzo Barbizzi e ex Convenuto delle Oblate.

BIBLIOTECHE CHIUSE
H. marrano chiuse fino al 25 le biblioteche Nazionali: Laurenziana, Riccardiana, Marciana per lavori di restauro e riordnamento degli scaffali. Pre-sso la Biblioteca Nazionale il servizio prestiti resta aperto dalle ore 10.30 alle 12.

QUARTIERE 2
Si riunisce questa sera il consiglio di quartiere 2, alle 20.30, in via Tagliamento 37. Alcuni dei temi all'ordine del giorno: parere obbligatorio sulla variante al PRG-Grand Hotel; proposte del consiglio per il bilancio preventivo '78.

QUARTIERE 12
E' convocato per questa sera, alle 21, presso la Biblioteca di Bellaria il consiglio di quartiere 12 per discutere sul bilancio preventivo 1978 del comune di Firenze. Saranno presenti l'assessore al bilancio Enzo Boscherini, ed i consiglieri Gozzani Pallanti e Vittorio

PREZZI CONCORDATI
Oggi e domani verrà effettuata la vendita a prezzi concordati con il comune di Firenze dei seguenti prodotti: Muzzani a 2,50 lire il chilo, Zampone e Anzole a 6,50 lire il chilo, Zampone.

CHIUSO IL SERVIZIO DI IGIENE
Per urgenti lavori, all'impianto idrico della sede dell'Ufficio di Igiene del Comune tutti gli ambulatori ubicati in Corso de Tintori 29 rimarranno chiusi al pubblico nella giornata di domani.

QUARTIERE 4
Questo pomeriggio, alle 17, presso la scuola elementare Mazzini — via dei Cardatori — organizzato dal quartiere 4 l'iniziativa del teatro della Royal High School di Edimburgo, città gemellata con Firenze, si esibirà in un concerto.

RIIDUZIONE ACQUA
Nei zone dell'Arganzoso, San Bartolo a Cintola, Isolotto e limitrofe, domani l'acqua sarà ridotta per lavori di manutenzione alla rete idrica. La situazione tornerà normale nel pomeriggio.

MUGELLO E VAL DI SIEVE
E' convocato per questo pomeriggio alle ore 16 il consiglio della Comunità Montana del Mugello-Val di Sieve presso il centro sociale in via G. Galvani (Mugello).

Verranno ripartiti oltre 60 miliardi

Quattro provvedimenti per le campagne toscane

Scaturiti da un confronto fra la giunta regionale, i sindacati, le cooperative e le organizzazioni di categoria

FIRENZE - Quattro importanti provvedimenti che interessano l'agricoltura, elaborati dalla giunta regionale, sono stati oggetto di un confronto...

in conto interessi. La stessa delibera modifica anche le procedure. E' prevista, infatti, una importante selezione delle domande di contributo...

Tali direttive contengono le indicazioni relative alla compilazione da parte dei coltivatori diretti...

Con una lettera del presidente Medici

La Montedison ripete il suo no agli investimenti per Scarlino

Riconfermato il giudizio negativo dei sindacati sull'atteggiamento della società. Come il colosso della chimica aderisce alla proposta di una conferenza di produzione

GROSSETO - E' opportuno sottolineare che in questa occasione l'attuale situazione della Montedison è tale da non rendere realistico pensare...

carattere generale e quelli specifici del biossido di titanio (si attendono tuttora le definizioni relative sia al radio ed alla distanza di scario dei fanghi, sia alla Cisa).

Una posizione quest'ultima in profondo contrasto con le valutazioni del movimento democratico, che partendo dalla considerazione che in una lettera di risposta alla richiesta...

Un anno fa moriva il compagno Guastalli

Un anno fa moriva a 59 anni il compagno Giovanni Guastalli, comunista militante del nostro partito...

L'adesione della Montedison a questa iniziativa, sostiene il senatore Medici, è collegata all'insieme più ampio di accordi che sul piano nazionale l'azienda sta trattando con il sindacato.

Un anno fa moriva a 59 anni il compagno Giovanni Guastalli, comunista militante del nostro partito. La liberazione ricopiata nei riquadri del nostro giornale...

Amministratori e dirigenti del PCI a convegno

Programmando si può superare il municipalismo

Il significato del nuovo assetto dei poteri locali - I consorzi socio-sanitari - La positiva esperienza dei C.d.O.

I comunisti di Firenze e di Prato hanno affrontato ed esaminato congiuntamente i problemi della programmazione democratica in rapporto con il nuovo assetto dei poteri locali.

Il convegno ha offerto l'occasione per discutere le prospettive di potenziamento delle strutture democratiche locali ed ha fornito un importante contributo di idee e di proposte.

SCHERMI E RIBALTE A FIRENZE

TEATRI

TEATRO COMUNALE Corso Italia 10 - Tel. 216.253. CONCERTI DI PRIMAVERA 1978. Giovedì 23 marzo ore 20.30. Concerto sinfonico...

TEATRO AMICIZIA Via Il Prato - Tel. 218.820. Tutti i venerdì e sabato, alle ore 21.30, e la domenica e festivi alle ore 17 e 21.30.

TEATRO DELL'ORIOLO Via Orzuela, 11 - Tel. 210.555. Giovedì ore 21.15; venerdì chiuso, sabato ore 21.15; domenica ore 16.30.

CIRCO SUL GIACCO MOIRA ORFELI Campo di Marte (Stadio) - Tel. 571.551. Giovedì 22 marzo, venerdì 23 marzo, sabato 24 marzo.

PISCINA COSTOLI - Campo di Marte Via della Perola, 12 - Tel. 675744. (BUS 6.3.10.17.20).

CORSO Corso dei Albizi - Tel. 282.687. (Ap. 15.30). West side story, vincitore di 10 Oscar.

EDISON Piazza della Repubblica, 5 - Tel. 23.110. Giovedì 23 marzo, venerdì 24 marzo, sabato 25 marzo.

EXCELSIOR Via Cavour, 1 - Tel. 217.798. (Ap. 15.30). Ritratto di borghesia in nero, diretto da Tonino Cervi.

METROPOLITAN Piazza Repubblica - Tel. 663.611. Giovedì 23 marzo, venerdì 24 marzo, sabato 25 marzo.

LIVORNO GRANDE L'Uovo del serpente. MODERNO: L'Uovo del serpente. POLITEAMA: West side story.

AREZZO POLITEAMA: Goodybye amen. CORSO: L'Uovo del serpente. SUPERCINEMA: Ore 21. Gino.

AREZZO SUPERCINEMA: Ore 21. Gino. POLITEAMA: Goodybye amen. CORSO: L'Uovo del serpente.

DEON Via dei Sasseti - Tel. 240.88. Incontro ravvicinato del terzo film di Steven Spielberg.

ALFIERI Via Cavour, 181/2 - Tel. 575.801. (Ap. 15.30). Ogni film divertente e liberato a colori.

ALDEBARAN Via G. Baracca, 151 - Tel. 410.007. Tutti i giorni, dalle 15 alle 21.30.

ARENA GIARDINO COLONNA Via G. Paganini, 13 - Tel. 222.388. Giovedì 23 marzo, venerdì 24 marzo, sabato 25 marzo.

ASTOR D'ESSAI Via Roma, 113 - Tel. 222.388. Giovedì 23 marzo, venerdì 24 marzo, sabato 25 marzo.

CAVOUR Via Cavour, 1 - Tel. 587.700. Giovedì 23 marzo, venerdì 24 marzo, sabato 25 marzo.

COLUMBIA Via Firenze, 1 - Tel. 212.178. Giovedì 23 marzo, venerdì 24 marzo, sabato 25 marzo.

EDEN Via della Fontana, 1 - Tel. 225.543. (Ap. 15.30). Il compagno Don Camillo, con Fernando.

FLORA SALONE Piazza Dalmazzo - Tel. 470.101. Giovedì 23 marzo, venerdì 24 marzo, sabato 25 marzo.

FULGOR Via dei Fiesolani - Tel. 270.117. Giovedì 23 marzo, venerdì 24 marzo, sabato 25 marzo.

GOLDONI D'ESSAI Via dei Serragli, 101 - Tel. 225.037. Giovedì 23 marzo, venerdì 24 marzo, sabato 25 marzo.

ITALIA Via Nazionale - Tel. 211.059. Giovedì 23 marzo, venerdì 24 marzo, sabato 25 marzo.

NICCOLINI Via Ricca - Tel. 23.282. Un film di Ingmar Bergman. L'uovo del serpente.

ALFIERI Via Cavour, 181/2 - Tel. 575.801. (Ap. 15.30). Ogni film divertente e liberato a colori.

ALDEBARAN Via G. Baracca, 151 - Tel. 410.007. Tutti i giorni, dalle 15 alle 21.30.

ARENA GIARDINO COLONNA Via G. Paganini, 13 - Tel. 222.388. Giovedì 23 marzo, venerdì 24 marzo, sabato 25 marzo.

ASTOR D'ESSAI Via Roma, 113 - Tel. 222.388. Giovedì 23 marzo, venerdì 24 marzo, sabato 25 marzo.

CAVOUR Via Cavour, 1 - Tel. 587.700. Giovedì 23 marzo, venerdì 24 marzo, sabato 25 marzo.

COLUMBIA Via Firenze, 1 - Tel. 212.178. Giovedì 23 marzo, venerdì 24 marzo, sabato 25 marzo.

EDEN Via della Fontana, 1 - Tel. 225.543. (Ap. 15.30). Il compagno Don Camillo, con Fernando.

FLORA SALONE Piazza Dalmazzo - Tel. 470.101. Giovedì 23 marzo, venerdì 24 marzo, sabato 25 marzo.

FULGOR Via dei Fiesolani - Tel. 270.117. Giovedì 23 marzo, venerdì 24 marzo, sabato 25 marzo.

GOLDONI D'ESSAI Via dei Serragli, 101 - Tel. 225.037. Giovedì 23 marzo, venerdì 24 marzo, sabato 25 marzo.

ITALIA Via Nazionale - Tel. 211.059. Giovedì 23 marzo, venerdì 24 marzo, sabato 25 marzo.

FIRENZE CAMPO DI MARTE (STADIO) - TEL. 57.15.40. STREPITOSO SUCCESSO. CIRCO GIACCO. IL PIU' GRANDE SPETTACOLO DELLA STAGIONE 1978. TUTTI I GIORNI 2 SPETTACOLI ORE 16.30 e 21.30.

I CINEMA IN TOSCANA. PRATO: GIBRILLO, GIBRILLO, POLITEAMA. MONTECATINI: KURSAAL, EXCELSIOR, POLITEAMA. VIAREGGIO: MODERNO, POLITEAMA, SUPERCINEMA. SIENA: IMPERO, METROPOLITAN, ODEON, SMERALDO. LUCCA: MIGNON, PANTERA, ASTRA. PISA: ODEON, ITALIA. LIVORNO: GRANDE, MODERNO, POLITEAMA, SUPERCINEMA. AREZZO: POLITEAMA, CORSO, SUPERCINEMA. AREZZO: POLITEAMA, CORSO, SUPERCINEMA. AREZZO: POLITEAMA, CORSO, SUPERCINEMA.

Editori Riuniti. PREMIO MONZA RAGAZZI 1977. Alessandro Petruccelli. Un giorno di campagna. Editori Riuniti. Augusto Pancaldi. I giorni della quinta repubblica. Rubriche a cura della SPI (Società per la pubblicità in Italia) FIRENZE - Via Martelli n. 8 - Telefoni: 287.171 - 211.449.

Con i millecinquecento milioni stanziati dalla Regione

Al via i lavori di ripristino nella zona colpita dal tornado

Sono stati impiegati operai iscritti nelle liste di collocamento - Assunti giovani delle liste speciali - Il nubifragio provocò danni ingentissimi al paesaggio e al territorio - Sono 120 mila gli alberi sradicati dalla furia del vento

MASSA - Sono iniziati in questi giorni i lavori di ripristino e di riforestazione nella zona colpita dal tremendo nubifragio del 28 agosto 1977. Quella notte, una colossale onda di aria fango e acqua alta circa 60 metri, aveva sconvolto tutto il territorio compreso fra Marina di Massa e Forte dei Marmi. In un fronte di 8 chilometri, dalla riva del mare alle pendici delle Alpi Apuane, tutto era stato distrutto. Nel suo procedere a zig-zag, il tornado aveva provocato danni alle abitazioni, divelto migliaia di alberi, distrutto completamente gli stabilimenti balneari della zona. Impressionante il bilancio di quella notte: 40 stabilimenti balneari distrutti, 300 case abbattute, 38 pontoni e alberghi danneggiati più o meno seriamente, e poi ancora: danni alle abitazioni, alle strade, alla rete fognaria, alla rete telefonica, cabine elettriche messe fuori uso. Danni alle aziende agricole, alle serre, al vigneto. Ma il danno maggiore fu quello subito dal patrimonio forestale: 120 mila alberi di alto fusto abbattuti, interi piante rase al suolo, soltanto qualche altro è rimasto ora qua e là, a ricordare la ricchissima flora arborea.



mente quello della pulizia dei fossi e delle altre aree pubbliche nonché dei viadi a mare. A questo scopo sono stati assunti 160 disoccupati, reclutati paritariamente tra i giovani iscritti nelle liste speciali e prevalentemente al lavoro e i disoccupati iscritti nelle normali liste di collocamento. Questo contingente di forze è stato suddiviso in squadre di 47 uomini, ognuna delle quali è affidata a un dipendente comunale, che coordina così il lavoro. Sono in servizio anche ruspe, macchine scavatrici, camion e trattori.

Si intende così preparare la zona per l'arrivo della stagione turistica garantendo ai turisti estivi, se non proprio l'aspetto di prima, almeno un aspetto meno "scorrevole" di quello che appare agli attuali visitatori. I fondi che hanno permesso questa assunzione in massa, sono quelli a suo tempo stanziati presso la Regione Toscana, dalla comunità economica europea, fondi che ammontano a circa 1500 milioni e che devono essere ripartiti tra i comuni di Massa, di Montebello e in misura minore anche il comune di Forte dei Marmi. Non si è trattato comunque di una rigida applicazio-

ne della legge 285 (quella sul "occupazione giovanile"), in quanto per attuarla avrebbe dovuto essere preparati dei piani di preavvicinamento al lavoro, previsti stanziamenti in bilancio ecc. Si è trattato invece di un normale contratto a tempo determinato, alla base del quale è però richiesta l'iscrizione ad una delle due liste di disoccupati. L'assunzione non è stata fatta quindi seguendo la graduatoria, ma assumendo quanti, fra coloro che avevano presentato la domanda, risultavano iscritti nelle liste dei disoccupati.

Tutto ciò non toglie che per la prima volta nella provincia sono stati avviati ai lavori dei giovani senza alcun episodio di clientelismo alle spalle, secondo una procedura che troppo spesso in passato si era fatta valere, e che ancora oggi è dura a morire. I giovani impegnati nella zona del tornado, sono stati equiparati, nella retribuzione, ai dipendenti comunali, che svolgono mansioni o hanno qualifiche libere. Ci vorranno diversi anni perché l'aspetto di questa parte della riviera torni ad essere quello di un tempo: perché le pinete tornino ad essere, oltre che lo splendore della zona anche quel filtro naturale tra la pianura e il mare, così necessario alle colture locali.

Ci vorrà tempo, ma se i lavori proseguiranno con costanza in futuro con l'organicità di questi giorni, forse questo tempo potrà essere notevolmente ridotto a beneficio di tutti.

Fabio Evangelisti

NELLA FOTO: danni provocati dal tornado sul litorale di Marina di Massa.

Come risarcimento per il mancato utilizzo dell'area demaniale

Chiesti 50 milioni dal Comune per il «Principe di Piemonte»

L'amministrazione di Viareggio si è costituita parte civile nel processo intentato dalla Capitaneria di porto agli eredi De Micheli, ex concessionari dello stabilimento - Oggi pomeriggio l'udienza

VIAREGGIO - Il comune di Viareggio si è costituito parte civile nel processo intentato dalla Capitaneria di porto agli ex concessionari dello stabilimento "Principe di Piemonte", gli eredi De Micheli. L'amministrazione comunale ha chiesto cinquanta milioni per il risarcimento dei danni relativi al mancato utilizzo, da parte del Comune, dell'area demaniale ma rimaneva in questione. La richiesta si riferisce al fatto che - nonostante il ricorso respinto dal Tar Toscano e le sentenze del Consiglio di Stato avverso agli ex concessionari eredi De Micheli - l'area non ha potuto essere utilizzata da parte del Comune di Viareggio.

Con l'azione promossa dalla Capitaneria di porto il caso "Principe di Piemonte" sta per giungere alla terza fase. E' opportuno ripercorrere le fasi attraverso le quali la vicenda si è sviluppata. Bisogna distinguere il mandato due aspetti fondamentali. Uno riguarda il demanio comunale e l'altro è relativo a questioni marittime, che comprende la sala cinematografica, la sala convegni, il bar e la discoteca dello stabilimento è già in possesso del Comune di Viareggio dal 1977 a seguito della decadenza della concessione agli eredi De Micheli, insolventi per il pagamento dei canoni di affitto già da molti anni. Vi fu opposizione da parte degli ex concessionari, respinta dal Tar Toscano. Il Comune di Viareggio, quindi, già dal 1977 si trova nelle condizioni di poter usare gli immobili.

Rimane aperta dunque la questione relativa allo stabilimento balneare, realizzato sul terreno del demanio marittimo. L'amministrazione comunale di Viareggio ha avanzato la richiesta per poter disporre, in concessione, dell'area. Anche in questo caso, gli ex concessionari non pagano e la stessa concessione è scaduta dal 1968 e prolungata dalla Capitaneria di porto di anno in anno. Dopo varie sollecitazioni, il Comune di Viareggio ricevette una risposta dall'allora ministro della marina mercantile, in cui si precisava di aver impartito le necessarie disposizioni perché venisse affidata la concessione dell'area demaniale marittima al comune di Viareggio, che, nel frattempo, aveva già versato la fidejussione per i canoni futuri.

Il criterio di assegnazione, in questi casi, tiene infatti conto se gli immobili costituiscono o meno un'unità strutturata. Ed infatti il "Principe di Piemonte" è un impianto polifunzionale unico, pur insistendo su aree demaniali diverse. Essendo, quindi, il comune di Viareggio già proprietario della parte relativa a suolo pubblico demaniale, non è dovuta la concessione relativa al demanio marittimo. E' a questo punto che si verificano i ritardi, le inadempienze che hanno portato, a tutt'oggi, alla mancata soluzione dell'intera vicenda. Il ministro della Marina mercantile, subentrato all'onorevole Ruffini, richiede il parere dell'avvocatura dello stato di Firenze perché si accerti se l'area è relativa al "Principe di Piemonte" o se deve passare alle Regioni.

Con i ministeri del bilancio, dell'industria e del lavoro

I parlamentari pisani chiedono un incontro per la Ginori Pozzi

La richiesta formulata dagli eletti nelle liste comuniste, socialiste e democristiane - I lavori di costruzione del nuovo stabilimento sono ancora bloccati

PISA - Sono ancora in una fase di stallo le trattative per la lunga vicenda Richard Ginori mentre la situazione per i dipendenti pisani dello stabilimento ceramico, con il passare del tempo, si fa sempre più drammatica. I parlamentari eletti nelle liste del Pci, Psi e della Dc hanno chiesto un nuovo incontro con i ministeri del Bilancio, dell'Industria e del Lavoro per tentare di sbloccare il negoziato.

I senatori Alessandro Fardo e Elio Lazzari e gli onorevoli Vitorio Bernardini, Silvano Labrella, Enzo Meucci e Renzo Moschetti, dopo aver esaminato in una riunione del comitato cittadino per la difesa e l'occupazione di Pisa la situazione della Richard Ginori hanno formato una delegazione indirizzata ai ministeri competenti per il tenere in incontro congiunto nel più breve tempo possibile.

I lavori di costruzione del nuovo stabilimento piano di ceramica sanitaria - previsti negli accordi ministeriali firmati negli scorsi anni - sono stati interrotti poco dopo l'11 luglio, l'impresa appaltatrice ha fatto solo in tempo a costruire un ponticello che permettesse agli autocarri di entrare agevolmente nei terreni destinati alla nuova costruzione, dopo di che tutto è stato ab-

Interpretazioni personali della direzione alle intese dei mesi scorsi

LA SOLVAY NON RISPETTA GLI ACCORDI

Gli organici sono già diminuiti di cinquantasette unità - Sospeso un operaio comandato ad altri lavori durante lo sciopero, in dispregio ai principi dello Statuto dei lavoratori - Non si contratta sugli aumenti mensili Rigide posizioni di chiusura sui problemi dell'ambiente e sulle qualifiche - Arbitri nella questione della mobilità

Sono passati pochi mesi dalla firma degli accordi aziendali e nazionali di gruppo, che già la Solvay opera per rimetterli in discussione, dando loro una interpretazione che favorisce immancabilmente la società. E' il consiglio di fabbrica che denuncia questa tendenza, precisando di voler dare a questo proposito una adeguata e decisa risposta con il consenso e il contributo dei lavoratori, la cui consultazione è in corso attraverso decine di assemblee di reparto. Altre verifiche saranno tenute con gli organismi sindacali di categoria e di zona anche a livello nazionale, con le forze politiche e gli enti.

Il principale aspetto è quello dell'occupazione. La Solvay si è impegnata a mantenere i livelli occupazionali nei vari insediamenti industriali (a Rosignano sono fissati in 3.220 unità), che solo durante l'attuazione dei programmi di ristrutturazione potranno registrare delle temporanee oscillazioni. La società belga, con l'inizio della costruzione del pontile di Vada, si considera già in quella fase e gli organici già contano una diminuzione di 37 unità. Fase contestata dal consiglio di fabbrica in quanto l'avvio della costruzione del pontile di Vada non incide sulle attuali fabbricazioni. Il processo di ristrutturazione, pertanto, si avrà al momento dell'entrata in funzione del pontile con la conseguente chiusura del crack-king, poiché l'itilone a quel momento arriverà via mare. La Solvay non rispetta l'accordo del 1974 per il reparto mantenimento delle dotte: si effettua la lavorazione del loro per l'organizzazione del lavoro impedendo l'attuazione dell'accordo. Una posizione di chiusura vi è pure sui problemi dell'ambiente, sulle qualifiche e l'orario di lavoro. Della mobilità la Solvay dà una sua interpretazione, ad esempio nel reparto imballaggio, uno dei più arretrati, sta arrivando, con ritardo, la tecnologia e quindi si pone, nell'ambito della mobilità del personale, anche

la sua riqualificazione limitatamente ad un 5-10% dei lavoratori. Se le cose rimarranno come sono, la Solvay è disposta a concedere aumenti mensili fino a 20.000 lire. Non si contratta. La direzione aziendale decide da sola indicando le sue disposizioni al personale attraverso un comune avviso affisso nei reparti e congela i ventidici aumenti perché il consiglio di fabbrica non è d'accordo. Altro esempio significativo è dato dal reparto elettrolisi dei prodotti clorati. Si deve decidere sull'ambiente e sulle categorie. Non si discute. Il risanamento, dice la Solvay, avverrà entro il 1978 e unilateralmente decide i passaggi di categoria. L'azione della Solvay non si arresta al solo aspetto contrattuale, ma investe anche il rispetto dello Statuto dei diritti dei lavoratori e delle libertà sindacali. Infatti durante le vertenze aziendali e di gruppo dello scorso anno, vengono tenute assemblee di reparto che la Solvay non ritiene valide dal momento

che notifica le sospensioni ai rappresentanti del consiglio di fabbrica che hanno presiedute. Nello stesso tempo comina una marcia ad operaio che, comandato durante lo sciopero dall'organizzazione per la salvaguardia degli impianti, era stato costretto ad effettuare altri lavori da quello per il quale era stato esonerato dallo sciopero.

Al consiglio di fabbrica ci dicono che la misura è colma. Quale credibilità è consentito avere nei confronti della direzione aziendale non è ancora data saperlo. La Solvay vuole investire, produrre, guadagnare. D'accordo. Ma in un modo che deve andare lo sviluppo non è rimesso al suo incondizionato giudizio. Continua a ripetere che investe i suoi capitali. Ma il territorio, gli aspetti ecologici, la mano d'opera sono altre componenti del processo produttivo senza i quali i denari della Solvay possono fare ben poco.

Giovanni Nannini

Sciopero generale a S. Giovanni Valdarno per la Giachi

SAN GIOVANNI VALDARNO - San Giovanni Valdarno si ferma da martedì ore, dalle 10 alle 12, per manifestare la propria solidarietà alle lavoratrici ed ai lavoratori della Giachi. L'azienda di confezioni che nel giorno scorsi ha licenziato tutti i 140 dipendenti. Lo sciopero generale interviene in rappresentanza di tutte le categorie produttive e si svolge secondo le seguenti modalità: alle 10 è previsto un concentramento in piazza del municipio di circa 1.000 operai in lotta. Un corteo percorrerà quindi le vie cittadine e sfocerà in piazza Cavour, dove alle 11 è in programma un comizio.

Eletto il nuovo comitato di zona a Massa

MASSA - Nei giorni di venerdì e sabato, presso il palazzo Ducale, si è tenuto il primo congresso di zona di Massa e Montignoso del Pci. Ai lavori, presieduti dal compagno Luciano Lusvardi del segretario regionale, hanno preso parte circa 130 deputati e circa 300 iscritti delle 37 sezioni dei due comuni. Nell'ultima giornata dei lavori è stato osservato un minuto di silenzio a ricordo dei giovani agenti caduti nell'attentato a Moro. Al termine è stata approvata all'unanimità la composizione del Comitato zonale: Marino Lippi, riformatore segretario, Mario Baldini, Mauro Balloni, Oliviero Bignardi, Giuseppe Bordegnoni, Andrea Cerri, Giovanni Bocci, Giuseppe Del Sarto, Angelo Gatti, Ercole Grassi, Claudio Magnani, Jacopo Mosti, Ferdinando Mosti, Mino Mignani, Silvano Napoli, Franco Peselli, Rodolfo Quattavalle, Bruno Rossi, Mauro Raffi, Sergio Ricci, Massimo Sbrana, Ornella Ravazzola, Silvio Togniani, Lelio Verdiani, Emanuela Balloni, Marina Landucci e Lucia Del Giudice.

Gli uffici dell'amministrazione comunale sono dotati di un IBM 370/115

L'identikit di Arezzo nella memoria di un calcolatore

Appena inaugurata la nuova macchina che abbrevia i tempi delle pratiche - In pochi minuti dati e statistiche - Il servizio sarà esteso all'anagrafe tributaria e ai certificati elettorali - Una spesa ampiamente giustificata - Al suo funzionamento provvedono 7 impiegati

Entrando nel palazzo comunale di Arezzo si respira ancora, nonostante i continui rifacimenti nel corso dei secoli, un'atmosfera medievale. I saloni, le stanze, ora adibite ad uffici, i tavoli, le sedie, un po' tutto ricorda questa epoca. Amministratori, impiegati si aggirano per stanze e corridoi bui che al luce del sole per la struttura del palazzo non riesce ad illuminare a sufficienza. Scendendo le scale e andando nei sotterranei ci si trova di fronte ad una porta, non certo moderna ma anni vecchia e rovinata. Ci si innalza che dietro di essa si sono altre stanze o magari cantine, ancora più buie e maltenute dei piani superiori. Invece quella porta scalcinata rappresenta quasi una macchina del tempo. Una volta varcata la sua soglia, infatti, ci si trova di fronte ad uffici moderni, alle pareti bianche, illuminatissimi. Dietro quella porta, c'è un IBM 370/115. Gli uffici sono quelli del centro elaborazione dati del comune di Arezzo. Che cosa è e a che cosa serve un IBM 370/115? Lo abbiamo chiesto all'ingegnere Rosadini, responsabile del centro. La descrizione tecnica sommaria è questa: «La macchina è composta da un'unità centrale, da due unità di dischi e da due unità

di un lettore di schede, da una stampante e da varie macchine ausiliarie. Dalle caratteristiche tecniche, non molto comprensibili, alla utilizzazione del calcolatore. Attualmente sono state attuate le procedure per l'anagrafe, il personale, la contabilità. Tutti questi servizi sono cioè meccanizzati, come lo saranno entro il '78 quelli elettorali e tributari».

«Ed è una macchina che concretamente si trasformano questi servizi grazie al calcolatore. Per quanto riguarda l'anagrafe l'IBM svolge il lavoro di certificazione e di elaborazione statistica. Fino ad un cittadino, per avere un certificato, doveva recarsi all'ufficio anagrafe, compilare un modulo; attendere che l'impiegato ritrafacesse la sua scheda, e a mano, tramite punzonatura, preparare il certificato richiesto. Adesso basterà compilare il modulo e con un complesso sistema di terminali il certificato sarà pronto immediatamente.

L'altro grosso lavoro che può svolgere il calcolatore è quello dei programmi statistici. In pochissimo tempo si può sapere quanti abitanti ci sono in quella circoscrizione o in quella strada. In 15 minuti questo IBM può dire come la popolazione è suddivisa in classi di età. Senza andare a spulciare negli elenchi di carta, finora utilizzati, impiegando così giorni e giorni, in pochissimi minuti si può sapere ad esempio che nel comune di Arezzo vivono 33 persone, 14 uomini e 21 donne, che hanno già superato l'età di 95 anni. Al di là di questo esempio, l'IBM 370/115 è uno strumento utilissimo per gli amministratori locali e per tutti gli enti pubblici e statali.

Questo calcolatore permette di avere una fotografia immediata della città, per ora solo da un punto di vista anagrafico ma tra poco anche tributario. E' uno strumento essenziale per la programmazione, per evitare ritardi e sperperi. In questi giorni hanno già utilizzato il calcolatore il provveditorato agli studi, per sapere quanti saranno i futuri scolari; il consorzio socio-sanitario per avere un quadro anagrafico, zona per zona, degli anziani della città. Un altro servizio assolto dall'IBM è quello del personale. Tra gli stipendi, i riporti annuali, i tabellati da inviare agli istituti di previdenza e di assistenza. E' inoltre in grado di fare il ripiegato per settore degli impiegati, rilevando quindi eventuali disservizi; tra qualche mese, con l'inizio di nuove

A Portoferraio durante il congresso comunista

Confluisce nel Pci il gruppo di «Alternativa Democratica»

Aderisce anche il sindaco Giovanni Fratini - Hanno fatto la stessa scelta il capogruppo e due consiglieri comunali - In un documento si spiegano le ragioni del gesto

PORTOFERRAIO - Il congresso della sezione del partito comunista di Portoferraio ha interrotto con un lusinghioso applauso il sindaco Giovanni Fratini che aveva appena dichiarato, nel corso del suo intervento, di aderire al partito comunista. Il sindaco di Portoferraio, dopo i saluti al congresso, aveva dato lettura di un documento.

«Il gruppo di Alternativa Democratica, - si si legge, - riunitosi il giorno 16 marzo dopo ampie discussioni sugli sviluppi della situazione politica nazionale, ha constatato l'esaurimento del proprio ruolo di forza autonoma che pure ha contribuito alla realizzazione di un nuovo indirizzo politico amministrativo. Dalla discussione è emerso come, in un momento di particolare gravità della vita politica e civile del paese, sia

elettorale amministrativo. Successivamente, si giungeva alla unificazione dei gruppi consiliari comunali e di quartiere. Alternativa Democratica, dopo aver retto le sorti della amministrazione comunale in sede al Pci, si faceva parte attiva per la formazione della nuova maggioranza portoferrinese. Unanimemente a Fratini di chiarare ieri la propria adesione Franco Scelza, capogruppo, il consigliere comunale Sauro Gasparri e Massimo Sella.

Sergio Rossi

Advertisement for 'l'Unità' newspaper. Includes text: 'Per la pubblicità su l'Unità richiedete informazioni e preventivi all'ufficio di Rappresentanza'. Contact: NANNINI GIULIANO, 52028 Terranova Etrusca (AR), telefono 01.20.92. ARREDAMENTI PER LA VOSTRA CASA. A PRATO, FIRTYS S.r.l. - Corso Savonarola, 29 - Tel. 29.054.

Advertisement for Gondrand U.R.S.S. transport services. Text: 'con Gondrand l'U.R.S.S. è vicina'. 'Il nuovo accordo di collaborazione esclusiva tra la S.N.T. FRATELLI GONDRAND e il SOVTRANSVITO di Mosca, Ente Sovietico per i trasporti camionistici, consente di: caricare un camion a Torino, Milano, Brescia, Verona, Vicenza, Padova, Trieste, Parma, Bologna, Firenze, Roma e scaricarlo a Mosca, Leningrado, Kiev, Togliatti, Riga, e in qualsiasi altra località dell'URSS ove finora non era possibile; effettuare trasporti celeri ITALIA/JURSS e viceversa a mezzo camion, senza transbordi, sia per partite complete, sia groupages; trasportare partite di merci con qualsiasi modalità di resa (franco partenza, franco frontiera, franco destinazione)'. 'IL SERVIZIO CELERE CAMIONISTICO GONDRAND/SOVTRANSVITO E UNA GARANZIA PER GLI ESPORTATORI ITALIANI'. 'con Gondrand le vostre merci per tutta l'U.R.S.S. GONDRAND'. 'SOCIETÀ NAZIONALE DI TRASPORTI FRATELLI GONDRAND S.p.A. Presente in 70 località italiane, 220 sedi di Gruppo in Europa. Sede Sociale: Milano - Piazza Frida, 1 - telefono 6088 - telex 37159.

Un mercato che non risente della crisi economica

Si costruiscono in riva all'Arno le costose barche di «lor signori»

Negli ultimi tempi sono aumentate le esportazioni - Quindicimila cre di lavoro per uno yacht - Sempre più difficile il rapporto fra l'attività cantieristica e il fiume - Molte industrie sono state trasferite sulle rive del mare

LIMITI SULL'ARNO -- Le tradizioni -- si sa -- sono dure a morire. Talvolta si tramandano di secolo in secolo, si rinnovano. Senza accennare ad estinguersi. Un caso è quello di Limite: un maestro, adattato sulla riva destra dell'Arno, dal 1600 si costruisce imbarcazioni. Le notizie storiche ufficiali riferiscono che nel diciassettesimo secolo vi si formò un numeroso gruppo di volente artisti artigiani che iniziarono a dedicarsi a questo lavoro: dai loro laboratori cominciarono ad uscire barconi e barchetti di ogni tipo. Da allora, tanta acqua è passata sotto i ponti. Molte cose sono cambiate anche a Limite. Eppure, l'antica tradizione è ancora viva.

parazione professionale. Gli acquirenti di questi costosi, simili «gingilli» non mancano. È tempo di crisi, ma qualche cosa sembra non accorgersene. «I nostri clienti», afferma Vittorio Picchiotti, uno dei titolari del cantiere "Arno" -- sono sempre stati in prevalenza stranieri. In questo momento, poi, esportiamo quasi tutto. Ed anche per gli altri cantieri di Limite, credo che il mercato estero sia il principale, soprattutto per chi produce motoscafi di

grandi dimensioni. Per chi fa imbarcazioni più piccole, invece, ci sono maggiori possibilità di vendita anche in Italia. La situazione, comunque, non è del tutto rosea: è vero che non ci sono sintomi di grave crisi, per ora, ma è anche vero che il mercato è assai difficile. Si avverte una spietata concorrenza sia in terra che internazionale. La storia della tradizione «navale» dei limitesi si è snodata lentamente attraverso

secoli. La qualificazione e la specializzazione si sono accresciute progressivamente. Questa storia è segnata anche da alcuni significativi episodi politici e sociali. In questo secolo se ne ricordano due, in particolare. Nel 1909 alcuni lavoratori di un cantiere furono licenziati per rappresaglia contro uno sciopero: i licenziati poco dopo costituirono una cooperativa carpentieri che rimase in vita fino al periodo fascista, quando i ricorrenti attacchi

lo costrinsero a cessare l'attività. Subito dopo la liberazione, forse la cooperativa artigiana, che per anni ha con l'intento di sfornare imbarcazioni, prima di passare alla produzione di mobili da cucina. «Per i limitesi», aggiunge Alessandro Carmignani -- l'attività cantieristica fanno parte del costume. Fino a qualche anno fa, ad esempio, era diffusa la consuetudine di farsi in casa una propria barchetta, ed ancora oggi c'è chi ci prova e ci riesce. «Ma oggi», fa eco un anziano "lupo di mare" non è più come una volta. Soprattutto è cambiato l'Arno, perché è inquinato ed il livello delle acque è sceso di qualche metro a causa delle continue escavazioni. Ora, per collaudare le barche, bisogna andare in mare».

È vero: l'Arno è cambiato. Un tempo le sue condizioni e la particolare disposizione di Limite sulla sua riva favorirono lo sviluppo di una fiorente industria cantieristica. La mutata situazione ha scoraggiato l'ulteriore incremento del settore ed ha consigliato ad alcuni di spostare altrove le proprie industrie: non è un caso che alcuni cantieri presenti lungo la costa tirrenica siano stati impiantati da limitesi.

Allestita a Stazione di Montale Uomo e ambiente del Sud in una mostra fotografica

Iniziativa della FGCI e del circolo «gruppo culturale '77» - L'immigrazione, un problema scottante nella zona

PISTOLA -- La mostra fotografica organizzata ad Agliana (inventariare il territorio) è stata oggetto di un vasto interesse, sia da parte dei cittadini che di molti appassionati di fotografia, di operatori culturali dei vari organismi ricreativi, di folli gruppi di ragazzi delle scuole. Proprio durante l'inaugurazione di questa mostra abbiamo parlato con alcuni compagni della sezione del Pci di stazione di Montale. L'incontro ci ha confermato la vitalità di una serie di iniziative fotografiche che sono in grado di coinvolgere, per il loro carattere di informazione, molti giovani. Sabato scorso si è inaugurata nei locali della sezione di stazione di Montale una mostra fotografica sul tema «L'immigrazione del Sud» di Michele Marrese, a cui seguiva un dibattito, il 31 marzo, sul tema «Mazzogione e disoccupazione oggi» (partecipò il professor Arnaldo Nesi).

Il tema che questa iniziativa sarà ottenere un vasto interesse sia per l'attualità e validità dell'argomento, sia per la testimonianza concreta di un rapporto aperto ed omogeneo instauratosi fra organizzazione politica giovanile e culturale.

Il torneo che si svolgerà alle Caselle, ed al quale il pubblico potrà assistere nei prossimi giorni, è riservato non solo alla categoria Juniores ma anche agli allievi. La scorsa stagione, nel campionato Juniores si impose il sudista Roberto Rev Chappell che in finale riuscì ad avere la meglio sul fiorentino Parrini, passato in categoria, mentre nel singolare femminile la vittoria fu concessa dalla fiorentina Patrizia Moro.

La corale «Guido Monaco» compie 100 anni

Con la consegna di una medaglia d'oro da parte del sindaco al gonfalone della società, si apriranno stasera al teatro Metastasio le celebrazioni del centenario della corale Guido Monaco. La corale, nata cent'anni orsono per iniziativa di un calcolatore pratese, appassionato di musica lirica, vanta una lunga storia piena di affermazioni e contraddizioni dal legame con la città di Prato, di cui è divenuta una specie di «istituzione».

La cerimonia sarà aperta da Romano Paoli, presidente della corale, e prevede la consegna di medaglia a personalità del mondo artistico culturale per benemerite culturali verso la Guido Monaco, e un concerto polifonico di tutte le corali pratesi aperte dal coro delle voci bianche della Guido Monaco, cui seguiranno i cori polifonici «Luigi Borghesi» e «Giuseppe Verdi».

Le celebrazioni si svolgeranno fino a novembre. Nel mese di maggio avverrà la consegna di una medaglia del ministero della pubblica istruzione alla società corale e la presentazione di una mostra celebrativa. Per giugno sono programmati alcuni concerti a Firenze allo scopo di dare alle celebrazioni un respiro regionale e far conoscere la corale agli ospiti stranieri. A settembre sarà allestita una

mostra fotografica dal titolo «Cent'anni di storia pratese attraverso la Guido Monaco». Sempre a settembre sarà compiuto un gemellaggio con la società corale del nord Italia. Ad ottobre si svolgerà l'appuntamento annuale del concorso nazionale per cori di voci bianche.

In questa occasione, presso la sede del concorso verrà istituito uno speciale ufficio postale con un particolare annullo celebrativo del centenario del centenario. A novembre è previsto un concerto di insieme di tutte le corali pratesi, fatto che avviene per la prima volta dalla fondazione della società Pelosi.

Fausto Falorni

Le iniziative musicali dell'amministrazione

I ragazzi di Castelfiorentino artisti e pubblico dei concerti

È in pieno svolgimento presso il Teatro del popolo -- Lo spettacolo si tiene durante le ore di lezione -- Il calendario delle manifestazioni, aperte a tutti:

CASTELFIORENTINO -- Il programma di iniziative musicali preparato dal comune di Castelfiorentino è in pieno svolgimento. Venerdì 31 alle 10, presso il Teatro del Popolo, ci sarà un concerto per gli alunni delle scuole, che sarà ripetuto due volte nelle settimane successive.

Il concerto, organizzato in collaborazione con le autorità scolastiche, si terrà dunque nell'orario delle lezioni, vi parteciperanno, divisi in tre gruppi, gli alunni delle quartе e delle quinte elementari, quelli delle medie e quelli dell'istituto professionale. Sono previsti pezzi di musica classica e brani per coro.

Tra i molti compiti che ci poniamo -- osserva l'assessore alla cultura, Franco Nencini -- c'è anche quello di diffondere fra i cittadini, giovani e donne, la cultura musicale. Abbiamo una scuola comunale di musica che funziona molto bene, ma non può bastare. Oltre a dare ad alcuni una preparazione specialistica, è necessario mettere ognuno in condizione di poter apprezzare un brano. Ci sembra giusto rivolgere una particolare attenzione ai bambini ed ai ragazzi. Per ora, siamo ancora all'inizio di questa esperienza. Più avanti, potremo ripeterla e migliorarla.



Questa sera alle 22 prende il via il secondo evento spettacolare del TEATRO INVISIBILE. Il luogo è questa volta il Bagno pubblico di via S. Agostino, il titolo della performance è VAPORI. Nel bianco allucinato del bagno pubblico, il sottoproletariato celebra ogni sabato la festa dove tutto è possibile. Il gioco diventa ossessivo, il rito si decodifica in un'atmosfera fatta di caldo e di grida. Dopo il buon esito di critica e di pubblico riportato da IL SONNO, al Dormitorio pubblico, continua la via crucis laica ideata da Aldo Rostagno, realizzata in collaborazione con il Comune di Firenze e CRESAT. Anche per VAPORI, che sarà replicato fino a sabato 25, è indispensabile prenotare in anticipo presso il Cfr. piazza Duomo 3 tutti i giorni dalle 17 alle 19.

Al bagno pubblico la seconda tappa del Teatro Invisibile

Come lo spazio del dormitorio pubblico anche quello del pubblico bagno ben si presta all'illustrazione di quell'atmosfera laica che è il senso dell'operazione, alla ricerca, come già annunciato di una diversa e più segreta città, al di fuori dei percorsi lustrati del turismo. NELLA FOTO: una scena del «Sonno» di Rostagno

cinema Il cinema nazista lascia gli stivali per sontuose vesti da camera

Per evitare la tendenza sommaria a condannare in definizioni totalitarie, generalizzanti, e quindi superficiali, vaste zone di storia della cultura come del cinema inquadrato nel giudizio storicamente negativo per i regimi politici che ne fecero da supporto (cinema fascista, nazista, franchista, dei colonnelli, macarthista, stalinista ecc.), l'unica alternativa reale è il tentativo di approfondire l'analisi direttamente attraverso la conoscenza delle opere e degli autori di quei periodi critici. Purtroppo non sempre è facile il recupero del materiale in oggetto, anche per le radicate discriminazioni tra classici e non, tra poesia e non poesia, di cronaca memoria e, almeno fino a ieri, dal timore che la visione di certi prodotti maledetti dalla storia possa ingenerare preoccupanti noie (qualche passata edizione del Festival dei Popoli presentò l'eccezionale opera di montaggio sul Terzo Reich di Philip Marzavita solo dopo ripetute raccomandazioni e scongiuri al pubblico).

Ora che lo spettatore comincia a farsi adulto le antiche questo non sempre, risolve l'imperatore di clementi censori. L'opera di revisione si fa più intensa e si arricchisce di stimolanti reazioni che accrescono il panorama non certo eccitato della cultura cinematografica, grazie ai suggerimenti tratti dalla benemerita Mostra di Pesaro. Ultimo ritorno, mentre già a Roma e in corso una massiccia retrospettiva interdisciplinare sulla arte e cultura nella Germania di Weimar, è la rassegna di cinema tedesco del periodo nazista (1933-44) organizzata a Firenze, con l'attuale ritardo, per iniziativa della provincia di Firenze e dell'associazione culturale italo-tedesca. Cinque giorni di proiezione (dal 13 al 17) non sono certo sufficienti a dare la misura di una produzione che, almeno al '40, superata le 100 pellicole annuali e che nonostante l'esodo di uomini come Pabst, Lang, Ophüls e Daxler, il produttore Pommer, Siodmak, si arricciava delle strutture della sempre più potente UFA e dello stile consolidato di autori di mestiere come Lang, Precht, il marziale Trenker -- che cala anche in Italia con i condottieri (1937), lo spietato goebbelsiano e antisemita.

A Pontedera e Volterra le Meditazioni del Living Theatre

Il Living Theatre diretto da Julian Beck e Judith Malina, uno dei gruppi più prestigiosi a livello mondiale, che ha costituito per una intera generazione di teatranti un punto di riferimento fondamentale, è per due giorni a Pontedera ospite del centro per la sperimentazione e la ricerca teatrale di Pontedera e sarà in seguito a Volterra. Il Living Theatre questa sera presso la Palestra (attuale di via Marconi) alle ore 21 metterà in scena lo spettacolo dal titolo «7 meditazioni sul sadomasochismo politico».

All'auditorium della Flog la danza indiana di Orissa

Organizzata dal Cresat in collaborazione con il centro per la sperimentazione e la ricerca teatrale di Pontedera e con il Teatro regionale toscano e la regione Toscana, si svolgerà a Firenze, presso l'Auditorium Flog Porchetto, la prima parte di un incontro sul tema «Orissi: danze nei tempi di Orissa». Nel corso della prima giornata -- dimostrazione di lavoro di Aloha Panikar presentata da Mohan Khosla della San Greet Natak Akademi -- e dibattito con materiale documentario, sul teatro classico indiano, con il coordinamento di Ferruccio Marotti.

Le marionette di Depero e Schlemmer all'Affratellamento

Nell'ambito degli «Incontri teatrali -- il '700 e il '900» organizzati al Teatro Affratellamento di Firenze dal Centro Teatrale Affratellamento in collaborazione con il Teatro Regionale Toscano, si è svolto nei giorni scorsi un incontro condotto da Firenze Bordini su «Uso, tecnica e materiali della marionetta: Schlemmer e Depero». Dopo una breve introduzione ne critica, corredata di numerose diapositive, fra cui alcune inedite in Italia, la regista dei «Barattini crudeli» ed operatrice del CRESAT, ha organizzato l'allestimento di progetti di scene e marionette per una sintesi futurista di Fortunato Depero.

CIOMEI LIVORNO Livorno. Ova Talmone sconto 25%. Ova Pernigotti sconto 30%. Ova altre marche sconto 30%. Colombe Bauli L. 2.700 anziché 3.300. Colombe Dal Colle L. 2.450 anziché 3.300. Spumante Asti Gancia L. 1.700. Spumante Asti Cinzano L. 1.700. Spumante Riccadonna L. 1.700. Vecchia Romagna E.N. L. 2.750. Whisky Queen of Scotland L. 2.550.

Dopo che lo scudocrociato ha accettato l'ipotesi di maggioranza politica

Soluzione possibile alla Regione ma per i comunisti la DC non decide

Necessaria l'effettiva regionalizzazione della linea politica democristiana - Una dichiarazione di Bassolino - Aggiornata a domani la riunione del comitato provinciale dc - Oggi gli incontri al comune

Sono continuati ancora ieri (e un altro appuntamento è stato già fissato per oggi) gli incontri tra le delegazioni dei partiti democratici per dare una soluzione alla crisi regionale. Indubbiamente l'ultimo documento di cui finalmente si parla esplicitamente di una «maggioranza politica» da costruire sulla base di una «pari dignità» tra i partiti ha consentito e consente non solo la ripresa del dialogo, ma anche rende possibile una rapida soluzione positiva. Di tempestività c'è sicuramente bisogno e non soltanto per l'emergenza rappresentata dalle istituzioni democratiche dall'incisione degli accordi di scorta e dal rapimento dell'on. Moro, ma anche per le stesse condizioni oggettive di tutta la Campania, che certamente non consentono il protrarsi della «vacanza» della giunta regionale.

La soluzione più adeguata, da questo punto di vista, è sicuramente un governo regionalista forte della presenza di tutte le forze democratiche. Non si tratta su questo punto - puramente e semplicemente di prendere atto dell'indisponibilità democristiana. La Campania, e infatti, certamente non è una regione in cui più è evidente la necessità di un governo unitario. Ma a tre mesi dall'apertura della crisi, si deve andare ad una soluzione, sulla base di una maggioranza chiara ed esplicita che sappia organizzare ed esprimere una volontà rinnovatrice.

Si tratta, cioè, di far vivere come una realtà e non come una formula, la «maggioranza politica», di far sì che si affermi una capacità reale di parlare alle popolazioni, ai sindacati, all'intera società regionale.

Per questo è anche necessario evitare programmi lunghi e generici, concentrare i punti di intervento, scegliere poche ma precise priorità e rispettarle.

Queste priorità devono riguardare in primo luogo la formazione del bilancio, quindi un piano per l'occupazione e per una politica attiva del lavoro, con un unico centro regionale preposto a questa politica e infine un programma di investimenti per le zone fondamentali della regione e cioè per Napoli e la zona costiera, per il piano campano e per le zone interne. Un profondo rinnovamento è anche necessario nel funzionamento della giunta, non soltanto per il numero degli assessorati che può essere ridotto, ma per le novità che dovranno essere intro-

Oggi pomeriggio

Conferenza stampa e seduta del Consiglio

Per illustrare una serie di atti di particolare importanza ed interesse per la città assunti recentemente dall'amministrazione comunale, oggi alle ore 17 nella sala della giunta in palazzo San Giacomo avrà luogo una conferenza stampa. Vi interverranno il sindaco Valenzi, il vicesindaco Crippa, gli assessori del dipartimento urbanistico e delle Finanze. Nella stessa serata è convocata al Maschio Angioino la seduta del consiglio comunale dedicata al dibattito sul bilancio. Si prevede che il voto su questo decisivo atto dell'amministrazione comunale si avrà una volta esauriti gli interventi dei vari gruppi, nella già fissata seduta di venerdì prossimo.

CONVEGNO DI ITALIA NOSTRA
Domani, alle ore 18, presso il Circolo dei Forestieri di Sorrento, organizzato dall'associazione Italia Nostra, avrà luogo un convegno di studio sulla proposta di Piano Regionale e paesistico per l'area sorrentina amalfitana in discussione presso la commissione urbanistica del Consiglio regionale.

il partito

ASSEMBLEE
Alle «Quattro giornate» alle 19 sulla situazione politica con Nespoli; alle «Cervi» di Barra alle 19 sulla politica culturale del PCI; in federazione alle 17,30 delle cellule di economia, giurisprudenza, scienze politiche in preparazione sui dibattimenti a Poggioreale alle 18,30 sui problemi della scuola con Nitti.

FGCI
Alle 16 in federazione riunione della commissione organizzativa allargata ai segretari di circolo sull'andamento della campagna congressuale e sul lessicamento. A nota alle 17,30 seminario su scuola e disoccupazione con Napoli.

ATTIVO SULLE ELEZIONI
Giovedì alle ore 15 in federazione convocato l'attivo con i compagni dei comuni dove sono indette le elezioni amministrative. Interverrà il compagno Rubes tra i responsabili della commissione enti locali del PCI.

Al Rettifilo un giovane e una ragazza assaltano una gioielleria e fuggono sparando

Presi con le armi dopo la rapina: forse sono Nap

Un terzo complice è riuscito a dileguarsi - Gioielliere e passante lievemente feriti - S'indaga su probabili collegamenti con Vico Consiglio

Un uomo ed una donna, catturati subito dopo una drammatica rapina al Rettifilo ieri pomeriggio con sparatorie ed inseguimento, sono rimasti leggermente feriti e risultano - secondo il «Digos» della questura - affiliati ai NAP.

I due sono Antonio De Santis di 24 anni, studente al liceo di Filosofia presso l'università di Roma, e Maria Nicolina De Maio di 21 anni, nata a Solofra in provincia di Avellino.

La rapina è avvenuta alle 16,15 in Vico dei Costanzi 17, una traversa del Corso Umberto. Mentre il proprietario della gioielleria Angelo Maranta, 48 anni, stava servendo alcuni clienti sono entrati nel negozio i due. Han no affermato di voler comperare qualche collanina e sono rimasti in attesa che il negoziante si liberasse di altre due persone che li precedevano. Dopo qualche minuto, nel negozio, da una porta a vetri, sono entrati

il cognato e la moglie del gioielliere, Augusto Bevilacqua di 39 anni da Casoria, Diana Amato, 33 anni. Era appena entrato quando è apparso un terzo giovane che è entrato puntando una pistola. Altre due pistole comparivano nelle mani dei due uomini giovani.

Cognato e moglie del gioielliere vengono rapidamente legati ai polsi con cordicelle, e la loro bocca è tappata con grossi cerotti: il terzo rapinatore intanto raffava i preziosi della cassaforte e delle vetrine.

A questo punto richiamati dagli spari accorrono alcuni agenti di PS che si trovavano nei pressi dell'università, comincia l'inseguimento dei tre che cercano di dileguarsi nei vicoli, e si separano. Ma Antonio De Santis è il primo ad essere raggiunto: ha corso per un centinaio di metri, ha perfino tentato di farsi scudo per un attimo di una donna con bambino che si trovava a passare, ma lui lasciò subito per correre via, sempre tallonato da un agente. Il poliziotto ha sparato una diecina di colpi di pistola - c'è stato panico, fuga generale, grida di terrore, con gente che si rifugiava nei portoni e si gettava a terra prima in aria, poi contro il fuggitivo, che finalmente si fermava lasciandosi afferrare e disarmare.

Ieri, a distanza di poche ore, due allucinanti omicidi, entrambi provocati da tragedie familiari

Ha ucciso la moglie 25 enne soffocandola con un cuscino

Giuseppe Coppola, un disoccupato di ventisei anni, l'autore del delitto - I coniugi abitavano ad Arzano - Lei era un'operaia di una piccola fabbrica di camicie

Giuseppe Coppola ieri notte ha ucciso ad Arzano, soffocandola con un cuscino, la moglie Anna De Rosa, nella appartamento di via Piave 6.

Litigi, frustrazioni, difficoltà economiche, continue separazioni, sono le cause che hanno portato all'omicidio. Una vicenda familiare conclusasi dopo l'ennesima discussione in un modo assurdo.

Giuseppe Coppola, l'omicida, è un disoccupato di ventisei anni; la moglie Anna De Rosa, la vittima, aveva ventisei anni ed era impiegata, come operaia nell'INCAM Sud un piccolo stabilimento della zona specializzata nella produzione di camicie. Dal loro matrimonio i due avevano avuto due figli, l'asquale di 5 anni e Annalisa di due.

A tirare economicamente avanti la famiglia era proprio la giovane operaia. Il suo stipendio permetteva alla famiglia di vivere «alla meglio, nell'appartamento di 2 stanze. Ma proprio questo, forse, ha fatto nascere i primi disastri, che sono andati sempre più acuendosi. Fino al punto di sfociare in continue liti.

I due coniugi erano arrivati anche a separarsi ed erano partiti per qualche giorno per sancloro legalmente. Ma dopo una prima udienza in tribunale svoltasi il 12 dicembre dello scorso anno, fra i due sembrava essere tornato il «sereno», tanto che alla seconda udienza, la definitiva, non si erano presentati. Invece il menage era restato

inalterato. Discussioni si sono aggiunte a discussioni. La rottura era imminente. Ma l'ultima pentenza dei due, gli ha tenuto legati i due. L'altra sera è nata puntualmente l'ennesima lite. E' stata tanto violenta che la madre di Giuseppe Coppola è andata a casa del figlio ed ha portato con se i due nipotini.

I due coniugi rimasti soli hanno continuato a discutere. Poi sono andati a letto. Giuseppe Coppola, però non si è addormentato, ha continuato a pensare ad Arzano. Alla fine, in un momento di follia, ha afferrato le forbici da manicare ed ha cominciato a sfregiare il volto

della moglie. Anna De Rosa si è svegliata, ma suo marito l'ha schiacciata contro il materasso e non ha allentato la presa fino a quando non l'ha vista esanimata. Poi è andato qualche isolato più in là, a casa della madre, raccontando tutto. Alla fine è stato arrestato dal capitano Mastrofrancesco carabinieri. Non ha opposto resistenza ed è rimasto tranquillo come se nulla fosse successo. Giuseppe Coppola è stato, in passato, condannato anche al «Morsillo» a causa delle sue frequenti crisi depressive.

Forse è stata proprio una crisi che lo ha portato all'omicidio. Cira De Martino era una prostituta che continuava ad esercitare il suo triste mestiere per permettere a lei ed al figlio, Luigi, di vivere. Quest'ultimo tra l'altro era stato ricoverato al Leonardo Bianchi per lunghi anni, fino a quando la madre non aveva accettato di riprenderlo a casa.

I medici lo avevano giudicato non pericoloso (anche se a suo tempo i sanitari quando lo avevano ricoverato lo avevano ritenuto «pericoloso» per sé e per gli altri), ritenendolo capace di tornare a condurre una vita «normale».

Luigi De Martino, invece, mal sopportava quello che faceva la madre. Aveva dei momenti d'ira e proprio a causa della sua irascibilità nascevano delle frequenti liti. Altre volte invece il fatto che la madre fosse una prostituta non sembrava turbare affatto, tanto che sopportava avere «ospiti» a casa.

Ieri mattina infine la tragedia. I due hanno violentemente litigato. Luigi ha lanciato contro la madre una specie di bottiglia che ha provocato le ferite mortali, poi, forse, con un vetro raccolto per terra ha sfregiato il volto della donna. Cira De Martino è morta quasi subito. Quando sono arrivati i poliziotti era già spirata. Sono state proprio le sue urla e i rumori provenienti dall'appartamento a preoccupare i vicini. Infatti non erano rumori generati da una «lite normale».

Aperti ieri i lavori del terzo congresso regionale del PSI

Appello all'unità del partito per realizzare l'«alternativa»

Nella relazione del segretario Giuseppe Francese l'indicazione del governo d'emergenza per risolvere la crisi - Il programma deve avere come obiettivo la piena occupazione - Il nodo di Salerno

Le aspettative per il terzo congresso regionale del PSI, che ha aperto ieri pomeriggio i suoi lavori alla Mostra d'Oltremare, sono essenzialmente tre: per la soluzione della crisi regionale; per i contenuti della piattaforma programmatica socialista in grado di contribuire a fare uscire la Campania dalla crisi economica in cui versa; per il contributo che può dare a fare uscire il partito dalla spirale delle divisioni.

Lo ha detto, a chiusura della sua relazione, il segretario regionale Giuseppe Francese.

E veniamo a esaminare gli elementi forniti dal compagno Francese perché il congresso possa dare risposte convincenti a queste aspettative.

Per i socialisti l'analisi della situazione economica della Campania, caratterizzata da un elevato tasso di disoccupazione, da una perdurante crisi di sviluppo, da una situazione portata a una perdita costante di posti di lavoro, richiede a livello politico una risposta adeguata che punti ad avviare una politica di governo organico di emergenza. Questa richiesta, sostanzialmente collimante con quella avanzata dal PCI per un governo di unità regionalista, si è scontrata con la posizione della DC nettamente contraria.

La questione non tutto è rimesso al congresso, anche se il segretario del PSI ha detto molto chiaramente che «il nostro coinvolgimento politico è in grado di contribuire alla crisi si batte con l'impegno a tutti i livelli - a partire da quello gestionale - di tutte le forze democratiche e autenticamente regionaliste».

Ma sulla base di quale programma? Di un programma che abbia come obiettivo primario quello della occupazione e che realizzi attraverso un piano straordinario regionale da impostare e porre in attuazione entro il più breve tempo i punti fondamentali degli interventi diretti sono: un programma di realizzazione di opere pubbliche e infrastrutture specifiche a diretto servizio delle attività produttive; un secondo di sviluppo dell'edilizia residenziale e del terziario; un terzo di mettere in moto meccanismi indotti soprattutto in direzione della piccola industria e dell'artigianato; un quarto di formazione per giovani tecnici da utilizzare nell'ampio tessuto di piccole imprese, distribuite sul territorio della Campania.

Naturalmente per l'attuazione di questi programmi è necessario collegare l'emergenza regionale alla dimensione nazionale.

Sia per giungere a un quadro politico più avanzato rispetto a quello precedente il 29 dicembre scorso, data di apertura della crisi, sia per sostenere e portare avanti il programma delineato, è chiaro che occorre un partito convinto delle scelte che va a compiere.

Qual è lo stato del Partito socialista in Campania? Bisogna riconoscere che il segretario regionale è stato molto severo nei suoi giudizi, specialmente quando ha rilevato che «il disastro della disoccupazione dei compagni alle assemblee sezionali non è stato certamente esaltante. Molti compagni avevano ereditato un pessimo stato di salute, avevano smobilizzato e respinto la vecchia forza delle correnti e si sono ridotti a ripetere gli stessi problemi, forse aggravati da sconvolgimenti che non sempre hanno avuto un chiaro senso politico».

Tanti che continuano a guardare al PSI - ha detto Francese - come elemento centrale e insostituibile della politica; non ci comprendono poiché oltre tutto non individuano profonde differenze nell'indirizzo: forte di «politiche» il compagno Giuseppe Francese ha concluso affermando che «l'unità interna, sia pure attraverso un processo di arricchimento culturale e di serietà di lavoro, rimane l'elemento essenziale per progettare il PSI nella società e costruire con i lavoratori l'alternativa».

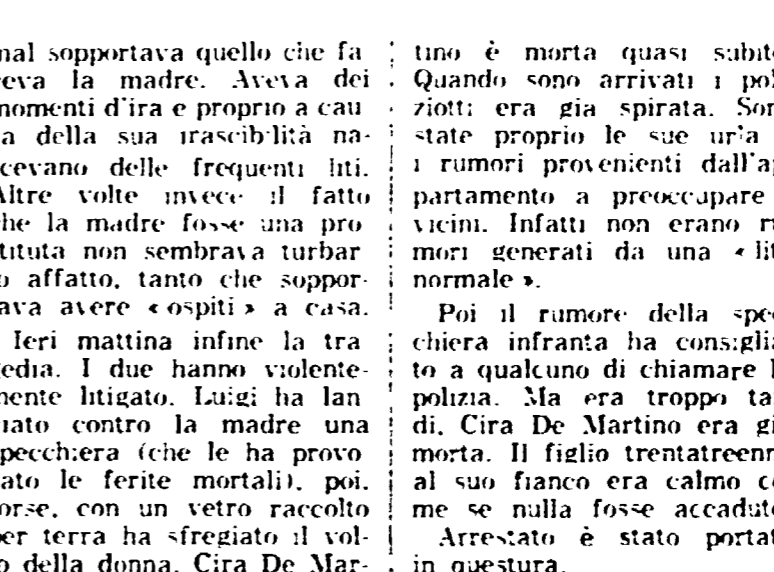
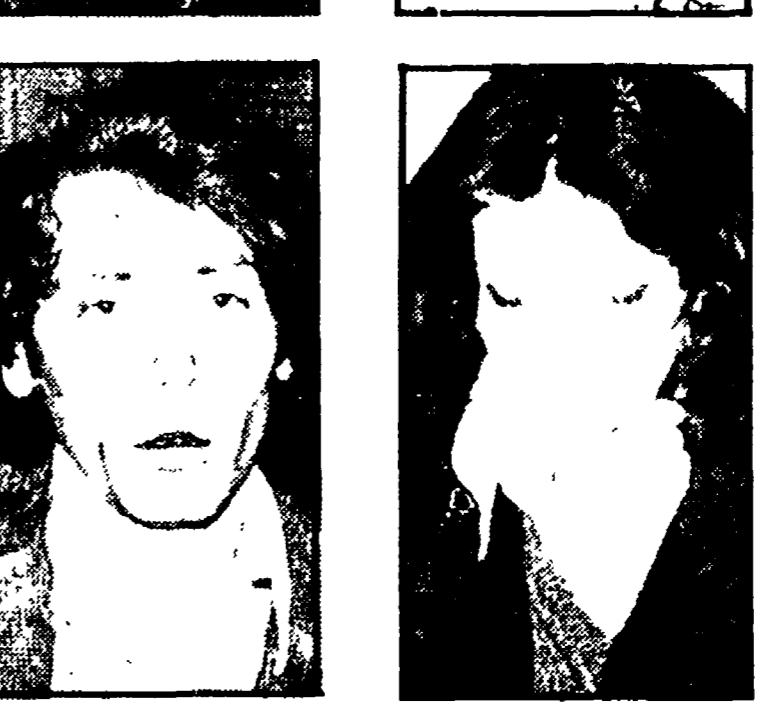
Il congresso si articola su cinque mozioni: che si rifanno nell'ordine a Craxi-Signorile; Manca De Martino; Mancini; Achilli (Nuova Sinistra); Salernitana. Quest'ultima mozione è nata dal passaggio a Salerno di Guaranta, Conte, Belli e Esposito da Mancini a Signorile; con la rinuncia dell'ottanta per cento dei voti. I risultati sono stati però contestati e questo voto dovrà essere considerato con il congresso in corso e se non sarà possibile tutto verrà rinviato a quello nazionale che il 29 marzo si svolgerà a Torino.

Allo stato, comunque, alle varie correnti vengono attribuite queste percentuali: Craxi-Signorile 31; Manca De Martino 32; Mancini 16; Achilli 2; Salernitana (che confluirebbe poi in quella Craxi-Signorile) 31.

Il congresso deve eleggere gli membri del Comitato regionale e i delegati al congresso nazionale. Ieri erano presenti delegazioni dei partiti democristiani: Scorta per la DC; Ferraiuolo e Gomez per il PCI; Caria per il PSDI; La Mura e Del Vecchio per il PPF; Tecce e Anselmi per il PDUP.

ASSEMBLEA DEI GENITORI DEMOCRATICI SULLA SCUOLA
Si sono riuniti nei locali della casa editrice «La Nuova Italia» i rappresentanti delle associazioni aderenti al CGD (Coordinamento genitori democratici) per discutere sui problemi della scuola e individuare gli obiettivi e i programmi comuni.

OSPEDALE FATEBENEFRATELLI
OPRETELLE - Continua l'agitazione dei 200 dipendenti.



San Giovanni, Barra e Ponticelli in lotta per il lavoro e lo sviluppo economico

Si ferma oggi tutta la zona industriale

Ventimila lavoratori si fermano stamattina per quattro ore, dalle 8 alle 12, nella zona industriale di Napoli. Entrambi i cortei confluiranno in largo Tartarone, dove si svolgerà il comizio Parleranno un dirigente nazionale della federazione sindacale, unitaria Amoretti e Guardanase, o per la CGIL CISL UIL di Napoli.

Accanto agli obiettivi della difesa dell'occupazione e della riqualificazione dell'apparato industriale, comunque, si sono aggiunti anche i temi posti al centro della mobilitazione popolare di questi giorni, in seguito al rapimento di Aldo Moro e all'effettivo assassinio dei cinque agenti di scorta; la lotta al terrorismo e la difesa delle istituzioni repubblicane sono gli

altri temi dello sciopero odierno.

«La giornata di lotta - sostengono i compagni della Camera del lavoro e soltanto l'ultima fase di una vasta mobilitazione della classe operaia di S. Giovanni e degli altri quartieri nella zona orientale della città per definire una piattaforma di lotta per le industrie che vi sono concentrate». La crisi, come è noto, ha colpito con particolare durezza decine di piccole e medie fabbriche. Ma anche per alcuni grossi complessi - come la Mobil Oil e la SNIA-Viscosa - si preannunciano preoccupanti interventi tendenti al ridimensionamento della base produttiva.

Per i sindacati è possibile sin da ora arginare il processo di degradazione dell'apparato industriale attuando una serie di misure immediate innanzitutto per quanto riguarda la piccola e media industria occorre dar applicazione da parte del nuovo governo di una politica di riconversione industriale che permettano il risanamento delle aziende. Per quel che riguarda i problemi della definizione dell'assetto urbanistico dell'intera zona.

Le aspettative per il terzo congresso regionale del PSI, che ha aperto ieri pomeriggio i suoi lavori alla Mostra d'Oltremare, sono essenzialmente tre: per la soluzione della crisi regionale; per i contenuti della piattaforma programmatica socialista in grado di contribuire a fare uscire la Campania dalla crisi economica in cui versa; per il contributo che può dare a fare uscire il partito dalla spirale delle divisioni.

Lo ha detto, a chiusura della sua relazione, il segretario regionale Giuseppe Francese.

E veniamo a esaminare gli elementi forniti dal compagno Francese perché il congresso possa dare risposte convincenti a queste aspettative.

Per i socialisti l'analisi della situazione economica della Campania, caratterizzata da un elevato tasso di disoccupazione, da una perdurante crisi di sviluppo, da una situazione portata a una perdita costante di posti di lavoro, richiede a livello politico una risposta adeguata che punti ad avviare una politica di governo organico di emergenza.

Questa richiesta, sostanzialmente collimante con quella avanzata dal PCI per un governo di unità regionalista, si è scontrata con la posizione della DC nettamente contraria.

La questione non tutto è rimesso al congresso, anche se il segretario del PSI ha detto molto chiaramente che «il nostro coinvolgimento politico è in grado di contribuire alla crisi si batte con l'impegno a tutti i livelli - a partire da quello gestionale - di tutte le forze democratiche e autenticamente regionaliste».

Ma sulla base di quale programma? Di un programma che abbia come obiettivo primario quello della occupazione e che realizzi attraverso un piano straordinario regionale da impostare e porre in attuazione entro il più breve tempo i punti fondamentali degli interventi diretti sono: un programma di realizzazione di opere pubbliche e infrastrutture specifiche a diretto servizio delle attività produttive; un secondo di sviluppo dell'edilizia residenziale e del terziario; un terzo di mettere in moto meccanismi indotti soprattutto in direzione della piccola industria e dell'artigianato; un quarto di formazione per giovani tecnici da utilizzare nell'ampio tessuto di piccole imprese, distribuite sul territorio della Campania.

Naturalmente per l'attuazione di questi programmi è necessario collegare l'emergenza regionale alla dimensione nazionale.

Sia per giungere a un quadro politico più avanzato rispetto a quello precedente il 29 dicembre scorso, data di apertura della crisi, sia per sostenere e portare avanti il programma delineato, è chiaro che occorre un partito convinto delle scelte che va a compiere.

Qual è lo stato del Partito socialista in Campania? Bisogna riconoscere che il segretario regionale è stato molto severo nei suoi giudizi, specialmente quando ha rilevato che «il disastro della disoccupazione dei compagni alle assemblee sezionali non è stato certamente esaltante. Molti compagni avevano ereditato un pessimo stato di salute, avevano smobilizzato e respinto la vecchia forza delle correnti e si sono ridotti a ripetere gli stessi problemi, forse aggravati da sconvolgimenti che non sempre hanno avuto un chiaro senso politico».

Tanti che continuano a guardare al PSI - ha detto Francese - come elemento centrale e insostituibile della politica; non ci comprendono poiché oltre tutto non individuano profonde differenze nell'indirizzo: forte di «politiche» il compagno Giuseppe Francese ha concluso affermando che «l'unità interna, sia pure attraverso un processo di arricchimento culturale e di serietà di lavoro, rimane l'elemento essenziale per progettare il PSI nella società e costruire con i lavoratori l'alternativa».

Il congresso si articola su cinque mozioni: che si rifanno nell'ordine a Craxi-Signorile; Manca De Martino; Mancini; Achilli (Nuova Sinistra); Salernitana. Quest'ultima mozione è nata dal passaggio a Salerno di Guaranta, Conte, Belli e Esposito da Mancini a Signorile; con la rinuncia dell'ottanta per cento dei voti. I risultati sono stati però contestati e questo voto dovrà essere considerato con il congresso in corso e se non sarà possibile tutto verrà rinviato a quello nazionale che il 29 marzo si svolgerà a Torino.

Allo stato, comunque, alle varie correnti vengono attribuite queste percentuali: Craxi-Signorile 31; Manca De Martino 32; Mancini 16; Achilli 2; Salernitana (che confluirebbe poi in quella Craxi-Signorile) 31.

Il congresso deve eleggere gli membri del Comitato regionale e i delegati al congresso nazionale. Ieri erano presenti delegazioni dei partiti democristiani: Scorta per la DC; Ferraiuolo e Gomez per il PCI; Caria per il PSDI; La Mura e Del Vecchio per il PPF; Tecce e Anselmi per il PDUP.

L'amministrazione provinciale di Napoli smentisce alcune notizie di stampa

La giunta non revoca le 21 assunzioni

Si è provveduto soltanto al riesame della documentazione degli aspiranti bidelli - Banali imprecisioni in alcuni certificati - Nuova sortita del socialdemocratico D'Ambrà che ha querelato il quotidiano «Paese Sera»

L'amministrazione provinciale di Napoli non ha affatto revocato - come hanno pubblicato ieri alcuni giornali napoletani e nazionali - la delibera...

procedere al controllo della documentazione relativa alle 21 persone assunte: di qui la notizia, falsa e montata ad arte, secondo la quale la giunta avrebbe revocato la delibera delle 21 assunzioni.



L'università condanna il terrorismo

Ancora numerose mozioni contro la violenza approvate nelle scuole e nei luoghi di lavoro - Manifestazioni a Ponticelli e a Nocera Inferiore

E' ancora viva e profonda l'emozione per il barbaro attentato terroristico di Roma. A Napoli e in tutta la regione...

si a lottare in difesa della democrazia. «Uniti contro il fascismo» - era scritto sul lungo striscione.

di istituto dell'VIII Liceo scientifico. L'Assemblea e unanime condanna anche nella scuola e nell'università...

Com'è noto, al momento dell'approvazione della delibera, Giovanni D'Ambrà presentò il far aggiungere al verbale una nota nella quale si sosteneva che a suo avviso in quella delibera - se approvata - sarebbero stati ravvisabili i reati di falso ideologico e di interesse privato in atti d'ufficio...

Al verbale della stessa delibera il presidente Iacono, vista la assurda posizione assunta da D'Ambrà, fece aggiungere che si sarebbe proceduto ad un'inchiesta amministrativa di giunta che, mentre permetterebbe di accertare gli illeciti, avrebbe consentito alla amministrazione di procedere negli atti dovuti.

Ed infatti la giunta si è riunita l'altra mattina per Vandalismo notturno in una media di Posillipo

Niente scuole ieri alla media «Guido Della Valle», alla discesa Calota di Posillipo. Nella notte qualche tepestello si è introdotto nell'edificio attraverso uno scatinato che si trova sul retro ed ha messo a soqquadro le scale bruciando anche qualche registro scolastico.

La stupida «bravata» si è conclusa ancor più stupidamente: sulle lavagne e sulle porte i bidelli hanno trovato qualche scritta col gesso in neglante alle BR.

Eboli: il sindacato discute la piattaforma di lotta

La zona può giocare un ruolo importante nella creazione del polo di crescita per questo settore in Campania - Il dibattito deve ora vivere in tutti i luoghi di lavoro - Pressione anche sugli enti locali

Una proposta di sviluppo nuovo, complessiva e non settoriale, che privilegia l'occupazione e l'utilizzo pieno delle risorse: questa la proposta, discussa ieri ad Eboli, del sindacato unitario per la Piana del Sele.

La sede di questo dibattito è stato l'attivo dei consigli di fabbrica e di azienda e delle leghe dei giovani disoccupati della valle, al quale hanno pure partecipato il compagno Giuseppe Vigno, segretario regionale della Fiom, e il segretario del Borsario della segreteria regionale della CISL.

Il consiglio provinciale di Avellino Accolte le dimissioni della giunta

Il consiglio provinciale di Avellino ha proceduto, nella seduta di ieri pomeriggio, durata meno di un'ora, alla accettazione delle dimissioni della giunta monocolore di presieduta dall'ex consigliere socialista Di Tasio ed appoggiata anche da altri 3 «canti socialisti».

La decisione nel corso della seduta di ieri pomeriggio durata meno di un'ora

Al consiglio provinciale di Avellino Accolte le dimissioni della giunta

La zona può giocare un ruolo importante nella creazione del polo di crescita per questo settore in Campania - Il dibattito deve ora vivere in tutti i luoghi di lavoro - Pressione anche sugli enti locali

La zona può giocare un ruolo importante nella creazione del polo di crescita per questo settore in Campania - Il dibattito deve ora vivere in tutti i luoghi di lavoro - Pressione anche sugli enti locali

La zona può giocare un ruolo importante nella creazione del polo di crescita per questo settore in Campania - Il dibattito deve ora vivere in tutti i luoghi di lavoro - Pressione anche sugli enti locali

La zona può giocare un ruolo importante nella creazione del polo di crescita per questo settore in Campania - Il dibattito deve ora vivere in tutti i luoghi di lavoro - Pressione anche sugli enti locali

La zona può giocare un ruolo importante nella creazione del polo di crescita per questo settore in Campania - Il dibattito deve ora vivere in tutti i luoghi di lavoro - Pressione anche sugli enti locali

La zona può giocare un ruolo importante nella creazione del polo di crescita per questo settore in Campania - Il dibattito deve ora vivere in tutti i luoghi di lavoro - Pressione anche sugli enti locali

La zona può giocare un ruolo importante nella creazione del polo di crescita per questo settore in Campania - Il dibattito deve ora vivere in tutti i luoghi di lavoro - Pressione anche sugli enti locali

La zona può giocare un ruolo importante nella creazione del polo di crescita per questo settore in Campania - Il dibattito deve ora vivere in tutti i luoghi di lavoro - Pressione anche sugli enti locali

La zona può giocare un ruolo importante nella creazione del polo di crescita per questo settore in Campania - Il dibattito deve ora vivere in tutti i luoghi di lavoro - Pressione anche sugli enti locali

La zona può giocare un ruolo importante nella creazione del polo di crescita per questo settore in Campania - Il dibattito deve ora vivere in tutti i luoghi di lavoro - Pressione anche sugli enti locali

La zona può giocare un ruolo importante nella creazione del polo di crescita per questo settore in Campania - Il dibattito deve ora vivere in tutti i luoghi di lavoro - Pressione anche sugli enti locali

La zona può giocare un ruolo importante nella creazione del polo di crescita per questo settore in Campania - Il dibattito deve ora vivere in tutti i luoghi di lavoro - Pressione anche sugli enti locali

La zona può giocare un ruolo importante nella creazione del polo di crescita per questo settore in Campania - Il dibattito deve ora vivere in tutti i luoghi di lavoro - Pressione anche sugli enti locali

La zona può giocare un ruolo importante nella creazione del polo di crescita per questo settore in Campania - Il dibattito deve ora vivere in tutti i luoghi di lavoro - Pressione anche sugli enti locali

La zona può giocare un ruolo importante nella creazione del polo di crescita per questo settore in Campania - Il dibattito deve ora vivere in tutti i luoghi di lavoro - Pressione anche sugli enti locali

La zona può giocare un ruolo importante nella creazione del polo di crescita per questo settore in Campania - Il dibattito deve ora vivere in tutti i luoghi di lavoro - Pressione anche sugli enti locali

La zona può giocare un ruolo importante nella creazione del polo di crescita per questo settore in Campania - Il dibattito deve ora vivere in tutti i luoghi di lavoro - Pressione anche sugli enti locali

La zona può giocare un ruolo importante nella creazione del polo di crescita per questo settore in Campania - Il dibattito deve ora vivere in tutti i luoghi di lavoro - Pressione anche sugli enti locali

La zona può giocare un ruolo importante nella creazione del polo di crescita per questo settore in Campania - Il dibattito deve ora vivere in tutti i luoghi di lavoro - Pressione anche sugli enti locali

La zona può giocare un ruolo importante nella creazione del polo di crescita per questo settore in Campania - Il dibattito deve ora vivere in tutti i luoghi di lavoro - Pressione anche sugli enti locali

La zona può giocare un ruolo importante nella creazione del polo di crescita per questo settore in Campania - Il dibattito deve ora vivere in tutti i luoghi di lavoro - Pressione anche sugli enti locali

La zona può giocare un ruolo importante nella creazione del polo di crescita per questo settore in Campania - Il dibattito deve ora vivere in tutti i luoghi di lavoro - Pressione anche sugli enti locali

La zona può giocare un ruolo importante nella creazione del polo di crescita per questo settore in Campania - Il dibattito deve ora vivere in tutti i luoghi di lavoro - Pressione anche sugli enti locali

La zona può giocare un ruolo importante nella creazione del polo di crescita per questo settore in Campania - Il dibattito deve ora vivere in tutti i luoghi di lavoro - Pressione anche sugli enti locali

La zona può giocare un ruolo importante nella creazione del polo di crescita per questo settore in Campania - Il dibattito deve ora vivere in tutti i luoghi di lavoro - Pressione anche sugli enti locali

La zona può giocare un ruolo importante nella creazione del polo di crescita per questo settore in Campania - Il dibattito deve ora vivere in tutti i luoghi di lavoro - Pressione anche sugli enti locali

La zona può giocare un ruolo importante nella creazione del polo di crescita per questo settore in Campania - Il dibattito deve ora vivere in tutti i luoghi di lavoro - Pressione anche sugli enti locali

La zona può giocare un ruolo importante nella creazione del polo di crescita per questo settore in Campania - Il dibattito deve ora vivere in tutti i luoghi di lavoro - Pressione anche sugli enti locali

La zona può giocare un ruolo importante nella creazione del polo di crescita per questo settore in Campania - Il dibattito deve ora vivere in tutti i luoghi di lavoro - Pressione anche sugli enti locali

La zona può giocare un ruolo importante nella creazione del polo di crescita per questo settore in Campania - Il dibattito deve ora vivere in tutti i luoghi di lavoro - Pressione anche sugli enti locali

La zona può giocare un ruolo importante nella creazione del polo di crescita per questo settore in Campania - Il dibattito deve ora vivere in tutti i luoghi di lavoro - Pressione anche sugli enti locali

La zona può giocare un ruolo importante nella creazione del polo di crescita per questo settore in Campania - Il dibattito deve ora vivere in tutti i luoghi di lavoro - Pressione anche sugli enti locali

La zona può giocare un ruolo importante nella creazione del polo di crescita per questo settore in Campania - Il dibattito deve ora vivere in tutti i luoghi di lavoro - Pressione anche sugli enti locali

La zona può giocare un ruolo importante nella creazione del polo di crescita per questo settore in Campania - Il dibattito deve ora vivere in tutti i luoghi di lavoro - Pressione anche sugli enti locali

La zona può giocare un ruolo importante nella creazione del polo di crescita per questo settore in Campania - Il dibattito deve ora vivere in tutti i luoghi di lavoro - Pressione anche sugli enti locali

La zona può giocare un ruolo importante nella creazione del polo di crescita per questo settore in Campania - Il dibattito deve ora vivere in tutti i luoghi di lavoro - Pressione anche sugli enti locali

La zona può giocare un ruolo importante nella creazione del polo di crescita per questo settore in Campania - Il dibattito deve ora vivere in tutti i luoghi di lavoro - Pressione anche sugli enti locali

La zona può giocare un ruolo importante nella creazione del polo di crescita per questo settore in Campania - Il dibattito deve ora vivere in tutti i luoghi di lavoro - Pressione anche sugli enti locali

La zona può giocare un ruolo importante nella creazione del polo di crescita per questo settore in Campania - Il dibattito deve ora vivere in tutti i luoghi di lavoro - Pressione anche sugli enti locali

La zona può giocare un ruolo importante nella creazione del polo di crescita per questo settore in Campania - Il dibattito deve ora vivere in tutti i luoghi di lavoro - Pressione anche sugli enti locali

La zona può giocare un ruolo importante nella creazione del polo di crescita per questo settore in Campania - Il dibattito deve ora vivere in tutti i luoghi di lavoro - Pressione anche sugli enti locali

La zona può giocare un ruolo importante nella creazione del polo di crescita per questo settore in Campania - Il dibattito deve ora vivere in tutti i luoghi di lavoro - Pressione anche sugli enti locali

La zona può giocare un ruolo importante nella creazione del polo di crescita per questo settore in Campania - Il dibattito deve ora vivere in tutti i luoghi di lavoro - Pressione anche sugli enti locali

La zona può giocare un ruolo importante nella creazione del polo di crescita per questo settore in Campania - Il dibattito deve ora vivere in tutti i luoghi di lavoro - Pressione anche sugli enti locali

La zona può giocare un ruolo importante nella creazione del polo di crescita per questo settore in Campania - Il dibattito deve ora vivere in tutti i luoghi di lavoro - Pressione anche sugli enti locali

La zona può giocare un ruolo importante nella creazione del polo di crescita per questo settore in Campania - Il dibattito deve ora vivere in tutti i luoghi di lavoro - Pressione anche sugli enti locali

La zona può giocare un ruolo importante nella creazione del polo di crescita per questo settore in Campania - Il dibattito deve ora vivere in tutti i luoghi di lavoro - Pressione anche sugli enti locali

La zona può giocare un ruolo importante nella creazione del polo di crescita per questo settore in Campania - Il dibattito deve ora vivere in tutti i luoghi di lavoro - Pressione anche sugli enti locali

La zona può giocare un ruolo importante nella creazione del polo di crescita per questo settore in Campania - Il dibattito deve ora vivere in tutti i luoghi di lavoro - Pressione anche sugli enti locali

La zona può giocare un ruolo importante nella creazione del polo di crescita per questo settore in Campania - Il dibattito deve ora vivere in tutti i luoghi di lavoro - Pressione anche sugli enti locali

La zona può giocare un ruolo importante nella creazione del polo di crescita per questo settore in Campania - Il dibattito deve ora vivere in tutti i luoghi di lavoro - Pressione anche sugli enti locali

La zona può giocare un ruolo importante nella creazione del polo di crescita per questo settore in Campania - Il dibattito deve ora vivere in tutti i luoghi di lavoro - Pressione anche sugli enti locali

La zona può giocare un ruolo importante nella creazione del polo di crescita per questo settore in Campania - Il dibattito deve ora vivere in tutti i luoghi di lavoro - Pressione anche sugli enti locali

La zona può giocare un ruolo importante nella creazione del polo di crescita per questo settore in Campania - Il dibattito deve ora vivere in tutti i luoghi di lavoro - Pressione anche sugli enti locali

La zona può giocare un ruolo importante nella creazione del polo di crescita per questo settore in Campania - Il dibattito deve ora vivere in tutti i luoghi di lavoro - Pressione anche sugli enti locali

La zona può giocare un ruolo importante nella creazione del polo di crescita per questo settore in Campania - Il dibattito deve ora vivere in tutti i luoghi di lavoro - Pressione anche sugli enti locali

La zona può giocare un ruolo importante nella creazione del polo di crescita per questo settore in Campania - Il dibattito deve ora vivere in tutti i luoghi di lavoro - Pressione anche sugli enti locali

La zona può giocare un ruolo importante nella creazione del polo di crescita per questo settore in Campania - Il dibattito deve ora vivere in tutti i luoghi di lavoro - Pressione anche sugli enti locali

La zona può giocare un ruolo importante nella creazione del polo di crescita per questo settore in Campania - Il dibattito deve ora vivere in tutti i luoghi di lavoro - Pressione anche sugli enti locali

La zona può giocare un ruolo importante nella creazione del polo di crescita per questo settore in Campania - Il dibattito deve ora vivere in tutti i luoghi di lavoro - Pressione anche sugli enti locali

La zona può giocare un ruolo importante nella creazione del polo di crescita per questo settore in Campania - Il dibattito deve ora vivere in tutti i luoghi di lavoro - Pressione anche sugli enti locali

La zona può giocare un ruolo importante nella creazione del polo di crescita per questo settore in Campania - Il dibattito deve ora vivere in tutti i luoghi di lavoro - Pressione anche sugli enti locali

La zona può giocare un ruolo importante nella creazione del polo di crescita per questo settore in Campania - Il dibattito deve ora vivere in tutti i luoghi di lavoro - Pressione anche sugli enti locali

La zona può giocare un ruolo importante nella creazione del polo di crescita per questo settore in Campania - Il dibattito deve ora vivere in tutti i luoghi di lavoro - Pressione anche sugli enti locali

La zona può giocare un ruolo importante nella creazione del polo di crescita per questo settore in Campania - Il dibattito deve ora vivere in tutti i luoghi di lavoro - Pressione anche sugli enti locali

La zona può giocare un ruolo importante nella creazione del polo di crescita per questo settore in Campania - Il dibattito deve ora vivere in tutti i luoghi di lavoro - Pressione anche sugli enti locali

La zona può giocare un ruolo importante nella creazione del polo di crescita per questo settore in Campania - Il dibattito deve ora vivere in tutti i luoghi di lavoro - Pressione anche sugli enti locali

La zona può giocare un ruolo importante nella creazione del polo di crescita per questo settore in Campania - Il dibattito deve ora vivere in tutti i luoghi di lavoro - Pressione anche sugli enti locali

La zona può giocare un ruolo importante nella creazione del polo di crescita per questo settore in Campania - Il dibattito deve ora vivere in tutti i luoghi di lavoro - Pressione anche sugli enti locali

La zona può giocare un ruolo importante nella creazione del polo di crescita per questo settore in Campania - Il dibattito deve ora vivere in tutti i luoghi di lavoro - Pressione anche sugli enti locali

La zona può giocare un ruolo importante nella creazione del polo di crescita per questo settore in Campania - Il dibattito deve ora vivere in tutti i luoghi di lavoro - Pressione anche sugli enti locali

La zona può giocare un ruolo importante nella creazione del polo di crescita per questo settore in Campania - Il dibattito deve ora vivere in tutti i luoghi di lavoro - Pressione anche sugli enti locali

La zona può giocare un ruolo importante nella creazione del polo di crescita per questo settore in Campania - Il dibattito deve ora vivere in tutti i luoghi di lavoro - Pressione anche sugli enti locali

La zona può giocare un ruolo importante nella creazione del polo di crescita per questo settore in Campania - Il dibattito deve ora vivere in tutti i luoghi di lavoro - Pressione anche sugli enti locali

La zona può giocare un ruolo importante nella creazione del polo di crescita per questo settore in Campania - Il dibattito deve ora vivere in tutti i luoghi di lavoro - Pressione anche sugli enti locali

La zona può giocare un ruolo importante nella creazione del polo di crescita per questo settore in Campania - Il dibattito deve ora vivere in tutti i luoghi di lavoro - Pressione anche sugli enti locali

La zona può giocare un ruolo importante nella creazione del polo di crescita per questo settore in Campania - Il dibattito deve ora vivere in tutti i luoghi di lavoro - Pressione anche sugli enti locali

La zona può giocare un ruolo importante nella creazione del polo di crescita per questo settore in Campania - Il dibattito deve ora vivere in tutti i luoghi di lavoro - Pressione anche sugli enti locali

CINEMA: VI SEGNALIAMO

- Vecchia America (Maximum)
● La confessione (Pablo Neruda)
● L'uovo del serpente (Europa)
● Incontri ravvicinati del terzo tipo (Fiorentini)
● In nome del papa re (Abbas, Avion)
● Ciao maschio (Alcione)

TEATRI

- TEATRO SAN CARLO (Tel. 418.266 - 415.029)
TEATRO ANICIA LUCCIO (Via San Pasquale 49 - T. 405.000)
MARGHERITA (Tel. 417.426)
TEATRO COMUNQUE (Via Port'Alba, 30)
TEATRO SAN FERDINANDO (P.zza Teatro San Ferdinando - Tel. 444.000)
SANTAZZARO (Via Chiaia, 157 - Tel. 411.723)
POLITEAMA (Via Monte di Dio)
CILEA (Via San Domenico - Tel. 667.350)
CIRCO DELLA RIGGIOLA (Piazza S. Luigi 4/A)
ROXY (Via Tarsia - Tel. 343.149)
SANTA LUCIA (Via S. Lucia, 59 - Tel. 415.572)
PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI
ACANTO (Viale Augusto - Tel. 619.923)
ADRIANO (Via Castellone - Tel. 377.057)
ADRIANO (Tel. 313005)
ALICE GINESTRE (Piazza San Vitale - Tel. 616303)
ARCOBALENO (Via C. Carrelli, 1 - Tel. 377.580)
ARISTON (Via Morghen, 37 - Tel. 377.352)
ASTREA (Via Mezzocannone, 109 - Tel. 206.470)
AZALEA (Via Cumana, 23 - Tel. 341.222)
BELLINI (Via Conte di Ruvo, 16 - Tel. 341.222)
CASANOVA (Corso Garibaldi, 330 - Tel. 200.441)
DOPOLAVORO PT (Tel. 321.339)
ITALIA (Via Tasso, 109 - Tel. 685.444)

CINEMA OFF D'ESSAI

- EMBASSY (Via F. De Mura, 19 - Tel. 377.046)
MAXIMUM (Viale A. Gramsci, 19 - Tel. 682.174)
VASCIA AMERICA, con R. O'Neal 5A (Via Santa Caterina da Siena - Tel. 413.317)
CINE CLUB (Via Oratio, 77 - Tel. 660.503)
CINECLUB CULTURALE «PARLO NERUDA» (Via Posillipo 346)
CINECLUB ALTRIO (Il maestro elementare Holzer - 19 e 21)
CINEFORUM SELIS
CINEMA PRIME VISIONI
ACCIAIA (Via Tarantini, 12 - Tel. 670.871)
ALCANTARA (Via Generale Ribella, con G. Peck - A)
ALYON (Via Monaco, 3 - Tel. 418.680)
ARLECCHINO (Via Alabardieri, 70 - Tel. 418.680)
AUGUSTO (Piazza Duca d'Aosta - Tel. 415.361)
Christie - DR

GRAN SUCCESSO AL CINEMA MIGNON SUPEREXCITATION
CLAUDINE BECCARIE
JEAN-FRANÇOIS BECCARIE
FRANÇOIS COURTAUD
VIETATO AI MINORI DI 18 ANNI

Quando c'era Lui... caro Lei!
GIANNI CAVINA
MARIO CAROTENUTO
... Meglio vivere un giorno da «agnello» che cento giorni da leone!!!

3° SETTIMANA ALCIONE IL FILM UFFICIALMENTE SELEZIONATO PER IL FESTIVAL DI CANNES 1978
ciao maschio
Una nuova stupenda interpretazione di MARCELLO MASTROIANNI
candidato al premio OSCAR 1978

taccuino culturale

La Madama Butterfly al San Carlo

Il ritorno di Madama Butterfly sulle scene san-carloiane, ancor più che la rappresentazione di Fedora, ha costituito per la grande maggioranza del pubblico, una piena riconciliazione col repertorio popolare, nell'aspetto di un'opera di grande valore...

Domani al CORSO-ODEON-ROXY ritorna la strepitosa EDWIGE FENECH!

L'insegnante va in Collegio
EDWIGE FENECH
MARIO MONTAGNANI
GIORGIO VITALI, LEO COLONNA, ROBERTO GENTILE, CARLO MARZULLI, LUIGI MARZULLI, ENZO BIANCHI, GIAMPAOLO ANGELO, MARIANO LAURENTI

Un'importante occasione per fare il punto sull'intesa

Si apre stasera la discussione per i bilanci alla Regione

ANCONA - Con la seduta di oggi pomeriggio, il consiglio regionale comincerà la impegnativa discussione per approvare i bilanci...

Il dibattito proseguirà poi mercoledì e giovedì - Si concluderà con il voto la fase politica

tutaria sul bilancio. I gruppi politici della maggioranza hanno lavorato in questi giorni per modificare e migliorare le linee di bilancio...

altri, se - come pare - resterà fino al prossimo 20 aprile contro una soluzione originale di governo.

SENIGALLIA - Più che la « corte dei miracoli della falsa coscienza del partito » - secondo la ingenua definizione di un giovane delegato...

il consenso maggioritario, si sa anche che al famoso convegno centrale dell'EUR i dirigenti socialisti delle Marche...

estiste. Tiraboschi su questo punto è stato particolarmente efficace, così come la relazione introduttiva, la quale contiene...

« Ora che ci siamo - si è detto da parte di quelle che paiono le forze più equilibrate - lavoriamo per un congresso unitario che spinga...

Conclusi i lavori del congresso regionale del PSI

I delegati si sono interrogati a lungo sulle prospettive del partito - Alternativa, emergenza e autonomia i cardini della discussione - La posizione per la Regione - Approvata una mozione unitaria - Eletto il nuovo C. R.

Il Convegno nazionale di Senigallia

Esperienze e proposte per il futuro degli « istituti femminili »



Studentesse dell'istituto tecnico femminile

SENIGALLIA - « I rappresentanti degli Istituti Tecnici Femminili si interrogano: esperienze, problemi, proposte. Gli I.T.F. di fronte alla riforma della scuola secondaria superiore... »

Ma il problema di fondo, che è stato sempre presente in tutti gli interventi - in alcuni solo sfiorato, in altri emerso più chiaramente...

« I quesiti a cui presidi ed insegnanti dovevano rispondere erano tanti: hanno ragione di essere gli I.T.F. ad indirizzo generale e quelli ad indirizzo specializzato? »

Un documento della Sinistra indipendente

Non ci possono essere più spazi per nuovi rinvii della verifica

ANCONA - Sulla situazione politica regionale, la Sinistra Indipendente ha diffuso una nota, scaturita da una riunione di compagni che opera...

lità contestualmente ad un rinnovamento del quadro politico. A questo proposito riteniamo ormai indispensabile che il governo regionale...

si e dall'accentuarsi di spinte corporative. « Diventa indispensabile pertanto per le forze della sinistra impedire un'ulteriore degenerazione del quadro politico anche se, in ultima istanza, può significare assumerli direttamente responsabili di governo. Certamente sarebbe grave una lacerazione dei rapporti fra i partiti democratici... »

« Sopraelevata la componente che si riconosce nella nostra linea (Craxi Signorile) ha affilato le armi contro l'impostazione della segreteria regionale. Si sa che nelle Marche la linea Manca De Martino ha...

Un documento della Sinistra indipendente

I lavori del convegno della Confcoltivatori

Concrete proposte unitarie per il brefotrofico a Fermo

Ribadita l'esigenza di dare in affitto alla cooperativa dei mezzadri i 700 ettari dall'azienda agraria dell'istituto

FERMO - Del brefotrofico di Fermo, ed in particolare della sua azienda agraria, si è discusso in un convegno dei Confcoltivatori. Nella Sala dei ritratti del Palazzo comunale, dinanzi a mezzadri, mezzadri e dei comuni della zona, esponenti politici del PCI, del PSI e della DC...

del brefotrofico stesso. La proposta della cooperativa di avere in affitto le terre si basa su ragioni prima di tutto produttive, intendendo fare delle aree di Rocca di Monte Varnine una azienda modello, tecnologicamente avanzata.

Per il personale la proposta è di utilizzarlo presso il comune o altri enti, in attesa dell'attivazione dell'unità sanitaria locale. Nel dibattito sono intervenute una decina di persone, tra cui Santarelli per il comune, Guerreri per il brefotrofico, Todisco per la regione, Petrucci per la provincia, Cantalamessa per l'Eca, Anzolini per la Confcoltivatori regionale e Ricci per il partito comunista.

Un convegno del Comune di S. Lorenzo in Campo

Chiesti nuovi rapporti tra enti locali e partecipazioni statali

Un'occasione di dibattito sui temi della programmazione democratica - Gli interventi di esponenti politici, tecnici e lavoratori

PESARO - « Partecipazioni statali ed enti locali: due complementari che debbono trovare nel territorio occasione di incontro e dibattito per una programmazione democratica dell'economia e dell'occupazione. »

Urbino dal PCI. Anche in questa circostanza l'argomento ha suscitato un adeguato interesse che si è espresso nell'ampio e qualificato dibattito cui hanno contribuito tecnici dipendenti delle aziende a partecipazione statale della provincia, rappresentanti della comunità montana e dei comuni della zona, esponenti politici del PCI, del PSI e della DC...

I lavoratori della EME e i romanzi del Carlino

MACERATA - Quando, appena la notizia dei tragici fatti di via Fani gli operai della EME - lo stabilimento di Montecosaro travagliato da una crisi gravissima culminata con la cassa integrazione per quasi tutti i 170 dipendenti - hanno deciso di rinviare in segno di tutto un'assemblea fissata in precedenza per l'indomani, nessuno pensava che l'episodio sarebbe diventato un « caso ».

Per fortuna « alla fine i carabinieri e gli stessi socialisti sono riusciti a convincere gli operai a desistere dal braccio di ferro ingaggiato con la propria. »

FOTOFINISH SPORT

Dal mondo dello sport un'iniziativa esemplare

La gravissima crisi del tubificio Maraldi e il dramma dei lavoratori dell'azienda sono stati affrontati dai suoi 400 dipendenti...

Per domani pomeriggio ore 17.15 allo Stadio Dorico, e in programma un incontro amichevole di calcio tra l'Anconitana e il Perugia, il cui incasso sarà totalmente devoluto per la costituzione di una partita di calcio. Ma i Maraldi, che, come si sa, hanno in arretrato alcuni mesi di salario...

« E lo si capisce al volo - che è solo un esempio; i problemi che attanagliano il gruppo industriale sono tutti e così complessi che nessuno immagina di risolverli o di minimizzarli con un incasso di una partita di calcio. »

COMUNE DI JESI

UFFICIO LL.PP. IL SINDACO RENDE NOTO Visto l'art. 7 della legge n. 14 del 2-2-1973 che l'Amministrazione Comunale di Jesi, intere, espone...

Di fronte al gravissimo attacco alle istituzioni democratiche

Trevi: come discute in questi momenti una sezione del PCI

Il dibattito sui grandi temi nazionali accanto a quello sulle elezioni di maggio - L'ampia conclusione del compagno Galli - Una mobilitazione eccezionale in un periodo eccezionale

Dal nostro inviato

TREVI — I congressi delle sezioni comuniste hanno una lunga storia e tradizione. Ovviamente hanno sempre rappresentato delle grandi occasioni di dibattito di orientamento, di verifica delle situazioni locali, di discussione aperta sulle prospettive del movimento operaio. Ma in questi giorni in cui si vivono ore drammatiche per la nostra democrazia i militanti di base della nostra partito si raccolgono intorno alle sezioni, a questi segmenti di direzione politica, senza formalismi di alcun tipo.

In Umbria, in particolare, le altre regioni, le organizzazioni comuniste sono impegnate in questo periodo in un'ampia attività congressuale. Tra le città di Umbria, Trevi, senza che a Trevi si sono svolti una serie di congressi importanti, cittadini e di paese.

A Poligno, tanto per fare degli esempi, a questo Trevi, una "Monte Gubbio" Umbertide, a Trevi, in questa ultima località, il 14 maggio, come ad Assisi e ad Amelia si voterà per il rinnovo della Amministrazione comunale. I problemi sul tappeto non mancano, la discussione dura da giorni filati (sabato sera fino a mezzanotte e domenica mattina). Il rapimento di Moro, l'assassinio dei cinque agenti, ma anche l'accordo di Camp David, la perdita di vista naturalmente l'obiettivo del 14 maggio. Il compagno Gino Galli, segretario regionale del PCI, che ha seguito la discussione pronuncia in sede di conclusione un discorso che tocca il complesso della situazione nazionale e regionale.

«La data del 16 marzo — esordisce Galli — è destinata ad entrare nella storia del nostro paese. È il giorno in cui infatti più acuto si è fatto l'attacco allo Stato, alle istituzioni, alle democrazie ma anche il giorno in cui è venuta una risposta unitaria, di massa, con le forze politiche, all'iniziativa del movimento?»

«La risposta è sì — dice il segretario regionale comunista —. L'attacco è stato più avanzato di lotta e di impegno e non solo per il fatto che il nostro partito ed il PSI sono nella maggioranza governativa ma anche perché è passata la linea di impegnare le risorse disponibili per la ripresa economica, lo sviluppo del Mezzogiorno e una più larga occupazione, specialmente giovanile, adottando una linea di programmazione che apre al movimento operaio, per le sue organizzazioni sindacali e politiche, una fase di movimento e di controllo dei meccanismi dello sviluppo, che può portare ad un governo democratico dell'economia».

Ma in Umbria, a fronte di questi grandi fatti, che sono successi, che cosa ci compete? Galli parte dalla considerazione che sia pure tra grandi difficoltà l'Umbria è una regione in cui è stato possibile ricomporre un tessuto speciale nel passato di sereno, sviluppare i servizi sociali, «tenere» e caratterizzare altre situazioni. «Ma è proprio per questo — aggiunge subito dopo — che abbiamo il dovere di partecipare con una mobilitazione popolare e politica eccezionale alla battaglia aperta sul piano nazionale».

Quali proposte dunque dei comunisti? Galli indica tre obiettivi: andare come è stato il 16 marzo ad una colla borazione stretta tra le forze politiche democratiche, a dare continuità ed ampiezza all'avoro di orientamento popolare e di isolamento del terrorismo; proporre agli altri partiti costituzionali, firmatari dell'accordo nazionale, per realizzare in Umbria un impegno comune sul programma nazionale di governo; estendere l'area della collaborazione nelle istituzioni in modo da imporre una capacità di realizzazione molto più forte ai consigli e agli esecutivi.

«E con questo spirito che qui a Trevi, fin da oggi e in questi giorni, si è aperto un libero scambio di opinioni tra i comunisti, si è creato un fronte delle idee, sul dibattito civile e sereno con gli altri partiti, su di un grande dialogo di massa elettorale. Dobbiamo impostare un lavoro di assemblee, capillarmente e casa per casa, per valorizzare ciò che è di positivo e di garanzia, riconoscendo gli errori compiuti. Ciò che è necessario — ha concluso Gino Galli — è chiedere un voto per costruire, per andare più avanti sulla strada della democrazia di massa, contro la crisi di crisi, contro la disgregazione di una democrazia che si è sgretolata. I comunisti dunque si appropinquano a Trevi, ma anche ad Assisi e ad Amelia, ad una campagna elettorale in cui, il libero scambio di opinioni tra i cittadini, sia il fulcro. Senza farsene superare competizioni».

Si apre oggi a Spello il congresso socialista

Eletti domenica i delegati di Perugia - La situazione a Trevi e Orvieto - Discorso del segretario Coli

Si apre oggi a Spello il congresso regionale del PSI. Domenica mattina alla Sala dei Notari sono stati eletti i delegati della provincia di Perugia: 23 alla lista uno, 18 alla lista due e uno alla sinistra di Achilli. Come previsto leggero vantaggio dei craxiani che dovrebbe in sede congressuale concretizzarsi in tre voti di vantaggio.

A Trevi la situazione è ancora più equilibrata il cartello Craxi-Signorile e la mozione Manca hanno infatti ottenuto 7 delegati per uno. I mancani e gli achilliani hanno poi avuto un rappresentante a testa. E' probabile che questi ultimi due voti, confluiscono su «manciani». Ancora sconosciuto resta invece il comportamento dei 12 delegati eletti ad Orvieto, dal cui atteggiamento dipenderà il risultato del finitivo del congresso. Appare invece ormai certa la sostituzione del segretario.

Domenica mattina oltre alla designazione dei delegati all'assemblea provinciale dei quadri socialisti ha anche iniziato a discutere intorno ad alcune ipotesi politiche. E' stato il segretario della federa-

zione di Perugia, Coli, ad introdurre il dibattito e a fissare nel suo intervento i temi più corpi intorno ai quali il congresso regionale opererà ulteriori approfondimenti. Coli ha espresso un giudizio positivo sulle maggioranze di sinistra, sottolineando la necessità di un loro ampliamento.

Un discorso rigoroso in cui era fortemente presente la preoccupazione per la situazione nazionale e la sottolineatura della necessità di uno sforzo unitario che porti il paese fuori dalla crisi. Gli accenti erano indubbiamente diversi rispetto a quelli espressi in più parti da Fabio Pirelli. Il clima dell'assemblea è sembrato più volto verso una ricerca di unità che verso astiose polemiche. Il congresso regionale comunque darà la risposta definitiva sulle scelte che il PSI farà per quanto riguarda la politica e la presenza dei socialisti in Umbria. Coli, nel suo intervento ha anche sottolineato la necessità di una maggiore e più decisa attività dei militanti socialisti negli organismi unitari del movimento, a partire dalla CGIL.

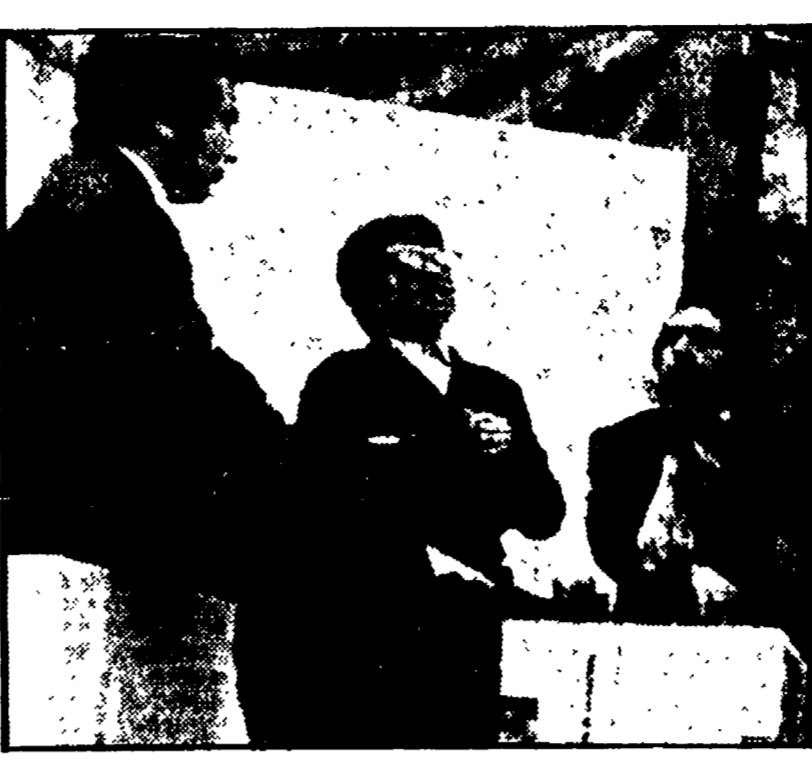
Chiesto lo scioglimento dell'Ente Val di Chiana

Documento della Provincia di PCI, PSI e PRI

TERNI — Il consiglio provinciale chiede lo scioglimento dell'Ente Val di Chiana. La richiesta è contenuta in un documento che è stato approvato, nel corso dell'ultima seduta, dai gruppi del Partito comunista italiano, del Partito socialista italiano e del Partito repubblicano italiano. Unica a votare contro è stata la Democrazia cristiana. Nel testo del documento si chiede che, in base alla legge 382 per il trasferimento dei poteri dallo Stato agli enti locali e al suo decreto attuativo n. 616, tutte le competenze dell'ente siano trasferite alle regioni interessate.

Il consiglio provinciale chiede che i progetti predisposti dall'ente siano utilizzati dalle regioni, dopo averne verificato la rispondenza ai piani regionali. Per fare questo è necessario che siano messi a disposizione delle regioni i necessari finanziamenti. L'ultima delle richieste del consiglio provinciale è quella relativa alla soluzione dei problemi del personale.

Ricerca del Gruteater sul « sindacalismo rivoluzionario » a Terni



TERNI — Il « sindacalismo rivoluzionario » ebbe a Terni uno dei momenti più importanti della sua storia. Il Gruteater sta attualmente conducendo un lavoro di ricerca per il suo prossimo spettacolo proprio su questo movimento. Dietro la facciata « rivoluzionaria » del sindacalismo passato una forma reale di consenso al fascismo a livello di massa. I capi storici Bianchi, Rossini, Orsano, per parlare dei maggiori, furono nell'orbita del regime con incarichi di prestigio e conseguenti prebende. Il sindacalismo rivoluzionario aveva in questo modo « concluso » il suo ciclo. Missione: unire la massa proletaria attraverso la rivoluzione proletaria. Il sindacalismo rivoluzionario era un movimento di massa, che si proponeva di unire in un unico fronte le forze della classe operaia, erano le strutture portanti delle tesi del « sindacalismo », provocando all'interno del movimento frizioni e contrasti così gravi, che la Camera del Lavoro di Terni, nelle quali erano pure presenti in forze i repubblicani, ne fu menomata nell'azione politica e sindacale per molto tempo, ed uguale sorte toccò alla Sezione socialista di Terni. Romagnoli e compagni inoltre, accusavano violentemente il Partito socialista di « riformismo », di po-

Resto De Robertis da Orvieto aggiunge: « La presa di possesso di trasformazione dello Stato, non deve essere più intesa ed effettuata come opera di un partito vittorioso che instaura la dittatura proletaria, ma deve essere intesa ed effettuata come risultato vigoroso dell'azione propria, diretta della classe proletaria organizzata, mediante l'organo di battaglia e di conquista che le è proprio: il sindacato e l'associazione operaia. Solo così l'omogeneità del lavoro potrà essere opera dei lavoratori stessi... ».

Il lavoro contro il « partito » nel tempo, ed uguale sorte toccò alla Sezione socialista di Terni. Romagnoli e compagni inoltre, accusavano violentemente il Partito socialista di « riformismo », di po-

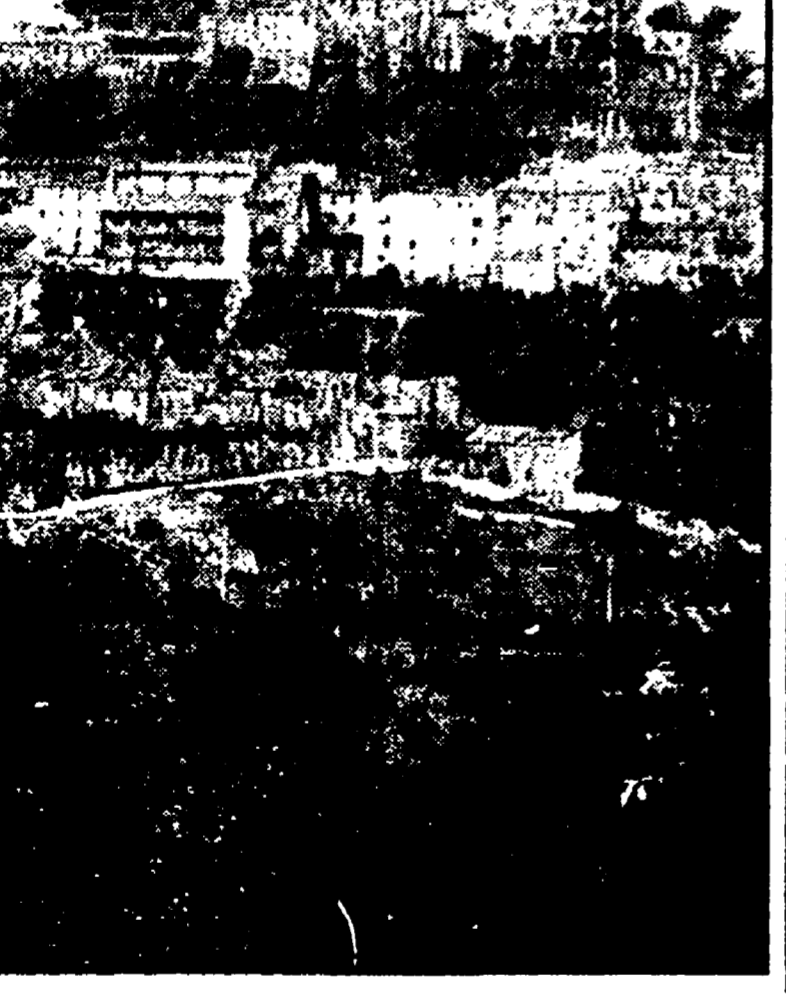
litica sionista, ridicolizzandone la tesi della « trasformazione graduale della società ».

« Il suo reale peso la corrente sindacalista rivoluzionaria, la dimostrò in occasione della serrata del 1907 alle Acciaierie, combattendo una dura battaglia, senza esclusione di colpi, contro socialisti repubblicani, questi ultimi abbastanza forti all'interno del sindacato metallurgico. I « rivoluzionari » sono contro la trattativa, e intendono la soluzione del problema dell'occupazione e del lavoro. Di fronte alla linea responsabile seguita dal sindacato, essi pongono la loro politica democratica e dell'idea di partito politica della classe operaia, erano le strutture portanti delle tesi del « sindacalismo », provocando all'interno del movimento frizioni e contrasti così gravi, che la Camera del Lavoro di Terni, nelle quali erano pure presenti in forze i repubblicani, ne fu menomata nell'azione politica e sindacale per molto tempo, ed uguale sorte toccò alla Sezione socialista di Terni. Romagnoli e compagni inoltre, accusavano violentemente il Partito socialista di « riformismo », di po-

L'impostazione del PCI per la consultazione di maggio

Amelia: confronto senza slogan

Il sindaco: una campagna elettorale civile, basata sulle cose fatte e da fare. Stretto collegamento con i cittadini - Il presidente della giunta regionale compagno Marri: necessaria un'ampia convergenza per il superamento della crisi



AMELIA — I primi simboli elettorali comparso sulla piazza XXI Settembre di Amelia, il compagno Rino Rotati, per quanto riguarda l'amministrazione comunale, sono stati quelli del Partito comunista, con un attivo stretto con le sezioni del comune di Amelia prima e con il comitato in piazza poi, i comunisti hanno aperto la campagna elettorale democratica mat-

In mano ai grifoni tutte le carte in regola

Perugia: obiettivo zona Uefa nonostante la caduta di tono

PERUGIA — Prosegue la collazione altrettante sconfitte, l'ultimo suo risultato favorevole fuori casa risale al 22 gennaio del '78, pareggio a Pescara per uno a uno. E' chiaro a questo punto che la squadra biancorossa negli ultimi tempi si è trasformata in una formazione tipicamente casalinga, mal predisposta alle partite esterne. Ieri a San Siro sconfitto per due reti a zero contro un'inter tutto altro che imbattibile, il Perugia è sempre stato alla merce di giocatori neroazzurri. A tale proposito ci sentiamo ancora una volta di spendere qualche riga per il non utilizzo di Guido Biondi.

I CINEMA

- TERNI**
POLITEAMA: Cinema variata
VERDI: L'ambasciatore del dopo
FIAMMA: Il racket dei volenti
MODERNISSIMO: Persepolis flash
LUX: Vecchio America
PIEMONTE: Nova dop. per un
ditto
- PERUGIA**
TURRENO: Il figlio del sicario
LULU: Lui ma adesso
MIGNON: Ecceffro ad sista
MODERNISSIMO: Bala di gono
LUX: La scena del pazzo re
LUX: La vergine e a basto
BARNUM: (Chiuso)
- FOLIGNO**
ASTRA: (Chiuso)
VITTORIA: (Non pervenuto)
- MARSIGLIANO**
CONCORDIA: Corruzione a palazzo di giustizia
- GUBBIO**
ITALIA: Le monache di S. Arcangelo
- TODI**
COMUNALE: A battuta per un posto all'incubo
- DERUTA**
DERUTA: La signora gioca bene a scopa?

Assemblee studentesche contro la violenza

Protesta e rinnovata condanna della violenza nelle scuole di Terni. Città di Castello e altri importanti centri della regione. Anche a Perugia assemblee e dibattiti hanno interessato la maggior parte delle scuole. Le posizioni di DP fossero nettamente in favore di un'ampia convergenza per il superamento della crisi.

La FGLI, assieme ad altri movimenti giovanili, ha ritenuto più opportuno promuovere assemblee interne per evitare da una parte che gli studenti in sciopero — come di resto è avvenuto — non avessero poi partecipato al dibattito e dall'altra per raggiungere anche le frange meno politicizzate e sensibili. Democrazia proletaria ha voluto invece proporre un'assemblea.

Lo sforzo deve essere quello di migliorare le tecniche di coltura

Mentre si attende lo schema di piano nazionale nell'ambito del quale le Regioni potranno programmare per l'agricoltura, gli si pensa agli interventi da operare in Umbria. Quali criteri dovranno caratterizzare un'agricoltura prevalentemente collinare dove, accanto a strutture produttive aziendali molto frammentate e ad un patologico invecchiamento della popolazione agricola attiva, è presente un movimento cooperativo in ascesa (sia pure ancora limitato per quanto riguarda la fase di trasformazione e commercializzazione dei prodotti) e un livello tecnologico e organizzativo delle aziende in media molto inferiore a quello nazionale come denunciano le basse produzioni per ettaro particolarmente cerealicole?

Questi gli interrogativi e le riflessioni che Mario Bucaneve — direttore dell'ESAU — sviluppa nell'articolo che segue.

Auguri

TERNI — Il compagno Mario Massaroni ha festeggiato di recente il suo 50° anniversario dell'iscrizione al Pci. Al compagno Massaroni, che ha svolto una preziosa opera durante il fascismo e subito dopo per la nascita della democrazia, vanno gli auguri della redazione dell'Unità e della federazione comunista.

Lo sforzo deve essere quello di migliorare le tecniche di coltura

Mentre si attende lo schema di piano nazionale nell'ambito del quale le Regioni potranno programmare per l'agricoltura, gli si pensa agli interventi da operare in Umbria. Quali criteri dovranno caratterizzare un'agricoltura prevalentemente collinare dove, accanto a strutture produttive aziendali molto frammentate e ad un patologico invecchiamento della popolazione agricola attiva, è presente un movimento cooperativo in ascesa (sia pure ancora limitato per quanto riguarda la fase di trasformazione e commercializzazione dei prodotti) e un livello tecnologico e organizzativo delle aziende in media molto inferiore a quello nazionale come denunciano le basse produzioni per ettaro particolarmente cerealicole?

Questi gli interrogativi e le riflessioni che Mario Bucaneve — direttore dell'ESAU — sviluppa nell'articolo che segue.

Oggi convegno regionale PCI a Todi

Dalle 15.30 di oggi a Todi si parlerà di recupero delle terre degli enti pubblici. Presso la sala del circolo tuderse si aprirà l'apposito convegno regionale del Pci.

Lo sforzo deve essere quello di migliorare le tecniche di coltura

Mentre si attende lo schema di piano nazionale nell'ambito del quale le Regioni potranno programmare per l'agricoltura, gli si pensa agli interventi da operare in Umbria. Quali criteri dovranno caratterizzare un'agricoltura prevalentemente collinare dove, accanto a strutture produttive aziendali molto frammentate e ad un patologico invecchiamento della popolazione agricola attiva, è presente un movimento cooperativo in ascesa (sia pure ancora limitato per quanto riguarda la fase di trasformazione e commercializzazione dei prodotti) e un livello tecnologico e organizzativo delle aziende in media molto inferiore a quello nazionale come denunciano le basse produzioni per ettaro particolarmente cerealicole?

Questi gli interrogativi e le riflessioni che Mario Bucaneve — direttore dell'ESAU — sviluppa nell'articolo che segue.

Oggi convegno regionale PCI a Todi

Dalle 15.30 di oggi a Todi si parlerà di recupero delle terre degli enti pubblici. Presso la sala del circolo tuderse si aprirà l'apposito convegno regionale del Pci.

Lo sforzo deve essere quello di migliorare le tecniche di coltura

Mentre si attende lo schema di piano nazionale nell'ambito del quale le Regioni potranno programmare per l'agricoltura, gli si pensa agli interventi da operare in Umbria. Quali criteri dovranno caratterizzare un'agricoltura prevalentemente collinare dove, accanto a strutture produttive aziendali molto frammentate e ad un patologico invecchiamento della popolazione agricola attiva, è presente un movimento cooperativo in ascesa (sia pure ancora limitato per quanto riguarda la fase di trasformazione e commercializzazione dei prodotti) e un livello tecnologico e organizzativo delle aziende in media molto inferiore a quello nazionale come denunciano le basse produzioni per ettaro particolarmente cerealicole?

Questi gli interrogativi e le riflessioni che Mario Bucaneve — direttore dell'ESAU — sviluppa nell'articolo che segue.

Oggi convegno regionale PCI a Todi

Dalle 15.30 di oggi a Todi si parlerà di recupero delle terre degli enti pubblici. Presso la sala del circolo tuderse si aprirà l'apposito convegno regionale del Pci.

Lo sforzo deve essere quello di migliorare le tecniche di coltura

Mentre si attende lo schema di piano nazionale nell'ambito del quale le Regioni potranno programmare per l'agricoltura, gli si pensa agli interventi da operare in Umbria. Quali criteri dovranno caratterizzare un'agricoltura prevalentemente collinare dove, accanto a strutture produttive aziendali molto frammentate e ad un patologico invecchiamento della popolazione agricola attiva, è presente un movimento cooperativo in ascesa (sia pure ancora limitato per quanto riguarda la fase di trasformazione e commercializzazione dei prodotti) e un livello tecnologico e organizzativo delle aziende in media molto inferiore a quello nazionale come denunciano le basse produzioni per ettaro particolarmente cerealicole?

Questi gli interrogativi e le riflessioni che Mario Bucaneve — direttore dell'ESAU — sviluppa nell'articolo che segue.

Oggi convegno regionale PCI a Todi

Dalle 15.30 di oggi a Todi si parlerà di recupero delle terre degli enti pubblici. Presso la sala del circolo tuderse si aprirà l'apposito convegno regionale del Pci.

Lo sforzo deve essere quello di migliorare le tecniche di coltura

Mentre si attende lo schema di piano nazionale nell'ambito del quale le Regioni potranno programmare per l'agricoltura, gli si pensa agli interventi da operare in Umbria. Quali criteri dovranno caratterizzare un'agricoltura prevalentemente collinare dove, accanto a strutture produttive aziendali molto frammentate e ad un patologico invecchiamento della popolazione agricola attiva, è presente un movimento cooperativo in ascesa (sia pure ancora limitato per quanto riguarda la fase di trasformazione e commercializzazione dei prodotti) e un livello tecnologico e organizzativo delle aziende in media molto inferiore a quello nazionale come denunciano le basse produzioni per ettaro particolarmente cerealicole?

Questi gli interrogativi e le riflessioni che Mario Bucaneve — direttore dell'ESAU — sviluppa nell'articolo che segue.

Oggi convegno regionale PCI a Todi

Dalle 15.30 di oggi a Todi si parlerà di recupero delle terre degli enti pubblici. Presso la sala del circolo tuderse si aprirà l'apposito convegno regionale del Pci.

Intenso dibattito all'incontro con Napolitano organizzato dal Pci a Porto Torres

La classe operaia sarda è in prima linea nella mobilitazione contro il terrorismo

« Nessuna tolleranza verso i provocatori che devono essere considerati nemici dei lavoratori » - La battaglia per una svolta politica alla Regione Sardegna - Perché è importante la presenza massiccia dei partiti nelle fabbriche - L'intervento del compagno Gavino Angius - Folte partecipazioni

Quello che «l'Unione sarda» non vuole vedere

Siamo tra coloro che sono rimasti sorpresi e turbati per il modo con cui l'Unione Sarda ha raccolto e riferito le reazioni dell'opinione pubblica cagliaritana...

Dal nostro corrispondente

SASSARI - Oltre un migliaio di lavoratori ha partecipato all'incontro con il compagno Napolitano...



stanza dal rapimento dell'on. Moro hanno scosso la Sardegna, unitamente alle convocazioni urgenti dei consigli comunali...

rafter interno ed internazionale - ha continuato il compagno Napolitano - siamo di fronte al terrorismo...

Arrestati all'aeroporto di Elmas due «corrieri»

Anche le basi NATO porto franco per droghe pesanti

I due giovani finiti in carcere trovati in possesso di un chilogrammo e mezzo di hashish, 50 grammi di eroina e cocaina - A Cagliari non esistono centri per curare i tossicomani



Dalla nostra redazione

CAGLIARI - Un chilogrammo e mezzo di hashish libanese, 50 grammi di cocaina, diverse dosi di eroina...

Regione Sicilia

Oggi saranno eletti i 12 assessori della giunta

Dalla nostra redazione PALERMO - Dovrà essere pronta entro oggi, martedì 21 marzo, la lista dei 12 assessori della nuova giunta che si baserà sull'agenda dei lavori dell'Assemblea siciliana...

In margine ai funerali del giovane molisano

Quando fare il poliziotto non è una scelta

Nostro servizio

GUGLIANESI - E' il terzo giovane che muore in servizio nel giro di qualche anno ed è il terzo tra i tre che celebra lo stesso...

Da qui all'arruolamento il passo è breve: ma poi con il passare degli anni ci si accorge che la divisa non dà niente di più dello stipendio ed è allora che si cerca un lavoro...

oro e non lo trovano. In questo quadro, dunque, diventa possibile fare qualsiasi scelta. In venti, come l'agente Rivera, hanno scelto la strada del volontariato...

Giovanni Mancinone

A Potenza collettivi di studio su terrorismo e democrazia

Dal registro di classe: lezioni sulla violenza

L'iniziativa ha coinvolto ed interessato moltissimi studenti e professori - L'esperienza discussa in un'assemblea

Dal nostro corrispondente

POTENZA - Registro di classe della III D del liceo classico Quinto Orazio Flacco...

avrebbero fatto quell'orribile fine». «Con Moro è stata rapita la stabilità democratica del paese»...

matato il loro ruolo positivo di cambiamento della società e di rifiuto di ogni confusione sulla violenza.

Arturo Giglio

SARDEGNA - Dal Comitato regionale per il servizio Rai-TV una spinta per superare la vecchia logica di monopolio

Anche con la terza rete la solita storia?

CAGLIARI - A distanza di alcuni anni dall'approvazione della legge di riforma della Rai, pare oggi emergano, soprattutto a livello regionale, alcune difficoltà che minacciano la riuscita del tentativo riformatore.

monopolio da parte di una sola forza ideale e politica. Forza che, non a caso, si batte per un decentramento puramente formale.

La Rai, in quanto servizio pubblico, deve essere se e non solo con l'approvazione della legge di riforma, ma anche con la sua attuazione.

nuto la necessità di operare un ripensamento critico sul lavoro svolto, e sull'impegno delle forze democratiche e autonomistiche.

Il successo della riforma legato ad un effettivo decentramento regionale - Il limite delle radio e televisioni private

sa adeguata all'evoluzione delle situazioni (radio private, etc.). Ma in realtà i limiti principali dell'iniziativa riformatrice in Sardegna sono costituiti da due fattori...

e la attenzione ai temi locali a costituire uno dei fattori del relativo successo delle radio e tv private. Il problema che si pone alle regioni è quello di affrontare l'avvio della terza rete con grande capacità di proiezione nazionale.

Aldo Accardo

Si è dimessa la giunta comunale di Cagliari

CAGLIARI - La crisi, al Comune di Cagliari è stata una «scandalo» aperta nella giornata di martedì la decisione della giunta, convocata dal sindaco socialista Salvatore Ferrera...

Paolo Branca

Nella foto: alcuni giovani fumano uno «spinnolo». La droga all'eroina e alla cocaina

Sull'assetto produttivo e sui nuovi investimenti nell'azienda

Punto per punto l'accordo raggiunto all'ANIC di Gela

Si attende solo la ratifica di oggi dell'assemblea operaia — Ieri a Catania la riunione dei consigli di fabbrica del settore chimico — Proposta per il 30 aprile una giornata generale di lotta



Alla Metallurgica del Tirso

Acconto di 400 mila lire per i lavoratori, ma i problemi restano aperti

Dal nostro corrispondente

NUORO — Al lavoratori della Metallurgica del Tirso nella Sardegna centrale, che come si sa, sono da tre mesi senza salario, sono state erogate 400 mila lire di acconto. Una fidejussione di 200 milioni di lire della giunta regionale presso la Banca nazionale del lavoro, ha permesso di versare un anticipo sul finanziamento, che dovrà essere erogato dal CIP, in attuazione del decreto approvato dal parlamento nel febbraio scorso, per le imprese in difficoltà. Con la erogazione dei 600 milioni complessivi necessari per saldare le mensilità arretrate, il problema di fondo dell'azienda resterà ancora aperto. Obiettivo della lotta resta, dunque, garantire la messa del posto al lavoro e un inquadramento degli interventi finanziari e di gestione in un piano programmatico organico, fino al conseguimento di soluzioni valide.

La Metallurgica del Tirso, che lavora in campo delle leghe leggere e speciali in titanio, potrebbe avere ampie possibilità di sviluppo in campo occupazionale e produttivo. Si tratta dell'unica azienda del settore che, per iniziativa dei lavoratori, sta avviando in Italia il mercato delle leghe leggere nel mercato delle turbine terrestri e nucleari.

Non si spregiano quindi le resistenze della GEPI ad attuare in tempi brevi gli interventi, anche in palese violazione di quanto stabilito

la legge sulla riconversione industriale.

Se non si affrontano con urgenza e in maniera globale i problemi della Metallurgica del Tirso, il rischio di concrete difficoltà, anche a breve scadenza nel pagamento dei salari, tornerà a profilarsi. Da qui l'esigenza di concentrare tutte le iniziative sul piano politico.

Un'occasione importante — lo hanno affermato i lavoratori della Metallurgica del Tirso nell'assemblea generale tenuta nella fabbrica — è fornita dallo sciopero di tutte le fabbriche previsto per il 5 aprile dalla Federazione unitaria regionale.

«Le organizzazioni sindacali provinciali, il consiglio di fabbrica e i lavoratori non intendono isolare — ha affermato il compagno Gregorio Mezzetti, segretario provinciale della CGIL — il loro problema immediato dalle lotte generali per la rinascita della Sardegna. La soluzione della Metallurgica del Tirso va inquadrata nella più ampia questione del risanamento economico e produttivo del Nuorese e della Sardegna».

«L'azione concreta che svolgiamo tende ad attribuire alla Metallurgica del Tirso un ruolo di punta nel mercato internazionale, attraverso la collaborazione con una struttura industriale idonea a determinarne l'ingresso con carattere di stabilità».

Carmina Conte

SASSARI - Si è gettato con l'auto in mare

Operaio in cassa integrazione si uccide davanti alla figlia

SASSARI — Un giovane operaio, Mario Padda di 33 anni, nativo di Sassari (Sassari) da qualche mese in cassa integrazione, si è suicidato gettandosi in mare con la propria auto, sotto gli occhi della figlioletta Leonard di otto anni.

L'operaio dipendente di una impresa metalmeccanica che opera nella zona industriale di Porto Torres, si era recato insieme alla figlia lungo il litorale di Sassari, dove l'insensata denominata «Cala d'Inferno», bloccata l'auto, una «Opel Kadett», sul ciglio della strada Mario Padda ha fatto scendere la figlioletta e dopo averle detto: «Aspetta qui un momento, babbo ritorna subito», si è gettato con l'auto in mare.

La piccola è stata ricom-

pagnata a Sassari dalla madre, signora Maria Cattanei, e dalla sorellina di due anni.

Sono poi iniziate le operazioni per il recupero della vettura e del corpo dell'uomo che, sospeso all'imbrunire, sono state riprese ieri mattina; e con non poca difficoltà a causa di numerosi scogli affioranti, i vigili del fuoco di Sassari, coadiuvati dai marinai della capitaneria di porto e dai carabinieri di Porto Torres hanno riportato la vettura in superficie. Isata a bordo di un pontone galleggiante munito di una gru la macchina è stata quindi rimorchiata in porto. Per estrarre il corpo senza vita dell'operaio dalle lamiere contorte dell'auto si è reso necessario l'uso della fiamma ossidrica.

L'intervento del compagno Alessandro Cardulli

L'assemblea dei giornalisti sardi

CAGLIARI — Si è svolta l'assemblea straordinaria dei giornalisti sardi, convocata per discutere sulla situazione complessiva dell'assetto della formazione nell'isola. Le preoccupazioni, derivanti dalle recenti notizie di operazioni di concentrazione hanno determinato una presenza qualificata dei rappresentanti delle diverse testate isolate. L'impegno ad una iniziativa più generale in direzione dei partiti e dei sindacati, volte ad ottenere questa o quella misura sostanziale, ma una garanzia sull'assetto pluralistico delle testate giornalistiche, nella miriade di testate a TV private, è stata al centro della riunione del presidente dell'Associazione della stampa sarda, Antonio Maddalena, e dei numerosi interventi. Particolare rilievo ha assunto la presenza dei due rappresentanti della giunta nazionale della FNSI, Cardulli e Borsari.

Il compagno Alessandro Cardulli, nel suo intervento, ha ricordato come tutto il mondo dell'informazione sia attraversato da movimenti derivanti dal progresso tecnologico e dalle aspettative di una nuova legge sulla stampa e sulle radio-TV private. Nel campo della editoria le norme anticongestione e quelle che consentono la chiusura delle testate, sono la causa, nella mora dell'approvazione della legge, di un processo selvaggio di concentrazione.

«Noi prendiamo atto — ha detto Cardulli — delle smentite alle voci di un interessamento di Ruzoli ai giornali sardi, ma per antica esperienza sappiamo che questa voce normalmente ha un qualche elemento di verità. I giornalisti, le forze sindacali e i partiti politici hanno tutti un interesse alla rapida approvazione della legge, ma anche nella fase di transizione è indispensabile battersi per impedire che avvengano nuove concentrazioni. Nel dibattito è intervenuto anche il compagno Giuseppe Macchitelli».

Dalla nostra redazione

PALERMO — Si attende solo la ratifica di oggi dell'assemblea operaia e poi l'accordo tra sindacati e ANIC sull'assetto produttivo e sui nuovi investimenti nello stabilimento di Gela dovrebbe entrare in vigore. A questa positiva conclusione si è arrivati dopo lunghe settimane di trattative e anche in un momento di grave ridimensionamento delle iniziative che da parte dei gruppi pubblici e privati in Sicilia, l'intesa, infatti, non allontana la prospettiva di una ulteriore e più duratura dei poli chimici: un aspetto questo, legato alla battaglia per una diversa presenza del settore in tutta l'area siciliana che va da Gela a Siracusa.

L'obiettivo generale del sindacato, ed anche del nostro partito (recentemente a Siracusa questa linea è stata riaffermata nella conferenza nazionale della chimica), rimane quello di un'area integrata, condizione essenziale per uno sviluppo sempre più specializzato e per un programma di diversificazione della produzione chimica.

L'accordo di Gela interviene proprio nel pieno di questa mobilitazione che ieri Catania ha fatto registrare un altro significativo momento nella riunione dei consigli di fabbrica delle aziende chimiche siciliane e dalla quale è stata lanciata la proposta di una giornata di lotta generale da svolgersi il prossimo 30 aprile. Sindacati e ANIC hanno convenuto comunque di definire l'accordo su alcuni punti qualificanti: investimenti, sviluppo e ricerca, organizzazione del lavoro, orario e ambiente.

Ecco in sintesi i termini dell'accordo.

INVESTIMENTI: a Gela, l'ANIC riconfermando gli impegni dell'anno scorso in sede ministeriale, realizzerà un impianto di polietilene ad alta pressione, un altro impianto di metilmetacrilato per una spesa complessiva di 200 milioni. La loro costruzione avrà inizio nel quarto quadrimestre di quest'anno. Inoltre, l'azienda si è impegnata ad aumentare la potenzialità produttiva dell'impianto di polipropilene per la spesa di un miliardo, la cui progettazione è già in stato avanzato e per la sperimentazione di un impianto per la produzione di poliolefati speciali.

Sviluppo e ricerca: l'ANIC si impegna a favorire una maggiore presenza nel settore agricolo effettuando una serie di studi per la produzione di nuovi fertilizzanti e per una maggiore qualificazione delle produzioni sulla base anche dei programmi della Regione siciliana.

ASSETTO PRODUTTIVO: nel 78 l'ANIC non fermerà i cantieri di nuova linea «rami secchi», mentre un blocco si avrà in altri reparti. Entro il mese di giugno comunque questi provvedimenti saranno nuovamente discussi in un incontro con i sindacati, anche in riferimento agli investimenti sostitutivi programmati.

ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO: l'accordo prevede progetti di riorganizzazione delle unità di produzione, di manutenzione e dei servizi, e anche per la qualificazione professionale degli operai.

ORARIO DI LAVORO: in considerazione della precedente riorganizzazione gli organici saranno adeguati tenendo conto di rimpiegare gli operai senza una destinazione precisa, in modo da rispettare il contratto e di ridurre effettivamente le ore di straordinario che si effettuano per addebi in stabilimento di Gela.

AMBIENTE: sindacati e azienda pubblica hanno deciso di realizzare gli strumenti necessari per ridurre la cosiddetta «maggia del rischio» sui pericoli a cui vanno incontro gli operai nello stabilimento chimico.

NELLA FOTO: lavoratori all'uscita degli stabilimenti chimici dell'ANIC di Gela.

SICILIA - Sette degli accusati rischiano fino a sei anni di carcere

Tutto di marca dc lo scandalo del «Consorzio delle cantine»

Attraverso una filiale-ombra in Germania esportavano capitali all'estero - Sugli altri 12 pende la minaccia di una multa di mezzo miliardo ciascuno (la decisione spetterà all'Intendenza di finanza di Trapani) - Il 23 maggio l'udienza al tribunale di Marsala

Dalla nostra redazione

PALERMO — Si precisano contorni e le dimensioni dello scandalo tutto dc del «Consorzio siciliano delle cantine», accusato da un rapporto della Guardia di finanza d'aver esportato capitali in Germania attraverso una «filiale-ombra» sovvenzionata con fondi pubblici. Sette degli accusati — il presidente e i consiglieri d'amministrazione dell'ultimo consiglio del consorzio, oggi «commissariato» — dovranno rispondere davanti al giudice penale, rischiando fino a sei anni di carcere, oltre che multe di mezzo miliardo a testa, visto che solo dal 1976 — periodo in cui essi erano in carica — l'esportazione di capitali viene considerata un reato.

Si procede penalmente dunque contro Nicolò Di Stefano, già candidato al Senato per la Dc; Giovan-

ni Adragna, presidente dell'Unione agricoltori di Trapani, amministratore di una cantina di Partanna; Francesco Pina, segretario provinciale della Dc di Trapani presidente della Cantina di S. Ninfà; Giovanni Vincini, Gaspare Liotta e Angelo Pivona, membri del consiglio d'amministrazione; Gaetano Bruscia, direttore del consorzio.

Il rapporto

Nel rapporto figurano poi altri 12 nomi di esponenti dello staff dirigente del consorzio che, pur altrettanto responsabili, si trovano in una situazione giudiziaria più «fortunata»: Alberto Salvo, prestanome dei suoi cugini Nino e Ignazio, capi del clan filianziano più potente della Sicilia, Salvatore Grillo, deputato regionale dc (tutti e due già presidenti del consorzio, proprio nel pe-

riodo in cui lo stabilimento-fantasma di Magonza sul Reno venne acquistato e, poi, mantenuto chiuso, dopo aver pompato fondi regionali per la «promozione» della vendita all'estero dei prodotti tipici siciliani) e i consiglieri di amministrazione del tempo, Vincenzo Marino, di Marsala, Vincenzo Spanò di Vita (amministratore della filiale di Magonza), Giuseppe Leone di Salemi, Roberto Adragna di Trapani (provocò del consorzio), Daniele Sirchia, di Salemi, Giuseppe Marcellino di Palermo, Antonio Parrino di Castellammare del Golfo, Mariano Mella di Alcamo, Bartolo Rallo di Trapani, tutti sindaci del consorzio.

Su di essi per quel che riguarda la mancata registrazione dell'affare presso l'ufficio cambi di Roma, pende la minaccia di una multa di mezzo miliardo

ciascuno: quando erano alla testa dell'azienda, infatti, le disposizioni contro il traffico di valuta all'estero prevedevano soltanto sanzioni amministrative.

Altri reati?

Sulla loro sorte dovrà decidere dunque l'Intendenza di Finanza di Trapani, a meno che nell'aula di giustizia, quando il 23 maggio gli altri sette amministratori del consorzio compariranno davanti al tribunale di Marsala, non verranno fuori a loro carico altri reati: una eventuale lite questa che viene luogeggiata dal rapporto del consorzio compiuto in bilancio e «mangiata» spericolati di denaro pubblico (cioè degli almeno 80 milioni che lo stesso Alberto Salvo ha ammesso nel corso di un interrogatorio di aver ricevuto dalla Regione).

Una prassi in cui questo «clan» non appare certo nuovo. Alberto Salvo risultò infatti tra i coltivatori diretti fasulli che pompavano miliardi attraverso gli espropri e i terreni da loro acquistati con sospetta prontezza nel territorio dove dovrà sorgere la diga Garcia sul Belice.

La Cassa del Mezzogiorno l'ha beneficiato con 37 milioni e mezzo per ciascuno dei 26 ettari da lui posseduti. Un altro esempio, anche esso rilevato — come la vicenda della diga — dal gruppo comunista all'assemblea regionale: il 29 aprile dello scorso anno la Regione in una sola botta con tre simultanei decreti dell'assessorato all'agricoltura ha regalato a tre società cooperative-ombra, dietro cui stanno i Salvo, qualcosa come tre miliardi e 95 milioni, originariamente destinati alla conversione agricola.

GIULIANOVA - L'iniziativa organizzata dal comitato regionale delle leghe dei disoccupati

IN ASSEMBLEA DOMANI SULLE TERRE OCCUPATE

I campi dell'ESA, non ancora assegnati, sono stati in gran parte lavorati e seminati ad orzo e barbabietole. La ripresa della lotta organizzata su obiettivi concreti - Chiesto alla Regione un intervento straordinario



Oggi ad Avezzano manifestano i contadini

AVEZZANO — Organizzata dalla Contadinità e della Collettività della Marsica, si svolge oggi ad Avezzano una giornata di protesta dei contadini. I manifestanti si sono radunati alla sede dell'ESA. La necessità di questa giornata di lotta è stata avvertita a causa del fatto che l'ESA, per questo nuovo tipo di distillazione, l'ESA comunica anche che con l'inizio della prossima settimana la consegna dovrebbe normalizzarsi al ritmo di 2,9 mila quintali al giorno, che si aggiungeranno ai 5,6 mila quintali giornalieri di ritardi accumulati dai commercianti.

Ritardi a questo impegno, i contadini hanno diramato un comunicato in cui si sostiene che «appare inadeguata la cifra di ritiro di 14-15 mila quintali al giorno essendo ormai provato che per ritirare tutto il prodotto entro il 30 aprile occorrerà marciare al ritmo di 25 mila quintali al giorno».

«... con alcuni carichi utilizzati dalle distillerie per il normale rodaggio degli impianti che, come è noto, hanno dovuto essere ristrutturati in seguito all'attuazione del nuovo tipo di distillazione. L'ESA comunica anche che con l'inizio della prossima settimana la consegna dovrebbe normalizzarsi al ritmo di 2,9 mila quintali al giorno, che si aggiungeranno ai 5,6 mila quintali giornalieri di ritardi accumulati dai commercianti. Ritardi a questo impegno, i contadini hanno diramato un comunicato in cui si sostiene che «appare inadeguata la cifra di ritiro di 14-15 mila quintali al giorno essendo ormai provato che per ritirare tutto il prodotto entro il 30 aprile occorrerà marciare al ritmo di 25 mila quintali al giorno».

GIULIANOVA — Il coordinamento regionale delle Leghe dei disoccupati aderente alla CGIL, Cisl, Uil, ha indetto per domani mattina una assemblea regionale, che si terrà sulle terre della cooperativa «Montone» di Giulianova. All'assemblea parteciperanno anche i giovani delle cooperative agricole, i giovani di altre esperienze cooperative, gli studenti medi e universitari. Pullman partiranno da tutte le province per raggiungere alle 9,30 le terre di Montone — sono occupate ormai da mesi dai giovani soci della cooperativa.

A questo proposito, sembra che domani, nella seduta del Consiglio regionale all'Aquila, la giunta risponderà all'interrogazione presentata dopo l'occupazione dal gruppo comunista, primo firmatario il compagno D'Andrea.

Intanto, le terre che l'ESA non ha ancora assegnato sono state in gran parte lavorate e seminate ad orzo e barbabietole; è particolarmente significativo che l'assemblea del «nuovo movimento» si svolga proprio su quelle terre. Non a caso, il coordinamento delle Leghe

ricorda nel volantino e nel manifesto la «parola d'ordine» dei disoccupati abruzzesi, legata proprio ad esperienze come quella di Montone: «Noi giovani non vogliamo un lavoro qualsiasi; vogliamo un lavoro produttivo e socialmente utile. La nostra lotta per il lavoro è lotta per cambiare la società abruzzese e lottare per uno sviluppo in cui ci sia un ruolo vero per noi e non l'assistenza».

Ciò che manca ora a questo movimento — che tra avanzate e riflessi dimostra tuttavia quasi due anni grande vitalità — è, da una parte, una risposta adeguata in termini di occupazione (cioè che non riguarda solo la nostra regione) e dall'altra la ripresa di lotte articolate su obiettivi concreti.

E' per un confronto che coinvolga tutte le forze che chiedono un cambiamento — che all'assemblea di Montone parteciperanno giovani delle leghe, delle cooperative, ma anche universitari e studenti medi. I giovani abruzzesi chiedono in primo luogo alla Regione Abruzzo l'avvio a soluzione del problema occupazionale. Si chiede un intervento deciso

nel mercato del lavoro che passi innanzitutto attraverso una formazione professionale in funzione di una sviluppo nuovo della regione; e che la giunta definisca le linee di una concreta politica del lavoro attivando un coordinamento tra i vari strumenti di legge; «che garantisca la corretta applicazione dei progetti regionali e comunali di utilità sociale della 285 (duecento posti di lavoro) e favorisca l'inserimento in es so di cooperative di giovani tecnici iscritti alle liste speciali».

Ma alla giunta regionale si chiede anche un intervento nei confronti della cooperazione agricola che non si fermi ai 500 milioni recentemente stanziati, ma affronti in primo luogo il problema dell'assegnazione delle terre in colte, come nel caso di Montone e delle altre 24 cooperative miste o giovanili che si trovano tuttora senza terra.

L'assemblea proporrà inoltre agli studenti medi e universitari una mobilitazione di lotta per la riforma della scuola e per il lavoro, mentre si annuncia l'apertura di vertenze di zona e territoriali

PUGLIA - Il caso del tratto G. del Colle-Rocchetta S. Antonio

Poche linee ferroviarie: ora decidono pure di sopprimerle

I «rami secchi» possono svolgere invece una funzione importante nella realtà economica della Murgia — Vecchie e logore strutture

Nostro servizio

ALTAMURA (Bari) — Il problema dei trasporti è per la Murgia uno di quelli decisivi per lo sviluppo dell'intera zona. E non si capisce perché il tronco ferroviario Gioia del Colle-Rocchetta S. Antonio che, parallelamente alla costa pugliese, attraversa l'intero territorio murgiano è considerato dall'Azienda F. S. un ramo secco e, quindi, destinato ad essere soppresso. Contro questa scelta i lavoratori F. S. e dei trasporti di Altamura propongono il potenziamento e la ristrutturazione del tratto Gioia Rocchetta.

I lavoratori chiedono una modifica incisiva degli orientamenti e delle scelte del piano ferroviario che privilegi le linee delle zone ferroviarie in quanto le località dove sono dislocati gli zoccherifici sono serviti da scali ferroviari che, in questo modo, uno dei

rami secchi della rete ferroviaria, il tronco Gioia-Rocchetta può rendere di più se efficacemente ristrutturato. E non si spiega perché l'Azienda FS dopo aver speso centinaia di milioni per lo spianamento della zona, ha sospeso i lavori per la costruzione dell'officina FS a S. Nicola di Meli.

Ma oltre a collegarsi con l'agricoltura il problema dei trasporti è legato anche alla occupazione nell'industria. Un esempio rilevante è quello della fabbrica Ferrosud localizzata nel triangolo Altamura-Santeramo-Matera appartenente al Gruppo Breda. Nei piani di sviluppo di questa azienda, che costruisce vagoni e vetture ferroviarie, si prevedevano nuove assunzioni. In questi ultimi tempi invece sugli oltre 300 operai incombe la paura della cassa integrazione.

Perché? Non arrivano commesse. Il che farebbe perdere, per esempio, che

alle ferrovie Calabro-Lucane non c'è bisogno di vetture. Cosa che contrasta con la realtà. Basta farsi un viaggio nelle fasce orarie mattutine o pomeridiane nel tratto Altamura-Bari.

Oltre al super affollamento, si possono notare vecchi carri che, nonostante il riattamento, non offrono le normali garanzie di sicurezza per i viaggiatori. Frequente è anche la sventura di vedere il proprio treno non arrivare a destinazione il periodo guastarsi delle motrici provoca la «sppressione» delle corse con notevoli ritardi di specie per i pendolari che si recano al lavoro o ritornano a casa. Questi problemi e altri, i ferrovieri dello SPICGIL, SAUPI-CISL e SIUF-UIL, pongono all'attenzione dell'azienda e della cittadinanza tutta per lo sviluppo della zona della Murgia.

Perché? Non arrivano commesse. Il che farebbe perdere, per esempio, che

La Ditta

ARCOMOBILI

sta effettuando

LA GRANDE OFFERTA di un Arredamento completo

così composto:

- CAMERA DA LETTO MODERNA CON ARMADIO STAGIONALE
- SOGGIORNO MODERNO COMPONIBILE COMPLETO DI TAVOLO E SEDIE
- SALOTTO COMPLETO DI DIVANO E DUE POLTRONE

il tutto all'eccezionale prezzo di

L. 1.290.000

I.V.A. compresa - Trasporto e montaggio gratuiti

Filiale di PESCARA - Tel. (085) 53805

Via Tiburina, 427/1/2/3/4/5 e circa 1 Km. dall'aeroporto

GEORGES MARCHAIS

La via francese al socialismo

LA NUOVA EDITRICE TERAMO

In libreria

»BRINDISI CITY« Centro città: tra le vie De Gasperi, Dalmazia-Liguria

PALAZZI PER ABITAZIONI, UFFICI, COMMERCIO, TURISMO, BANCHE

BUSINESS CENTER - LOTTIZZAZIONE VINALE

VENDONSÌ LOTTI E FABBRICATI INTERI

SI ESAMINANO RICHIESTE DI FITTO PER ENTI

IMMOBILIARE BRINDISI - VIA DALMAZIA 1 - BRINDISI

TEL. 080/481517 080/481518 0831/23406